

POLITECNICO DI MILANO
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ
POLO REGIONALE DI MANTOVA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI
La dimensione pubblica dei
festival e degli spazi aperti

relatore: prof.ssa M.C. Treu

laureande: Elena Cupolo mat. 724962
Elena Tassi mat. 720601

A.A. 2009/2010

INDICE RELAZIONE

15 Introduzione

21 Parte I - Mantova

1. Origini e sviluppo della città	23
1.1 Le origini e i primi insediamenti	23
1.2 I Gonzaga a Mantova	27
1.3 Il dominio austriaco dal XVII al XIX secolo	33
1.4 Le trasformazioni del XX secolo	37
2. Mantova oggi	53
2.1 Mantova Provincia	53
2.2 Mantova Comune	59
2.2.1 Alcune valutazioni	70
2.2.2 Dati riassuntivi del Comune di Mantova	72
2.3 Mantova e i servizi	72
2.3.1 Dati riassuntivi dei servizi di Mantova	73
Tav. 1 – Mantova e i servizi	75
2.4 Mantova e il verde	77
Tav. 2 – Mantova e il verde	79
2.5 Mantova e la mobilità	81
Tav. 3.1 – Parcheggi liberi	89

Tav. 3.2 – Parcheggi e percorsi	91
2.6 Sintesi dei punti di forza e debolezza della città	93
2.7 Mantova fra cultura ed economia	97

101 Parte II - Gli spazi della collettività

1. Il tema dello spazio pubblico nella storia	103
1.1 Piazze: tipologie e funzioni	123
1.2 Mantova e le “piazze concatenate”	129
1.3 Mantova: città rinascimentale	131
2. Il significato degli spazi urbani nella città contemporanea	133
2.1 Definire lo spazio pubblico	137
2.2 Lo spazio pubblico oggi	139
2.3 Il progetto dello spazio pubblico	149
2.4 La piazza	152
2.5 Il giardino pubblico	155
2.6 I parchi di quartiere	157
3. Le piazze di Mantova	161
Tav. 4 – Classificazione piazze	166
3.1 Piazze monumentali	167
3.2 Piazze giardino	195
3.3 Piazze parcheggio	209

3.4	Piazze "non piazze"	227
-----	---------------------	-----

237 Parte III - Mantova e i festival

1.	L'effetto festival	239
2.	Sarzana e Ferrara: opportunità e limiti	241
3.	Il caso di Mantova	245
3.1	Organizzazione degli eventi a Mantova	245
3.2	Festival della Letteratura	257
Tav. 5.1 – I luoghi del Festival della Letteratura		263
3.3	Altri festival	265
3.3.1	Festival della Danza	265
Tav. 5.2 – I luoghi del Festival della Danza		266
3.3.2	Festival del Teatro Urbano e di Scena	267
3.3.3	Segni d'Infanzia	267
Tav. 5.3 – I luoghi del Festival del Teatro Urbano		271
Tav. 5.4 – I luoghi di Segni d'Infanzia		272
3.3.4	Festival delle Passioni	273
Tav. 5.5 – I luoghi del Festival delle Passioni		274
3.4	Mantova Expo	275
3.4.1	Salami & Salumi	275
3.4.2	Mille e 2 Formaggi	276
3.4.3	Mercatino dell'Antiquariato e Mercato Contadino	276

Tav. 5.6 – I luoghi di Mantova Expo	277
Tav. 5.7 – I luoghi dei Festival	278
3.5 Il luoghi più usati dai festival	279
3.6 Alcune riflessioni su Mantova città di festival	280
Tav. 6.1 – Potenzialità e criticità delle piazze usate dai festival	285
Tav. 6.2 – Conflitti	287
289 Parte IV – Progettare la dimensione pubblica della città	
1. Le iniziative culturali come strumento per rivalutare gli spazi pubblici	292
2. Il progetto complessivo	295
2.1 Concepire nuovi spazi pubblici a Mantova	296
Tav. 7 – Sintesi di progetto	298
2.1.1 I nuovi presidi organizzativi	299
Tav. 8.1 – Nuovi presidi per la città e i festival: presidi e luoghi dei festival	300
Tav. 8.2 – Nuovi presidi per la città e i festival: presidi e collegamenti	301
Tav. 8.3 – Nuovi presidi per la città e i festival: presidi e servizi	303
2.1.2 I giardini tematici	327
2.1.3 Il mercato coperto	329

2.2	Alcuni aspetti importanti	331
3.	Il Giardino Letterario	
	Area San Cristoforo, fra via Acerbi e via Sauro	333
3.1	Il contesto	335
3.2	L'idea	335
3.3	Il progetto	339
4.	Il Giardino Artistico	
	Area annessa alla Casa del Mantegna	346
4.1	Il contesto	346
4.2	L'idea	347
4.3	Il progetto	349
5.	Il Giardino delle Chiodare	
	Area ex Brolo delle Chiodare	356
5.1	Il contesto	361
5.2	L'idea	363
5.3	Il progetto	365
6.	Le possibili collocazioni di un Mercato Coperto	372
6.1	Breve storia del mercato	373
6.2	I farmer's market del XX secolo	377
6.3	I mercati a Mantova	378
	Tav. 9 – Analisi dei mercati di Mantova	379
6.4	Le particolarità del Mercato Contadino	381

INDICE FIGURE

21 Parte I - Mantova

Figura 1 - Evoluzione del laghi	24
Figura 2 - Evoluzione della città	26
Figura 3 - 1575, Mantua, pianta prospettica	28
Figura 4 - 1628, Urbis Mantuae descriptio, pianta	
Prospettica della città disegnata da G. Bertazzolo	30
Figura 5 - 1704, La ville et environs de Mantoue, pianta	
prospettica della città edita da P. Mortier	32
Figura 6 - 1844, Pianta della città di Mantova, pianta	
topografica della città pubblicata a Firenze	34
Figura 7 - 1865, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta	
topografica della città disegnata da G. Raineri	36
Figura 8 - 1885, Mappa IGM	38
Figura 9 - 1896, Pianta della Città di Mantova, pianta	
topografica della città disegnata da G.B. Intra	40
Figura 10 - Piano regolatore "Città Vecchia" del Comune di Mantova	42
Figura 11 - 1954, Mappa IGM	44
Figura 12 - 1975, Mappa IGM	46
Figura 13 - 2003, Aerofotopiano della Città di Mantova	50
Figura 14 - 2010, il Castello di San Giorgio e la Cupola di Sant'Andrea	52

Figura 15 - Assetto strategico della rete e dei nodi viabilistici esistenti, fonte PTCP 2010	54
Figura 16 - Il sistema delle polarità extra-provinciali	54
Figura 17 - Estratto P.R.G. di Mantova 2004	74
Figura 18 - Sistema delle infrastrutture di Mantova Documento di Piano del Pgt	82
Figura 19 - Il parcheggio dell'Anconetta	88
Figura 20 - Analisi S.W.O.T.	96
Figura 21 - Castello di San Giorgio e i Laghi di Mantova	100

101 Parte II - Gli spazi della collettività

Figura 22 - I mercati traianei a Roma	104
Figura 23 - Piazza del Campo, Siena	110
Figura 24 - Piazza del Duomo, Firenze	112
Figura 25 - Piazza San Marco, Venezia	114
Figura 26 - Piazza del Duomo, Parma	116
Figura 27 - Parma Piazza del Duomo	123
Figura 28 - Firenze, Piazza della Signoria e Piazza degli Uffizi	124
Figura 29 - Siena, Piazza del Campo	124
Figura 30 - Pistoia, Piazza del Duomo	125
Figura 31- Verona, Piazza delle Erbe e Piazza dei Signori	125
Figura 32 - Venezia, Piazza San Marco	126

Figura 33 - Firenze, Piazza SS. Annunziata	126
Figura 34 - Roma, Piazza San Pietro	127
Figura 35 - Milano, Piazza del Duomo	127
Figura 36 - Incontro fra Piazza Mantegna e Piazza Erbe, Mantova	128
Figura 37 - Mantova, "piazze concatenate"	129
Figura 38 - Legenda Piazze di Mantova	130
Figura 39 - Le "piazze concatenate" di Mantova	132
Figura 40 - Piazza Mazzini, Bolzano	136
Figura 41 - Court Square Press, Boston	140
Figura 42 - City Hall Square, Toronto	144
Figura 43 - Adelaide Street 30, Toronto	148
Figura 44 - Academy Plaza, Berlino	154
Figura 45 - Courthouse Square, Toronto	156
Figura 46 - Cirqada Garden, Utrecht	158
Figura 47 - Rete degli spazi aperti	161
Figura 48 - Piazza San Pietro, Roma	162
Figura 49 - Piazza Vittorio a Roma	162
Figura 50 - Place Charles Dullin, Parigi	163
Figura 51 - Place des Vosges, Parigi	164
Figura 52 - Piazza Ottantesima Fanteria, Mantova	164
Figura 53 - Piazza Cavallotti, Mantova	165
Figura 54 - Piazza Martiri di Belfiore, Mantova	165

237 Parte III - Mantova e i festival

Figura 55 - Festival delle mente - Sarzana	242
Figura 56 - Piazza Sordello e Festivaletteratura	246
Figura 57 - Piazza Sordello e Festivaletteratura	250
Figura 58 - Piazza L. B. Alberti e Festivaletteratura	252
Figura 59 - Piazza Mantegna e Festivaletteratura	258
Figura 60 - Piazza L. B. Alberti e Festivaletteratura	262
Figura 61 - Piazza Erbe e Festivaletteratura	264
Figura 62 - Piazza Erbe e Festival delTeatro Urbano	268
Figura 63 - Piazza Canossa e Segni d'Infanzia	270
Figura 64 - Piazza L. B. Alberti e Festivaletteratura	282
Figura 65 - Piazza Mantegna e Festivaletteratura	284

289 Parte IV – Progettare la dimensione pubblica della città

Figura 66 - Schizzi preliminari per i giardini tematici	328
Figura 67 - Visura catastale	333
Figura 68 - Vista della stato di fatto e ipotesi progettuale del "Giardino Letterario"	334
Figura 69 - Viste del contesto	336
Figura 70 - Viste interne dello stato di fatto e schizzo del "Giardino Letterario"	338

Figura 69 - Viste interne dello stato di fatto e schizzo del "Giardino Letterario"	340
Figura 71 - La Chiesa di San Cristoforo, l'attuale accesso da via Acerbi e l'ipotesi di intervento	340
Figura 72 - Vista dello stato di fatto e ipotesi progettuale del "Giardino Artistico"	342
Figura 73 - Contesto, viste interne dello stato di fatto e schizzo del "Giardino Artistico"	348
Figura 74 - Viste interne dello stato di fatto e schizzo del "Giardino Artistico"	350
Figura 75 - Visura catastale	352
Figura 76 - Planimetria anteriore del Monastero al 1700	356
Figura 77 - Sovrapposizione della cartografia attuale con planimetria antica anteriore al 1700	357
Figura 78 - Vista frontale della "Casa delle Chiodare" e particolare della facciata	359
Figura 79 - Vista della sala inferiore della "Casa delle Chiodare" e particolare di una delle volte a crociera	360
Figura 80 - Vista della sala inferiore della "Casa delle Chiodare" e particolare di una delle volte a crociera	361

Figura 81 - Vista della stato di fatto e ipotesi progettuale del "Giardino delle Chiodare"	362
Figura 82- Viste interne dell' area e dell'edificio storico e schizzo di uno degli accessi al "Giardino delle Chiodare"	364
Figura 83 - Complesso di Sant' Orsola, Palazzo Italia, viste interne e schizzo del "Giardino delle Chiodare"	366
Figura 84 - Mercado de Santa Caterina – Miralles & Tagliabue	374
Figura 85 - Mercado de San Miguel di Madrid	376
Figura 86 - L'idea iniziale di un mercato coperto sul Lungorio	383
Figura 87 - Viste dello stato di fatto e schizzo del "Mercato Coperto" sul Lungorio	384
Figura 88 - La posizione strategica	387
Figura 89 - Viste dello stato di fatto	388
Figura 90 - La posizione al di là dei laghi	389
Figura 91 - Schizzo della collocazione del Mercato Coperto nell'attuale Piazza Porta Giulia	390
Figura 92 - Viste dello stato di fatto	391
Figura 93 - L'area (in viola) e l'attuale parcheggio (in verde)	392
Figura 94 - Viste dello stato di fatto	393
Figura 95 - Il punto strategico di snodo	394
Figura 96 - Viste dello stato di fatto	395

INDICE GRAFICI

21 Parte I - Mantova

Grafico 1 - Circoscrizioni del Comune di Mantova	61
Grafico 2 - Forza lavoro del Comune di Mantova 2001, elaborazione su dati di fonte ISTAT	62
Grafico 3 - Forza lavoro e restanti quote della popolazione attiva 2001, elaborazione su dati di fonte ISTAT	62
Grafico 4 - Popolazione occupata nel Comune di Mantova elaborazione su dati di fonte ISTAT	63
Grafico 5 - Numero di addetti nel Comune di Mantova elaborazione su dati di fonte ISTAT (2001)	64
Grafico 6 - Numero di imprese nel Comune di Mantova per settore di attività economica (2006), elaborazione su dati di fonte ISTAT	65
Grafico 7 - Dati andamento demografico 2004-2006-2009	65
Grafico 8 - Dati andamento demografico 2004-2006-2009	66
Grafico 9 - Dati andamento demografico 2004-2006-2009	67

INDICE TAVOLE

21 Parte I - Mantova

Tav. 1 – Mantova e i servizi	75
Tav. 2 – Mantova e il verde	79
Tav. 3.1 – Parcheggi liberi	89
Tav. 3.2 – Parcheggi e percorsi	91

101 Parte II - Gli spazi della collettività

Tav. 4 – Classificazione piazze	166
---------------------------------	-----

237 Parte III - Mantova e i festival

Tav. 5.1 – I luoghi del Festival della Letteratura	263
Tav. 5.2 – I luoghi del Festival della Danza	266
Tav. 5.3 – I luoghi del Festival del Teatro Urbano	271
Tav. 5.4 – I luoghi di Segni d’Infanzia	272
Tav. 5.5 – I luoghi del Festival delle Passioni	274
Tav. 5.6 – I luoghi di Mantova Expo	277
Tav. 5.7 – I luoghi dei Festival	278
Tav. 6.1 – Potenzialità e criticità delle piazze usate dai festival	285
Tav. 6.2 – Conflitti	287

285 Parte IV – Progettare la dimensione pubblica della città

Tav. 7 – Sintesi di progetto	298
Tav. 8.1 – Nuovi presidi per la città e i festival: presidi e luoghi dei festival	300
Tav. 8.2 – Nuovi presidi per la città e i festival: presidi e collegamenti	301
Tav. 8.3 – Nuovi presidi per la città e i festival: presidi e servizi	303
Tav. 9 – Analisi dei mercati di Mantova	379

Nel panorama attuale in cui Mantova viene dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e i suoi eventi culturali hanno sviluppato una considerevole capacità attrattiva, la città deve inevitabilmente fare i conti con la necessità di una migliore gestione degli effetti di tali eventi, nel rispetto dell'esigenze dei propri abitanti e dei propri utenti. Lo scopo della tesi è quello di capire come si potrebbero valorizzare gli spazi pubblici della città, secondo una logica di tutela e miglioramento della fruizione dell'intero centro storico che prenda in considerazione sia le problematiche esistenti, sia gli aspetti maggiormente legati all'ambito dei festival.

La prima parte di questo elaborato vuole offrire un quadro generale della città di Mantova, attraverso le sue tappe storiche più importanti e i suoi attuali aspetti sociali ed economici più rilevanti, in quanto rappresentativi delle caratteristiche che rendono unica la città in termini sia positivi (qualità storiche, culturali, artistiche, ambientali, ecc..), sia negativi (carenze o mancanze a livello di infrastrutture, di attività ricettive, di organizzazione e amministrazione di servizi, ecc..).

In particolare, dall'analisi storica riguardante la morfologia urbana della città è stato possibile apprendere come si sia instaurato lo stretto legame con l'acqua, dall'origine ai mutamenti indotti artificialmente dall'uomo, come sia andata progressivamente perduta l'immagine originaria della città-isola e come le espansioni più recenti siano avvenute senza alcuna pianificazione preliminare, staccandosi nettamente dalla logica consolidata del tessuto urbano storico e provocando difficoltà nella distribuzione di strutture e infrastrutture, nonché un consumo sproporzionato del suolo.

Per quanto riguarda gli spazi pubblici, invece, dalle indagini effettuate emerge come, ai sensi della legge sugli standard, da un punto di vista quantitativo la città abbia una dotazione sufficiente, entro la quale sarebbe opportuno integrare, dove necessario, eventuali carenze di strutture e servizi, ma soprattutto concentrare le attenzioni sul raggiungimento di prestazioni di qualità. Molti di questi spazi non sono valorizzati, non vi sono attività, non sono spazi di socialità, non sono segnalati e di conseguenza la gente non li vive. In quest'ottica la qualità degli spazi di uso pubblico assume un ruolo fondamentale, in quanto rappresenta un mezzo indispensabile per offrire alla città un valore che vada al di là della semplice presenza di un servizio. Pertanto quando ci si occupa di spazi pubblici è doveroso assumersi la responsabilità civile ed etica di trovare luoghi che favoriscano la socializzazione attraverso le regole dell'abitare.

Per avere un quadro complessivo ed esaustivo è stata, poi, elaborata una sintesi dei punti di forza e debolezza della città in modo da chiarire gli aspetti sui cui è necessario intervenire (analisi S.W.O.T.).

Nella seconda parte, quindi, si è deciso di affrontare il tema dello spazio pubblico attraverso un excursus dei significati e delle forme che di conseguenza esso ha assunto nel corso della storia, fin dalla più antica agorà greca ad oggi, al fine di comprendere quali aspetti siano andati definitivamente perduti e in quale modo sia possibile attualmente concepire gli spazi della città per poterli definire "pubblici". Trattandosi di un argomento estremamente complesso e attuale, al centro dei dibattiti sulla città da più di vent'anni, si è deciso di riportare diverse citazioni e punti di vista nel tentativo di esprimere tutte le sfaccettature che è necessario prendere in considerazione prima di affrontare qualsiasi fase progettuale.

Ad oggi, troppo spesso, viene associata la funzione di spazio pubblico come luogo di incontro ai centri commerciali, che possono essere considerati una rappresentazione del modo di vivere della società odierna.

Nel caso di Mantova, invece, come di altre città italiane, l'elemento in cui è ancora possibile identificare lo spazio pubblico più significativo è la piazza. Il motivo è da ricercarsi nella capacità delle piccole città di essere meno alienanti rispetto alle grandi metropoli; a differenza delle grandi città, infatti, in quelle di dimensioni non eccessive i cittadini riescono ancora a trovare spazi "propri".

Effettuando un censimento dettagliato delle piazze del centro storico di Mantova, è stato possibile scoprire l'esistenza di spazi che forse nemmeno i cittadini stessi conoscono. Tale censimento ha permesso di comprendere non solo le caratteristiche peculiari dei luoghi, ma anche gli usi che ne vengono fatti, risultando così allo stesso tempo rappresentativo delle politiche di governo e delle abitudini di chi vive la città.

La suddivisione in categorie vuole mettere in evidenza quali piazze abbiano mantenuto la loro importanza e popolarità nel tempo, malgrado eventuali cambiamenti d'uso e funzioni (piazze monumentali); quali siano caratterizzate prevalentemente dalla presenza di verde (piazze giardino) oppure siano state ridotte a banali luoghi di sosta delle auto (piazze parcheggio); infine, come alcune non assolvano più al ruolo per il quale erano state concepite o, più in generale, non trovino

corrispondenza fra il nome che gli è stato assegnato e l'impiego che ne viene fatto (piazze "non piazze").

Fra gli usi che interessano gli spazi pubblici della città di Mantova negli ultimi anni hanno assunto un peso estremamente rilevante gli eventi culturali e gastronomici che si svolgono prevalentemente nel centro storico, con cadenze periodiche in tutto l'arco dell'anno. La terza parte, perciò, è dedicata agli eventi che hanno valso alla città il titolo di "Mantova città dei Festival" con l'obiettivo di mettere in luce le caratteristiche che rendono la città idonea ad ospitare questo genere di attività, gli atteggiamenti del Comune e degli enti che le organizzano e gestiscono, i luoghi che maggiormente vengono sfruttati, nonché le difficoltà che sono emerse negli anni e gli aspetti che, di conseguenza, necessitano di essere valutati ed eventualmente ripensati.

Il successo di queste manifestazioni premia la volontà del Comune di investire anche sulle qualità "immateriali" della città che, a sua volta, deve però dimostrarsi in grado di fornire l'adeguata accoglienza all'afflusso di gente, che si concentra prevalentemente in alcuni periodi dell'anno, senza creare disagi a chi usufruisce abitualmente della città (studenti, lavoratori, ecc..) o vi risiede.

L'ultima parte ha la finalità di proporre soluzioni concrete nell'obiettivo di migliorare le capacità di coordinazione degli eventi, e degli afflussi di massa ad essi connessi, e allo stesso tempo ridare ai cittadini spazi, di cui la città già dispone, ad oggi non adeguatamente valorizzati. Tali spazi, oltre ad assolvere funzioni attualmente carenti, sono concepiti in luoghi strategici rispetto alle vie di accesso principali e alle zone maggiormente frequentate, in modo da formare quel sistema di elementi che consenta la completa e adeguata fruizione della città.

È importante tenere presente che l'UNESCO ha definito Mantova "patrimonio dell'umanità" nell'interesse del suo centro storico e non nei singoli edifici o monumenti (come è avvenuto per altre città); in altre parole, ha riconosciuto ufficialmente al suo tessuto urbano storico quel valore inestimabile che la rende assolutamente rappresentativa delle caratteristiche delle città rinascimentali italiane. Per questo motivo merita di essere visitata tutta e non di essere sempre ridotta alle sue piazze principali e agli edifici più famosi.

Nelle proposte progettuali è insita, quindi, anche la volontà di decentrare l'attenzione, che spesso provoca addirittura congestione, dalle zone più note di Piazza Sordello, Broletto, Erbe e Mantegna verso aree più vicine al perimetro UNESCO, in modo tale da generare nuovi poli attrattivi e ridare

dignità a zone attualmente sottovalutate. Decentrare i fulcri di attrazione della città risulta un compito estremamente difficile in quanto si contrappone alla mentalità non molto aperta dei cittadini (tipica delle piccole città) e all'immaginario comune, ormai consolidato, che identifica la città nei suoi singoli monumenti.

In conclusione, l'analisi sui festival ha consentito di mettere in luce non solo gli aspetti positivi e negativi legati all'organizzazione, alla gestione e all'esito degli eventi, ma anche le problematiche che più in generale riguardano la dimensione pubblica della città. Nella realtà contemporanea i luoghi pubblici hanno perso in buona parte la loro funzione originaria e lo si percepisce nelle piazze che non sono più utilizzate come una volta; negli slarghi chiamati impropriamente "piazze", che normalmente vengono ignorati, e in quegli spazi aperti che, nascondendosi nei vuoti del tessuto urbano, sono maltrattati, dimenticati o addirittura sconosciuti.

L'obiettivo della tesi, pertanto, vuole essere quello di rifocalizzare l'attenzione sul tema dello spazio pubblico, valorizzando e restituendo identità a luoghi dimenticati o trascurati, il cui recupero rientri in un progetto complessivo di tutela e miglioramento della fruizione del centro storico di Mantova. Ciò si vuole mettere in atto attraverso un sistema di servizi rivolti alle diverse utenze della città, che si concretizzi nella funzionalità dei suoi spazi pubblici, nuovi ed esistenti, posti in continuità fra loro recuperando concettualmente la logica, insita nella storia della città, delle "piazze concatenate".

Senza cadere nell'utopia di progetti irrealizzabili, le proposte sono concepite non solo in funzione degli eventi, ma per la città, e riguardano, in particolare, la localizzazione di quattro presidi organizzativi, in corrispondenza delle principali vie di accesso, la realizzazione di tre giardini tematici e diverse possibilità di collocazione di un eventuale mercato coperto.

1. Origini e sviluppo della città

La città di Mantova si colloca in posizione centrale nella principale area pianeggiante dell'Italia, la Pianura Padana, le cui caratteristiche, a differenza delle zone montuose che la delimitano, rendono il territorio facile da coltivare e da abitare. La conformazione pianeggiante e la presenza di frequenti corsi d'acqua hanno, infatti, garantito fin da tempi lontanissimi alcune delle condizioni ideali per l'insediamento umano.

Pertanto, la storia delle origini e delle evoluzioni urbane della città è strettamente legata alle trasformazioni, attorno e dentro di essa, del regime delle acque. Alcune di queste sono state realizzate artificialmente dall'uomo, tramite la plurisecolare opera di arginatura e di controllo del Po, altre sono state la conseguenza di ripetute piene rovinose che hanno causato una radicale mutazione del corso del Po stesso e dei suoi principali affluenti.

È convinzione accreditata e ampiamente condivisa che i primi insediamenti, che hanno poi dato origine alla città, si siano consolidati sui dossi di terraferma a quota maggiore, che emergevano stabilmente dal bacino del Mincio, in una zona che per il resto risultava circondata da acque e terreni bassi, paludosi e periodicamente invasi dalle acque, in posizione privilegiata per la difesa in caso di attacchi.

1.1 Le origini e i primi insediamenti

L'origine della città di Mantova è dunque determinata e condizionata dalla presenza dell'acqua, con un rapporto mutevole, nel quale gli elementi costitutivi, o meglio "generatori", dell'insediamento urbano emergono progressivamente dal territorio e si organizzano in un sistema composito, formato da acqua, terraferma e manufatti.

Secondo fonti storiche è possibile affermare che l'insediamento originario sia di origine etrusca preromana e che durante l'epoca romana l'insediamento sia stato organizzato in modo più stabile e razionale. La definizione della città alla "prima cerchia" è probabilmente riconducibile a questo periodo e la si può identificare (grazie anche ai ritrovamenti dei resti di murature) nel tracciato delle vie Accademia e Cavour.

EVOLUZIONE LAGHI



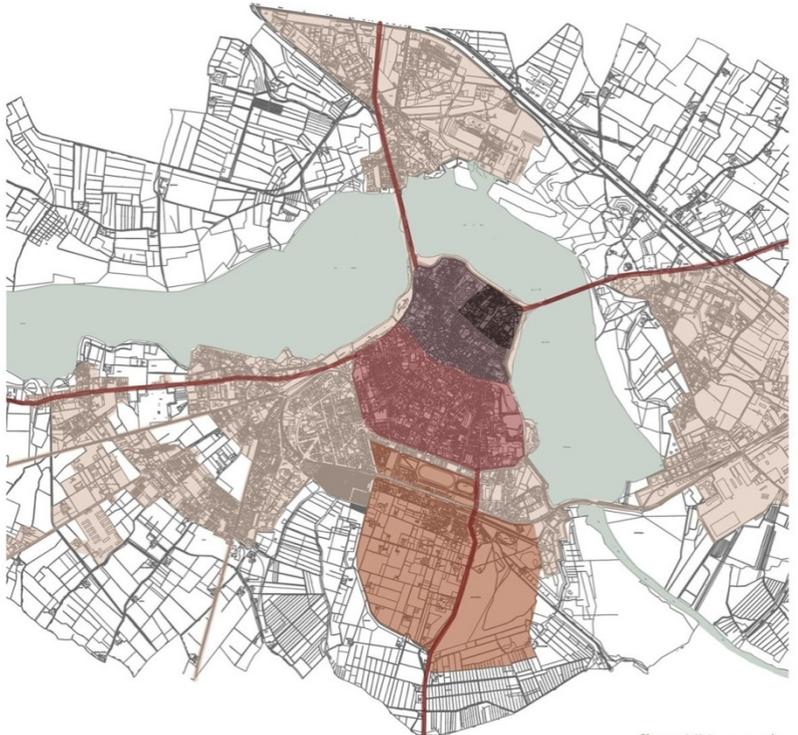
prima cerchia



inizio XV secolo d.C.



età gonzaghesca



fine XX secolo

Figura 1- Evoluzione del laghi

Nel periodo medievale Mantova consolida la sua forma originaria. Non risulta però possibile, ad oggi, una ricostruzione scientifica e sufficientemente precisa delle fasi di sviluppo che hanno interessato la città in questo periodo in quanto la documentazione esistente risulta, purtroppo, insufficiente e carente di rappresentazioni cartografiche, per cui ci si deve accontentare di ipotesi variamente supportate dai dati storici e bibliografici, dagli scavi e dai ritrovamenti.

Sinteticamente, si può affermare che per la città di Mantova non si è trattato di un periodo "buio", ma anzi di un momento di lenta accumulazione di risorse ed energie che ha poi consentito il successivo sviluppo del periodo comunale, dove il nucleo fondamentale della città prende la sua forma definitiva e compiuta.

Ricca di energie, entusiasmi, risorse, idee e forze positive, alle soglie del XIII secolo, Mantova è, infatti, nel momento del massimo sviluppo del libero Comune:

- la prima cerchia di mura viene superata;
- il nuovo centro del potere civico si concretizza nelle piazze Broletto e delle Erbe, con il Palazzo del Podestà e il Palazzo della Ragione;
- si consolida una seconda e più ampia cerchia di mura lungo il Rio, comprendendo nella città murata l'antico Suburbio;
- si procede alla sistemazione delle acque con una grande opera di ingegneria idraulica, progettata dall'ingegnere bergamasco Alberto Pitentino, verso la fine del 1100. Lungo tutto il bacino d'acqua da Nord verso Sud e Ovest, viene costruito un lungo sostegno con andamento arcuato che funziona come diga e ponte e realizza un salto di livello in grado di regolamentare tutto il regime delle acque attorno alla città. Il salto di livello, inoltre, viene abilmente sfruttato come generatore di forza motrice (il ponte viene chiamato "Ponte dei Mulini").

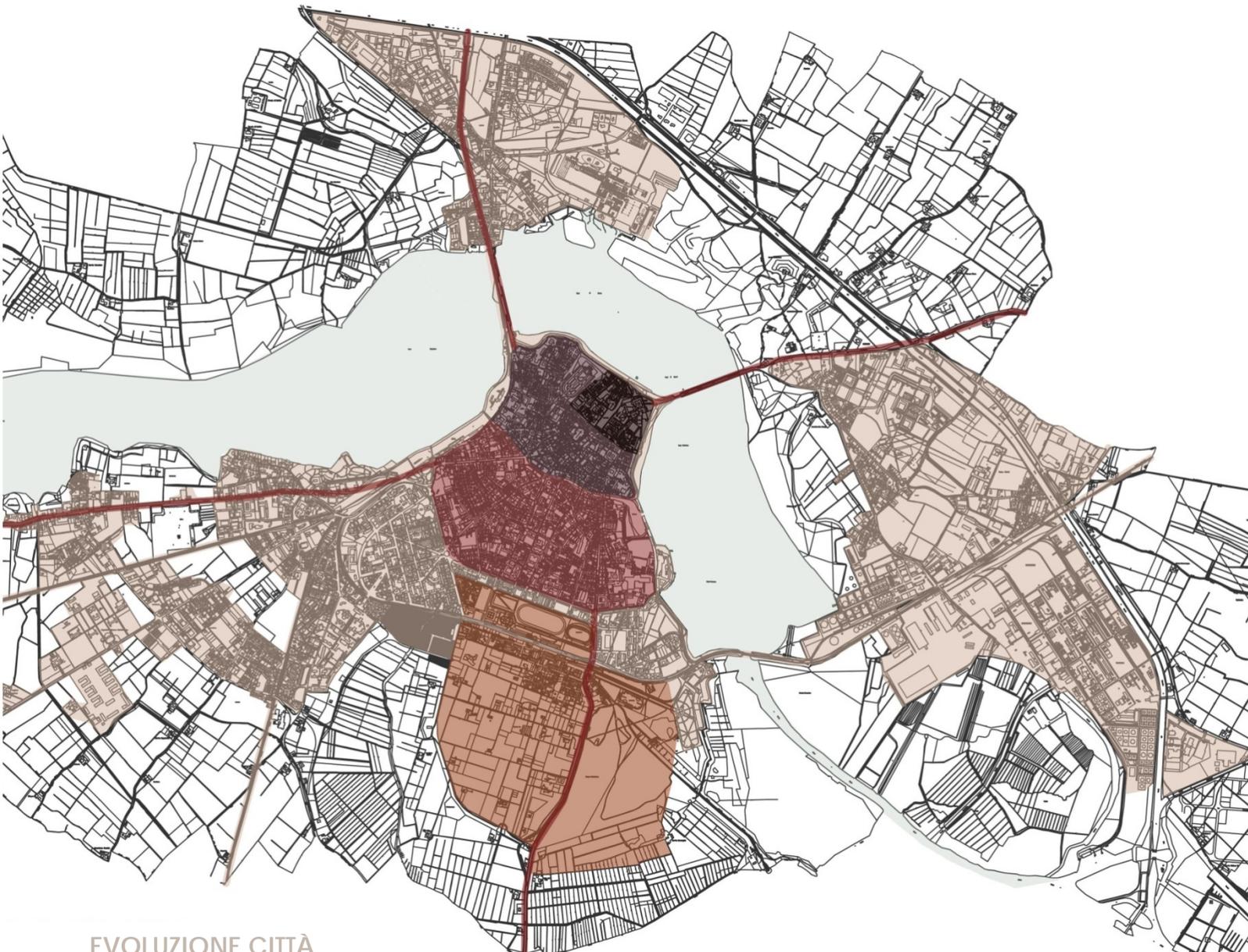
Di conseguenza, si definisce quello straordinario ed unico rapporto "città-acqua-terra" che rende Mantova città-isola circondata da un ampio bacino d'acqua, scandito da quattro ponti in altrettanti laghi.

Negli anni successivi, la città costruita, si espande rapidamente oltre il Rio, che assieme alla cerchia di mura, rimarrà a delimitare formalmente la "città vecchia".

LEGENDA

- prima cerchia (origine etrusca)
- seconda cerchia (XII - XIV sec. d. C.)
- terza cerchia (inizio XV sec. d. C.)
- città gonzaghesca (Rinascimento)
- espansione alla fine del XX secolo

elementi generatori



EVOLUZIONE CITTÀ

Figura 2- Evoluzione della città

Il nuovo limite viene costruito nel XV secolo con una terza e più ampia cerchia di mura, le Mura Magistrali, rafforzate al piede da un nuovo corso d'acqua, la Fossa Magistrale, con origine dal Lago Superiore e foce nel Lago Inferiore.

Con la regolamentazione delle acque si consolidano anche le vie di accesso alla città:

- il Ponte dei Mulini, a Nord, dove la forza motrice prodotta dal salto d'acqua viene utilizzata per realizzare una serie di opifici costruiti sul ponte stesso;
- il Ponte di San Giorgio a Est;
- il Ponte dell'Acquadrucio, a Ovest;
- il Ponte del Redevallo, a Sud.

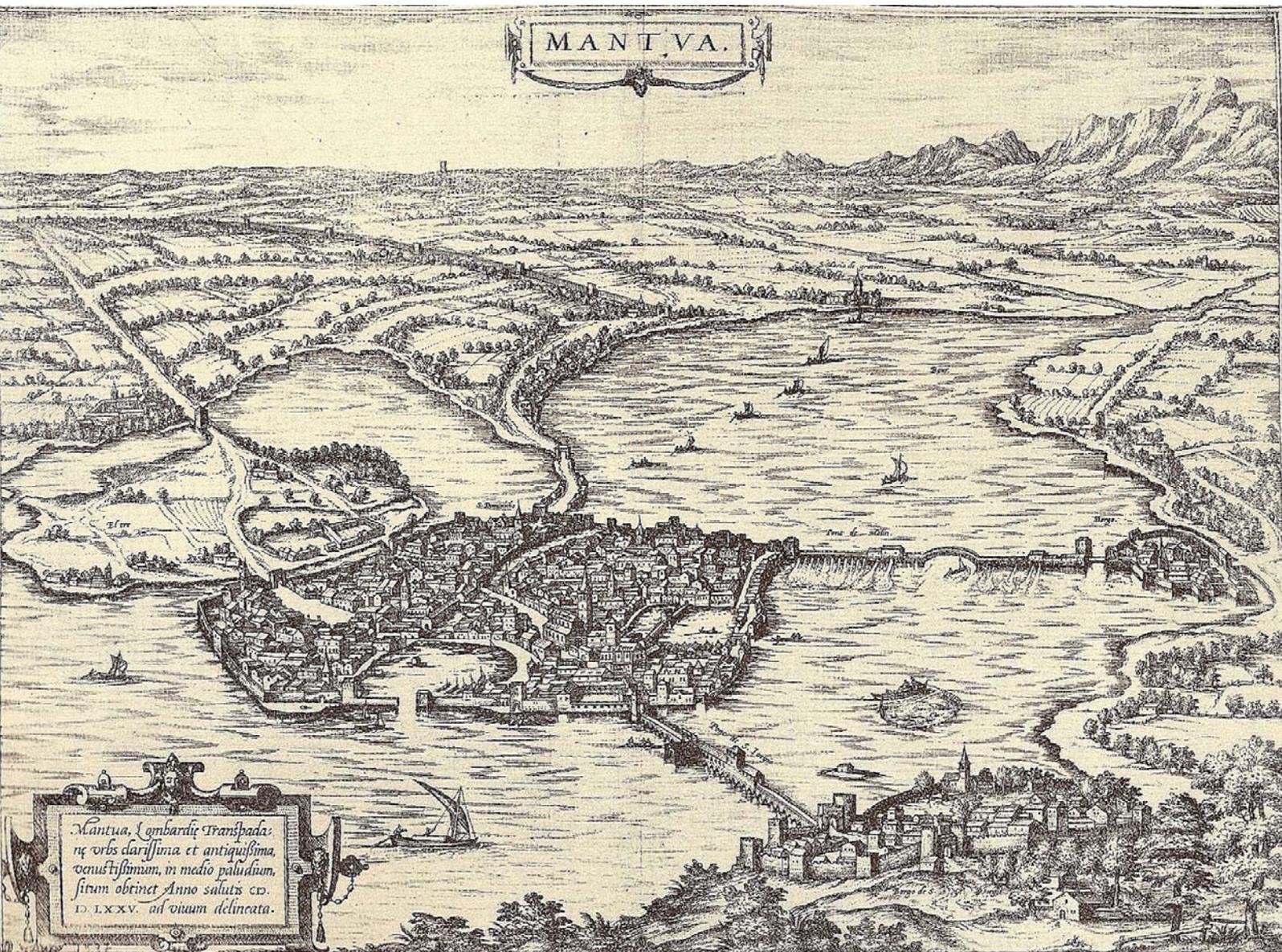
I primi tre ponti saranno, poi, dotati anche di teste di ponte fortificate, mentre per quello verso Sud la difesa resterà affidata alla natura ancora infida e incerta dei terreni. Questi collegamenti della città col territorio portano alle grandi vie di comunicazione a livello regionale.

1.2 I Gonzaga a Mantova

Fra gli inizi del XV e la fine del XVII secolo Mantova diventa la capitale di un piccolo stato, ricco di prodotti agricoli e importante per gli scambi commerciali, compresi i prestiti finanziari e le truppe mercenarie, spesso determinante per gli equilibri politici dell'Italia. Mantova è anche una delle capitali europee della cultura e dell'arte, promosse e sponsorizzate dai Gonzaga con una straordinaria operazione di "marketing culturale" finalizzata a promuovere l'immagine della città e, di riflesso, la potenza, la lungimiranza culturale e il mecenatismo della Signoria stessa.

Si tratta di un periodo essenziale per la storia della città poiché la struttura urbana, già disegnata nei suoi confini con l'ampliamento alla terza cerchia, realizzato nei primi anni del XV secolo, si perfeziona e si consolida attraverso una serie di episodi talmente numerosi e significativi da lasciare stupefatti. Fra questi, meritano di essere menzionati

- la progressiva trasformazione del castello in Reggia;
- l'avventura di Sant'Andrea e della scuola dell'Alberti;



MANTVA.

Mantua, Lombardie Transpadane
ne orbs clarissima et antiquissima,
oculis hysimam, in medio paludum,
suum obrinet Anno salutis cv.
D. LXXV. ad unum delineata.

Figura 3 - 1575, Mantua, pianta prospettica stampata a Colonia. Incisione in rame, 357x492

- la conformazione del "Percorso del Principe" con la Casa del Mantegna, la Chiesa e il Palazzo di San Sebastiano;
- l'isola e il Palazzo del Te di Giulio Romano.

Ciò su cui si desidera porre l'attenzione non sono tanto le varie vicende che hanno portato alla realizzazione di questi episodi, quanto il risultato complessivo, ovvero la realizzazione della città e dei suoi rapporti con il territorio circostante. Per questo ci si affida alla lettura della cartografia che, abbandonate le rappresentazioni spesso fantastiche e a volte ingenuie, offre materiali informazioni preziose per la lettura della città.

La pianta prospettica di Mantova stampata a Colonia nel 1575 offre una delle prime immagini (se non la prima in assoluto) verosimilmente rispondente all'effettiva conformazione dei luoghi e consente una lettura immediata della città e del suo rapporto con il territorio.

Mantova è rappresentata come un'isola, circondata dalle acque dei laghi, collocata in un territorio pianeggiante che viene organizzato e scandito dai manufatti che lo legano o lo subordinano alla città. È possibile distinguere i quattro ponti (con le rispettive teste di ponte fortificate) che segnano le direzioni, pressoché ortogonali, delle vie che collegano Mantova alle altre città e la città-isola appare chiaramente costituita da due parti: quella costruita (la città vera e propria) a Nord; quella non costruita (disegnata a giardini e campi coltivati) a Sud, attorno al Palazzo del Te.

La natura singolare di Mantova, intesa come città-isola nella Pianura Padana, sembra essere stata nel tempo poco considerata, tanto da passare in secondo piano rispetto agli straordinari valori monumentali del centro storico vero e proprio.

La stampa dell'ingegnere Gabriele Bertazzolo "Urbis Mantuae Descriptio", redatta in una prima versione nel 1596 e perfezionata nel 1628 nella versione universalmente nota, al di là dei contenuti, è di per sé un'opera d'arte eccezionale: una sorta di ritratto alla memoria della città appena prima della caduta, a seguito della peste e dell'assedio dell'esercito dei Lanzichenecci. La lettura analitica e puntuale di questa stampa consente di vedere e capire la città con la sua struttura, gli elementi costitutivi e i rapporti col territorio, nonché le regole che ne hanno guidato la formazione e i successivi sviluppi.

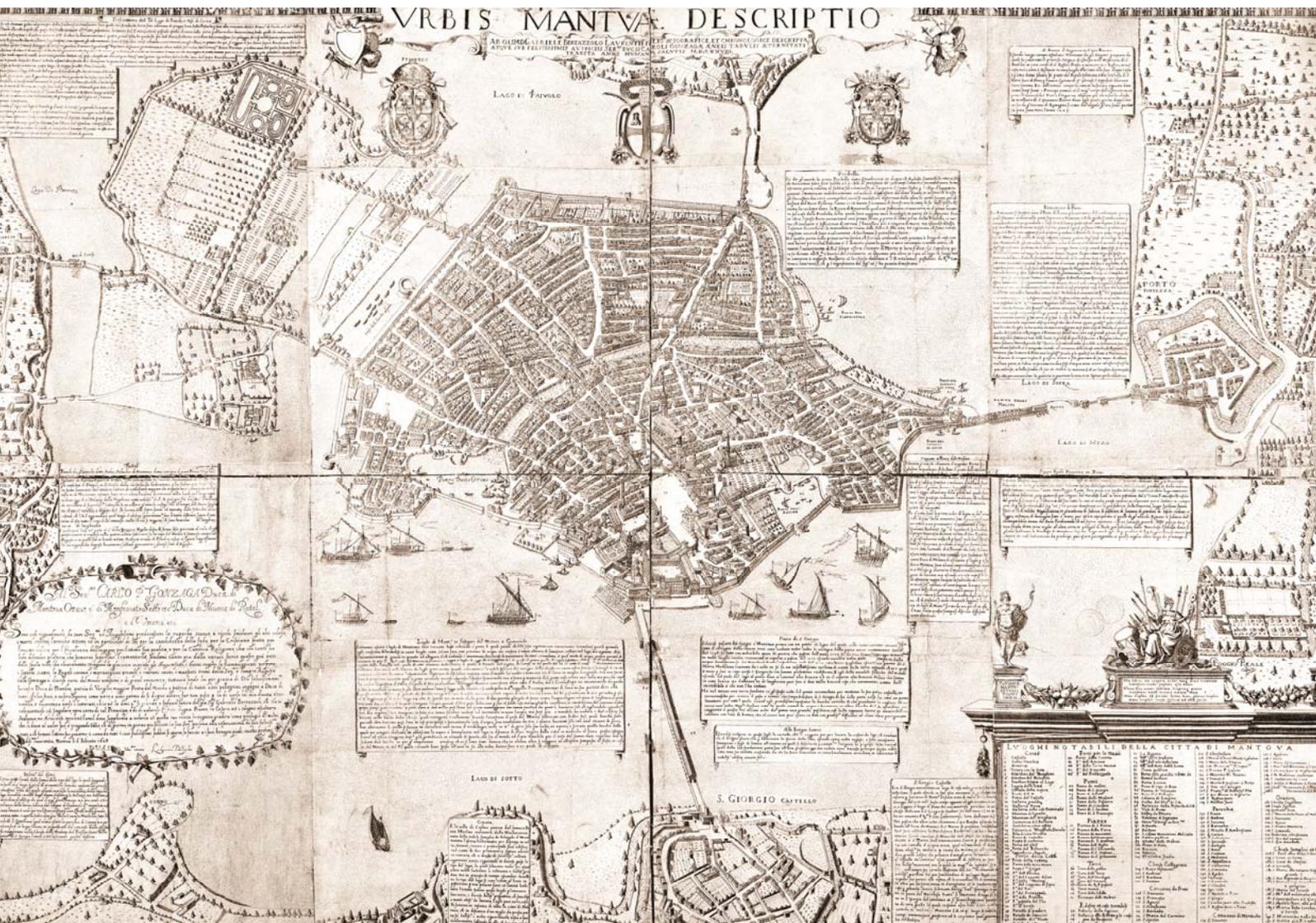


Figura 4 - 1628, Urbis Mantuae descriptio, pianta prospettica della città disegnata da G. Bertazzolo. Incisione in rame, 768x1156

La città di Mantova è rappresentata come un'isola di forma allungata e irregolare, circondata dai quattro laghi, oltre i quali c'è la campagna fittamente coltivata, e il collegamento dell'isola con la terraferma circostante è realizzato dai quattro ponti, corrispondenti alle quattro direzioni ortogonali. La città appare nettamente separata in due parti da due canali paralleli: la parte a Sud è tutta disegnata a campi coltivati, giardini e parchi; la parte a Nord, invece, è completamente costruita. I due canali, poi, delimitano una striscia di terreno allungata, organizzata attorno al Palazzo del Te e ai relativi giardini.

La tecnica di rappresentazione in vista prospettica consente di mettere in risalto le parti della città ritenute maggiormente importanti:

- il complesso del Palazzo Ducale, "Reggia dei Gonzaga";
- la Piazza Sordello, luogo rappresentativo del potere politico e religioso;
- le chiese circostanti, con la Basilica di Sant'Andrea ancora priva della cupola settecentesca.

È possibile, inoltre, cogliere

- la successione delle tre piazze Broletto, Erbe, Purgio (attuale piazza Marconi), attorno alle quali si accentrano i monumenti e gli spazi pubblici della civiltà comunale;
- la rete viaria principale, imperniata sul "Percorso del Principe" (la lunga via che collega la Reggia e Piazza Sordello al Palazzo del Te, attraversando tutta la città con andamento Nord-Sud);
- il Rio che conserva il valore di separazione fra la città "vecchia" e la città "nuova", ma non è più il limite della città, divenendone una componente interna;
- il Porto Catena, a Est, tuttora presente, e il Porto dell'Ancona, a Nord, che invece è stato interrato alla fine del XVIII secolo, lasciando il posto all'attuale Piazza Virgiliana;
- infine, il tessuto edilizio che evidenzia i diversi tipi di edificio e di isolato, come gli edifici a corte di San Leonardo, gli isolati piccolissimi del Ghetto o gli ampi isolati ortogonali, a forma regolare e allungata di matrice rinascimentale, della città "nuova".

Lo straordinario valore tecnico, scientifico e culturale dell'opera del Bertazzolo, è confermato dalle stampe successive riguardanti la città, delle quali per molto tempo "l'Urbis Mantuae Descriptio" rappresenterà la base.



Figura 5 - 1704, La ville et environs de Mantoue, pianta prospettica della città e dintorni edita da P. Mortier. Incisione in rame, 417x600

È questo il caso, ad esempio, de "La ville et environs de Mantoue" di Pierre Mortier, del 1704, nella quale l'autore non disegna tutto l'edificato, ma solo gli elementi a suo avviso importanti, offrendo una lettura immediata del "valore" degli edifici, della struttura e degli elementi costitutivi della città.

1.3 Il dominio austriaco dal XVII al XIX secolo

La caduta di Mantova del 1630 si colloca entro il quadro più generale di declino che interessa l'Italia del XVII secolo: nel quale le città italiane diventano satelliti, privi di autonomia e ridotti di importanza, a lungo disputati fra i grandi stati europei dominanti: Francia, Spagna e Austria.

In particolare, Mantova resterà per lungo tempo nella sfera d'influenza austriaca, praticamente fino all'Unità d'Italia (1866, per Mantova), trasformandosi in una città-fortezza che con Verona, Peschiera e Legnago costituisce la piazzaforte militare dell'Impero Austro-Ungarico a controllo e difesa del territorio Lombardo-Veneto.

La città viene deliberatamente privata di ogni rapporto con il territorio e vive un lungo periodo (ben oltre due secoli) di totale isolamento durante il quale subisce trasformazioni urbane e territoriali che assumono spesso un segno negativo, una sorta di "implosione" e di progressiva contrazione, che nelle mappe del XVIII e soprattutto del XIX secolo si evidenzia con il progressivo distacco del tessuto urbano edificato rispetto alla cinta muraria.

Il fenomeno più incidente di questo periodo è la progressiva scomparsa del Lago di Paiolo, con la conseguente alterazione del rapporto fra acqua, città e territorio che per secoli aveva caratterizzato Mantova. Tale scomparsa, infatti, determina la perdita dell'immagine caratteristica e unica di Mantova come città-isola, e il progressivo abbandono dei Giardini del Te, che vengono assimilati alla campagna circostante. In questo modo si determina, lungo il margine Sud-Ovest, un nuovo rapporto di continuità fra città costruita e spazi aperti, che in seguito verranno interessati dall'espansione del tessuto urbano del XX secolo.

PIANTA DELLA CITTÀ DI MANTOVA



**INDICAZIONE
DELLE PRINCIPALI LOCALITÀ**

PIAZZE

- 1 Piazza della Sighele, *Museo Storico*.
- 2 Piazza del Broletto.
- 3 Piazza del Duomo.
- 4 Piazza del Palazzo.
- 5 Piazza del Palazzo.
- 6 Piazza del Palazzo.
- 7 Piazza del Palazzo.
- 8 Piazza del Palazzo.
- 9 Piazza del Palazzo.
- 10 Piazza del Palazzo.
- 11 Piazza del Palazzo.
- 12 Piazza del Palazzo.
- 13 Piazza del Palazzo.
- 14 Piazza del Palazzo.
- 15 Piazza del Palazzo.
- 16 Piazza del Palazzo.
- 17 Piazza del Palazzo.
- 18 Piazza del Palazzo.
- 19 Piazza del Palazzo.
- 20 Piazza del Palazzo.
- 21 Piazza del Palazzo.
- 22 Piazza del Palazzo.
- 23 Piazza del Palazzo.
- 24 Piazza del Palazzo.
- 25 Piazza del Palazzo.
- 26 Piazza del Palazzo.
- 27 Piazza del Palazzo.
- 28 Piazza del Palazzo.
- 29 Piazza del Palazzo.
- 30 Piazza del Palazzo.
- 31 Piazza del Palazzo.
- 32 Piazza del Palazzo.
- 33 Piazza del Palazzo.
- 34 Piazza del Palazzo.
- 35 Piazza del Palazzo.
- 36 Piazza del Palazzo.
- 37 Piazza del Palazzo.
- 38 Piazza del Palazzo.
- 39 Piazza del Palazzo.
- 40 Piazza del Palazzo.
- 41 Piazza del Palazzo.
- 42 Piazza del Palazzo.
- 43 Piazza del Palazzo.
- 44 Piazza del Palazzo.
- 45 Piazza del Palazzo.
- 46 Piazza del Palazzo.
- 47 Piazza del Palazzo.
- 48 Piazza del Palazzo.
- 49 Piazza del Palazzo.
- 50 Piazza del Palazzo.

ARSENALI E CASERME MILITARI

- 51 Arsenale Civile.
- 52 Caserma di S. Francesco.
- 53 Caserma di S. Agostino, S. Andrea.
- 54 Caserma di S. Antonio, S. Tomaso.
- 55 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 56 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 57 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 58 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 59 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 60 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 61 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 62 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 63 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 64 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 65 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 66 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 67 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 68 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 69 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 70 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 71 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 72 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 73 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 74 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 75 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 76 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 77 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 78 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 79 Caserma di S. Maria, S. Rocco.
- 80 Caserma di S. Maria, S. Rocco.

EDIFICI SACRI AL CULTO

Cattedrale

- 81 S. Pietro Cattedrale.
- 82 S. Andrea.
- 83 S. Andrea.
- 84 S. Andrea.
- 85 S. Andrea.
- 86 S. Andrea.
- 87 S. Andrea.
- 88 S. Andrea.
- 89 S. Andrea.
- 90 S. Andrea.
- 91 S. Andrea.
- 92 S. Andrea.
- 93 S. Andrea.
- 94 S. Andrea.
- 95 S. Andrea.
- 96 S. Andrea.
- 97 S. Andrea.
- 98 S. Andrea.
- 99 S. Andrea.
- 100 S. Andrea.

Chiese Subsidiarie

- 101 S. Andrea.
- 102 S. Andrea.
- 103 S. Andrea.
- 104 S. Andrea.
- 105 S. Andrea.
- 106 S. Andrea.
- 107 S. Andrea.
- 108 S. Andrea.
- 109 S. Andrea.
- 110 S. Andrea.
- 111 S. Andrea.
- 112 S. Andrea.
- 113 S. Andrea.
- 114 S. Andrea.
- 115 S. Andrea.
- 116 S. Andrea.
- 117 S. Andrea.
- 118 S. Andrea.
- 119 S. Andrea.
- 120 S. Andrea.

Chiese Soppressate

- 121 Soppressate, ora S. Agostino.
- 122 Soppressate, ora S. Agostino.
- 123 Soppressate, ora S. Agostino.
- 124 Soppressate, ora S. Agostino.
- 125 Soppressate, ora S. Agostino.
- 126 Soppressate, ora S. Agostino.
- 127 Soppressate, ora S. Agostino.
- 128 Soppressate, ora S. Agostino.
- 129 Soppressate, ora S. Agostino.
- 130 Soppressate, ora S. Agostino.

ISTITUTI PIÙ

- 131 Ospedale Civile.
- 132 Ospedale Civile.
- 133 Ospedale Civile.
- 134 Ospedale Civile.
- 135 Ospedale Civile.
- 136 Ospedale Civile.
- 137 Ospedale Civile.
- 138 Ospedale Civile.
- 139 Ospedale Civile.
- 140 Ospedale Civile.
- 141 Ospedale Civile.
- 142 Ospedale Civile.
- 143 Ospedale Civile.
- 144 Ospedale Civile.
- 145 Ospedale Civile.
- 146 Ospedale Civile.
- 147 Ospedale Civile.
- 148 Ospedale Civile.
- 149 Ospedale Civile.
- 150 Ospedale Civile.

ISTITUTI D'ISTRUZIONE

- 151 Istituto di Scienze e Lettere.
- 152 Istituto di Scienze e Lettere.
- 153 Istituto di Scienze e Lettere.
- 154 Istituto di Scienze e Lettere.
- 155 Istituto di Scienze e Lettere.
- 156 Istituto di Scienze e Lettere.
- 157 Istituto di Scienze e Lettere.
- 158 Istituto di Scienze e Lettere.
- 159 Istituto di Scienze e Lettere.
- 160 Istituto di Scienze e Lettere.
- 161 Istituto di Scienze e Lettere.
- 162 Istituto di Scienze e Lettere.
- 163 Istituto di Scienze e Lettere.
- 164 Istituto di Scienze e Lettere.
- 165 Istituto di Scienze e Lettere.
- 166 Istituto di Scienze e Lettere.
- 167 Istituto di Scienze e Lettere.
- 168 Istituto di Scienze e Lettere.
- 169 Istituto di Scienze e Lettere.
- 170 Istituto di Scienze e Lettere.

RA. UFFIZI ED ALTRI EDIFICI PUBBLICI

- 171 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 172 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 173 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 174 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 175 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 176 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 177 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 178 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 179 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 180 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 181 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 182 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 183 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 184 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 185 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 186 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 187 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 188 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 189 Palazzo di Giustizia e Tribunale.
- 190 Palazzo di Giustizia e Tribunale.

TEATRI

- 191 Teatro di Corte.
- 192 Teatro di Corte.
- 193 Teatro di Corte.
- 194 Teatro di Corte.
- 195 Teatro di Corte.
- 196 Teatro di Corte.
- 197 Teatro di Corte.
- 198 Teatro di Corte.
- 199 Teatro di Corte.
- 200 Teatro di Corte.

Figura 6 - 1844, Pianta della città di Mantova, pianta topografica della città pubblicata a Firenze. Incisione in rame, 510x322

A metà del XIX secolo la città è ancora parte integrante del territorio Lombardo-Veneto, e si presenta come "città fortificata". Un impressionante sistema di fortificazioni segna e conforma la città, le teste di ponte (Cittadella e Pradella-Belfiore) e il territorio: i Giardini del Te diventano il "Campo Trincerato" (da cui deriverà in seguito il nome "Trincerone") e il Palazzo Te è completamente isolato sia dalla città, sia, soprattutto, dai giardini stessi.

La Piazza Virgiliana è stata sistemata a verde, con un disegno articolato che trova l'elemento centrale nell'anfiteatro. Una sistemazione analoga, anche se meno aulica e rappresentativa, è riportata sull'area libera da costruzioni posta immediatamente a Sud del bacino di Porto Catena.

Compare infine, per la prima volta, un percorso stradale ad Est di Porta Cerese, che pare diretto lungo quello che, dopo pochi decenni, sarà il Ponte Diga Masetti (originariamente Diga Chasse-louppe).

La "Pianta della Regia Città di Mantova" di Raineri (1865) offre una rappresentazione della città ottocentesca al momento dell'Unità d'Italia. Purtroppo è limitata all'ambito della città costruita all'interno delle mura, e perciò non consente la lettura dei rapporti intercorrenti fra nucleo urbano e territorio circostante. Ciononostante, la pianta documenta la permanenza evidente della struttura della città gonzaghesca. L'organizzazione complessiva e tutti gli elementi costitutivi della città storica si ritrovano e sono immediatamente riconoscibili.

Grazie all'opera dell'Istituto Geografico Militare, che negli ultimi anni del XIX secolo ha intrapreso un impressionante lavoro di rilevamento e restituzione in scale diverse dell'intero territorio nazionale, è possibile consultare le mappe IGM, a partire da quella del 1885.

Dalla mappa di Mantova del 1885, in particolare si può notare come

- la città costruita sia perfettamente leggibile nelle sue forme e nella sua immagine;
- la maglia viaria principale e secondaria, che ordina il tessuto storico edificato, confermi in toto l'impianto e i dettagli delle mappe precedenti;
- i laghi appaiano ormai consolidati a formare i confini Ovest, Nord e Est della città costruita;
- l'alveo d'ambito del Paiolo appaia ancora riconoscibile;

PIANTA
DELLA
REGIA CITTÀ
MANTOVA



Rettificata con approvazione
dell'I. R. Comando della Fortezza
nell'anno 1865.

MEMORANDUM DEI PARTICOLARI SULLA CITTÀ

Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo
1. Piazza S. Andrea	2. Piazza S. Andrea	3. Piazza S. Andrea	4. Piazza S. Andrea	5. Piazza S. Andrea
6. Piazza S. Andrea	7. Piazza S. Andrea	8. Piazza S. Andrea	9. Piazza S. Andrea	10. Piazza S. Andrea
11. Piazza S. Andrea	12. Piazza S. Andrea	13. Piazza S. Andrea	14. Piazza S. Andrea	15. Piazza S. Andrea
16. Piazza S. Andrea	17. Piazza S. Andrea	18. Piazza S. Andrea	19. Piazza S. Andrea	20. Piazza S. Andrea
21. Piazza S. Andrea	22. Piazza S. Andrea	23. Piazza S. Andrea	24. Piazza S. Andrea	25. Piazza S. Andrea
26. Piazza S. Andrea	27. Piazza S. Andrea	28. Piazza S. Andrea	29. Piazza S. Andrea	30. Piazza S. Andrea
31. Piazza S. Andrea	32. Piazza S. Andrea	33. Piazza S. Andrea	34. Piazza S. Andrea	35. Piazza S. Andrea
36. Piazza S. Andrea	37. Piazza S. Andrea	38. Piazza S. Andrea	39. Piazza S. Andrea	40. Piazza S. Andrea
41. Piazza S. Andrea	42. Piazza S. Andrea	43. Piazza S. Andrea	44. Piazza S. Andrea	45. Piazza S. Andrea
46. Piazza S. Andrea	47. Piazza S. Andrea	48. Piazza S. Andrea	49. Piazza S. Andrea	50. Piazza S. Andrea
51. Piazza S. Andrea	52. Piazza S. Andrea	53. Piazza S. Andrea	54. Piazza S. Andrea	55. Piazza S. Andrea
56. Piazza S. Andrea	57. Piazza S. Andrea	58. Piazza S. Andrea	59. Piazza S. Andrea	60. Piazza S. Andrea
61. Piazza S. Andrea	62. Piazza S. Andrea	63. Piazza S. Andrea	64. Piazza S. Andrea	65. Piazza S. Andrea
66. Piazza S. Andrea	67. Piazza S. Andrea	68. Piazza S. Andrea	69. Piazza S. Andrea	70. Piazza S. Andrea
71. Piazza S. Andrea	72. Piazza S. Andrea	73. Piazza S. Andrea	74. Piazza S. Andrea	75. Piazza S. Andrea
76. Piazza S. Andrea	77. Piazza S. Andrea	78. Piazza S. Andrea	79. Piazza S. Andrea	80. Piazza S. Andrea
81. Piazza S. Andrea	82. Piazza S. Andrea	83. Piazza S. Andrea	84. Piazza S. Andrea	85. Piazza S. Andrea
86. Piazza S. Andrea	87. Piazza S. Andrea	88. Piazza S. Andrea	89. Piazza S. Andrea	90. Piazza S. Andrea
91. Piazza S. Andrea	92. Piazza S. Andrea	93. Piazza S. Andrea	94. Piazza S. Andrea	95. Piazza S. Andrea
96. Piazza S. Andrea	97. Piazza S. Andrea	98. Piazza S. Andrea	99. Piazza S. Andrea	100. Piazza S. Andrea



Figura 7 - 1865, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica della città disegnata da G. Raineri e stampata a Mantova. Incisione in rame col., 730x570

- l'infrastruttura ferroviaria assume l'assetto attuale, con le linee per Cremona, Modena e Monselice che si dipartono a raggiera dalla stazione;
- al di fuori della città costruita non appaia alcun segno di centri edificati oltre a Citadella, San Giorgio, Cerese e Angeli, rappresentati come piccoli nuclei di pochi edifici, in prossimità di incroci stradali principali e secondari.

La "Pianta della città di Mantova" di G. B. Intra (1896), raffigurante solo la città entro le mura, si presta al confronto con la pianta del Raineri, di circa cinquant'anni precedente. L'estensione dell'ambito rappresentato è la migliore testimonianza del fatto che, anche alla fine del XIX secolo, la città di Mantova veniva considerata esclusivamente come la città murata; ad eccezione delle teste di ponte e delle fortificazioni esterne, l'unico elemento costruito esterno alla città degno di nota era il Palazzo Te. Se lungo tutte le sponde dei laghi Inferiore e di Mezzo il rapporto fra la città murata e l'acqua resta immutato, la sponda del Lago Superiore, invece, è definitivamente uscita dalla scena urbana vera e propria, a causa della realizzazione della stazione ferroviaria, con tutti i binari e gli spazi accessori.

Per quanto riguarda la città murata, nella parte monumentale, l'unica trasformazione di rilievo è la nuova sistemazione della Piazza Sordello, con la realizzazione del monumento centrale e l'eliminazione della esedra di chiusura fra il Palazzo Ducale e il Duomo.

Infine, risulta del tutto marginale l'attività di nuova edificazione che interessa gli ampi spazi vuoti lungo il margine Sud e Ovest della città murata: a testimonianza che, nei primi decenni della Unità d'Italia, Mantova viveva ancora in una situazione assolutamente statica.

1.4 Le trasformazioni del XX secolo

Le fondamentali trasformazioni urbanistiche della città si verificano solo durante il XX secolo, e più precisamente, tranne rari episodi, nella seconda metà del secolo; a differenza della maggior parte delle città italiane ed europee, dove, invece, vere e proprie rivoluzioni dell'assetto urbano e territoriale si sono compiute con almeno un secolo di anticipo, sotto la pressione socio-economica della rivoluzione industriale.



Longitudine dal meridiano di Roma (Monte Mario)

1:45

1:45

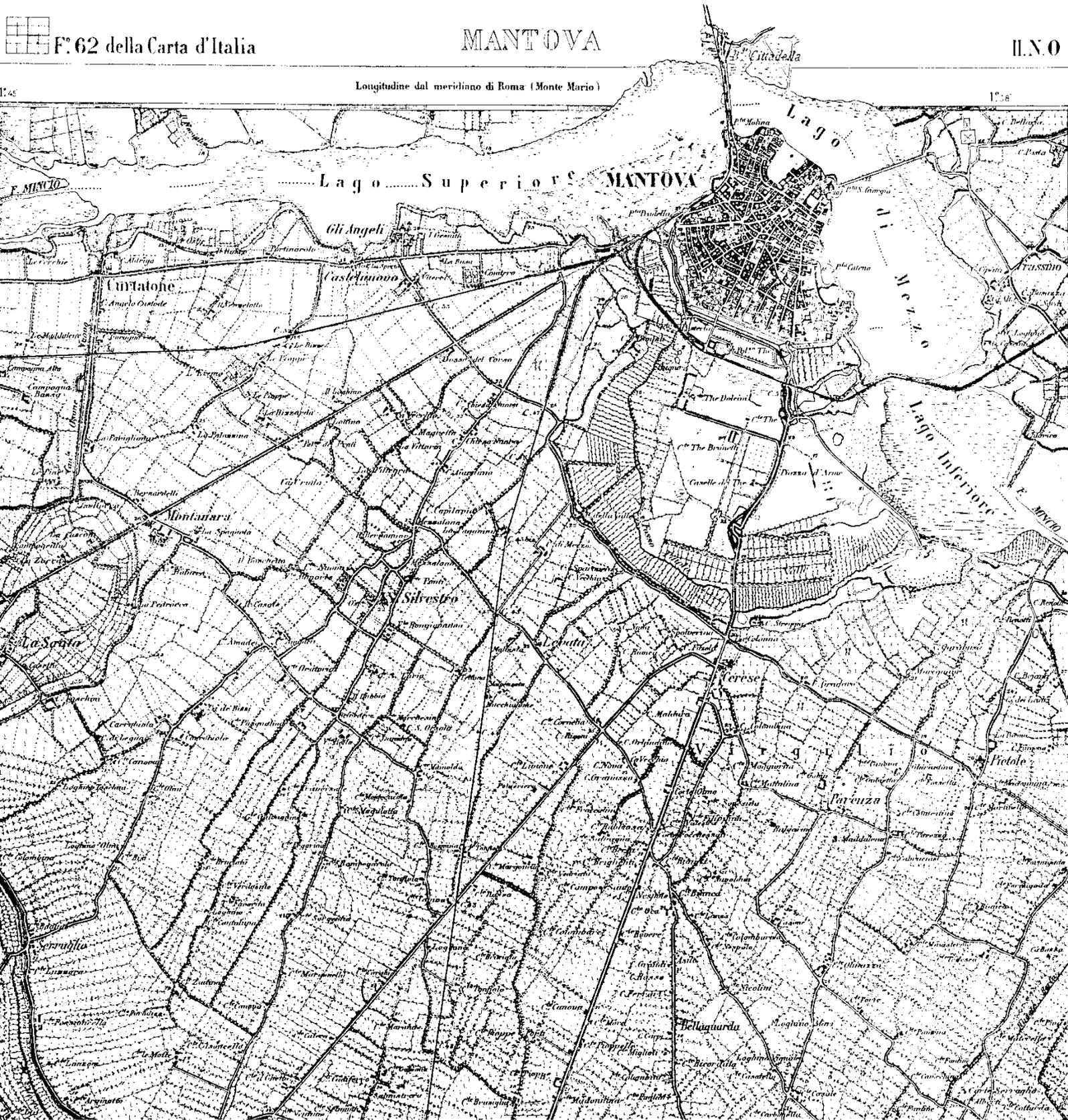


Figura 8 - 1885, Mappa IGM

Mantova è investita dal processo di industrializzazione, quindi, con estremo ritardo: la progressiva realizzazione dell'area industriale posta a Est della città, oltre i laghi, avviene, infatti, dopo la seconda guerra mondiale. Puntando su questa opportunità, il Piano Regolatore del 1956, prevede una grande espansione e ipotizza una città raddoppiata di oltre 100000 abitanti. Il polo per insediamenti produttivi viene prevalentemente dedicato a produzioni pesanti (settori metalmeccanico e petrolchimico), ma la dimensione demografica della città, cresciuta fino a circa 60000 abitanti negli anni Sessanta, subisce una continua contrazione fino a scendere, recentemente, sotto la soglia dei 50000 abitanti. Tranne rare eccezioni, questo fenomeno si ripete anche per tutti i centri minori del mantovano, ad eccezione dei comuni della prima cintura attorno a Mantova.

Fra gli elementi che hanno favorito questo ritardo, rientrano il forte legame della città con la campagna e la localizzazione marginale della città rispetto alle direttrici forti della mobilità, che hanno dato supporto, stimolo e vitalità al processo di sviluppo insediativo, economico e produttivo della Pianura Padana. Questa marginalità, che deriva dalla consapevole scelta dell'isolamento della città dal territorio perseguita durante la dominazione austriaca, è stata per lungo tempo considerata come la causa prima ed unica della situazione stagnante che ha afflitto la città. È tuttora presa in considerazione fra i principali motivi a favore di progetti infrastrutturali di ampio respiro, sia sul versante delle ferrovie, sia sul versante delle autostrade.

Non è da trascurare, infine, come la straordinaria presenza e il carattere della città storica e dei laghi abbiano suscitato un naturale atteggiamento di rispetto e di attenzione che ha spesso, reso difficile, e talvolta impedito, operazioni di rinnovamento, altrove giustificate nel nome del progresso e della modernità.

Il Piano Regolatore "Città vecchia" del 1942, disegnato su mappa catastale in scala 1:2000, consente di completare il quadro della pianificazione urbanistica della città nel periodo antecedente la seconda guerra mondiale. L'atteggiamento generale, purtroppo diffuso e

PIANTA
della
CITTÀ di MANTOVA

Scala di 1:8000



Figura 9. - 1896. Pianta della
Città di Mantova.
Pianta topografica della
città disegnata da G.B. Intra

caratteristico dell'epoca, che si evince da questo documento nei confronti della città storica, considerando il numero veramente ridotto di edifici e complessi classificati come monumenti nazionali, l'estensione delle "aree di risanamento", le motivazioni apparenti e la qualità delle demolizioni indicate, non mostra attenzione o consapevolezza per il significato e il valore della città storica nel suo complesso. Il centro storico di Mantova, in sostanza, appare significativo solo per i suoi insigni monumenti, considerati come episodi isolati nell'ambito di un tessuto urbano a cui non viene riconosciuta alcuna importanza.

Dal confronto della planimetria del PRG del 1942 con la mappa del Raineri (1865) emergono le trasformazioni del tessuto e dell'edificazione realizzate nel corso di ottant'anni circa, fra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del XX secolo. La trasformazione di maggior rilievo è senza dubbio quella che si è verificata lungo tutto il margine Est-Sud-Ovest:

- il grande "vuoto urbano" a Est del Corso Garibaldi viene occupato da impianti produttivi di rilevante dimensione (la Ceramica Mantovana e due macelli);
- il tratto compreso fra Porta Cerese e Porta Pusterla viene destinato a servizi pubblici (l'acquedotto e un complesso scolastico) e a residenze popolari;
- tutto il tratto fra Porta Pusterla e Porta Pradella viene riservato all'edificazione residenziale isolata, con palazzine di tre o quattro piani e ville anche di un certo livello.

Risultano poi edificati molti complessi scolastici, con operazioni di saturazione o di sostituzione, e il nuovo carcere va ad occupare un'ampia area libera fra via Poma e via Grioli. Per quanto riguarda la nuova edificazione vengono parzialmente completati alcuni isolati nel settore marginale attorno alla fabbrica della Ceramica Mantovana; mentre sul versante della sistemazione degli spazi aperti è documentata la realizzazione dei giardini pubblici, appena oltre Porta Pradella, e la formazione dei piazzali davanti alla stazione ferroviaria (attuale stazione delle corriere).

Infine, consistenti interventi di demolizione hanno portato alla formazione di un tessuto urbano completamente nuovo nell'area centrale dell'ex Ghetto e nel nuovo isolato derivante dalla demolizione della ex Caserma Landucci (ex Convento di San Domenico).



Figura 10 - 1940, Piano regolatore "Città Vecchia" del Comune di Mantova

Fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, tuttavia, la città e il territorio circostante sono oggetto di trasformazioni che non ne pregiudicano l'assetto e l'immagine complessiva.

Alla fine della seconda guerra mondiale vengono, invece, avviate e realizzate consistenti e pesanti trasformazioni:

- immediatamente dopo la guerra (fine anni Quaranta) avviene la completa sostituzione, per demolizione e ricostruzione (con edifici di altezza più che doppia rispetto all'esistente) degli isolati compresi fra via Principe Amedeo e via Mazzini (complesso del Cinema-Teatro Ariston);
- nello stesso periodo viene sistemato il comparto adiacente al Palazzo D'Arco, colpito da demolizioni belliche particolarmente gravi sulla Chiesa e il Convento di San Francesco, viene definitivamente aperta la via Portazzolo e, con l'edificazione di un complesso a corte di case popolari, viene data nuova forma alla Piazza San Giovanni e all'innesto della stessa su Piazza D'Arco.
- nel settore Ovest della città viene ricavato, completando le demolizioni belliche, il grande spazio vuoto impropriamente chiamato "Piazzale" Mondadori, destinato
- per molti anni alla stazione degli autobus (attualmente occupato da un'enorme cantiere);
- infine, viene realizzato il "nuovo centro cittadino" (fine anni Cinquanta, primi anni Sessanta) implicando la copertura del tratto centrale del Rio, la distruzione di una serie di isolati, che si affacciavano sul Rio stesso, e l'alterazione della maglia viaria nello snodo costituito dalla piazza delle Poste (oggi piazza dei Martiri di Belfiore) e da quella del Teatro Sociale (odierna piazza Cavallotti), un tempo porte storiche della città medievale.

Altrettanto consistenti e pesanti sono gli interventi di espansione degli insediamenti, prevalentemente residenziali, a Sud e Ovest della città (ad oggi il limite originario della città storica rimane leggibile solo grazie al sistema dei viali e alla fascia verde caratterizzata dal Palazzo Te) e ancor più incidenti, soprattutto per il territorio agricolo, sono gli sviluppi insediativi che in modo "spontaneo" crescono confusamente e a ritmo rapidissimo attorno alla città, a partire dai primi nuclei rurali che originariamente costituivano le frazioni di Porto Mantovano, San Giorgio, Virgilio, Curtatone per poi arrivare a Marmirolo, Bancole, Stradella, Bagnolo, Cappelletta, Levata, San Silvestro e Le Grazie.



Figura 11 - 1954, Mappa IGM

Questo ampliarsi, privo di pianificazione, della città costruita e l'insieme degli interventi sulle infrastrutture stradali, nuove ed esistenti, hanno in poco tempo alterato il rapporto originario fra città e territorio e ridisegnato il paesaggio, introducendovi brani edificati scomposti e sostanzialmente estranei.

Nella carta IGM del 1954 sono visibili i segni premonitori del processo di urbanizzazione che sta per interessare la città. Si tratta di elementi, spesso solo accennati, che da un lato fanno intravedere i successivi interventi di trasformazione del territorio da agricolo a urbano, e dall'altro documentano la generale disattenzione per l'ambiente e i connotati naturalistici del territorio.

La Carta IGM del 1975 consente, invece, una serie di osservazioni sul processo di sviluppo registrato nei circa 20 anni intercorsi rispetto alla carta precedente del 1954. Si tratta, infatti, del periodo in cui la spinta all'espansione e alle trasformazioni urbanistiche si è registrata con il massimo dell'intensità, grazie allo sviluppo socio-economico verificatosi in quegli anni. È però da notare come, rispetto alle previsioni e agli obiettivi del Piano Regolatore del 1956-59, la città di Mantova si sia sviluppata con ritmi molto meno rapidi e senza quei fenomeni macroscopici di crescita del tessuto urbanizzato che, in quasi tutta l'Italia e in particolare nell'Italia padana, hanno caratterizzato gli anni del "boom economico". Già allora era, però, leggibile quel fenomeno che vedeva le aree periferiche e i centri abitati attorno alla città crescere a ritmo sostenuto e molto più intensamente della città stessa. Ciò si traduce in focolai di urbanizzazione, con lottizzazioni a bassa o bassissima densità e tipologie assolutamente uniformi (villette singole, con rarissime eccezioni costituite dai complessi di case a schiera), disseminati sul territorio con la sola logica del collegamento più immediato alla viabilità principale esistente, moltiplicando opere e costi di urbanizzazione, nonché consumando quantità impressionanti di aree pregiate, progressivamente sottratte all'attività agricola.

A livello territoriale i laghi si consolidano nelle dimensioni e nell'estensione; subiscono però un gravissimo fenomeno d'inquinamento delle acque derivante



Figura 12 - 1975, Mappa IGM

dalla continua riduzione delle portate d'acqua e dagli effluenti fuori controllo che provengono dalle attività produttive industriali e agricole.

Non compare sulla carta (per motivi di segreto militare) l'ampia area dedicata agli insediamenti produttivi che si sviluppa oltre i laghi, a cavallo della via Brennero, oltre il ponte della Diga Masetti. A partire dalla fine degli anni Cinquanta si concentrano in questo settore gli impianti, anche di rilevante dimensione e impatto, dedicati alla produzione metalmeccanica, petrolchimica e chimica di base, successivamente, ben serviti dalla nuova Autostrada del Brennero e dal porto di Valdaro, posto in adiacenza al polo industriale stesso. Queste attività costituiscono l'elemento trainante dello sviluppo dell'area mantovana nel settore industriale, ma la successiva pesante crisi delle attività stesse, che si verificherà a partire dagli anni Novanta, lascerà in eredità alla città una serie di problemi socio-economici e gravissime conseguenze ambientali. Anche nel settore dei piccoli e piccolissimi insediamenti produttivi artigianali si assiste allo sviluppo di un tessuto urbanizzato non guidato o preordinato sulla base di un disegno complessivo, ma orientato esclusivamente all'uso di tutte le aree disponibili in funzione della migliore accessibilità offerta dalla viabilità esistente.

Intanto, nel settore Est si consuma la crisi definitiva della funzione produttiva caratteristica del vasto ambito di Fiera-Catena. Il porto viene dimesso, la fabbrica della Ceramica Mantovana interrompe l'attività produttiva e chiudono i due macelli (uno pubblico, l'altro privato). Svuotato di attività e di funzioni, l'intero settore urbano compreso fra Corso Garibaldi, Viale Allende, il Lago Inferiore e l'invaso del Porto Catena, decade, si spopola e si degrada. A partire dagli anni Ottanta si moltiplicheranno le iniziative, pubbliche e private, per il recupero del quartiere: prima con un concorso nazionale di idee, poi con un Piano Particolareggiato del Comune, infine, con proposte di vari operatori privati, nell'ottica di rendere "economicamente giustificato" l'intervento complessivo, con l'unica eccezione del recupero della grande aula della ceramica destinata alla realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia da parte del Comune.

La lettura della cartografia più recente evidenzia una chiara tendenza all'organizzazione

del territorio secondo un modello diverso da quello seguito nella storia della città. Tale diversità è riconducibile da un lato agli interventi infrastrutturali, dall'altro alla grande estensione che assume lo sviluppo del tessuto insediativo.

La città storica risulta ancora perfettamente riconoscibile, anche se il tessuto urbano ha oltrepassato la "terza cerchia" delle mura rinascimentali. Oggi la "quarta cerchia" può essere identificata nella cintura ferroviaria che segna a Ovest e a Sud il limite all'interno del quale la città storica sembra essersi ampliata per comprendere e quasi assimilare i quartieri di Valletta Paiolo, dei "Viali" e di Valletta Valsecchi. Verso i laghi il tessuto insediativo si arresta inevitabilmente ai confini originari, anche se con una alterazione grave del rapporto fra città e acqua, costituita dalla presenza dei lungolaghi e della stazione ferroviaria; mentre verso Ovest non vi è ormai più soluzione di continuità fra la periferia storica della Valletta Paiolo e le ulteriori espansioni oltre la cintura ferroviaria.

In pratica si va realizzando un continuum urbanizzato che, a partire da Belfiore e dall'Ospedale in Borgo Pompilio, raggiunge gli Angeli, e si estende a macchia d'olio verso le urbanizzazioni di Eremo, San Silvestro, Levata, Cerese, Cappelletta, Pietole, San Biagio e Bagnolo San Vito. Oltre i laghi avviene un processo analogo con Marmirolo, Porto Mantovano, Bancole, Cittadella, Tripoli, Mottella, Lunetta-Frassino, fino alla zona industriale e al Porto di Valdaro, a Castelletto Borgo e a Formigosa.

Questo nuovo modello insediativo si traduce anche in una nuova forma della città che non è più quella della città-isola tramandataci dalla storia, ma, bensì, quella di un territorio urbanizzato attraversato da un ampio corridoio, costituito dai laghi e dalle aree non edificate lungo le rive.

Le grandi trasformazioni del territorio, indotte dall'espansione degli ambiti urbanizzati, sono andate di pari passo con le analoghe trasformazioni del sistema infrastrutturale portante. L'autostrada del Brennero, con il casello di Mantova Nord, ha provocato la modifica più sostanziale e incidente sul funzionamento del sistema di accessibilità del territorio e della città, spostando attenzioni, interessi e investimenti verso il settore Est. Tale fenomeno si concretizza nella realizzazione di un nuovo insediamento terziario-commerciale in località Boccabusa, fra la città e

l'abitato di San Giorgio, che viene, così, a trovarsi all'incrocio fra il sistema tangenziale e l'asse di collegamento che porta dalla città al casello autostradale.

Come in tutte le città italiane, anche a Mantova lo sviluppo delle nuove zone residenziali periferiche, avviato a partire dagli anni Cinquanta, diventa massiccio con i "Piani di Zona" destinati all'edilizia economica e popolare, in applicazione della legge n.167 del 1962, che prevede l'acquisizione mediante esproprio delle aree su cui edificare residenze popolari. Sorgono così, fra i primi anni Cinquanta e la fine degli anni Ottanta, i quartieri periferici di Borgo Pompilio, Due Pini, Te Brunetti, Dosso del Corso, Angeli, Colle Aperto e, da ultimo, Lunetta-Frassino. Sempre in applicazione della stessa legge vengono realizzati interventi pilota di edilizia popolare nei quartieri di San Leonardo, ex Ghetto e Cittadella. A fianco dei quartieri di edilizia popolare sorgono, poi, le urbanizzazioni a villette o a palazzine tipiche del mercato immobiliare privato, essenzialmente dedicato a soddisfare la richiesta delle fasce medie. Comparti a bassa densità, normalmente privi di servizi e spazi pubblici e dotati di urbanizzazioni scarse, sorgono a Te Brunetti, Borgochiesanuova, Dosso del Corso, Angeli, Cittadella-Colle Aperto, Lunetta-Frassino, Castelletto Borgo e Formigosa.

A fianco di questo consistente sviluppo dell'edificato si realizza una radicale trasformazione del sistema della mobilità, che viene progressivamente monopolizzata dalla viabilità autoveicolare, probabilmente a causa della soppressione della rete tramviaria.

La struttura consolidata della viabilità interna al centro storico, deve, pertanto, essere adeguata a spostamenti più lunghi e garantire alternative all'attraversamento della città storica, dove fra l'altro le caratteristiche geometriche delle strade ne pregiudicano spesso la conversione al traffico automobilistico.

Così si giustificano la realizzazione dei lungolaghi, creati ex novo negli anni Sessanta, la Via Pitentino, definitivamente ampliata approfittando delle distruzioni belliche, e i "Viali",



Figura 13 - 2003, Aerofotopiano della Città di Mantova

con conseguente trasformazione delle porte (in particolare Cerese e Pradella) e di altri punti singolari in nodi di traffico attrezzati.

Queste importanti trasformazioni della viabilità interna alla città si realizzano contemporaneamente all'analoga rivoluzione della rete viaria di scala territoriale. Si genera, così, un nuovo schema di funzionamento del sistema di accessibilità e mobilità della città rispetto al territorio, nel quale sono rafforzati il quadrante Est, per effetto dell'autostrada, e quello Sud, per effetto della progressiva realizzazione del sistema tangenziale esterno. In questa direzione vanno sicuramente le realizzazioni, succedutesi negli anni, del ponte stradale sulla Diga Masetti (che oggi rappresenta l'ingresso fondamentale alla città dall'autostrada) e del sottopasso di Viale Montello, nonché l'apertura di via Donati e della nuova strada a Est dell'Ospedale Civile.

L'identità della città storica di Mantova, grazie anche alla presenza dei laghi, si è, sostanzialmente, mantenuta nel disegno del nucleo storico, nonché nei singoli episodi e monumenti. Ciò che è andata persa, purtroppo, è l'immagine originaria della città-isola, fra le caratteristiche più significative della città stessa, a causa degli interventi avvenuti nell'ultimo secolo (in particolare, dell'interamento del Lago di Paiolo e della successiva edificazione nel settore Sud-Ovest a diretto contatto coi margini del centro storico) che hanno compromesso in modo irreversibile il rapporto originario fra città, acqua e territorio.

Queste considerazioni sono immediatamente comprensibili attraverso le diverse percezioni visive che si hanno della città dai suoi differenti punti di accesso: dai ponti rimangono sempre leggibili gli elementi caratteristici della città che appare in tutta la sua compiutezza, in particolare dal ponte di San Giorgio; mentre dagli accessi a Sud-Ovest, per comprendere di aver raggiunto il centro storico, bisogna praticamente trovarsi già in Corso Vittorio Emanuele, con la vista in lontananza del Teatro Sociale.



Figura 14 - 2010, il Castello di San Giorgio e la Cupola di Sant'Andrea

2. Mantova oggi

2.1 Mantova Provincia

Territorio

La provincia di Mantova è situata nella zona sud-orientale della Lombardia; la sua collocazione risulta strategica poiché si presenta come cerniera di confine con otto province (Brescia e Verona a nord, Rovigo a est, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma a sud e Cremona a ovest) e due regioni (Veneto ed Emilia-Romagna).

Il territorio mantovano si estende per 115 km da nord-ovest a sud-est e per 65 km da sud-ovest a est; copre una superficie di 2.339 kmq, prevalentemente destinata all'utilizzo agricolo, di cui il 92% è costituito da pianura e il restante 8% dalle colline dell'Alto Mantovano, gli estremi rilievi dell'anfiteatro morenico del Garda.

Molteplici sono i progetti avviati per potenziare i collegamenti con le aree strategiche del Centro Europa e con i principali porti dell'alto Tirreno e dell'alto Adriatico. Tra i principali si ricorda, la realizzazione del polo logistico integrato di Valdaro, finalizzato a costituire, assieme al previsto raccordo ferroviario, un'importante idrovia verso l'Adriatico; il completamento autostradale della bretella che congiunge l'Autobrennero con l'Autocisa (il TIBRE) e il tracciato Mantova-Cremona, Mantova Sud; l'attuazione del TIBRE ferroviario che metterà in comunicazione Livorno, La Spezia con le province del Nord Est.

Pur non essendo dotata di una propria infrastruttura, Mantova, beneficia della vicinanza all'aeroporto "Catullo" di Verona-Villafranca.

Mantova, inoltre, risulta ben fornita per quanto riguarda gli impianti e le reti energetico-ambientali: l'indicatore mantovano risulta pari a 163,7, di poco superiore a quello Lombardo (154,5).

Ambiente

La città di Mantova occupa il terzo posto nella classifica sul benessere urbano relativa al 2006 e risulta essere una delle città più "sostenibili" (dopo Belluno e Bergamo) tra i 103 capoluoghi di provincia. Questo primato è stato conseguito grazie all'abbondanza di zone pedonali, di zone a traffico limitato, di piste ciclabili, di spazi verdi e per la buona qualità dell'acqua. Nella classifica di Legambiente il capoluogo virgiliano si distingue anche per la partecipazione ambientale, per il teleriscaldamento, per l'offerta e l'utilizzo di bus.

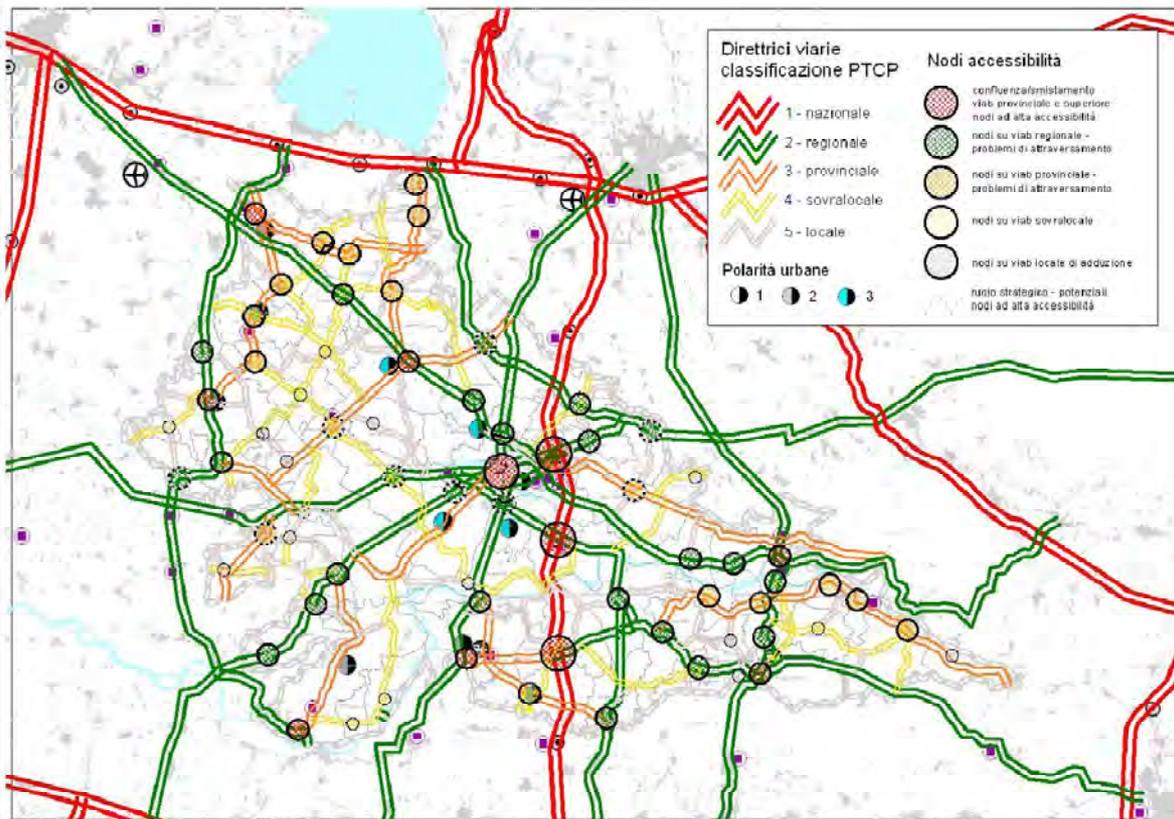


Figura 15 - Assetto strategico della rete e dei nodi viabilistici esistenti, fonte PTCP 2010

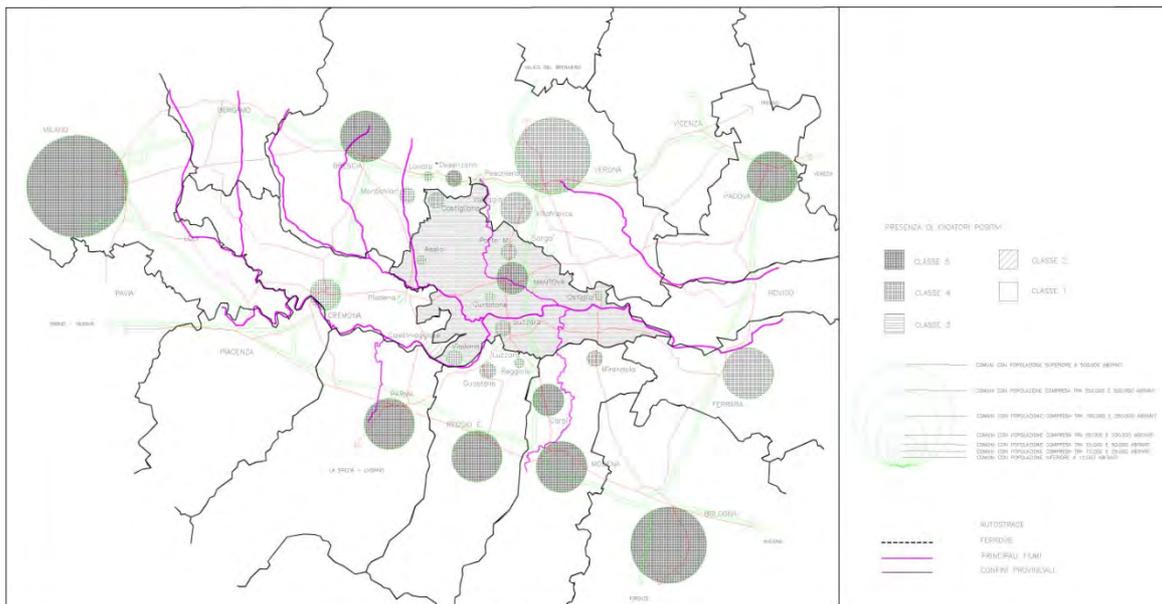


Figura 16 - Il sistema delle polarità extra-provinciali

Precipita, invece, nella parte bassa della classifica per la presenza di polveri sottili, per la produzione pro-capite di rifiuti, per i consumi di acqua pro-capite, per il consumo di carburante, per i consumi elettrici e per la qualità del parco auto.

Popolazione

La popolazione della provincia mantovana conta 412.606 abitanti (dato al 2009) ed è composta per il 51% da femmine (20.841) e per il 49% da maschi (201.764). Il territorio è suddiviso in settanta comuni, per lo più di piccole dimensioni: il 60% ha meno di 5.000 abitanti e solo il 13% ha una popolazione che supera i 10.000.

La struttura per età della popolazione mantovana evidenzia una preponderanza di ultrasessantacinquenni, rispetto alla media nazionale (l'indice di vecchiaia di Mantova è 167,8 mentre quello italiano è 141,7).

La densità della popolazione provinciale (173 abitanti per chilometro quadrato) è inferiore a quella regionale (404) e a quella nazionale (198). I comuni con maggior densità sono Mantova (745), Castiglione Delle Stiviere (506) e Porto Mantovano (411); quelli con la minor concentrazione della popolazione appartengono all'area sud-est della provincia (nella pianura orientale, Oltrepò mantovano) e sono Borgofranco Sul Po (57), Magnacavallo (60) e Serravalle a Po (64).

Il comune capoluogo risente, da tempo, di un continuo esodo verso i comuni della cintura periferica. Infatti, la popolazione residente nei comuni dell'hinterland (Porto Mantovano, Curtatone, San Giorgio di Mantova e Virgilio) ha ormai oltrepassato la consistenza del capoluogo (49.177 l'hinterland, 47.649 il capoluogo).

La provincia di Mantova si contraddistingue per un elevato tasso di stranieri residenti: sono 40.904 gli stranieri registrati nel 2007 e rappresentano il 10% della popolazione, un valore che colloca Mantova ai vertici della classifica nazionale per incidenza di stranieri residenti. La componente straniera è determinante per la crescita demografica provinciale perché influenza positivamente sia il movimento migratorio, sia il movimento naturale della popolazione; in assenza di essa si assisterebbe addirittura ad un calo demografico.

Sanità

Le strutture ospedaliere presenti sul territorio virgiliano sono 5, con una dotazione di 1.366 posti letto (3,5 ogni 1.000 abitanti, inferiore al valore regionale pari a 4,2 e a quello italiano di 4,0) e un totale di 663 medici. Rapportata agli abitanti, anche la disponibilità di medici nel mantovano risulta inferiore a quella lombarda e a quella nazionale. L'indice di rotazione (ossia le degenze rapportate ai posti letto) risulta nella provincia di Mantova pari a 32 contro un 36,2 lombardo e un 35,7 nazionale.

Osservando i dati Istat relativi alle morti distinte per causa si nota come Mantova, a confronto con la Lombardia e con l'Italia, abbia indicatori più elevati riguardo alle patologie più diffuse (tumori e malattie del sistema circolatorio). Anche più in generale le morti per malattie sono più frequenti a Mantova che in Lombardia e Italia. Circa la distribuzione dei casi di neoplasie in provincia, secondo i dati dell'Asl di Mantova, l'area con la maggior concentrazione è quella di Ostiglia, seguita a breve da quella di Asola-Castel Goffredo, mentre la zona dove è meno frequente questo tipo di patologia è quella di Castiglione delle Stiviere.

Istruzione

Nel corso dell'anno scolastico 2007/2008, la provincia virgiliana, è stata caratterizzata da un'elevata concentrazione di alunni per classe, sia nella scuola dell'infanzia (25,5 a Mantova, 24,7 in Lombardia), sia nella scuola secondaria di primo grado (22 a Mantova, 21,4 in Lombardia). Per la scuola primaria e secondaria di secondo grado, invece, i rapporti, messi a confronto con la media lombarda, appaiono leggermente più bassi.

Tra le scuole mantovane prevalgono, per numero, quelle destinate all'infanzia (113 scuole materne). In Lombardia e in Italia, invece, le più numerose sono le scuole elementari.

Le scuole superiori mantovane con maggior presenza di alunni sono gli Istituti tecnici (4.882); seguono i Licei scientifici (2.480) e gli Istituti professionali (2.375). Risulta importante sottolineare come in questi ultimi anni le iscrizioni ai Licei scientifici siano aumentate, tanto da superare quelle degli Istituti professionali.

Se si osserva la percentuale di iscrizioni di stranieri sul totale degli iscritti, si nota immediatamente che il dato virgiliano si attesta sempre al di sopra di quello regionale e nazionale; nel caso della scuola materna è quasi il triplo di quello italiano. La presenza straniera è particolarmente elevata

nelle scuole elementari (16,3%) e medie (16,0%), mentre si abbassa nel caso delle scuole superiori (7,3%).

L'Università di Mantova, nell'anno accademico 2007/2008, contava 1.662 iscritti. La ripartizione percentuale delle immatricolazioni dei tre atenei che partecipano al Sistema Universitario Mantovano è così distribuita: 22% per l'Università degli Studi di Pavia, 60% per il Politecnico di Milano e 18% per l'Università degli Studi di Brescia. Inoltre, presso la sede di Mantova, sono presenti altri corsi di studi universitari e di alta formazione, ai quali sono iscritti 275 allievi.

Turismo in Mantova e Provincia

La città di Mantova vanta una ricchezza artistico e monumentale unica che le ha valso, nel 2008, il riconoscimento da parte dell'Unesco di Patrimonio dell'umanità. La città conserva ancora oggi, il suo impianto rinascimentale, quello lasciato dalla dinastia dei Gonzaga, signori della città dal Quattro al Settecento. I palazzi gotico-rinascimentali come Palazzo ducale, Palazzo Te, il Castello di San Giorgio e la Chiesa di Sant'Andrea sono meta di numerosi turisti provenienti dall'Italia e dall'estero. Al centro storico poi, circondato dai laghi costituiti dal Mincio, con sponde lussureggianti di verde attrezzate come parco suburbano, si aggiungono alcune eccellenze nel territorio della provincia. Dal punto di vista architettonico vanno ricordati il monastero Polironiano di San Benedetto Po, Sabbioneta, la città ideale di Vespasiano Gonzaga, entrata con Mantova a far parte del patrimonio dell'umanità tutelato all'Unesco, Castiglione delle Stiviere, sede del museo della Croce Rossa Italiana il luogo natale di San Luigi Gonzaga, e tutta la zona collinare costellata di pittoreschi borghi tra i quali Castellarò Lagusello, inserito tra i "Borghi più belli d'Italia".

Dal punto di vista naturalistico la provincia di Mantova offre uno scenario paesaggistico mutevole e suggestivo: le colline moreniche ricche di vigneti, le sponde del Po con le sue anse, golene, corti e i pioppeti, i parchi e le oasi naturali del Mincio e dell'Oglio, il Bosco della Fontana (antica tenuta di caccia dei Gonzaga).

Il territorio mantovano, inoltre, è dotato di una fitta rete di piste ciclabili che raggiungono a Nord il lago di Garda e che a Sud costeggiano il Grande Fiume e gli altri fiumi della Bassa.

Gli eventi culturali completano il quadro dell'offerta turistica. Mantova da qualche anno è diventata "Città dei Festival" grazie al primo e fortunato esempio, Festivalletteratura, kermesse libraria giunta quest'anno alla sua quattordicesima edizione. Ai festival (del Teatro, della Danza,

della Musica e del Teatro per l'infanzia), si aggiungono le esposizioni d'arte. Tra quelle organizzate negli ultimi anni si ricordano la "Celeste Galeria" (2002), le "Ceneri Violette" (2004), la mostra "Mantegna a Mantova" (2006-2007) e la "Forza del Bello" (2008).

A Mantova l'arte e la cultura sono spesso accompagnate dalla passione per la buona tavola: da questo abbinamento sono nate numerose rassegne nazionali di carattere enogastronomico, tra le quali si ricordano "Mille e 2 formaggi" e "Salami e Salumi".

Nell'intera provincia a fine 2007 si contavano 583 ristoranti iscritti al Registro Imprese, un dato in forte crescita in questi ultimi anni. Numerosi ristoranti hanno ricevuto, tra l'altro, importanti riconoscimenti a livello nazionale per l'alta qualità della cucina proposta.

L'offerta ricettiva provinciale comprende 105 alberghi dotati di circa 3.200 posti letto e quasi 200 agriturismi. La permanenza media dei turisti nel territorio mantovano è di 2,5 giorni; gli arrivi complessivi sono superiori a 180.000, mentre le presenze nelle strutture ricettive si attestano a quota 451.000 (dato 2007).

Il turismo sul territorio mantovano produce un giro d'affari pari a 111 milioni di Euro, di cui circa 82 milioni provenienti dal turismo italiano e oltre 29 milioni da quello internazionale. Dell'ammontare complessivo, solo 61,6 milioni (il 55%) quelli destinati direttamente alle imprese turistiche, mentre oltre 20,5 milioni sono spesi nelle attività ricreative, culturali e di intrattenimento, 8,8 milioni in abbigliamento e calzature, oltre 6 milioni in trasporti locali, circa 5,5 milioni in prodotti agroalimentari, 4,8 milioni nelle altre industrie manifatturiere e quasi 3,9 milioni in editoria.

Questi dati sottolineano come il comparto turistico rappresenti una fonte di sviluppo anche per gli altri settori economici locali.

Turismo internazionale

I dati sul turismo qui analizzati possono essere suddivisi in dati relativi al numero di visitatori e dati relativi alla spesa dei visitatori stranieri e italiani; l'orizzonte temporale considerato va dal 1999 al 2003. All'interno della regione Lombardia, Mantova mostra una ridotta capacità di attrazione di viaggiatori dall'estero, come documenta il fatto che la spesa imputabile a viaggiatori stranieri per la provincia di Mantova è stata solo lo 0,8% della spesa complessiva nella regione. La tendenza nel tempo delle voci riguardanti il turismo estero da e per la provincia mantovana non è ben definita, essendo in generale crescente dal 1999 al 2001, ma invertendosi nell'ultimo biennio.

Nel 2003 il 20% dei visitatori stranieri entrati nel paese era diretto in Lombardia; di questi oltre un terzo ha come destinazione Milano, l'importanza della quale è probabilmente dovuta al turismo d'affari. Seguono, secondo questo criterio, Como, Varese e Brescia. Mantova invece si posiziona al settimo posto su undici province lombarde, con un totale di 94.000 visitatori nel 2003. Nell'arco dell'orizzonte temporale considerato, Mantova, contrariamente ad altre province che mostrano un valore stabile o crescente, evidenzia un numero di viaggiatori stranieri molto variabile; nel 1999 esso è stato di 94.000 unità, è cresciuto fino al 2001, anno in cui se ne sono registrati circa 184.000, per ridimensionarsi notevolmente negli ultimi due anni. Questo andamento, diverso da quello di tutte le altre province lombarde, potrebbe essere interpretato come il risultato di una carenza di strutture e/o di una adeguata promozione turistica all'estero.

2.2 Mantova Comune

Caratteristiche fisico-naturali ed aspetti morfologici

Il territorio comunale mantovano, tipico della Pianura Padana, pianeggiante e ricco d'acqua, è attraversato da una importante rete idrica superficiale, costituita principalmente da quattro conche lacustri (Lago Superiore, Lago di Mezzo, Lago Inferiore e Vallazza) originate dagli sbarramenti artificiali del Mincio: oltre ad esse, insiste su tale territorio una fitta rete idrica derivante per la maggior parte da opere di bonifica.

I fattori che più hanno condizionato l'assetto del territorio mantovano sono senz'altro l'azione delle acque fluviali e le opere di regimazione idraulica realizzate dall'uomo. Le tracce di queste azioni sono ancora oggi visibili sul territorio sotto forma di terrazzi erosivi, relitti di antichi percorsi, arginature fluviali o, più semplicemente, di bruschi cambiamenti delle caratteristiche dei suoli dovuti alle diverse condizioni di deposito.

Il Parco del Mincio insieme alla Vallazza è considerato area ad elevato pregio ambientale.

La città di Mantova rientra nel sottoinsieme valli fluviali terrazzate e in quello della bassa pianura alluvionale.

La struttura demografica

Considerando il periodo 1871-2009, i comuni in cui si registra un trend demografico positivo superiore al 100% risultano essere: Porto Mantovano (452%), San Giorgio di Mantova (395%), Virgilio

(292%), Castiglione delle Stiviere (280%), Curtatone (193%), Castel Goffredo (158%), Guidizzolo (134%), Suzzara (118%), Gazoldo degli Ippoliti (117%), Solferino (115%); va sottolineato il fatto che ben quattro dei comuni appartenenti a questo gruppo, interessati da un forte incremento demografico, sono contermini al Comune di Mantova, che nello stesso periodo registra una crescita demografica pari al 42%.

La popolazione del capoluogo mantovano, relativa ai decenni intercensuari 1871-2001, considerando anche le rilevazioni demografiche più recenti fino al 2009, aumenta dal 1871 fino al 1931, subisce una lieve flessione nel decennio successivo, per riprendere a crescere dopo il 1941 raggiungendo il massimo storico del numero di abitanti residenti nel 1971 (65.703 abitanti). Dopo questo periodo non si rilevano più andamenti positivi: la popolazione continua a diminuire fino al 2001 per poi raggiungere i 47.790 abitanti nel 2004 e crescere ai 48.324 abitanti nel 2009.

Nel Grafico 1 è riportata la suddivisione del territorio comunale di Mantova nelle tre Circoscrizioni che lo caratterizzano amministrativamente; tale suddivisione viene istituita nel 2004, prima le Circoscrizioni erano cinque. Per quanto riguarda la popolazione totale residente nel Comune di Mantova distinta per circoscrizione (Grafico 2) emerge che la quota maggiore vive nella Circoscrizione 1 del Centro; dal 2002 al 2006 la popolazione residente è lievemente diminuita nella Circoscrizione 1 del Centro e nella Circoscrizione 2 a Sud, rispettivamente del -2% e -1%, mentre un lieve aumento demografico ha interessato la Circoscrizione 3 a Nord (+2%).

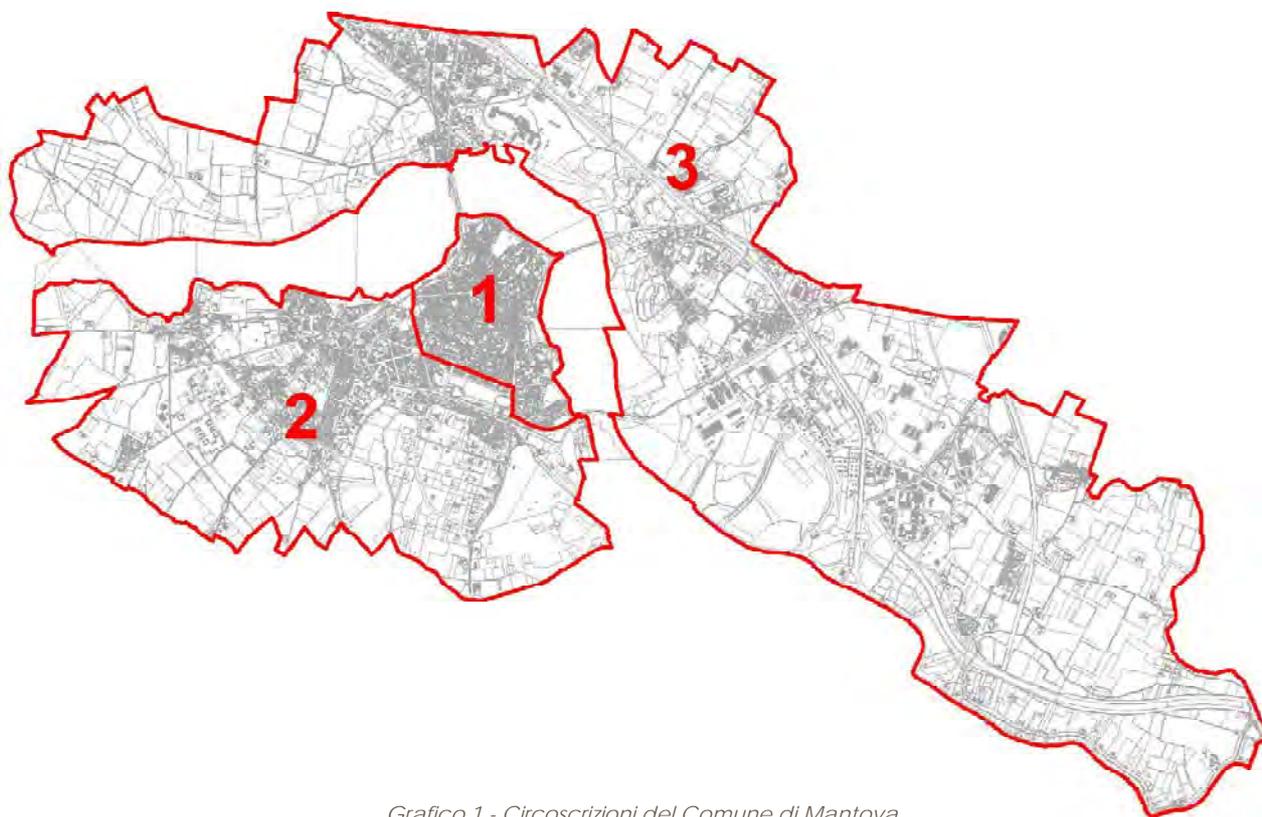


Grafico 1 - Circoscrizioni del Comune di Mantova

Per quanto riguarda il grado di istruzione della popolazione residente nel Comune di Mantova, dai dati appare che dal 1991 al 2001 è aumentato il numero dei laureati (+53%) e dei diplomati (+3%).

La lettura dei dati restituisce una tendenza positiva sia a livello provinciale che comunale.

La quota della forza lavoro in cerca di occupazione risulta percentualmente molto bassa (+5%) nel Comune di Mantova rispetto ai valori nazionali, anche se a livello provinciale risulta la più elevata. In particolare, la forza lavoro occupata del Comune di Mantova rappresenta il 47% della popolazione attiva, al netto pertanto della quota che comprende studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro, in altra condizione.

Dai dati sulla popolazione occupata nel Comune di Mantova distinta per attività economica, emerge che il 2% della popolazione risulta occupato nell'agricoltura, il 27% nell'industria ed il 71%

nelle restanti attività, nelle quali le quote più significative riguardano le attività terziarie e dei servizi. La percentuale di occupati del Comune di Mantova nelle altre attività, escludendo l'agricoltura e l'industria, risulta la più elevata tra i valori riscontrati nella provincia, rispetto ai quali emergono i comuni di: Virgilio (59%), San Giorgio di Mantova (57%), Ostiglia (52%) e Bagnolo San Vito (51%), di cui tre contermini al Comune di Mantova.

La percentuale elevata di occupati nelle altre attività, escludendo l'agricoltura e l'industria, sta a significare la trasformazione della base produttiva del Comune di Mantova interessata dal processo di terzizzazione dell'occupazione, processo che sta interessando anche i comuni contermini.

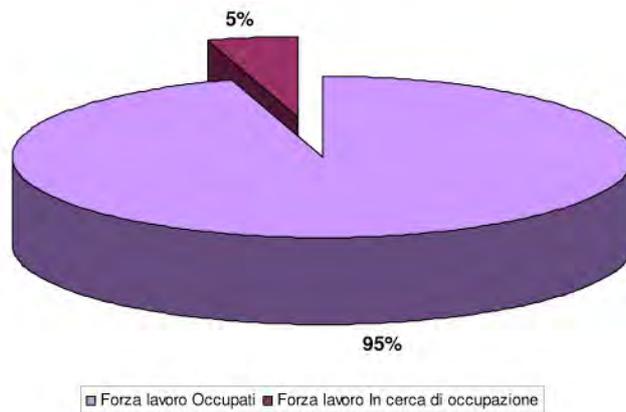


Grafico 2 - Forza lavoro del Comune di Mantova 2001, elaborazione su dati di fonte ISTAT

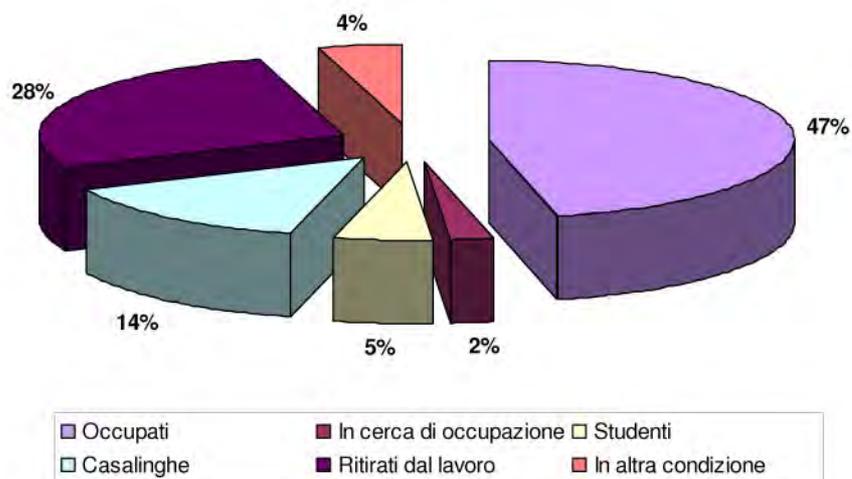


Grafico 3 - Forza lavoro e restanti quote della popolazione attiva 2001, elaborazione su dati di fonte ISTAT

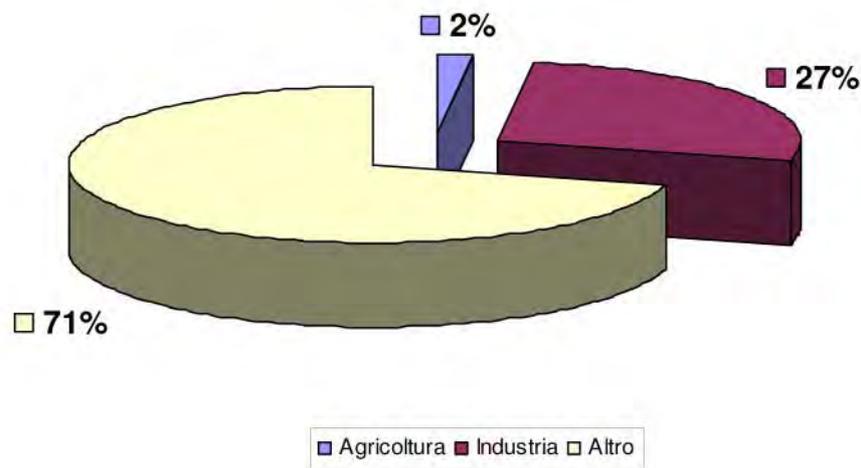


Grafico 4 - Popolazione occupata nel Comune di Mantova distinta per attività economica (% - anno 2001), elaborazione su dati di fonte ISTAT

Nel periodo intercensuario 1991-2001, nel territorio provinciale mantovano le unità locali delle imprese hanno registrato un incremento pari al 10% e gli addetti alle unità locali delle imprese sono aumentati dell'8,3%. Si tratta di una discreta crescita che, seppur non raggiunge i tassi di sviluppo di altre realtà economiche (Brescia, Reggio Emilia, ecc..) attesta comunque il consolidamento della struttura produttiva che continua ad essere caratterizzata da un fitto tessuto di piccole imprese, con un ridotto numero di addetti per unità locali. Nel Comune di Mantova sono presenti anche aziende di grandi dimensioni: dal polo chimico insediatosi nell'immediato dopoguerra (l'Enichem, oggi Polimeri Europa, e la raffineria Ies) all'abbigliamento (Corneliani).

Per quanto riguarda i dati più recenti relativi alla demografia delle imprese, emerge che alla fine del 2005 l'incremento delle aziende iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio della Provincia di Mantova è stato pari all'1,2%, in linea con la dinamica regionale (+1,5%) e nazionale (+1,3%). A livello provinciale, considerando i diversi settori di attività economica emerge una dinamica di crescita soprattutto per il cosiddetto "terziario avanzato", passato da un tasso di crescita dell'1,6% del 2004 al +5,1% nel 2005. Buona la crescita delle costruzioni (+4,5%), mentre alberghi e ristoranti hanno migliorato ulteriormente la propria performance rispetto al 2004 (+2,7%), così come i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+2,1%) e la sanità e gli altri servizi sociali (+4,1%). Il credito, da una perdita nel 2004 dell'1,7% è passato ad una lieve crescita nel 2005

(+0,5%). Le attività manifatturiere hanno perso ulteriore terreno (-0,9%), mentre l'agricoltura ha rallentato leggermente la perdita di imprese (0,9% nel 2005 contro -1,5% nel 2004). Il commercio è stabile. Nel 2001 il maggior numero di addetti nel Comune di Mantova risulta occupato nel settore dell'industria manifatturiera (19%), segue il numero di addetti nelle attività professionali (16%), nel commercio e riparazioni (14%), nella sanità e altri servizi sociali (12%); nei restanti settori di attività il numero di addetti risulta inferiore al 7% (cfr. Grafico 5). Il tessuto produttivo della Provincia di Mantova è costituito al 31.12.2006 da circa 39.772 imprese di cui 4.624 presenti nel Comune di Mantova (12% del numero complessivo provinciale).

Il sistema imprenditoriale si impernia per il 29% del totale su imprese a connotazione prevalentemente commerciale, per il 20% sulle attività professionali e per il 16% nell'ambito delle costruzioni; in ciascuno dei restanti settori di attività il numero di imprese è sotto il 7% (Grafico 7).

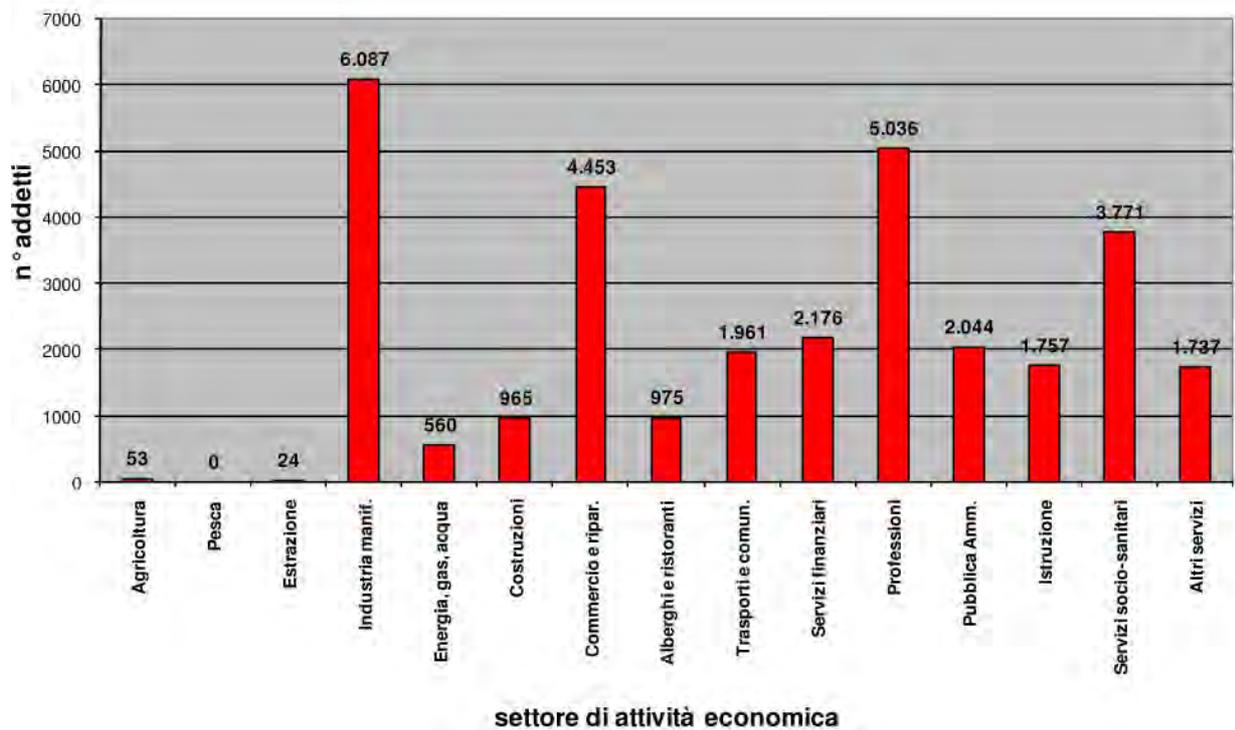


Grafico 5 - Numero di addetti nel Comune di Mantova per settore di attività economica (2001) elaborazione su dati di fonte ISTAT

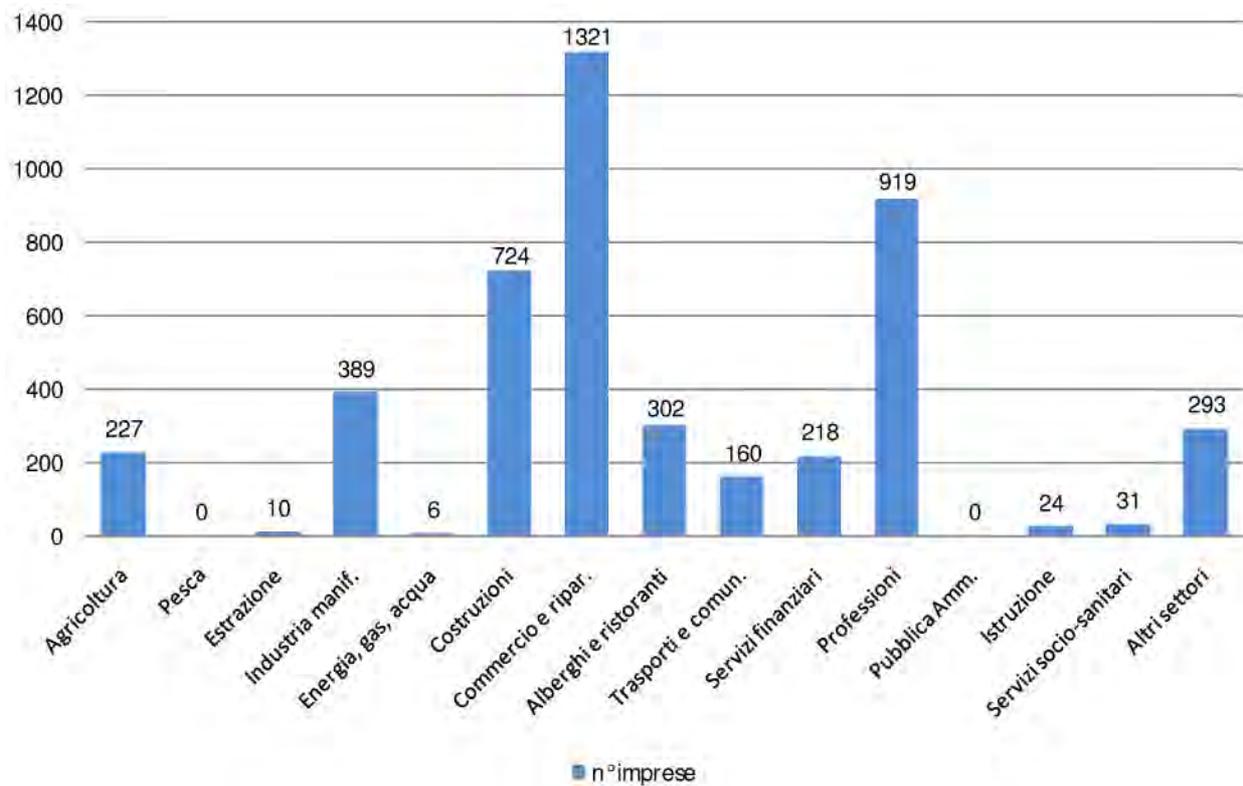


Grafico 6 - Numero di imprese nel Comune di Mantova per settore di attività economica (2006), elaborazione su dati di fonte ISTAT

Sintesi dell'indagine statistica

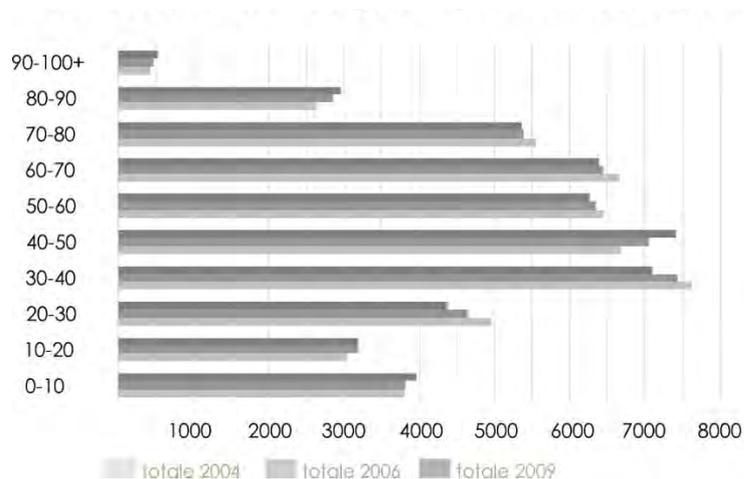


Grafico 7 - Dati andamento demografico 2004-2006-2009 Comune di Mantova

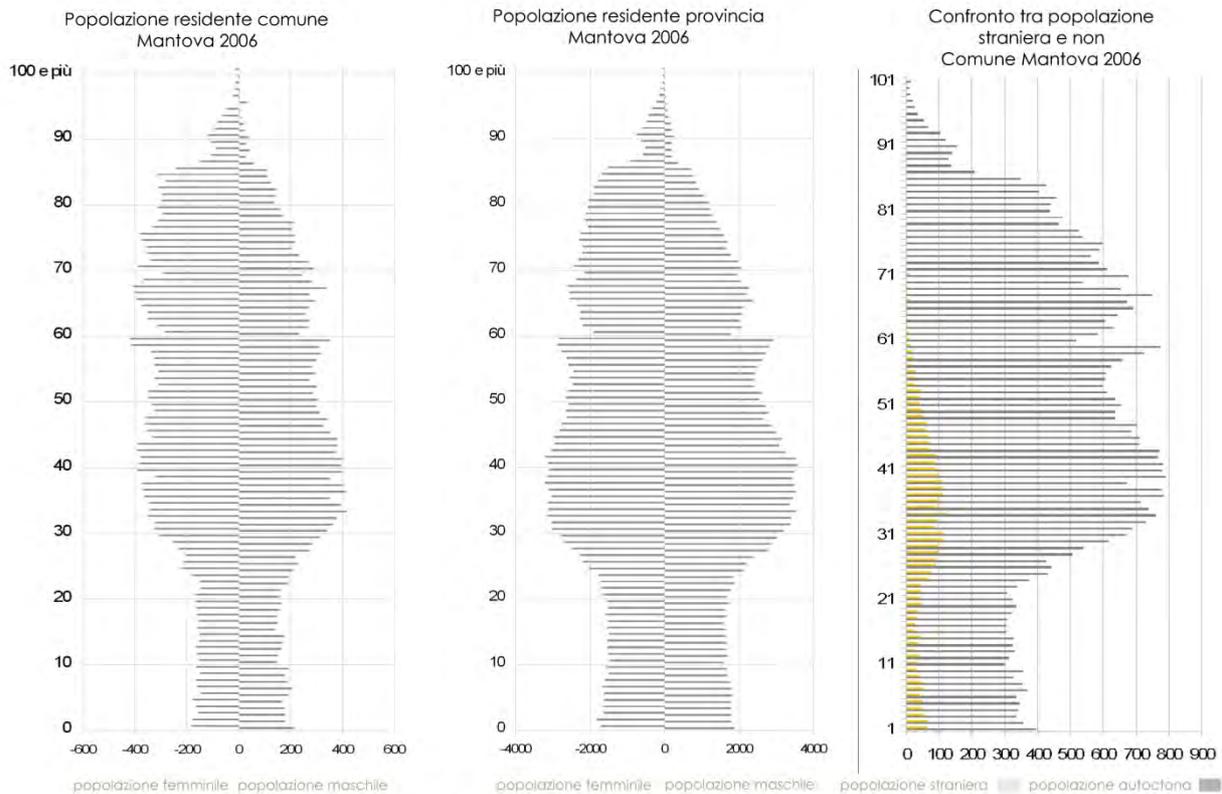
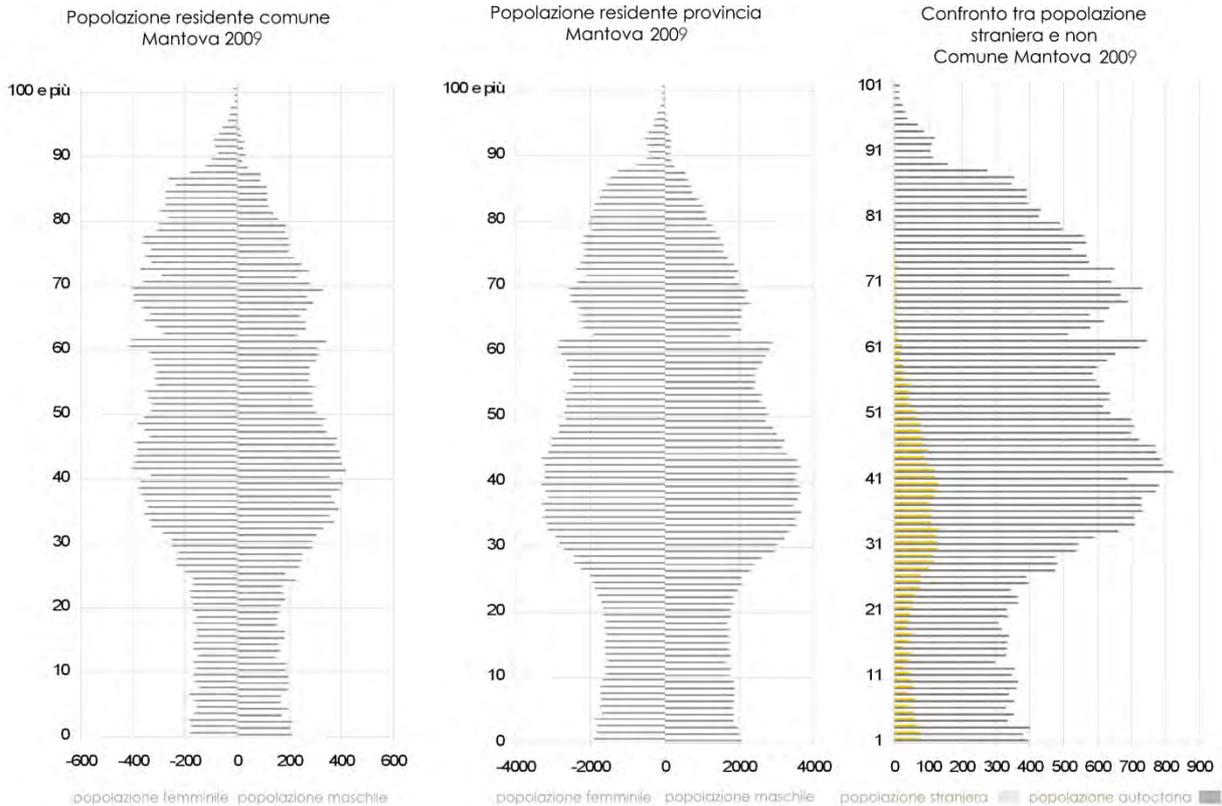


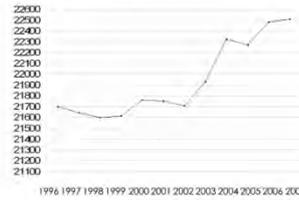
Grafico 8 – Dati andamento demografico 2004-2006-2009 Comune di Mantova

Comune di Mantova
Sup.(Km²): 63,97

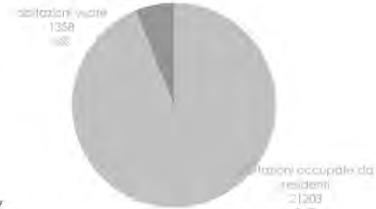
Dati anno 2009

Densita' abitativa: 747
Popolazione residente Comune di Mantova:
47790
Popolazione residente Provincia di Mantova:
412606
Totale residenti stranieri Comune di Mantova:
4524 (9,5%)

Analisi famiglie residenti comune di Mantova



Abitazioni comune Mantova



Dati sulla popolazione riferiti agli anni 2004 e 2006

Popolazione residente comune di Mantova al 2006

popolazione <16	popolazione >65	popolazione >16<65	indice di vecchiaia del comune 2006
5730	12687	29254	221,4136128
popolazione <16	popolazione >65	popolazione >16<65	indice di dipendenza comune 2006
5425	12687	29559	0,61274062
totale	18112		
totale popolazione residente	totale residenti stranieri	% stranieri 2006	
47671	3778	7,925153657	

Popolazione residente provincia di Mantova al 2006

popolazione <16	popolazione >65	popolazione >16<65	indice di vecchiaia della provincia 2006
52825	85529	251773	161,9070155
popolazione <16	popolazione >65	popolazione >16<65	indice di dipendenza della provincia 2006
49734	85529	254865	0,530724109
totale	135263		
totale popolazione residente	totale residenti stranieri	% stranieri 2006	
593723	31781	5,071518582	

Popolazione residente comune di Mantova al 2004

popolazione <16	popolazione >65	popolazione >16<65	indice di vecchiaia del comune 2004
5636	12598	29586	223,5273243
popolazione <16	popolazione >65	popolazione >16<65	indice di dipendenza comune 2004
5325	12598	29897	0,599491588
totale	17923		
totale popolazione residente	residenti stranieri	% stranieri 2006	
47820	2938	6,143872857	

Popolazione residente provincia di Mantova al 2004

popolazione <16	popolazione >65	popolazione >16<65	indice di vecchiaia della provincia 2004
53541	83228	249131	155,4472724
popolazione <16	popolazione >65	popolazione >16<65	indice di dipendenza provincia 2004
50537	83228	252135	0,53052929
totale	133765		
totale popolazione residente	residenti stranieri	% stranieri 2004	
385900	24045	6,230886831	

Dati laureati

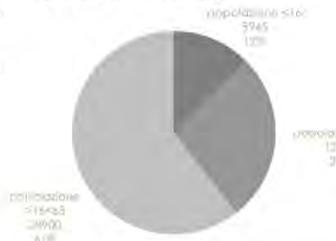
totale popolazione laureati	% laureati provincia di mantova
377.790	18061
	4,7606963

Percentuale laureati

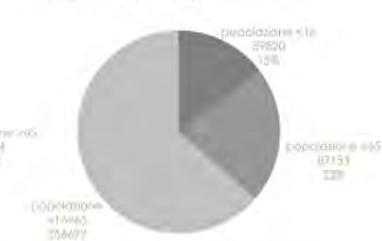


L'Indice di vecchiaia stima il grado di invecchiamento di una popolazione. Esso si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-16 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Nel caso di Mantova l'indice di vecchiaia del comune è di 215,37 (dato riferito anno 2009).

Calcolo dell'indice di vecchiaia: 215,37
Comune di Mantova 2009

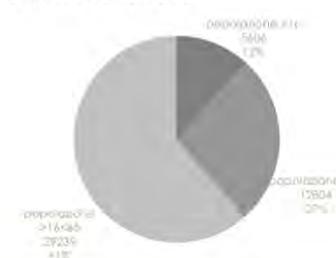


Calcolo dell'indice di vecchiaia: 145,69
Provincia di Mantova

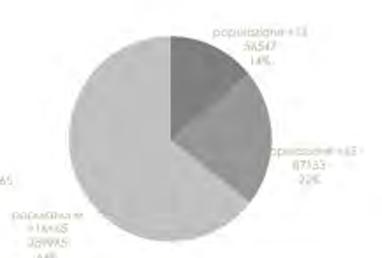


L'Indice di dipendenza: E' il rapporto percentuale avente a numeratore la somma fra la popolazione 0-15 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione in età da 17 a 64 anni.

Calcolo indice di dipendenza: 0,629
(62 persone che non lavorano su 100 che lavorano)
Comune di Mantova 2009



Calcolo indice di dipendenza: 0,5527
(55 persone che non lavorano su 100 che lavorano)
Provincia di Mantova 2009



La Job Ratio evidenzia comuni definibili come attrattori di forza lavoro, in quanto il rapporto addetti/attivi è maggiore di 1. Per quanto riguarda Mantova possiamo dire che il numero di persone che vi lavora è superiore a quello dei potenziali lavoratori del comune stesso.

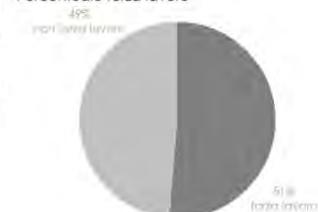
Job Ratio comune

TOTALE	maschi	femmine	JOB RATIO
addetti	31.599	17233	14.366
attivi	20904	11723	9181

Job Ratio provincia

TOTALE	maschi	femmine	JOB RATIO
addetti	151.815	91198	60.617
attivi	174599	102886	71713

Percentuale forza lavoro



L'ospitalità turistica

Mantova si configura, dal punto di vista turistico, una città d'arte con un'offerta estremamente differenziata e strutturata in più ambiti di interesse; i principali risultano essere: i beni storico architettonici, la rete dei musei e dei beni culturali, la risorsa territorio, che comprende le aree naturali, i parchi, i laghi ed i prodotti tipici, nonché l'organizzazione di una interessante agenda di festival. Esistono, infatti, molteplici iniziative ed eventi che sono organizzati in successione nel corso di ogni anno: il Festival della Letteratura, il Festival del Teatro Europeo, il Festival della danza, le iniziative per i bambini e altri eventi legati ai prodotti agroindustriali e del gusto. Il territorio è dotato di una rete di piste ciclabili, che si caratterizza con itinerari estremamente differenziati, tra fattorie didattiche, parchi e riserve naturali, strade del gusto, oltre che della possibilità di effettuare escursioni in barca o motonave.

Particolari eventi, come ad esempio il Festival della Letteratura, fanno registrare nel loro periodo di svolgimento il tutto esaurito nel complesso degli esercizi ricettivi, non solo del Comune di Mantova, ma di tutta la provincia.

Da questo punto di vista, risulta opportuno approfondire l'indagine dell'offerta ricettiva su più livelli: la scala provinciale, a livello dei comuni contermini al capoluogo e a livello della città di Mantova. Per quanto riguarda l'ospitalità turistica della Provincia di Mantova, possiamo osservare che, se nel 2000 era presente un'offerta che vedeva una predominanza degli esercizi alberghieri sulle altre strutture, nel 2005 l'offerta risulta più equilibrata e registra un incremento in tutte le categorie, in particolar modo in quella delle aziende agrituristiche e delle diverse forme di residenza temporanea.

Per quanto riguarda l'analisi delle strutture ricettive presenti nei comuni contermini al capoluogo si registra nel periodo 2000-2005 un ampliamento dell'offerta soprattutto per quanto riguarda le strutture extralberghiere (alloggi agro-turistici, Bed&Breakfast, ecc...); anche per gli esercizi alberghieri emerge un incremento del numero di posti letto, soprattutto nei comuni di Bagnolo San Vito e Porto Mantovano.

In particolare per il Comune di Mantova, nel periodo 2000-2005, emerge che l'offerta è rimasta sostanzialmente stabile (si passa da 12 a 14 esercizi) e rappresenta il 13% del totale offerto a livello provinciale; contestualmente nello stesso periodo il numero dei posti letto è aumentato da 696 a

800 (+15%); fa eccezione la categoria di alberghi a 2 stelle, in cui è stato chiuso un esercizio che ha condotto alla diminuzione del numero dei posti letto del 71%.

È aumentata anche l'offerta degli esercizi complementari e dei Bed&Breakfast presenti nel Comune di Mantova nel periodo 2000-2005.

Considerando l'offerta ricettiva complessiva del Comune di Mantova negli anni 2000, 2005, 2007, emerge un incremento sia del totale delle strutture ricettive che dei posti letto; l'incremento maggiore registrato, in termini di numero di esercizi, riguarda le strutture dei Bed&Breakfast; tale fenomeno è emerso anche nei comuni limitrofi al capoluogo.

Dal confronto tra i dati relativi al flusso totale di turisti nell'insieme degli esercizi ricettivi del 1998 e gli stessi dati relativi al 2005, emerge che, a fronte di un complessivo aumento degli arrivi e delle presenze di turisti italiani e stranieri, la permanenza media ha subito una diminuzione, seppur lieve. Per quanto riguarda la permanenza media dei turisti, emerge una diminuzione per quelli italiani e, viceversa, un incremento della permanenza media dei turisti stranieri tra il 1998 ed il 2003, che poi si stabilizza.

L'offerta di ospitalità per il turismo rappresenta un settore strategico dell'economia del capoluogo mantovano anche perché può essere estesa alla molteplicità di categorie sociali che oggi vivono e utilizzano la città. Vanno, infatti, progettate le trasformazioni territoriali e del patrimonio edilizio finalizzate all'accoglienza delle diverse categorie sociali: turisti di vario genere (d'affari e culturale), studenti, pendolari che lavorano e/o studiano in città, anziani, giovani, immigrati.

Oggi a Mantova mancano le strutture alberghiere in grado di rispondere, soprattutto per dimensione, alla domanda dei grandi tour operator, ma la carenza riguarda anche le strutture diversificate rispetto alle nuove richieste di ospitalità temporanea, differenziate per qualità e prezzi. Un indizio di questa direzione è dato dall'incremento delle permanenze negli esercizi complementari. **Tale valorizzazione richiede di essere sostenuta con diversi target di comunicazione e, da un lato, con politiche pubbliche che poi permettano di attivare convenzioni d'uso mirate su diverse utenze, dall'altro, con un modello di gestione, anche privato, di pacchetti di offerta integrati con l'accesso agevolato ad eventi che possano coinvolgere iniziative diversificate.**

2.2.1 Alcune valutazioni

I principali fenomeni che caratterizzano il Comune di Mantova, emersi dalle analisi, sono:

- una **difficoltà nel riprendere la crescita e/o nel mantenere livelli costanti di popolazione attiva**: dal 2001 la popolazione resta sostanzialmente stabile, seppur con un incremento della popolazione con età fino a 14 anni (+3%);
- un **cambiamento della struttura della popolazione**: nonostante la popolazione residente resti sostanzialmente stabile, il numero delle famiglie dal 2001 è cresciuto; ciò sta a significare presumibilmente la formazione di nuove giovani coppie o l'aumento del numero dei single;
- un significativo **invecchiamento della popolazione** (l'indice di vecchiaia nel 2001 risulta pari a 252,79, valore superiore a quello medio nazionale pari a 129, ed in aumento rispetto al valore di 229 rilevato nel 1991), con uno sbilanciamento demografico verso le fasce di popolazione più anziana. Tale tendenza viene rilevata in modo generalizzato, seppur in misura diversa, in tutti i paesi a più elevato sviluppo e da questo punto di vista potrebbe essere assunto come un indicatore del benessere di una società opulenta anche se la limitazione delle nascite potrebbe condizionare il ricambio demografico. Ciò nonostante, le rilevazioni più recenti hanno mostrato un cambio di tendenza dell'indice di vecchiaia che è diminuito rispetto al 2001, fino a raggiungere il valore di 246,5 nel 2006;
- un **miglioramento del grado di istruzione della popolazione residente**: dal 1991 al 2001 è aumentato il numero dei laureati (+53%) e dei diplomati (+3%);
- un **aumento dell'indice di dipendenza sociale**, cioè del "carico sociale" gravante sugli individui in età attiva, a fronte di un invecchiamento della popolazione; secondo questo indice, mentre mediamente in Italia su 100 individui in età lavorativa ricade l'onere del mantenimento di 49,9 individui improduttivi (perché troppo giovani o troppo vecchi), nel Comune di Mantova questa quota nel 2001 è pari a 55,7 e nel 2004 sale a 58,1 individui;
- una **dinamica fortemente incrementale della componente straniera della popolazione**, che nel 2002 rappresentava il 5% della popolazione totale residente a Mantova, mentre nel 2006 raggiunge il 9% della popolazione totale residente; le quote più rilevanti di stranieri residenti provengono da paesi africani e da paesi europei non appartenenti all'Unione Europea;
- un **ridotto livello di disoccupazione** con valori tra i più bassi d'Italia;

- una trasformazione della **base produttiva interessata dal processo di terziarizzazione dell'occupazione** (dall'analisi degli occupati nel Comune di Mantova per settore di attività economica emerge che le maggiori quote risultano nei seguenti settori: attività professionali, commercio e riparazioni, sanità e servizi sociali);
- una forte **potenzialità economica del settore del turismo**, anche se con carenze per quanto riguarda le strutture ricettive.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio emergono i seguenti fenomeni:

- gli **edifici ad uso abitativo rappresentano la quota più consistente** (88% del totale degli edifici), mentre il 9% è costituito da edifici ad uso non abitativo e solo il 3% non risulta utilizzato (questa considerazione emerge dall'analisi del numero degli edifici, si consideri che il polo produttivo del petrolchimico di Mantova presenta dal punto di vista della superficie coperta una dimensione pari, se non superiore, a quella di tutto il centro storico);
- il **patrimonio abitativo risulta piuttosto vecchio**, infatti, la quota più consistente risulta costruita prima del 1919 (37% del totale abitazioni), mentre dagli anni 1980 ad oggi è stato costruito solo l'11% di edifici ad uso abitativo; questo dato è molto importante perché misura, seppur blandamente, la situazione del patrimonio abitativo rispetto alle moderne tecniche di costruzione legate alla sostenibilità ambientale (costruzioni con sistemi che prevedano isolamento termico ed acustico, impianti per il risparmio energetico, impianti fotovoltaici, pannelli solari);
- lo **stato di conservazione della gran parte degli edifici risulta essere ottimo o buono** (l'80%); il 19% risulta mediocre, mentre solo l'1% risulta in un pessimo stato di conservazione;
- gli **edifici ad uso abitativo presentano in generale un'altezza medio-bassa** (il 53% degli edifici presenta un'altezza di massimo due piani, il 26% un'altezza di tre piani, il 21% di quattro piani e più);
- la quota più consistente degli edifici ad uso abitativo presenta uno o due abitazioni interne (55%) e all'aumentare del numero degli interni, diminuisce il numero degli edifici: ciò sta a significare la **preferenza per soluzioni abitative uni/bifamiliari o di piccoli condomini, piuttosto che soluzioni di consistenza più elevata**;

- **il numero delle abitazioni** nel decennio 1991-2001 presenta un andamento sostanzialmente stabile rispetto al decennio precedente, mentre **nei comuni contermini si registrano trend molto positivi** (San Giorgio +35%, Curtatone +25%, Porto Mantovano +24%). Tale fenomeno è da correlare a fenomeni di trasferimento della popolazione dalla città di Mantova verso l'hinterland, come evidenziato anche dall'andamento del numero delle famiglie: la variazione percentuale del numero di famiglie nel Comune di Mantova nel periodo 1981-2006 è molto bassa (+2%), mentre nei comuni contermini si rilevano variazioni molto rilevanti, le più alte rilevate in tutta la provincia (S. Giorgio 114%, Curtatone 96%, Porto Mantovano 89%, Virgilio 85%); nonostante di recente si rilevi una ripresa del settore delle costruzioni a Mantova, dalla lettura dei dati sui trend del patrimonio edilizio e dei dati socio-demografici emerge la **necessità di valutare oltre i confini amministrativi le scelte delle previsioni insediative**;
- **le abitazioni a Mantova risultano soprattutto di proprietà**; nel decennio 1991-2001 le abitazioni di proprietà sono aumentate di circa il 6%, mentre quelle in affitto sono diminuite del 7,5%, in aumento dell'1,4% gli altri titoli di godimento;
- **le abitazioni risultano di taglio ampio**, infatti il 34% delle abitazioni è composto da quattro stanze ed il 21% delle abitazioni risulta di cinque stanze.

2.2.2 Dati riassuntivi del Comune di Mantova - vedi allegato p.403

2.3 Mantova e i servizi

Dal **punto di vista quantitativo** il Comune di Mantova presenta una dotazione ampiamente **sufficiente**, pertanto, il tema centrale riguarda soprattutto la **qualità delle prestazioni dei servizi**, la loro messa a **sistema** in un'ottica di riequilibrio territoriale tra centro e periferia urbana, l'attivazione di nuovi servizi e di nuovi modelli gestionali (anche misti pubblico-privato) per far fronte ai nuovi ruoli che **Mantova** intende svolgere come **città della cultura** nel sistema sovralocale.

In particolare, la principale politica di **riorganizzazione del sistema dei servizi riguarda soprattutto il centro storico** dove questi sono particolarmente concentrati e la progettazione degli spazi pubblici e aperti nelle aree in cui è prevista la realizzazione delle polarità urbane di secondo livello.

Questa riorganizzazione richiede altresì di distinguere opportunamente i servizi:

- ▮ **servizi di livello strategico**, danno senso all'individualità e alla specificità di Mantova (l'università, le attrezzature per i grandi eventi, le strutture per l'ospitalità);
- ▮ **servizi per la valorizzazione del ruolo urbano del capoluogo**, garantiscono una maggiore accessibilità per le persone e per le merci (stazione passeggeri, uso del sistema ferroviario, sistema della viabilità tangenziale, piattaforme di servizio per la rete commerciale del centro storico);
- ▮ **servizi destinati alla popolazione residente e alle diverse categorie di utenti** della città, come per esempio l'incremento di servizi sociali da un lato, e, dall'altro, il progetto di un parco tematico urbano.

Per quanto riguarda le **attività terziario-commerciali**, il Comune di Mantova è caratterizzato da tre distinte situazioni:

- ▮ le **attività terziarie** del sistema finanziario, bancario e assicurativo, prevalentemente concentrate **nel centro storico** con tutti i problemi derivanti legati all'accessibilità;
- ▮ le **attività delle grandi e delle medie strutture di vendita**, localizzate prevalentemente **ai bordi del comune** di Mantova;
- ▮ il **piccolo e medio commercio**, distribuito soprattutto lungo le vie del **centro storico**.

La notevole diffusione di centri commerciali nel territorio della Grande Mantova mette a dura prova la capacità della rete di offerta della rete del capoluogo, anche quando sperimenta iniziative innovative. Infatti, si sta verificando una continua sottrazione dell'utenza urbana a favore dei grandi poli commerciali esterni che sono in grado di spostare anche i flussi gravitazionali da/a altri capoluoghi.

Inoltre, la rete della piccola distribuzione è concentrata, come già anticipato, nel centro storico di Mantova ed è carente nelle zone periferiche in particolare nelle frazioni.

2.3.1 Dati riassuntivi dei servizi di Mantova - vedi allegato p.404

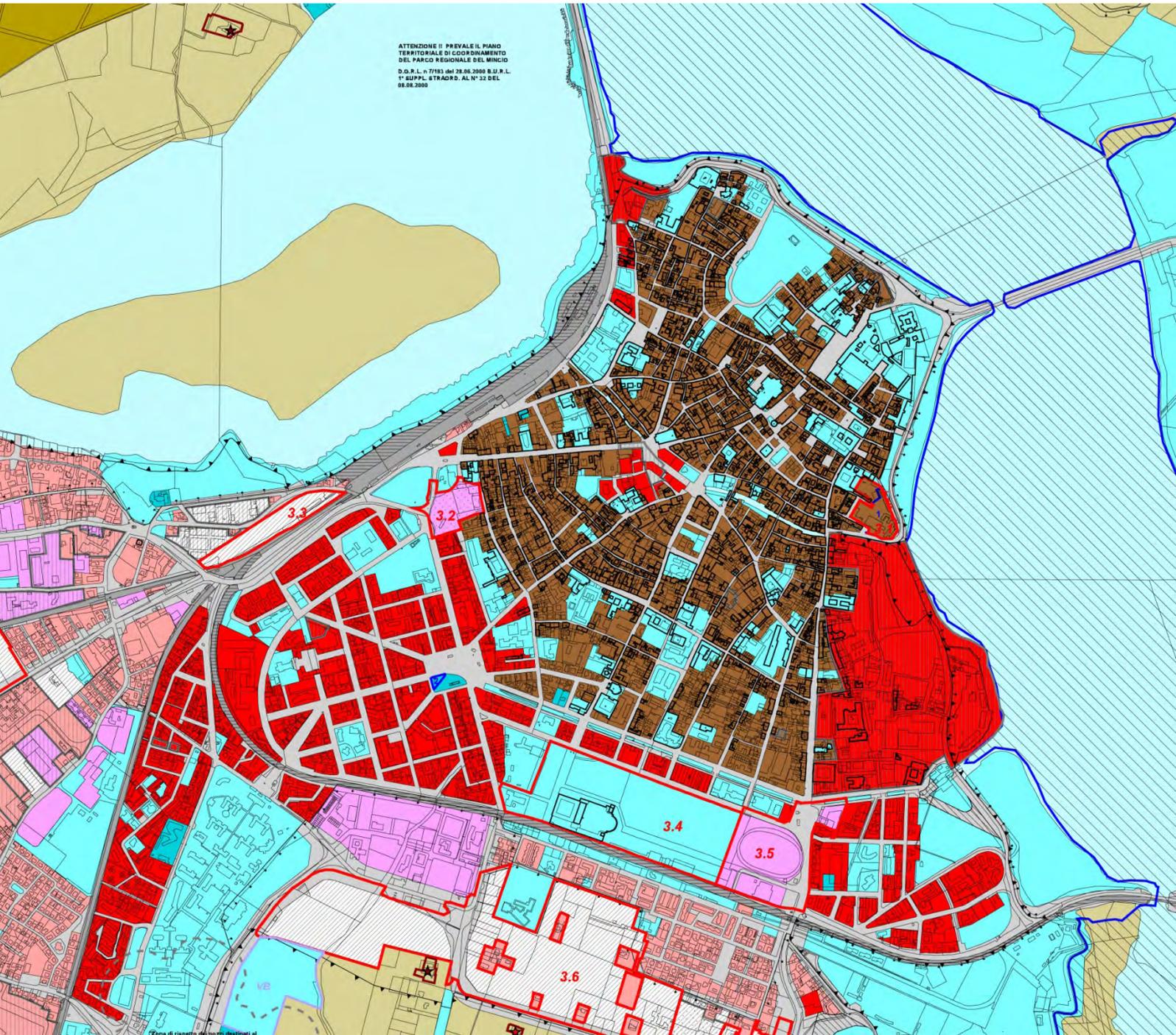


Figura 17 - Estratto P.R.G. di Mantova 2004



- LEGENDA
- PIAZZE
 - PERIMETRO UNESCO
 - EDIFICI DI CULTO
 - BIBLIOTECHE
 - UNIVERSITÀ
 - ISTRUZIONE
 - TEATRI
 - MUSEI
 - GALLERIE D'ARTE
 - CINEMA
 - POLI CULTURALI
 - SERVIZIO ANZIANI
 - SERVIZI SANITARI
 - STRUTTURE RICETTIVE
 - TRIBUNALE
 - UFFICIO TURISMO
 - ATTREZZATURE SPORTIVE
 - SERVIZI VARI
 - MEDIO-GRANDI STRUTTURE DI VENDITA
 - STAZIONE

POLITECNICO DI MILANO
Sede di Mantova
Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
PROF.ssa M.C. TREU

laureando
Cupola Elena - n. 724962
Fassi Elena - n. 720401

titolo tavola
ANALISI PRELIMINARI
MANTOVA E I SERVIZI

scala
1:5000

data
21 Dicembre 2010

numero tavola

2.4 Mantova e il verde

Mantova è una città da scoprire a piedi, piccola e raccolta, ma con una storia e un patrimonio, non solo architettonico, ma anche paesaggistico (spazi verdi, parchi, ecc...) che la rendono immensa. Ogni vicolo, ogni strada, ogni sentiero merita di essere percorso; ogni paesaggio e ogni giardino vale la pena di essere visitato.

In città, vari sono i giardini e le aree verdi che assicurano un'occasione di relax all'aria aperta per abitanti e turisti. Inoltre, un apposito spazio per bambini occupa la riva cittadina del lago di Mezzo, dove alcune installazioni per la didattica danno vita ad una serie di giochi che costituiscono il Parco della scienza.

Il verde urbano fruibile (giardini monumentali, parchi e verde di quartiere) raggiunge i 26,5 m2 per abitante, un valore di assoluto rilievo nel panorama nazionale. Tale dato è sottostimato sotto il profilo della qualità urbana complessiva, in quanto non include le superfici dei laghi e della Vallazza, utilizzate anche per scopi ricreativi e sportivi, e facenti parte, con le sponde dei laghi, di un "unicum" paesaggistico.

Il Comune di Mantova sta, infatti, promuovendo da anni il recupero delle sponde dei Laghi attraverso il progetto "Parco Periurbano", la cui realizzazione è terminata nel 2009. In particolare, è stata costituita una fascia di tutela della città storica mediante interventi che hanno valorizzato e reso fruibile a fini ambientali, ecologici, turistici e ricreativi le vaste aree verdi lungo le sponde dei Laghi di Mantova. La sponda destra, tra la città ed il Mincio, è stata la prima ad essere stata recuperata e riqualificata, mentre sulla sponda sinistra del Lago di Mezzo sono state espropriate, rese accessibili e mantenute a verde estensivo vaste aree di saliceti e pioppeti (41 ettari circa, inseriti nel computo 2007 dei parchi pubblici), attraversate da piste ciclabili. Tali aree sono state, inoltre, interessate dal progetto "Sistemi Verdi: Rinaturalizzazione e valorizzazione paesistica del Parco Periurbano", che ha comportato la piantumazione di circa 17.000 piante.

Di seguito si riportano alcuni dati relativi alla superficie di verde pubblico presente nel Comune di Mantova:

VERDE PUBBLICO (in mq)	2007	2008	2009
verde stradale/scolastico/cimiteriale/arredo	538.597	649.180	643.964
giardini monumentali/storici pubblici	177.716	177.716	177.720
parchi pubblici	799.757(*)	821.090(*)	821.090(*)
verde di quartiere	280.347	272.235	305.065

* 41 ettari circa di sponda sinistra del Lago di mezzo inseriti nel 2007 nel computo dei parchi pubblici.

Le principali linee di indirizzo che si intendono perseguire tramite il Piano di Governo del Territorio (PGT) e degli altri strumenti collegati, sono:

- ▮ il contenimento del consumo di suolo, attraverso una politica a favore degli interventi di riqualificazione dell'esistente e di completamento dei bordi insediativi;
- ▮ la **valorizzazione dei contenitori storici** (grandi edifici inutilizzati);
- ▮ la salvaguardia delle aree agricole residue e delle aree verdi;
- ▮ la bonifica dei siti inquinati;
- ▮ la **riqualificazione** e la fruizione delle **aree verdi** e delle fasce fluviali;
- ▮ l'utilizzo di fonti rinnovabili per usi civili e produttivi attraverso l'estensione del teleriscaldamento e teleraffrescamento;
- ▮ il contenimento dei consumi e la promozione dell'efficienza energetica;
- ▮ la tutela della biodiversità attraverso il miglioramento delle connessioni della rete ecologica;
- ▮ l'**individuazione di aree idonee ad ospitare manifestazioni ed eventi**;
- ▮ garantire la sicurezza del territorio attraverso l'aggiornamento del documento di Rischio Incidente Rilevante (RIR) inclusivo del Piano trasporti sostanze pericolose.



LEGENDA

- PIAZZE
- PERIMETRO UNESCO
- VERDE PUBBLICO
- ACCESSI ALLA CITTÀ
- ACCESSI AL SISTEMA NATURALISTICO

POLITECNICO DI MILANO
Sede di Mantova
Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore:
PROF.ssa M.C.TREU

laureande
Cupola Elena m. 724962
Tassi Elena m. 720601

titolo tavola
ANALISI PRELIMINARI
MANTOVA E IL VERDE

scala
1:5000

data
21 Dicembre 2010

numero tavola



2.5 Mantova e la mobilità

Il sistema delle principali infrastrutture

La città di Mantova, per la sua particolare posizione geografica, è un nodo di collegamento con numerosi centri urbani: a nord-ovest con Brescia, attraverso i raccordi viari assicurati dalla ex S.S. 236 "Goitese"; a nord-est con Verona ed a sud-ovest con Parma, attraverso la ex S.S. 62 "della Cisa"; ad ovest con Cremona e ad est con Monselice, attraverso la ex S.S. 10 "Padana Inferiore"; a sud-ovest con Sabbioneta, attraverso la ex S.S. 420 "Sabbionetana"; a sud-est con Ostiglia, attraverso la ex S.S. 482 "Ostigliese"; a sud con Modena, attraverso la ex S.S. 413 "Romana".

In questo contesto, il considerevole incremento del traffico stradale verificatosi negli ultimi anni richiede che l'intero sistema infrastrutturale sia considerato un fattore strategico da integrare con i servizi a sostegno della mobilità delle persone e delle merci. Sotto questo profilo, è urgente il completamento del sistema tangenziale di Mantova in modo che il traffico veicolare lambisca la città decongestionandone le vie del centro e della cintura periferica.

Il completamento del sistema tangenziale di Mantova è stato rallentato e condizionato da fattori, oltre che di natura economica, anche di tipo naturale, legati alle problematiche di superamento delle barriere costituite dai laghi, infatti, non verrà più realizzato il tratto di attraversamento del Mincio. Da qualche anno è stata completata la tangenziale a nord, mentre sono in corso a sud i lavori relativi all'Asse Interurbano di connessione tra le ex S.S. 413, ex S.S. 62, ex S.S. 420 ed ex S.S. 10, di cui un tratto è stato anch'esso di recente completato; per il completamento è previsto un suo prolungamento a sud di Pietole con il casello sud di Mantova della Autostrada Brennero-Modena e un raccordo con il tratto della nuova autostrada Cremona- Mantova.

Nel frattempo è stato attuato anche un nuovo progetto di organizzazione e di gestione del trasporto pubblico urbano e suburbano, mentre è in itinere l'adeguamento del Piano Urbano del Traffico.

In aggiunta a queste problematiche connesse al grande traffico di attraversamento e alle grandi opere infrastrutturali è necessario sottolineare che nella città devono essere da molto tempo realizzate opere minori, come alcuni sottopassi, nonché il sistema dei parcheggi deve essere integrato con l'estensione della rete della mobilità urbana e delle zone a traffico limitato (ZTL).

Un contributo notevole alla razionalizzazione del traffico potrà essere dato anche da interventi di riequilibrio della dotazione dei servizi nelle zone periferiche in accordo con cooperazione con i comuni limitrofi per quanto riguarda i servizi pubblici di mobilità, nonché da un sistema tariffario per la sosta differenziato con incrementi dalle aree periferiche verso il centro.

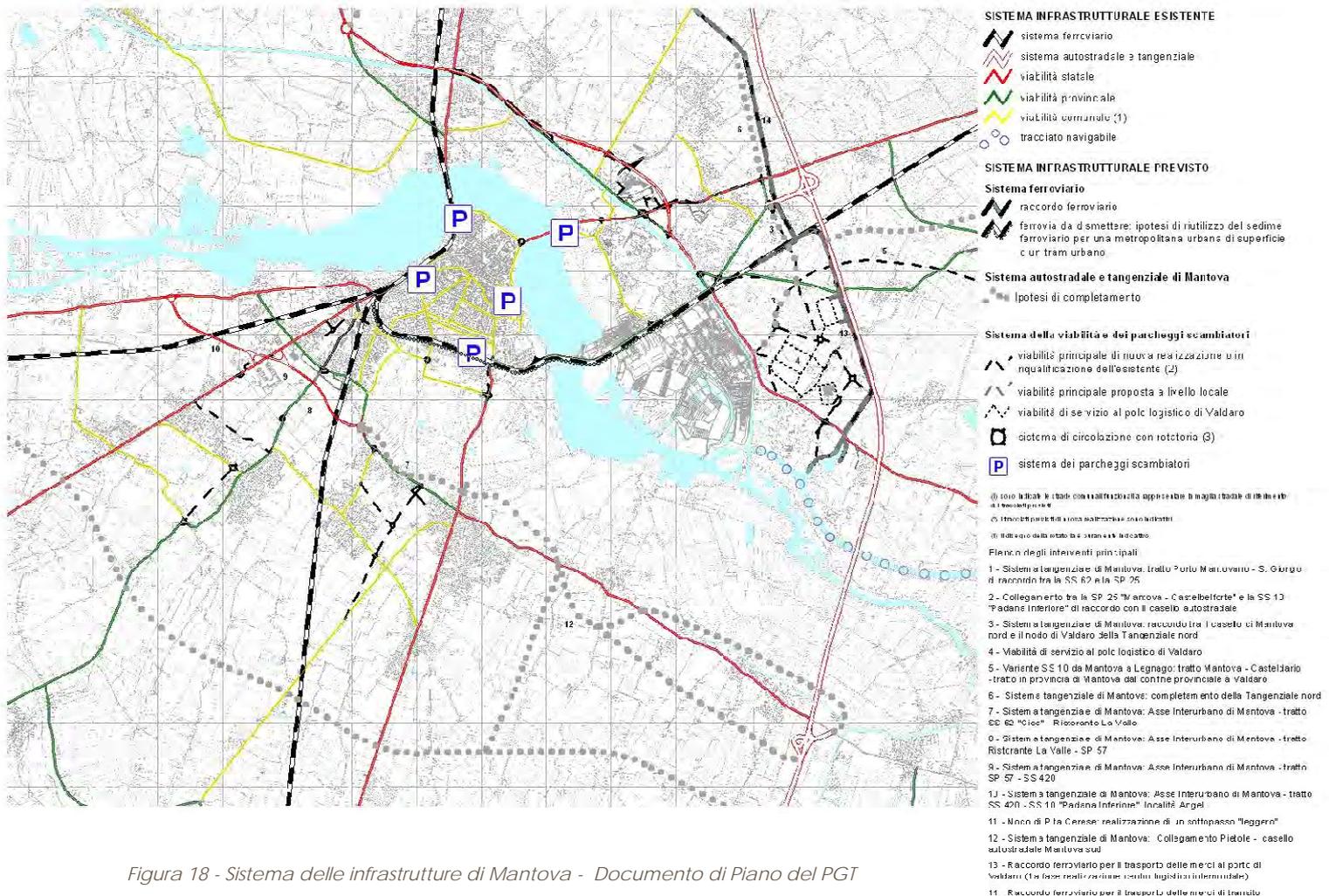


Figura 18 - Sistema delle infrastrutture di Mantova - Documento di Piano del PGT

A livello più generale, Mantova deve essere messa nella rete interregionale del trasporto merci e del trasporto di persone.

In un quadro crescente della domanda di mobilità e dello stato di congestione, il potenziamento infrastrutturale riveste una valenza strategica e prioritaria per lo sviluppo socio-economico-ambientale e territoriale di una regione. Occorre, infatti, assicurare adeguati livelli di mobilità delle persone e delle merci, anche attraverso il potenziamento dei collegamenti di livello sovra-regionale in coerenza con lo sviluppo della rete delle attività produttive e di distribuzione. Pertanto, è necessario assicurare la massima armonizzazione tra le esigenze del trasporto merci e quelle del trasporto viaggiatori.

Le previsioni infrastrutturali di rilevanza strategiche riguardano sia il sistema dei collegamenti aerei che quello dei collegamenti terrestri.

Per lo sviluppo del sistema aeroportuale lombardo le linee di azione sono volte al potenziamento e alla specializzazione del sistema incentrato sull'hub di Malpensa (voli internazionali, nazionali in coincidenza e cargo) e sugli scali di Linate (city airport di Milano), Orio al Serio (collegamenti low cost nazionali ed internazionali e courier) e Montichiari (collegamenti regionali, voli charter e cargo lungo raggio). Tale sistema aeroportuale non risulta direttamente a servizio del territorio mantovano, infatti l'aeroporto lombardo più vicino è quello di Montichiari, mentre quello maggiormente a servizio di Mantova è l'aeroporto Valerio Catullo di Verona. Il potenziamento di un aeroporto può essere attuato anche attraverso il miglioramento delle sue capacità di interscambio, attraverso la valorizzazione dei collegamenti con le aree urbane, sia ferroviari (SFR e AV) che automobilistici pubblici (taxi e bus) e privati.

Da questo punto di vista, le azioni della Regione Lombardia per la rete ferroviaria, rispetto all'accessibilità internazionale dell'area mantovana, si legano alla cantierizzazione del Sistema Alta Velocità/Alta Capacità della Milano-Verona e della Milano-Bologna.

L'area a sud della Lombardia è caratterizzata dalla realizzazione di importanti assi infrastrutturali di rilievo internazionale e dallo sviluppo della rete regionale che in particolare riguarda:

- la realizzazione delle tratte prioritarie dell'autostrada regionale Cremona-Mantova e della tratta prioritaria per il collegamento Tirreno-Brennero (Tibre Autostradale);

- ▮ la definizione di un piano di interventi, puntuali e di media dimensione, che nel breve periodo dovranno migliorare il trasporto passeggeri sulle tratte ferroviarie del quadrante sud-est della regione; tali interventi quali i raddoppi selettivi ed i potenziamenti tecnologici, interessano le direttrici di traffico che va dal nodo di Pavia fino alla Cremona-Mantova, e hanno come principale obiettivo l'aumento degli standard di sicurezza ed il miglioramento della circolazione ferroviaria verso e da Mantova.

Per quanto riguarda il Servizio Ferroviario Regionale, tra le priorità infrastrutturali emerge il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie fondamentali, in particolare della tratta Milano-Codogno-Cremona-Mantova. Per la complessiva efficienza del sistema, dovranno essere realizzati anche una serie di interventi minori tutti finalizzati ad ottenere una maggiore integrazione, affidabilità, efficienza e sicurezza, con l'integrazione ferro-gomma e con alcuni interventi sui piani di stazione, per consentire l'attestamento dei servizi regionali, con l'eliminazione dei passaggi a livello e con la realizzazione dei sottopassi di stazione (Cremona-Mantova).

Inoltre, un progetto strategico, in corso di elaborazione, riguarda la realizzazione di un collegamento metropolitano tra Mantova e Verona-aeroporto Valerio Catullo e Verona città/stazione ferroviaria.

Infine, l'impegno regionale interessa anche il sistema della navigazione interna, principalmente per:

- ▮ il consolidamento della rete navigabile già esistente con interventi finalizzati al completamento del canale navigabile Mantova-Venezia, con la definizione degli interventi necessari a garantire la navigabilità del fiume Po nella tratta tra Cremona e Mantova con uno sguardo rivolto a possibili sviluppi verso l'area milanese;
- ▮ il completamento del sistema portuale di Cremona e di Mantova, in particolare per il Porto di Mantova: la realizzazione della Conca di Valdaro e lo sviluppo del polo logistico con l'ultimazione anche del raccordo ferroviario.

Il sistema della sosta e del parcheggio

Parcheeggi scambiatori

piazzale Vittime dei Lager Nazisti

piazzale Montelungo*

Campo Canoa*

Anconetta*

Porta Mulina

Sono correlati i seguenti servizi:

- sosta gratuita ed erogazione biglietto validità giornaliera di andata e ritorno per gli autobus Circolare 1, Circolare 2 e Linea 4 al costo di € 1,00.
- abbonamento mensile per autobus Circolare 1, Circolare 2 e Linea 4 al costo di € 20,00 per residenti nel Comune di Mantova che abitano fuori città (Castelletto Borgo, Formigosa, etc.) e non residenti nel Comune di Mantova che dimostrano di avere il lavoro in città;
- a disposizione 20 biciclette a noleggio al costo di € 1,00/giorno.

Sosta a pagamento

Il centro storico è quasi interamente caratterizzato da sosta a pagamento. Si riscontrano due zone a tariffazione differenziata:

- 1^a zona (centrale) - € 1,50/ora - totale posti auto 1101
via Accademia, p.zza Arche, via Bertani, via Calvi, via Castiglioni, via Chiassi (da via Poma a p.zza Martiri), via Concezione, via Corrado, p.zza D'Arco, via Francesco da Paola, p.zza Dante Alighieri, via Filzi, via Finzi (da via Cocastelli a via Porto), via Fondamenta, lungolago dei Gonzaga, via Madonna dell'Orto, via Marangoni, via Matteotti, via Mazzini, p.le Nodari Pesenti, via Pomponazzo, via Portazzolo, via Porto, via Principe Amedeo, via San Giorgio, p.zza San Giovanni, via Scarsellini, via Scuolagrande, p.zza Seminario, p.zza Sordello, l.go Vigili del Fuoco, p.zza Viterbi, c.so Vittorio Emanuele II (da p.zza Cavallotti a via Bonomi), via XX Settembre, via XXV Aprile

■ 2^a zona (decentrata) - € 1,00/ora - totale posti auto 1610

via Acerbi, p.zza Anconetta, via Benzoni, via Bonomi, via Canove, via Cantelma, via Cardone, via Chiassi (da via Poma a via Conciliazione), via Damiano Chiesa, via Vittorino Da Feltre, via Daino, p.zza dei Mille, via dell'Angelo, via della Conciliazione, via Dugoni, via Fancelli, via Frattini, via Gandolfo, c.so Garibaldi, via Giacometti, v.le Gioppi, via Giulio Romano, via Gradaro, p.le Gramsci (perimetrale), via Grioli, via Guerrieri Gonzaga, via Isabella D'Este, via Montanara e Curtatone, via Attilio Mori, via Mutilati e Caduti del Lavoro, p.zza Polveriera, via Poma, v.le delle Rimembranze, via Rippa, via Salnitro, via Santa Caterina, via Santi Martiri, via Nazario Sauro, via Solferino, via Trieste (da via Giacometti al civico 40), via Valsesia, c.so Vittorio Emanuele II (fino a via Bonomi), l.go XXIV Maggio

Il motivo della sosta così regolata, per la quasi totalità a pagamento nel centro, nasce dall'esigenza di alleggerire il peso del traffico sul centro storico, fonte altresì di un elevato inquinamento acustico ed atmosferico, ricercando soluzioni che lo rendano meno soffocante.

Da questo contesto discendono anche le iniziative volte a migliorare l'accoglienza del turista, peraltro, già iniziata con la realizzazione del nuovo parcheggio degli autobus turistici in strada Cipata. L'acquisizione dell'area di Sparafucile permette la possibilità di riqualificare l'ingresso più suggestivo e di prestigio della città, incoraggiando e sostenendo l'idea di realizzare un polo ricettivo organizzato e strutturato per un turismo stanziale, che non sia però solo rivolto ai giovani, ma anche alle categorie di campeggiatori e camperisti. A tal fine è possibile predisporre nell'immediato un'area camping attrezzata per la sosta di camper e caravan a Sparafucile.

Inoltre, dalla rilevazione dei posti auto a sosta libera attualmente disponibili e dalla consistenza della loro saturazione, emerge che solo il 53% dei posti disponibili viene utilizzato e ovviamente risultano essere i parcheggi posti nelle immediate vicinanze del centro storico, mentre quelli situati in zone più periferiche sono scarsamente utilizzati, come quello del Campo Canoa, o addirittura non vengono del tutto usati, come quello in piazzale Vittime dei Lager Nazisti e piazzale Montelungo.

Nei parcheggi a sosta libera situati all'interno o nelle immediate vicinanze del centro storico si assiste all'utilizzo di tutti gli stalli disponibili. Così non avviene nei parcheggi periferici che vedono un notevole, se non addirittura completo, sottoutilizzo dei posti auto disponibili.

In sostanza, circa la metà di posti auto rimangono vuoti nonostante siano gratuiti. E questi sono tutti concentrati nei parcheggi periferici. Questi dati sono sufficientemente indicativi nel delineare il comportamento che viene pedissequamente seguito dagli automobilisti, vale a dire la ricerca del posto auto nel luogo più vicino al centro della città e/o del luogo di lavoro.

Tale comportamento determina un sostenuto traffico, indotto dalla ricerca forsennata del parcheggio più vicino nonostante la consapevolezza da parte dell'automobilista della scarsa probabilità di successo.

Diventa perciò necessario favorire ed incentivare la sosta fuori dal centro della città verso i parcheggi periferici, attrezzandoli per fornire una sosta combinata con l'uso agevolato della bicicletta e dell'autobus. Ma tale sistema di parcheggi scambiatori serviti dalle navette non risultano congeniali ai city-users, ai pendolari, agli studenti universitari che arrivano da paesi vicini, non serviti dalla ferrovia.

Come scritto precedentemente il Comune di Mantova ha ampliato le aree a parcometro, prevedendo agevolazioni per i residenti; questo per offrire maggiori opportunità di parcheggio nel centro storico della città e diminuire la possibilità di danneggiamenti e furti dei veicoli in sosta grazie ai controlli del personale incaricato; per disincentivare la sosta inoperosa prolungata nel tempo, che può avvenire nella immediata periferia del centro, dove si trovano ampie disponibilità di sosta gratuita.

Attualmente le azioni sono, quindi, mirate ad un aumento dei posti riservati alla sosta a pagamento, con obbligo del pagamento delle tariffe di sosta solo nei giorni feriali, e ad agevolazioni alla sosta per i residenti, per gli operatori commerciali e per i dipendenti pubblici.



Figura 19 - Il parcheggio dell'Anconetta



LEGENDA

- PIAZZE
- PERIMETRO UNESCO
- PARCHEGGI LIBERI
- ACCESSI

POLITECNICO DI MILANO
Sede di Mantova
Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
PROF.ssa M.C. TREU

laureando
Cupolo Elena m. 724962
Tassi Elena m. 730601

titolo tavola
ANALISI PRELIMINARI
PARCHEGGI LIBERI

scala
1:5000

data
21 Dicembre 2010

numero tavola

Padova
Ostiglia
Ferrara
Reggio Emilia
Modena
A22 (Mantova Sud)



LEGENDA

- PIAZZE
- PERIMETRO UNESCO
- PARCHEGGI LIBERI
- PARCHEGGI A PAGAMENTO
- VIABILITÀ PRIMARIA
- CICLABILI
- PERCORSI AUTOBUS
- FERROVIA
- ACCESSI

POLITECNICO DI MILANO
 Sede di Mantova
 Laurea Magistrale in Architettura
 TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore:
 PROF.ssa M.C. TREU

laureanda:
 Cupola Elena m. 724962
 Tassi Elena m. 720501

titolo tavola:
**ANALISI PRELIMINARI
 PARCHEGGI E PERCORSI**

scala:
 1:5000

data:
 21 Dicembre 2010

numero tavola:
3.2



Padova
 Ostiglia
 Ferrara
 Reggio Emilia
 Modena
 A22 (Mantova Sud)

2.6 Sintesi dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce della città

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">• ambiente naturale interessante;• patrimonio storico-culturale importante specialmente per quanto riguarda: musei, opere d'arte, archivi ed edifici di alto valore architettonico;• un'economia basata su una struttura compatta caratterizzata da un mix di settori merceologici e dall'estesa intersettorialità di molte attività produttive;• mercato del lavoro dinamico;• notevole spirito di iniziativa specialmente nel settore della piccola e media industria;• filiera agro alimentare di qualità;• agricoltura tecnologicamente avanzata;• alta qualità della vita;• associazionismo forte;• presenza turistica regolare;• identità locale radicata e condivisa;• buoni livelli di fornitura dei servizi pubblici.	<ul style="list-style-type: none">• mancanza di approccio strategico;• isolamento (città chiusa che offre poche opportunità, soprattutto ai giovani);• carenza nelle infrastrutture per le comunicazioni (problemi di viabilità interna ed esterna, di traffico e parcheggio);• scarsa influenza del capoluogo sulle aree della Provincia;• regione poco attenta a Mantova;• scarsa ricettività per i flussi turistici;• decremento della popolazione giovanile;• inquinamento ambientale e in particolare dei laghi (dato dal polo industriale);• scarsa attenzione al concetto di bene comune;• doppioni e mancanza di coordinamento a livello di enti e istituzioni;• approccio curatoriale e non imprenditoriale alla gestione delle risorse culturali.

OPPORTUNITÀ'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • creare alleanze esterne con le città vicine, in particolare con Verona; • coordinare la fornitura di servizi tra comuni; • riqualificare il Mincio e i laghi; • avere un'Università che sia motore per cultura ed economia; • progettare un turismo integrato con la città; • svilupparsi come polo logistico intermodale; • specializzarsi sulla ricerca nelle energie alternative; • associazionismo forte; • metropolitana leggera che arrivi a Verona; • variare il tracciato della ferrovia nel centro urbano; • integrare le attività agricole nel tessuto urbano. 	<ul style="list-style-type: none"> • scelte relative al futuro del polo energetico e petrolchimico; • difficoltà delle imprese ad incorporare conoscenze ed innovare; • crisi dei commercianti per concorrenza dei centri commerciali; • concorrenza da parte di altri territori; • ghettizzazione delle fasce deboli (compresi gli stranieri); • perdita di peso di agricoltura e allevamento; • decremento della popolazione giovanile; • città priva di una vocazione univoca; • aumento dell'immigrazione.

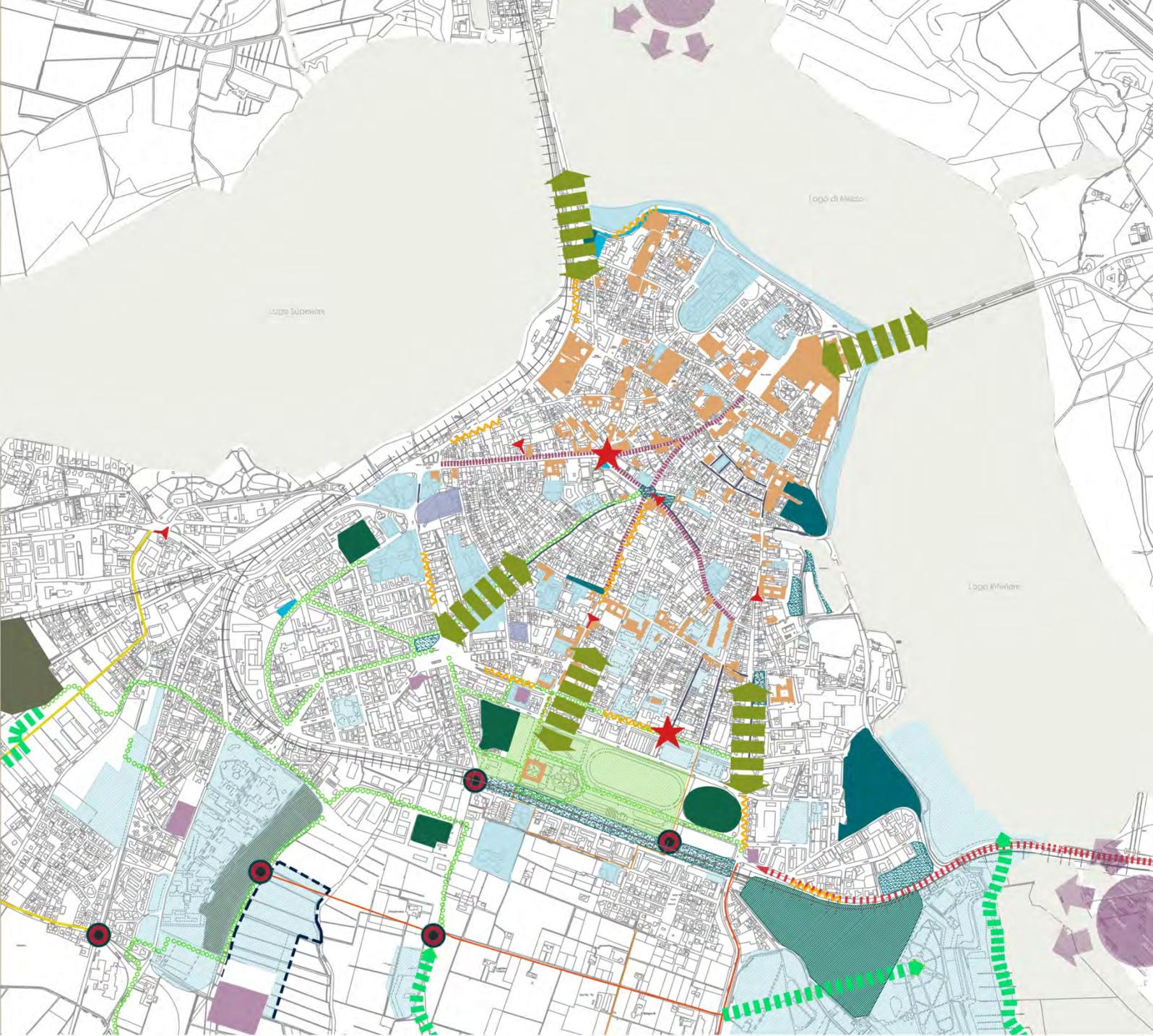
La società mantovana ha avuto la lungimiranza di investire sulla cultura, interpretando la propria storia come patrimonio da valorizzare e come motore di sviluppo sociale ed economico, proiettato sul futuro. Con il Festival della Letteratura, la provincia di Mantova è già simbolo di cultura in Lombardia e si candida ad essere una delle capitali europee della cultura, anche con l'attivazione di altri eventi (Segni d'Infanzia, Teatro Festival, Festival della danza, ecc..).

L'altro punto che può diventare un elemento di forza per il territorio e il turismo mantovano è l'integrazione fra paesaggio, agricoltura e gastronomia. **La capacità di intrecciare tradizione e innovazione è il segreto della sostenibilità e della qualità della vita di questo territorio.**

L'attività di confronto istituzionale e partenariato fra Regione e soggetti locali si è, infatti, concentrata in questi anni su alcuni temi prioritari, quali: cultura, formazione, innovazione nell'agricoltura, infrastrutture per il trasporto; da questi aspetti è necessario partire per sviluppare un grande programma di interventi da attuare nella Legislatura.

Nel seguito, sono indicate in sintesi le priorità individuate dalla Regione:

- ▮ **puntare sulla cultura come volano di crescita e di integrazione fra ambiente, cultura, turismo;**
- ▮ **rafforzare la capacità di realizzare una sostenibilità ambientale e di mantenere gli attuali livelli di qualità della vita,** attraverso interventi di rilievo nella dotazione di servizi per la collettività, quali, nell'ambito dell'edilizia sanitaria, il completamento dei lavori per l'Ospedale C. Poma di Mantova e, nell'ambito dell'edilizia sociale, la riqualificazione del quartiere di edilizia popolare di Lunetta;
- ▮ **raccogliere la spinta a raggiungere una completa accessibilità,** con una rete infrastrutturale competitiva e più servizi integrati a sostegno della mobilità.



Punti di forza

-  asse infrastrutturale urbana con nodi di interscambio
-  viabilità di quartiere
-  percorsi ciclopedonali esistenti
-  percorsi ciclopedonali con valore paesistico e di connessione
-  aree per servizi pubblici o ad uso pubblico
-  aree per servizi di iniziativa privata
-  attrezzature sportive
-  presidi ospedalieri o sanitari di livello superiore
-  principali assi commerciali
-  grandi strutture di vendita

Punti di debolezza

-  punti di traffico: oviolicevitatore elevato
-  punti in cui si creano forti ingorghi
-  la ferrovia rappresenta una barriera fisica: nonostante la presenza di passaggi pedonali
-  assenza di arredo urbano idoneo alle specificità delle diverse zone

Opportunità

-  aree verdi da attrezzare e riqualificare
-  riqualificazione giardini e spazi pubblici esistenti
-  parcheggi in previsione
-  asse di ingresso al centro urbano da riqualificare
-  aree destinate a verde bosco
-  rafforzamento delle connessioni con il centro storico
-  valorizzazione patrimonio storico

Minacce

-  presenza di stabilimenti industriali nelle immediate vicinanze: inquinamento e possibile aumento del traffico pesante
- mantenimento del traffico nel centro urbano e riduzione dell'efficienza della ZTL
- mancata riqualificazione degli edifici storici e dei percorsi
- aumento degli edifici dismessi o abbandonati
- perdita popolazione
- museificazione del centro: riduzione degli orari degli edifici pubblici omogeneità delle strutture commerciali

2.7 Mantova fra cultura ed economia

La provincia di Mantova ha da sempre tratto la sua forza dalla creatività e dalla genialità dei suoi imprenditori, dalla qualità della vita, più alta che in altri territori, e dalla capacità di produrre arte e cultura. La capacità delle imprese di coniugare tecnica, ricerca e creatività è divenuta un tema strategico proprio oggi che si discute di misure e strategie di sostegno alla competitività nazionale e dei territori.

Nell'economia immateriale, la cultura (comprendo con questo termine vari elementi, dai beni culturali ai prodotti artistici e ai servizi dello spettacolo) recupera quel ruolo di materia prima e né dà senso economico. La cultura si trasforma in un input strategico per l'impresa in quanto essa è in grado di produrre e orientare (nuovi) valori mediante significati.

Ciò che oggi però rende importante il ruolo dei prodotti artistici, dei servizi dello spettacolo e dei beni culturali è che, sebbene non ricoprano ancora una quota di produzione nazionale e di occupazione paragonabile a quella dei settori industriali e di servizi, nell'arco di poco tempo tutti questi produrranno effetti molto rilevanti sulle dinamiche economiche e sociali.

Risulta sempre più chiaro che incoraggiare stili di vita e manifestazioni culturali, quali ad esempio la musica d'avanguardia o una vivace comunità artistica, ha l'effetto di attrarre e stimolare anche chi crea nel campo degli affari e della tecnologia, rendendo, inoltre, più facili le fecondazioni incrociate fra queste diverse creatività. L'ambito sociale e culturale fornisce anche un meccanismo per attirare nuovi e diversi tipi di persone e per facilitare la rapida trasmissione di conoscenze e di idee.

La cultura locale di un territorio ha funzionato da serbatoio di significati originali ai quali le imprese sono state capaci di attingere e che hanno elaborato in modo creativo per sostenere la propria competitività a livello nazionale e internazionale. La disponibilità di queste risorse non va confusa con la sua accessibilità. Questi saperi locali presentano una caratteristica peculiare: sono di natura tacita e, quindi, difficilmente separabili dal contesto locale che li ha generati.

La teoria dello sviluppo regionale ha da sempre sostenuto e accettato l'idea che **lo sviluppo economico avviene all'interno di territori o zone specifiche**, siano esse città, quartieri o distretti industriali. A questa considerazione si aggiunge l'opinione che i territori si sviluppano **anche grazie alla loro localizzazione in prossimità di infrastrutture di trasporto o perché l'accessibilità a determinate risorse risulta più facilitata**. È su questa teoria che si sono giocate le politiche d'attrazione e di marketing territoriale di imprese realizzate con l'aiuto di sgravi fiscali o grazie alla costruzione di nuove infrastrutture logistiche e di trasporto. **L'accumulazione di capitale umano è oggi una determinante fondamentale per l'agglomerarsi delle imprese**: queste si concentrano per beneficiare delle esternalità che derivano dalla concentrazione in un territorio di capitale umano. Si tratta in altri termini di quei beni collettivi locali necessari ad aumentare la competitività delle imprese localizzate, sia perché abbassano i costi sia perché possono accrescere la loro capacità di innovazione. La creatività diventa, quindi, un magnete in grado di attrarre le imprese: quando si riescono ad attrarre le persone anche le aziende, che le impiegano, saranno a loro volta attratte, così come gli investitori che le finanziano.

Mantova rientra all'interno della macrotipologia detta dei "sistemi distrettuali", in cui l'elemento discriminante è la presenza rilevante della grande impresa, vera protagonista dell'economia locale provinciale. Si tratta di sistemi economici territoriali relativamente piccoli in termini demografici, di contributo al PIL e di occupazione assorbita, ma anche tra i più ricchi. In particolare si tratta di province in cui emergono la lavorazione e conservazione della carne e di prodotti a base di carne (Cremona, Parma, Mantova e Vercelli) e l'industria lattiero-casearia (Lodi, Mantova, Novara, Belluno, Parma e Vercelli). Rientrano in questa tipologia territori che operano nel settore della meccanica, nei quali la grande azienda è risultata una determinante fondamentale nello sviluppo locale (si pensi alla Luxottica a Belluno o all'Iveco a Suzzara di Mantova).

Dal Rapporto a cura del Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati Unioncamere emerge che nel sistema economico mantovano il numero di imprese che operano nei settori ad alta tecnologia permane ancora esiguo. I recenti riconoscimenti di cinque metadistretti (biotecnologie alimentari, altre biotecnologie, design, materiali, moda e ICT) confermano questa tendenza con una presenza rilevante in termini di numero di unità locali solo

nel caso del metadistretto delle biotecnologie alimentari, che altro non è che un modo diverso di definire la filiera di produzione agroindustriale.

Un elemento chiave dell'intera operazione metadistretti è rappresentato dal nuovo rapporto che si dovrebbe installare tra le imprese, sempre estremamente gelose dei loro "segreti" produttivi e delle loro conoscenze "incrementali", e i laboratori di ricerca. Alla base del riconoscimento, oltre distretti classici di specializzazione produttiva, dei metadistretti vi è il riconoscimento del ruolo della conoscenza e dei rapporti tra PMI e mondo della ricerca, pubblica e privata.

Dover giudicare la competitività di un sistema economico a livello territoriale significa anche considerare la forma strutturale che si sta venendo a configurare, in risposta ai mutamenti dell'ambiente in cui operano le imprese. Analizzando, infatti, la struttura imprenditoriale emerge un nuovo fenomeno che interessa anche quella del territorio mantovano che richiama la cosiddetta questione dimensionale, evocata spesso come "nanismo" delle imprese (che non crescono mediamente nel tempo). Le recenti ricerche hanno permesso, però, di evidenziare una capacità delle imprese di compensare in qualche modo le diseconomie dimensionali con il rapporto di divisione del lavoro e di complementarità sviluppato attraverso reti di relazione con altre imprese e con la società locale. Si può, quindi, sostenere che l'impresa, pur restando piccola, ha imparato a lavorare in "rete". Essa è parte di un sistema più grande formato dalle reti di fornitura, dalle reti territoriali e da quelle personali. Utilizzando le economie di scala garantite dalla rete a cui l'impresa accede, può rimanere piccola e senza troppo danno.

La considerazione dei rapporti di interdipendenza tra impresa ha portato a parlare di "gruppi di imprese" come un nuovo modello di aggregazione che va oltre quello delle filiere e dei distretti. L'Osservatorio sui gruppi di imprese, istituito da Unioncamere, ha registrato la presenza di 370 gruppi di impresa nella provincia di Mantova. Si tratta per lo più di imprese con una forma giuridica tipica delle società di capitali.



Figura 21 - Il Castello di San Giorgio e i Laghi di Mantova

PARTE II

Gli spazi della collettività

1. Il tema dello spazio pubblico

Il tema dello spazio pubblico, dello spazio collettivo e rappresentativo, coincide ancora oggi in gran parte con l'idea di "piazza", sovrapponendosi con precisione all'evoluzione storica del tipo, ampliandone i confini concettuali e includendovi anche quei luoghi, di natura diversa, che l'espansione e l'articolazione dei limiti urbani hanno finito, spesso forzatamente, con il comprendere e omologare al ruolo di piazza.

La piazza è storicamente il luogo dove si sovrappongono, e si sono nel tempo stratificate in molteplici forme, strutture architettoniche e tradizioni, tra memoria individuale e immaginario collettivo. Nell'ambito della tradizione e della cultura urbana dell'Occidente, la piazza è lo spazio collettivo per eccellenza, dove si verifica l'intersezione tra storia civile e movimenti culturali, tra cultura materiale e proiezioni simboliche, tra consuetudini rituali e comportamenti sociali.

Storicamente la piazza è uno spazio collettivo di uso pubblico e di significativa qualità architettonica e urbanistica, centro di convergenza del tessuto viario, molto spesso baricentrico di un determinato territorio urbano.

Il centro storico, in cui si trova la piazza principale, può essere considerato come un centro commerciale "naturale". Questa visione si contrappone oggi alla dimensione del centro commerciale vero e proprio, a cui manca l'aspetto storico, ma funge ugualmente da piazza coperta, luogo d'incontro, di scambio, di acquisto, simbolo per eccellenza del consumismo di massa, della globalizzazione, della serialità, del brand, dell'americanizzazione della vecchia Europa. Questa antitesi, in realtà, tra "centro storico" e "centro commerciale" è stata letteralmente scavalcata dai nuovi bisogni dei cittadini. Forse, infatti, è ora di vedere la situazione per come si presenta: la distribuzione moderna specializzata si sta gradualmente sostituendo alla distribuzione tradizionale dei centri storici. Risulta perciò indispensabile adottare azioni concrete e urgenti per salvaguardare l'offerta commerciale dei centri storici.

L'unicità della piazza rispetto all'insediamento e al territorio trae la sua origine dalla comunità di villaggio: lo spazio centrale è il luogo sacro delle cerimonie e di tutte le attività collettive, il punto di



Figura 22 - I mercati traianei a Roma

convergenza dei percorsi territoriali, la simbolica *centralità della comunità* rispetto all'indistinto mondo esterno.

Questi valori, insieme funzionali e simbolici, si sono trasmessi anche alle civiltà urbane più complesse; la piazza allora si è arricchita dal punto di vista architettonico, se ne sono ampliati usi e funzioni, pur sempre in una logica atta a consacrare un determinato spazio all'uso pubblico per definizione, e quindi agli scambi, al commercio, alle cerimonie, religiose o civili. La piazza permane così uno spazio complesso e plurimo, crocevia di attraversamenti e passaggio obbligato per tutti i percorsi economici, politici, rituali che tende ad assommare nei monumenti che la delimitano o che vi sorgono ogni significativa memoria storica e ogni privilegiata funzione pubblica.

Lo spazio collettivo di una città può essere definito come il sistema unitario di spazi ed edifici inglobati nel territorio urbanizzato che hanno un'incidenza sulla vita collettiva, che vedono un uso comune per larghi strati della popolazione e che costituiscono le sedi e i luoghi della loro esperienza collettiva.

Il concetto si fonda certamente su una pura convenzione: lo spazio collettivo non esiste come fatto fisico unitario e riconoscibile; **lo Spazio è definito, più che da elementi fisici facilmente classificabili, da una serie di attributi d'uso. La piazza si identifica allora con lo spazio pubblico esprimendo tutta la complessità di essere spazio collettivo.**

I fattori significativi nella definizione dello spazio collettivo che possono essere applicati per analizzare il luogo della piazza sono:

- **il fattore quantitativo**, una piazza è tanto più significativa per la collettività quanto è più vasto il numero dei cittadini che la frequenta o la conosce e quanto è più lungo il periodo storico durante il quale ha esercitato la sua influenza;
- **il fattore culturale**, ossia l'attribuzione storica e sociale di significati. Il ruolo dominante di alcune piazze è del tutto indipendente dalle dimensioni, dalla posizione nel contesto urbano e dal flusso dei cittadini che la attraversano quotidianamente;
- **il fattore spaziale e geografico**, l'inserimento nella città e nel territorio, la grandezza dello spazio della piazza, la sua centralità geografica e architettonica, piuttosto che il legame con un percorso importante, sono elementi che tendono a facilitare, e persino a esaltare l'uso collettivo.

Tutti questi termini concorrono alla definizione dell'insieme degli spazi collettivi, che discende dunque dallo specifico modo culturale, storico, funzionale, geografico e spaziale di vivere lo spazio urbano in un determinato periodo, in una certa città, di attribuire significati e gerarchie d'uso o di cultura alle parti della città.

La serie di categorie ed elementi della struttura urbana gli edifici pubblici, le attività centrali, i monumenti, i servizi urbani, il verde e lo spazio aperto divengono attori nella progettazione di un nuovo spazio collettivo. La sconfinata campionatura e la variegata complessità delle piazze europee, così come si sono venute configurando nel corso dell'ultimo millennio di storia, giustificano l'asserzione per cui **la piazza costituisce "una delle più grandi forme antropologiche dell'Occidente"**. La sua significativa e operante presenza emerge in tutta evidenza poiché strettamente connessa con la storia della città europea e con la storia stessa d'Europa.

Basti pensare alle infinite declinazioni delle piazze, siano esse del mercato, della cattedrale oppure del castello, alle piazze sagrate, alle piazze civiche o ducali, alle places royales piuttosto che agli squares, alle piazze della Repubblica, del Municipio o d'Armi, per cogliere l'intreccio profondo che da sempre ha unito, e tuttora lega, storia civile e storia urbana.

"Le principali piazze nell'Europa meridionale e, in particolare in Italia dove si è conservava l'antica disposizione della città e dove numerose usanze della vita pubblica si sono perpetuate per lunghissimo tempo, sono rimaste fedeli all'antico foro. Una notevole parte della vita pubblica ha continuato a svolgersi in quelle piazze conservando il proprio essenziale significato, così come alcuni dei rapporti naturali che uniscono le piazze agli edifici che le circondano. È rimasta la distinzione tra l'agorà o il foro da una parte e la piazza del mercato dall'altra, come è rimasta la volontà di riunire in quei punti principali della città gli edifici più importanti e di abbellire quei nobili focolai della vita pubblica con l'aiuto di fontane, monumenti, statue..."

(Camillo Sitte, 1953)

All'interno di questa complessità morfologica è possibile considerare, come ha fatto Enrico Guidoni, la piazza quale prodotto di elaborazioni progettuali, architettoniche e spaziali, disaggregabili in una serie di modelli d'uso e di visione più o meno chiaramente caratterizzati, ma

sempre riconducibili a precise tradizioni e ambiti storici. In questo senso gli spazi pubblici possono essere pensati e gestiti non come semplici contenitori, ma come strumenti didattici funzionali in grado di stabilire e di far risaltare precise gerarchie politiche, sociali, culturali.

Nella ricerca delle mutazioni storiche della piazza italiana (estendibile, senza troppe forzature, anche a diverse realtà geografiche), Guidoni opera una distinzione tra piazze:

- allungate a doppia e semplice concavità (piazze dall'impianto "lenticolare", piazze-strade tipiche dei piccoli centri e degli spazi del mercato. come la piazza di San Severino Marche, di Cesena, del Duomo di Siracusa, diffuse anche in altre nazioni europee);
- piazze a slargo triangolare (incrocio viario, di forma trapezoidale, come piazza della Cisterna a San Gimignano);
- piazze con fondale (completamente subordinate alla veduta verso un unico edificio; si pensi, ad esempio, a piazza Farnese a Roma e al ruolo dominante svolto dal palazzo nella definizione di tutte le componenti dello spazio urbano);
- "spazi a divergenza prospettica" (quali, ad esempio, la piazza di Pienza o del Campidoglio);
- piazze con elemento isolato centralizzante (che può essere un pozzo, una fonte, un albero, un obelisco, una colonna, un monumento, a cui è demandato il ruolo di fulcro prospettico della scena);
- "sistemi simmetrici complessi" (si tratta di spazi articolati, basati sulla composizione di figure geometriche regolari, che scaturiscono solitamente dalla progettazione di città nuove o da grandi interventi urbani programmati);
- piazze a esedra (porticata) subordinate a un fondale (secondo uno schema architettonico-monumentale tratto dall'urbanistica rinascimentale, applicato poi alle ville barocche e infine ripreso in molte città europee fino alla metà dell'Ottocento; ne sono esempi la piazza d'inverno a Pietroburgo o la piazza Plebiscito a Napoli);
- piazze giardino ottocentesche (basate sul modello degli squares inglesi a impianto rettangolare o comunque regolare; sono piazze, porticate o meno, costruite in funzione di un edificio pubblico, sia esso un palazzo di giustizia piuttosto che una stazione, che ne costituisce il fondale prospettico; seguendo questa particolare tipologia si articoleranno anche alcune delle piazze realizzate nelle "città nuove" in epoca fascista).

Luogo di riunioni, spettacoli, prediche e cerimonie, teatro delle manifestazioni della gioia così come del dolore collettivo, nonché scenario privilegiato dello scambio e delle attività commerciali, la piazza diviene nel tempo il simbolo materializzato della storia pubblica di una comunità della quale conserva e tramanda, attraverso i suoi monumenti sacri o laici, le memorie più importanti.

“L'eroe ha bisogno di un testimone. L'evento di un coro. La festa di una memoria con cui confrontarsi, di un soggetto sociale a cui sia stato chiaro il gioco tra regole e trasgressioni. La piazza serviva a questo. Ed era possibile assolvere un simile ruolo sino a quando poteva funzionare da memoria comune. In essa vi erano i segnali dell'eroe e del testimone, ben distinti in emblemi di potere e narrazione delle sue gesta, cioè rappresentazione del suo dominio. La piazza fungeva da 'quadro sociale', 'struttura cognitiva', da dispositivo con cui selezionare e gerarchizzare la propria memoria. Fondamentale passaggio tra costruzione dell'identità individuale e collettività, tra memoria singola e memoria pubblica. Quanto più è avanzato il processo di astrazione delle funzioni territoriali tanto più si sono indebolite le 'testimonianze' della piazza”.

(Alberto Abruzzese, 2005)

Grecia

L'evoluzione del concetto di piazza, intesa come spazio urbano collettivo, si sviluppa a partire dalla civiltà greca, dove gli elementi costituenti lo spazio urbano erano il polo generatore di tutta l'architettura e le città si sviluppavano in zone aperte a contatto con la natura.

Gli unici edifici costruiti secondo regole, forme e dimensioni precise, erano gli edifici pubblici e sacri. L'agorà e l'acropoli erano i due poli della città greca e ne costituivano gli spazi collettivi per le attività civili e commerciali e per la celebrazione dei riti sacri.

È interessante notare come non sarà più possibile trovare un'analogia concezione unitaria dello spazio collettivo nelle piazze costruite in seguito. Se, infatti, operiamo un confronto tra la tradizione della città occidentale e quella della città ellenistica, emergono alcuni aspetti rilevanti: **nella città occidentale, lo spazio collettivo si definisce per negazione, come spazio ricavato da quello privato e residenziale svuotando in alcuni punti una maglia fittamente edificata, nella città ellenistica,**

invece, le densità edilizie sono più basse, le parti non edificate più vaste e gli elementi collettivi non si identificano con lo spazio vuoto, ma sono complessi organismi dotati di identità propria.

Spazio commerciale per eccellenza, l'agorà inizialmente presentava una forma irregolare, in seguito razionalizzata attraverso l'inserimento di lati rettilinei e portici continui. **Con la creazione dell'agorà è stato posto, per la prima volta nella storia, il problema dello spazio urbano come condizione necessaria alla manifestazione della volontà pubblica della comunità.**

Roma

Lo spazio urbano principe nell'antica Roma era, invece, il Foro. Unico per le sue caratteristiche nella città costituisce lo spazio commerciale, politico e religioso, indipendente dal tessuto urbano e dagli edifici monumentali che lo racchiudono. Il foro romano è il modello cui si riferisce *Vitruvio* nel capitolo primo del Libro V del *De Architectura*, per indicare le regole per la edificazione di nuovi spazi aperti:

"... si definisca la larghezza in modo tale che si utilizzino due parti delle tre della lunghezza. Così la forma del foro sarà oblunga e la sua disposizione sarà utile allo scopo degli spettacoli [...]. Le basiliche bisogna porle attigue e congiunte al foro nelle parti più calde, onde permettere ai negozianti di accedervi di inverno senza il timore del cattivo tempo [...]. L'Erario, o Tesoro, il carcere e la Curia debbon esser attigui al foro, ma in modo che la loro grandezza e le loro misure siano al foro proporzionali. E specialmente la Curia deve esser fatta in modo degno dell'importanza della città e dei suoi abitanti".

Il tratto dei Mercati prospiciente il Foro si configura come spazio delimitato e mostra la rivalutazione di una struttura architettonica di un ambiente chiuso, articolato su più piani. con funzione commerciale. Strettamente legata al commercio è la presenza di portici ed edicole, presenti non solo nel Foro ma anche negli edifici limitrofi, con la funzione di alloggiare i banchi di vendita, favorire la sosta e consentire l'accesso pedonale all'area. Il senso collettivo dello spazio pubblico si tramanderà poi nei secoli come una sorta di patrimonio genetico, sino all'edificazione delle piazze medievali.

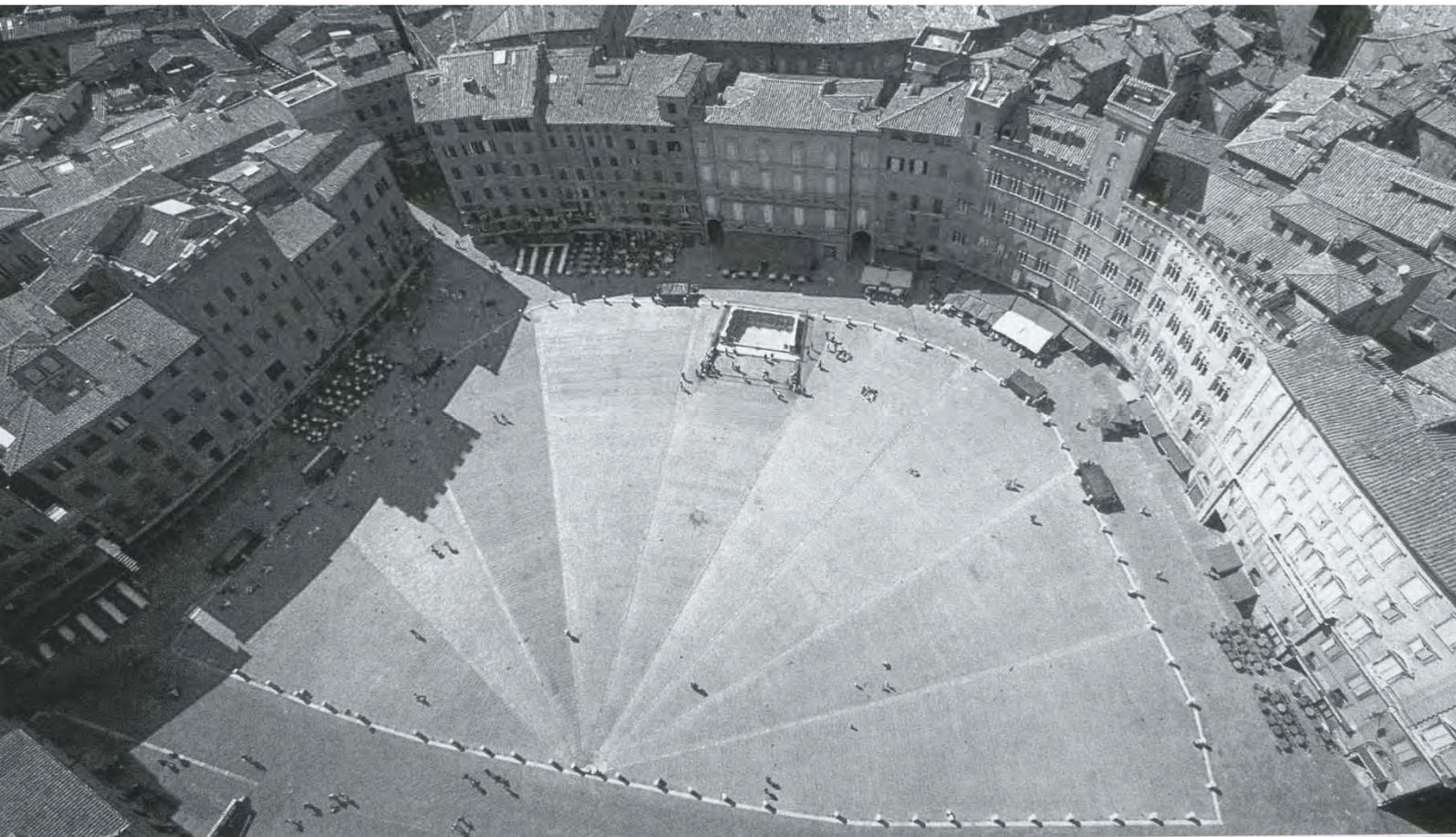


Figura 23 - Piazza del Campo, Siena

Medioevo

Alcuni storici fanno risalire l'atto di nascita della piazza italiana agli inizi del Medioevo, quando i centri urbani erano prevalentemente caratterizzati dall'esistenza di un "foro" comunale che rappresentava la forza, politica e religiosa, della comunità e che, allo stesso tempo, rispondeva al bisogno sempre più crescente di scambio commerciale (tra diverse persone e tra diverse città).

La piazza si sarebbe, da allora, andata progressivamente qualificando prevalentemente secondo tre matrici organizzative chiaramente distinte:

- la piazza sacra, coincidente con il sagrato della chiesa, proiezione verso l'esterno delle attività religiose;
- la piazza civica, ovvero il luogo connesso con le pratiche politico-amministrative, sede del palazzo comunale, dell'autorità civile;
- la piazza del mercato, a volte coincidente con lo spazio del potere temporale, più spesso situata ai margini del tessuto urbano, a ridosso delle mura e in prossimità delle porte di accesso alla città da dove arrivavano merci e forestieri.

Muovendo da queste premesse, e a prescindere dalle molteplici conformazioni assunte (certamente frutto della combinazione di diverse e particolari condizioni geografiche, orografiche, paesistiche, nonché, della cultura, della sapienza e delle tecniche costruttive locali), la piazza o, meglio, **i sistemi di piazze della città medievale** si sarebbero comunque distinti per un **elevato valore simbolico, estetico, funzionale e umano, come spazi di relazione e di rappresentanza del potere laico e religioso.**

Quando il palazzo comunale e la chiesa si trovavano in prossimità l'uno dell'altra, la piazza si articolava in un sistema di invasi conformati in modo da conferire comunque a ciascuno la propria sfera d'influenza; se, al contrario, i due luoghi principali della città erano separati da una considerevole distanza, ogni singola piazza si configurava sulla base del programma, materiale o spirituale, della istituzione insediata.

Nell'articolazione della città medievale le chiese costituivano certamente una tra le principali emergenze. Apparentemente disposte in modo casuale, la loro collocazione rispondeva invece a



Figura 24 - Piazza del Duomo, Firenze

precisi criteri di distribuzione sul territorio urbano dei diversi ordini religiosi nonché alla presenza di centri simbolici legati, ad esempio, ai luoghi di martirio.

Scenario privilegiato di un momento determinante di espressione della vita sociale ed economica medievale, le piazze del mercato possono trovare differenti ubicazioni: in posizioni centrali o in zone marginali, perlopiù negli ambiti di contatto tra la città, i borghi periferici e la campagna. Sovente sono ricavate mediante operazioni di sventramento all'interno del tessuto consolidato (le nuove piazze presentano solitamente un profilo rettangolare con l'inserimento di logge al di sotto delle quali ospitare i banchi dei mercanti), spesso si inseriscono in spazi storici riadattati, in un naturale processo di evoluzione della vita delle città alle nuove funzioni commerciali.

Costituisce un esempio in tal senso la piazza delle Erbe a Verona, il cui profilo a fuso, posto in comunicazione con la vicina piazza dei Signori, occupa l'area dell'antico foro romano: le due piazze veronesi costituiscono allora un unico sistema dove le due funzioni, commerciale e civica, e i caratteri formali degli invasi sono in contrapposizione.

I modelli dello spazio medievale trovano, infine, molti dei loro riferimenti nell'immaginario simbolico e nei temi della letteratura religiosa: Sodoma e Gomorra o Babilonia, come città di perdizione e somma di tutti i vizi, la Gerusalemme Celeste, come ideale della città perfetta dal punto di vista morale. A questi archetipi corrisponde una precisa descrizione della città che viene tradotta in termini numerici e simbolici: la pianta quadrata, la forma cubica, le dodici porte, il cerchio del cosmo. Tali raffigurazioni si traspongono sul territorio nella forma degli spazi pubblici religiosi come, ad esempio, il chiostro quadrangolare del monastero o l'ottagono (figura generatrice di edifici religiosi), così come nella distribuzione dell'intero insediamento urbano. **Religione, astrologia e numerologia divengono le basi per la definizione degli spazi urbani**, in una ricerca del bello e della perfezione esplicitata, ad esempio, attraverso la posizione fissa di punti cardine quali la posizione del palazzo comunale e della chiesa, il numero o la collocazione delle porte. Sono il frutto di **un vero e proprio strumento di pianificazione urbanistica** che nasce dall'incontro di esigenze spirituali, ma anche da necessità socio-economiche.



Figura 25 - Piazza San Marco, Venezia

In genere l'origine di tali città è da ricondurre all'interno delle lotte tra vari comuni, alle esigenze di dominio del territorio, piuttosto che alle necessità dell'economia agricola. Le città fondate, sia italiane sia europee, si basano solitamente su regole geometriche ben definite con molteplici varianti che generano diverse tipologie di piazze. A volte la piazza nasce da un vero e proprio vuoto creato nella maglia viaria ortogonale con angoli chiusi o aperti, uno spazio pubblico di transito posto nel punto nodale della città.

Un ruolo significativo nella definizione dello spazio urbano collettivo è certamente da assegnare alla **Firenze** che si delinea nel Duecento e nel Trecento, in cui si assiste all'affermarsi di una **nuova concezione urbanistica basata sulla diversificazione e gerarchizzazione all'interno della città**. Proprio a Firenze la città ideale si trasforma da entità astratta a progetto realizzabile in interventi concreti, con una tale efficacia che ben presto (e per i due secoli seguenti) la città toscana assurgerà, non solo nel territorio italiano, a incontrastato modello.

Nel sistema urbano medievale di Firenze le piazze si distinguono, essenzialmente, in base alla funzione che devono assolvere, e sono perlopiù piazze religiose o a uso civico-politico. Le piazze antistanti le chiese degli ordini dei mendicanti, ad esempio, sono molto ampie per accogliere le grandi masse dei fedeli; attraverso la dimensione stessa e la veduta assiale delle chiese, gli ordini religiosi dimostrano il proprio peso politico all'interno della città. Parallelamente, la piazza della Cattedrale, su progetto di Arnolfo di Cambio, viene regolarizzata e il Battistero isolato dagli edifici contigui. L'ottagono del Battistero, ribadito nella forma della futura cupola, configura la piazza come centro ideale e fisico della città (si trova nel baricentro della nuova cinta muraria) ed esprime un potente effetto centralizzante.

Tra le piazze a uso civico e politico, particolare rilievo assume l'intervento in piazza della Signoria, centro del potere politico fiorentino. La piazza, con la posizione d'angolo dell'edificio principale che diviene così leggibile nelle sue tre dimensioni, esprime una concezione prospettica dello spazio e conferisce a tutto il luogo urbano una forte carica emotiva. Questo modello di piazza, basato su un impianto a "L" già superato nel tardo Duecento, viene riproposto probabilmente per ricollegarsi ai vari esempi regionali: rispetto ai precedenti, il caso fiorentino presenta però ulteriori gradi di complessità nella realizzazione di una piazza unica nel suo genere, concepita con il chiaro intento di manifestare la volontà di attaccamento alla solidità della tradizione e al contempo di



Figura 26 - Piazza del Duomo, Parma

trasmettere il messaggio politico di stabilità e potere. Non sempre i risultati concreti sono effetto di cause note, e forse la posizione d'angolo fu il frutto di un insieme fortuito di eventi, tra i quali l'impossibilità di costruire l'edificio simbolo del potere della Repubblica sull'area precedentemente occupata dalle case degli Uberti (distrutte in seguito a una ribellione).

Tra i molteplici impianti medievali a "L", ricordiamo anche la piazza del Duomo di Pistoia e piazza San Marco a Venezia, episodi singolari nei quali viene esaltato l'angolo dell'invaso con la giustapposizione di un elemento significativo (un campanile, una fontana o altro) in modo da anticipare e rendere leggibile la forma dello spazio urbano. A Pistoia, in particolare, l'elemento di cerniera è costituito dal campanile, che diviene il perno e il fulcro dello spazio articolato per accogliere funzioni civili e riti religiosi; a ciascuna attività corrisponde uno spazio consono: più raccolto e mistico quello dedicato alla spiritualità, più rappresentativo e monumentale quello legato alla *res publica*; i rapporti tra vuoto e pieno sono molto equilibrati e conferiscono allo spazio un tono sobrio e sereno.

La piazza del Duomo a Parma ha una forma leggermente diversa, una "L" meno pronunciata che crea uno spazio che esalta il rapporto diretto tra Cattedrale e Battistero, simile per certi versi anche alla fiorentina piazza del Duomo. La piazza si trova in una posizione appartata rispetto alle principali direttrici del traffico cittadino ed è raggiungibile tramite piccole vie; lo spazio è misurato e i volumi dei vari edifici dialogano tra loro in un gioco serrato di masse verticali e orizzontali che trova il culmine nel campanile duecentesco. Elemento unico di questa composizione spaziale resta il Battistero che, impreziosito dalle sculture dell'Antelami, e con la sua figura raffinata e con la forma ottagonale, conferisce a tutta la piazza un moto dinamico.

Piazza del Campo a Siena si configura nel Duecento e si presenta come un teatro dove la scena è occupata dal palazzo Comunale. Non trova alcuna analogia con le altre piazze italiane, rimanendo unica nella sua espressività e nel rapporto con la città, per il significato storico e per le implicazioni morfologiche e simboliche. Il campo, più che una piazza, è la determinazione, l'invenzione interamente autonoma che assorbe in sé e traduce nei termini di una caratteristica sintassi spaziale ogni elemento che viene a farne parte.

La forma spaziale vuota si impone come figura ancor prima che le architetture. Assume un valore simbolico: ricorda il manto della Vergine e rimanda alla simbolica unione che si compie quando i cittadini si riuniscono nella piazza sotto la protezione della figura sacra. **La piazza acquisisce così valori universali** oltre che politici ed economici, divenendo **espressione perfetta di una civiltà nel suo momento di massima ricchezza culturale e artistica.**

Dal Rinascimento all'età moderna

Le ricerche rinascimentali sulla prospettiva e la riflessione intorno alla città ideale, i principi d'ordine geometrico della filosofia neoplatonica così come l'elaborazione teorica e la trattatistica, la costruzione ideologica del primato politico di Principati e Signorie, ovvero la teatralizzazione dello spazio urbano che si svilupperà in epoca barocca, trovano nell'ambito della piazza ampio campo di sperimentazione e di verifica.

Rispetto all'accavallarsi di ruoli e funzioni, ai molti suoni e rumori della piazza medievale, **la piazza rinascimentale e barocca pare progressivamente perdere quella ricchezza di motivazioni e di funzioni, di attività e di ruoli,** di espressioni e di manifestazioni, quella dimensione popolare intensamente vissuta che per lungo tempo l'aveva caratterizzata, **per divenire infine spazio d'azione della strategia del potere,** forma simbolica e figura retorica, luogo della rappresentazione per eccellenza.

Proprio a partire dalla seconda metà del XV secolo, **le città tendono a ribadire la funzione mercantile** dei loro spazi d'uso collettivo, e a stabilire, con finalità di decoro e con proposte di nuova monumentalità, dei limiti precisi allo sfruttamento del loro suolo pregiato. Che si tratti di signorie territoriali, di stati assoluti, o di repubbliche oligarchiche, **ovunque si profilano nuove "strategie urbane"**.

Gli scorci sulle piazze rinascimentali trovano una vasta e rinnovata teorizzazione nella trattatistica architettonica e militare. Il tema della piazza è affrontato più volte dal Filarete nella descrizione della "città ideale" di Sforzinda (un'alternativa razionale alla vecchia Milano medievale). Nelle pagine del suo trattato, redatto a Milano presso la corte di Francesco I Sforza tra il 1460 e il 1465, Filarete racconta la piazza come uno spazio ricco di effetti, di molteplici vedute prospettiche, in grado di favorire gli incontri, di suggerire le relazioni, di assecondare l'imprevisto.

La grande piazza centrale, affiancata da altre due secondarie, mantiene stretti rapporti con le piazze dell'antichità, con i fori della città del passato anche se "oggi non s'usano".

Nel trattato di Francesco di Giorgio Martini, redatto tra il 1476 e il 1485, gli spazi della città sono descritti mediante l'esposizione dei tipi architettonici. Seguendo i precetti umanistici, il trattatista sostiene che la città debba essere commisurata all'uomo, "microcosmo" al centro del "macrocosmo".

"Occorre tener presente che una città non è destinata solo a uso di abitazione; deve bensì essere tale che in essa siano riservati spazi piacevolissimi e ambienti sia per le funzioni civiche sia per le ore di svago in piazza, in carrozza, nei giardini, a passeggio..."

(Leon Battista Alberti, 1485)

Più di ogni altra, la piazza ducale di Vigevano, ideata da Bramante, sembra essere la traduzione tridimensionale delle parole dell'Alberti e del Filarete. Più di ogni altra, infatti, questa piazza sembra recuperare l'idea primigenia di spazio racchiuso, l'antico modello della corte del palazzo di Cnosso. L'analogia tra piazza e corte, tra città e palazzi, è resa qui estrema.

Nel Rinascimento gli interventi a carattere urbano si rivolgono principalmente alla ridefinizione di spazi esistenti attraverso l'evoluzione degli schemi medievali alla luce dei nuovi influssi scientifici e della riscoperta del mondo classico. **È con il Rinascimento che l'urbanistica si carica del significato scientifico che le compete.** In termini di interventi si registra però una limitata creazione di nuovi centri, accompagnata da numerosi progetti volti a riorganizzare e impreziosire gli insediamenti esistenti.

Pienza, sorta da una operazione di rinnovamento dell'antico borgo medievale di Corsignano al fine di creare uno spazio misurato controllato dal disegno dell'uomo, ne è un esempio emblematico. L'intervento, opera di Bernardo Rossellino e, indirettamente, di Leon Battista Alberti, si deve alla volontà di Enea Silvio Piccolomini (papa Pio II) di trasformare il piccolo insediamento natio in una residenza papale. Sul tortuoso impianto medievale viene innestato il sistema dei nuovi edifici affacciati su una piazza trapezoidale: la Cattedrale, posta a fondale, ma staccata da due

fasce di pura luce dagli edifici limitrofi e resa ancora più maestosa dalla prospettiva inversa innescata dalla forma della piazza; il palazzo Vescovile e il palazzo Piccolomini, attestati sui lati divergenti dell'invaso per accentuare la presenza dell'edificio religioso. La pavimentazione ripartisce in modo preciso la piazza secondo la dimensione delle navate della chiesa, e il pozzo, che fa da cerniera e da fulcro prospettico con la via principale del borgo, si pone quale elemento di misurazione dello spazio. In contrasto con la dimensione chiusa e bloccata del borgo medievale, la piazza di Rossellino afferma il concetto di uno spazio aperto. Ai lati della facciata della cattedrale due assi ottici si schiudono verso il paesaggio circostante: la *ratio* umanistica, premessa dell'intervento, postula un rapporto dialettico tra l'opera d'artificio e la natura. Lo stesso artificio prospettico di Pienza si trova nella successiva piazza del Campidoglio a Roma.

A Urbino invece, altra città ideale pensata dal principe Federico da Montefeltro, la nuova piazza, l'attuale piazza Duca Federico, funge da elemento di mediazione tra l'agglomerato urbano e la dimora signorile. Racchiusa dalle alte fronti a squadra del palazzo e nobilitata dalla sequenza dei portali di Ambrogio Barocci, la sua funzione sembra essere principalmente quella di una corte, "presenza" del potere del principe incuneata nella città del suddito, preludio urbano e accessibile del cortile d'onore del Laurana, appartato e segreto, nell'interno del palazzo.

La piazza rinascimentale trova una dimensione "urbana" a Ferrara, nell'ordito dell'Addizione Erculea (1492-1504) di Biagio Rossetti. Per il raddoppio della città vengono adottati percorsi rettilinei, in sintonia con la visione prospettica dell'età umanistica. Rossetti fissa per l'espansione due punti nodali: l'intersezione tra via degli Angeli (asse nord-sud, ora corso Ercole d'Este), via dei Prioni (asse est-ovest, attuale corso Biagio Rossetti) e la "piazza Nuova" (ora piazza Ariostea) dove ipotizza di erigere la statua equestre di Ercole I. Enfatizza il quadrivio, accentuando il peso volumetrico delle fabbriche che lo definiscono: il palazzo dei Diamanti, i palazzi Turchi-Di Bagno e Prosperi-Sacratì. Sull'asse di via dei Prioni, infine, Rossetti colloca come approdo di un sistema di vie perimetrali la sola importante piazza prevista dal piano, sorta di dilatata corte urbana nel cuore della città nuova.

Tra il XVII e XVIII secolo la concezione dello spazio pubblico si arricchisce dell'ideologia teatrale e spettacolare del Barocco, con suggestivi temi plastici e concezioni spaziali innovative. Dagli spazi calibrati, sobri e misurati del Rinascimento si passa a una visione nuova, che vuole suscitare la meraviglia dello spettatore. Il movimento viene introdotto nella composizione degli spazi urbani insieme a nuovi accorgimenti prospettici e dimensionali. Sempre più si ricorre all'uso del verde e dell'acqua come elementi di decoro urbano. La nuova concezione spaziale non può essere comunque ricondotta a un mero mutamento del gusto, ma è l'espressione di profondi cambiamenti storici ed economici che portano alla realizzazione di pianificate scelte urbanistiche.

In piazza Navona, la sequenza degli edifici perimetrali e l'articolazione dei fulcri architettonici (la fontana dei Fiumi del Bernini e la chiesa di Sant'Agnese del Borromini) scandiscono armoniosamente lo spazio. Gradualmente, e negli anni, la piazza muta la sua funzione e rinnova il suo aspetto: regolamentato il mercato, lo spazio urbano viene liberato e riqualificato, tramite l'apertura di nuovi accessi, l'introduzione di fontane, la pavimentazione dell'invaso, e quindi completato con le grandi opere barocche volte a riequilibrare le irregolarità delle quinte edilizie e a imprimere un aspetto fortemente scenografico, adatto a ospitare feste, processioni religiose, luminarie.

Frutto di un processo dialettico che coinvolge personaggi importanti di diverse epoche, desiderosi ognuno di realizzare spazi meravigliosi che testimoniassero la grandezza del committente e del progettista, gli spazi della città moderna si arricchiscono progressivamente di nuove valenze. È questo il caso delle *places royales*, sviluppate inizialmente in Francia secondo i modelli delle piazze italiane del Quattrocento e del Cinquecento, dalle quali traggono la forma geometrica e l'architettura uniforme, arricchite dall'introduzione della statua del re (da cui l'appellativo di reale), elemento accentratore dello spazio, condizionante interamente il luogo urbano. Quando, sotto il regime napoleonico, le statue reali verranno rimosse, anche lo spazio urbano ne risulterà sensibilmente modificato.

Piace des Vosges, ideata nel 1605 sotto il regno di Enrico IV, presenta un impianto quadrangolare chiuso (di lato pari a 72 tese, circa 140 metri), con gli accessi, carrabili e pedonali, posti al centro

dei corpi perimetrali, nascosti dai portici di cui è interamente cinta, È uno spazio discreto, articolato intorno a un giardino e richiuso da cortine edilizie uniformi. Il fronte continuo dei palazzi, tutti in laterizio, con portici in pietra e tetti spioventi in ardesia, è interrotto solo in corrispondenza dei lati nord e sud dell'invaso, dove sono situati i padiglioni contrapposti del re e della regina. Per limitarne le frequentazioni popolari, nel 1682 venne recintata: in quella occasione lo spazio centrale, sino ad allora destinato a ospitare periodicamente caroselli equestri e feste, venne tramutato in giardino. Sebbene non fosse nata per ospitare la statua del re (solo nel 1639 viene eretto il monumento a Luigi XIII), la piazza parve subito accoglierla armoniosamente. Chiamata subito place Royale (il nome di place des Vosges lo prenderà soltanto a partire dal 1793, dopo l'abbattimento della statua reale), divenne ben presto sinonimo di una specifica tipologia di spazio pubblico (ad essa, ad esempio, si informeranno buona parte delle piazze reali realizzate in seguito in Spagna e in Portogallo). Nel tempo ha mantenuto le sue caratteristiche elitarie, divenendo luogo d'incontro e residenza di artisti e letterati.

Place Vendôme (inizialmente Place Louis le Grand) venne progettata tra il 1682 e il 1720 su disegno di Jules Hardouin-Mansart. A completamento di un tracciato preesistente. Mansart realizza una piazza rettangolare con gli angoli tagliati, caratterizzati da timpani ripetuti anche nella parte mediana dei lati maggiori. Le facciate degli edifici perimetrali, scandite dall'uso dell'ordine gigante, configurano delle quinte uniformi, celando la casuale distribuzione dei lotti retrostanti, impostati ancora secondo i vecchi tracciati urbani. Al centro della piazza nel 1699, venne eretta la statua di Luigi XIV, in seguito sostituita da Napoleone con una colonna. La piazza, aperta su due lati, da una parte è collegata alla rue St. Honoré e dall'altra ha come fondale la chiesa dei Cappuccini. Anche questo spazio urbano negli anni ha mantenuto l'originario carattere aristocratico, in seguito confermato dalla presenza di boutique, hotel signorili e istituzioni importanti (Ministero della Giustizia).

La Plaça Reial di Barcellona, di forma rettangolare e con cortina edilizia uniforme, fa chiaramente riferimento nella sua impostazione alle piazze reali francesi. Situata nel Barrio Gotico, vicino alla Cattedrale, su di essa prospettano gli edifici del Palau Reial Major. La sua realizzazione risale alla

metà dell'Ottocento: è circondata da portici continui e illuminata da lampioni progettati da Gaudí.

A partire dall'età barocca, nelle principali città italiane si realizzano significativi interventi urbani, alcuni volti a impreziosire anche spazi molto piccoli. Tra questi, piazza Sant'Ignazio, realizzata a Roma nel 1727 da Filippo Raguzzini. Nell'ambito ridotto della piazza antistante la chiesa, Raguzzini realizza, secondo i termini del cosiddetto barocchetto romano, uno spazio teatrale definito dai profili mistilinei delle quinte architettoniche dei palazzi circostanti, riuscendo, attraverso la modellazione dei fronti e l'illusione prospettica, a infondere la sensazione di una spazialità di proporzioni ben maggiori.

1.1 Piazze: tipologie e funzioni

Il Medioevo

Le piazze religiose

Sono forse le prime a comparire, e probabilmente le più diffuse. Nascono in diretta connessione con un edificio religioso importante (solitamente la cattedrale cittadina) e sono adibite a sede privilegiata delle espressioni del culto. L'impianto può essere quanto mai vario, e perlomeno nel medioevo, raramente regolare. Anche le dimensioni variano moltissimo, dal piccolo spiazzo dinanzi alla chiesa (poco più che un sagrato), ad aree di grande estensione, come la piazza dei Miracoli a Pisa. La disposizione più classica è quella illustrata nel disegno, con il Duomo intestato su un lato della Piazza e il Battistero disposto sulla destra. Ma si può avere il Battistero quasi in ogni posizione: da quella in asse con la chiesa, come a Firenze, a quella totalmente decentrata. Sovente, anzi quasi di regola, uno dei lati della piazza è fiancheggiato dalla sede vescovile.



Figura 27 - Parma Piazza del Duomo: esempio di piazza con funzioni esclusivamente religiose

Le piazze civili

Sono le aree libere aperte in città per ospitare le manifestazioni cui è interessata la comunità urbana nel suo complesso e che si svolgono attraverso la partecipazione collettiva alle attività culturali, all'amministrazione della giustizia, alla gestione politica della città e del territorio. Tutta questa serie di attività si svolgono, nella città medievale, in corrispondenza dell'edificio pubblico per eccellenza, il palazzo del Comune.

La piazza che adempie a queste funzioni è una struttura utile per tutta la collettività, è l'ambiente nel quale la collettività urbana si riconosce in quanto tale. Deve perciò essere ugualmente accessibile a tutti i cittadini: la sua posizione all'interno della città è perciò, con regolarità quasi assoluta, baricentrica rispetto all'agglomerato urbano (posizione che va valutata non solo e non tanto topograficamente, ma anche e soprattutto in funzione del tempo impiegato dai cittadini a percorrere le strade che vi affluiscono).

Si tratta quasi sempre di piazze "appartate" rispetto alle vie di traffico della città, così che le funzioni comunitarie in esse svolte e la vita quotidiana dei cittadini non interferiscano tra di loro, o interferiscano il meno possibile.

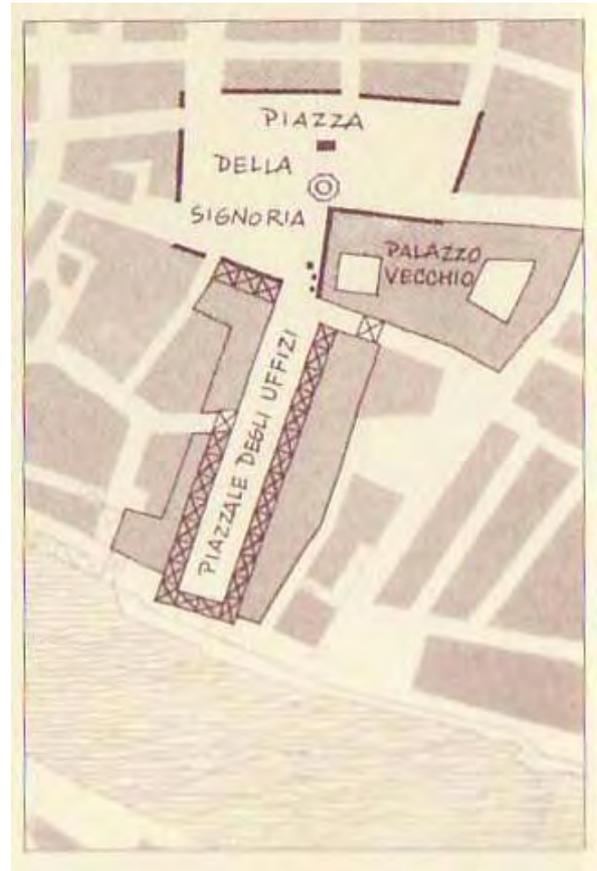


Figura 28 - Firenze, Piazza della Signoria e Piazza degli Uffizi: anche nella piazza "doppia" si concentravano funzioni civili



Figura 29 - Siena, Piazza del Campo: funzioni esclusivamente civili

Le piazze polifunzionali

Poteri e religiosi erano nel Medioevo assai più commisti di quanto non lo siano ora. E ciò favorì in moltissime città l'accorpamento delle due funzioni in un'unica piazza, la "piazza maggiore" per eccellenza della città. In questo caso la piazza non solo serve due edifici, a volte contigui a volte contrapposti ai due lati dell'invaso, cioè il Duomo e il Palazzo del Comune, ma funge anche da "palcoscenico" per i due tipi di assemblamento cittadino, quello legato alle celebrazioni religiose e quello dipendente dalle riunioni comunitarie.

Le piazze concatenate

Frequente, nelle città italiane di origine medievale, è il caso della doppia funzione della piazza, dove coabitano potere civile e potere religioso. Meno diffuso, invece, è il binomio piazza religiosa e commerciale, oppure piazza civile e mercantile. Poste in posizione contigua e separate da un diaframma che può essere un edificio pubblico o privato, una fontana, un archivolto, una scalinata le piazze concatenate costituiscono una soluzione che ottimizza le situazioni, garantendo se necessario la collocazione baricentrica di ambedue le piazze, consentendo utili "sinergie" tra gli edifici pubblici e tra le piazze stesse (e soprattutto al sistema viario), dando alla città un polo centrale complesso e articolato, architettonicamente e scenograficamente soddisfacente. Nello stesso tempo questa tipologia consente ad ogni funzione di avere un proprio ben definito spazio, che interferisce con gli altri.

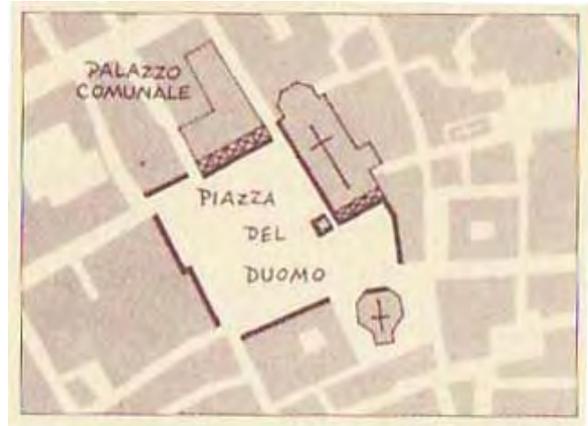


Figura 30 - Pistoia, Piazza del Duomo: piazza civile e religiosa insieme, con Duomo e palazzo pubblico



Figura 31 - Verona, Piazza delle Erbe e Piazza dei Signori: sebbene contigue svolgono funzioni distinte, la prima piazza commerciale, la seconda piazza

L'Età Moderna e Contemporanea

La ricerca del decoro

Diventano tipiche del mondo rinascimentale le ristrutturazioni in genere sotto forma di razionalizzazione e rifacimento delle facciate delle piazze preesistenti.

Si tratta di un mezzo per dare alle realizzazioni medievali veste "moderna" e consona alle nuove esigenze di regolarità, simmetria e aderenza ai canoni formali dell'arte di derivazione classicista.

Gli sventramenti

Ove possibile, gli architetti rinascimentali e i loro Signori creano "squarci" della città ideale (che già avevano prefigurato in maniera teorica sulle pagine dei trattati di architettura, nei quadri, nelle scenografie) "sventrando" il tessuto delle città medievali e inserendo nello spazio, così ricavato, le loro piazze regolari, simmetriche, modulate secondo i ritmi pacati e ripetitivi degli ordini architettonici di origine classica.

Queste piazze non hanno mai, o quasi mai, una ragione di tipo funzionale civile, commerciale, o anche religiosa, ma sono sempre un elemento di decoro urbano, di glorificazione del palazzo o della chiesa e, indirettamente, dei committenti che hanno promosso l'iniziativa .



Figura 32 - Venezia, Piazza San Marco. Attuale assetto dovuto alla risistemazione tra Rinascimento e Neoclassicismo, di una precedente piazza originale

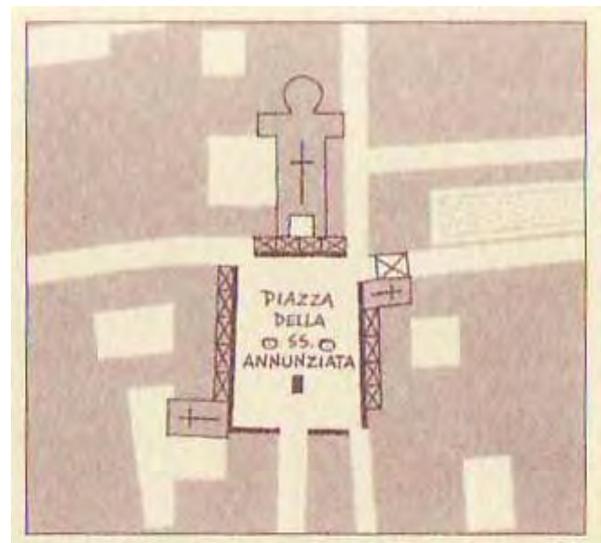


Figura 33 - Firenze, Piazza SS. Annunziata. Piazza ottenuta attraverso un'operazione di sventramento del tessuto edilizio preesistente.

Le grandi scenografie urbane

L'epoca della Controriforma, che corrisponde in arte e in architettura al manierismo e al Barocco, ha una concezione teatrale dell'arte, intesa come rappresentazione volta a conquistare lo spettatore, a travolgere i sensi, ad ammaliarlo.

Le piazze assumono così il valore di grandi, complesse, fastose, avvincenti scenografie urbane, di immensi manifesti, volti non solo a qualificare l'ambiente in cui si aprono, ma soprattutto a proclamare gli ideali dei costruttori.

Il gusto della regolarità

L'ottocento porta spesso all'estremo limite quello del formalismo fine a se stesso, la ricerca dell'ordine formale, dalla spettacolarità nata dalla grandiosità di esecuzione.

Le piazze assumono spesso forme che non rispondono più alle funzioni che vi si svolgono (passaggio di traffici, adunanze o altre) ma a una forma prestabilita e imposta al tessuto edilizio.

Spesso la forma viene scissa anche dalla presenza o meno di edifici particolarmente significativi affacciatisi sulla piazza stessa. Nascono però anche nuove tipologie architettoniche, come la piazza coperta, che sfruttano in maniera indovinata e spesso entusiasmante i nuovi materiali, come il ferro e il vetro.

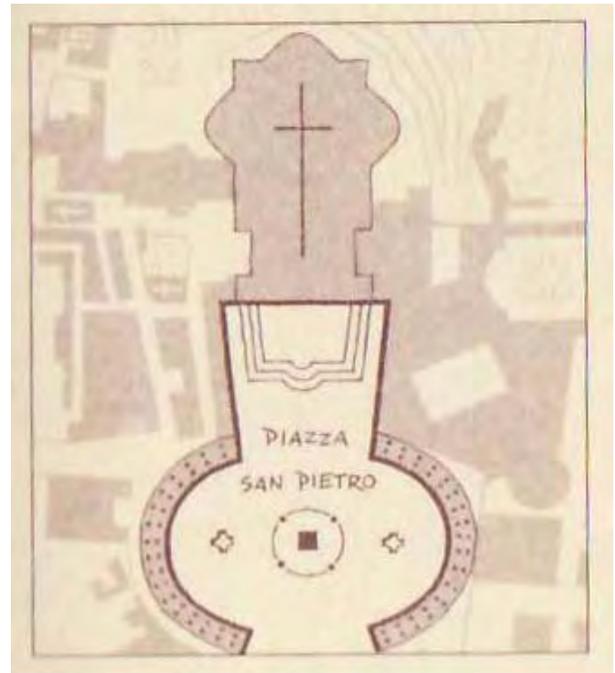


Figura 34 - Roma, Piazza San Pietro. Esplicito è il messaggio dell'immenso monumentale abbraccio che simboleggia la vocazione materna e accogliente della chiesa.

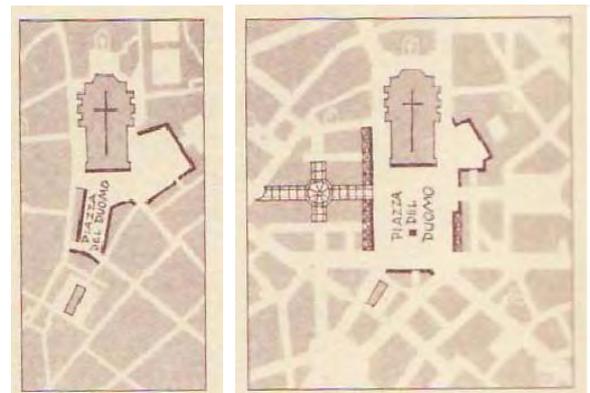


Figura 35 - Milano, Piazza del Duomo; il disegno evidenzia la situazione prima e dopo l'intervento che diede forma regolare. Sulla nuova piazza si affaccia la galleria Vittorio Emanuele, massimo esempio di "piazze coperte".



Figura 36 - Incontro fra Piazza Mantegna e Piazza Erbe, Mantova

1.2 Mantova e “le piazze concatenate”

Mantova può forse essere sul piano dei numeri una città di provincia, ma nel campo della storia e dell'arte il suo ruolo è di protagonista assoluta e d'avanguardia. Ciò è vero anche sotto l'aspetto urbanistico, in particolar modo per quanto riguarda il suo “sistema di comando”, che comprende non solo una delle maggiori, e senz'altro la più fantasiosamente complessa tra le regge italiane, ma anche un articolato sistema di piazze che ha pochi uguali in tutta la penisola.

Lungo un asse rettilineo orientato da nord-est a sud-ovest ed esteso per metà nella Città Vecchia di Mantova (l'antico nucleo iniziale della città affacciato sul Lago di Mezzo e sul Lago Inferiore) e per metà nella città nuova (suo ampliamento medievale), si susseguono, infatti, ben quattro piazze concatenate: Piazza Sordello, Piazza Broletto, Piazza delle Erbe, Piazza S. Andrea (oggi Piazza Mantegna). Su di esse si allineano i maggiori monumenti del centro urbano: il Duomo, il Palazzo del Podestà, il Palazzo della Ragione, la venerabile Rotonda di San Lorenzo, la poderosa chiesa di Sant'Andrea, capolavoro di Leon Battista Alberti, o per essere più precisi, dei suoi numerosi successori nel cantiere che, iniziato nel 1472, l'anno stesso della morte di Alberti (del quale fu l'ultimo progetto) terminò solo nel tardo settecento, con l'innalzamento della cupola progettata da Filippo Juvarra. In questa zona ferveva la vita politica,

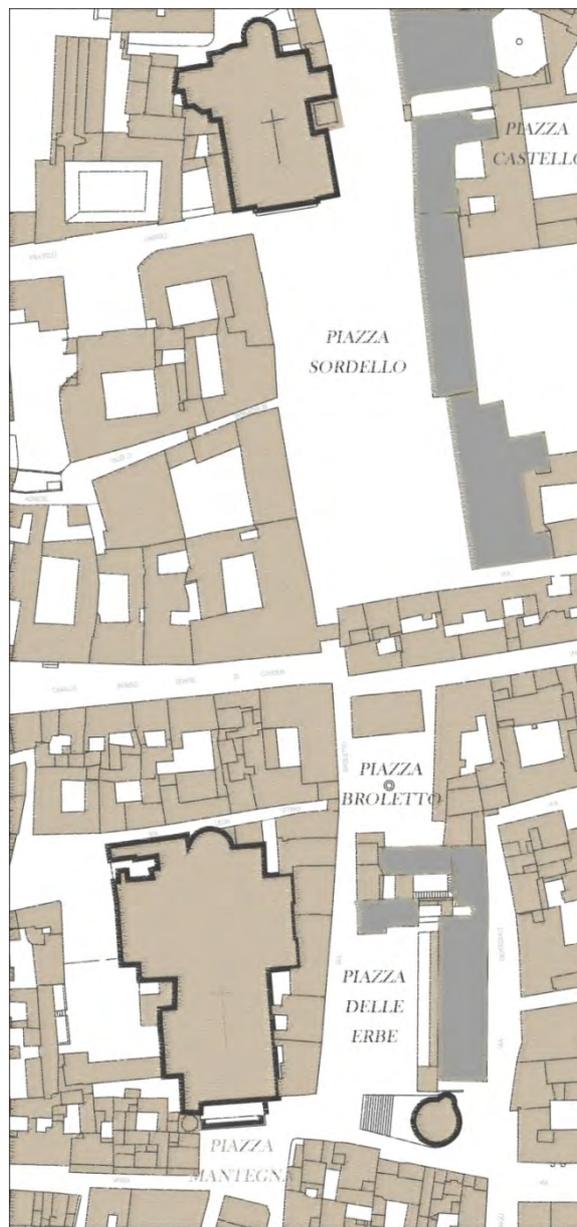


Figura 37 - Mantova, “piazze concatenate”

sociale della città. Sotto i portici fiancheggianti la chiesa di Sant'Andrea si vendevano al minuto i panni e i drappi; nella piazza delle Erbe si addensavano i banchetti dei venditori di formaggi, frutta, verdura, causando un tale vocio, affollamento, confusione, che nel 1579 il Duca Guglielmo Gonzaga, trovando altamente disdicevole che all'interno della Rotonda di San Lorenzo non si riuscisse a sentire il celebrante a causa del chiasso esterno e, d'altra parte, reputando impossibile eliminare questo disturbo, decise di demolire la chiesa "al fine di togliere tanta indecenza". Solo all'inizio del Novecento si riuscì a riportare in luce le antiche murature, sepolte dalle casupole che vi si erano addossate.

Nella piazza del Broletto si tenevano le assemblee comunali, si ascoltavano i bandi, si riunivano le Corti di Giustizia.

Curiosamente la meno frequentata, e anche la meno compromessa da attività varie, era la piazza più grande e settentrionale, Piazza del Duomo, nata inizialmente come un piccolo spiazzo, poco più di un sagrato, al servizio della cattedrale, e via via ingranditesi grazie ai continui acquisti della prima

famiglia signorile di Mantova, i Bonacolsi, che sul vasto spazio così ottenuto, insediarono il loro palazzo: quella costruzione che poi, passata ai Gonzaga che scaltarono dal potere i Bonacolsi, divenne il nucleo iniziale del Palazzo Ducale. Proprio la vicinanza con l'immenso complesso, vera città nella città, avrebbe potuto sconvolgere o svuotare alcune delle sue funzioni. Successe, invece, il contrario: mentre la vita delle corti celebrava i suoi riti nel susseguirsi di edifici, cori, cavallerizze, scuderie, giardini pensili, stanze segrete, saloni d'onore, quella delle città continuava

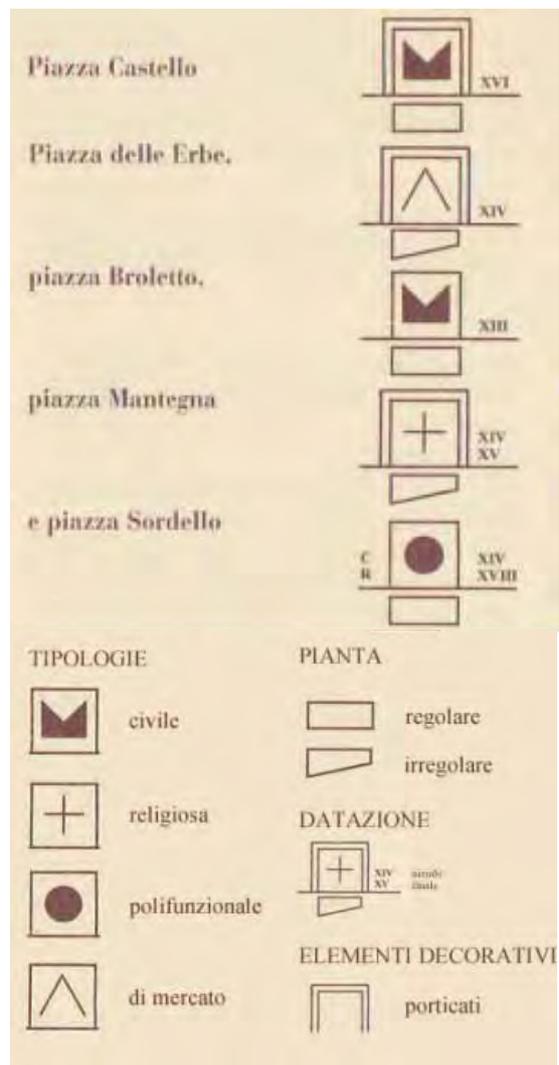


Figura 38

ad avere come perno la piazza multipolare all'esterno del palazzo, che fungeva da interfaccia tra i due mondi.

Come in parte succede tutt'ora. Perché mentre i turisti sciamano nelle sale di Palazzo Ducale, fuori la vita della città continua sulla grande scena delle piazze: che svolgono tutt'ora con disinvolta eleganza il loro compito storico.

1.3 Mantova: città rinascimentale

Intorno al 1500, a Mantova, il rifacimento del perimetro spinge a rinnovare l'intera struttura insediativa. Su incarico di Federico Gonzaga, Giulio Romano mette a punto nel 1526, un progetto di ampliamento della città verso sud, con nuove fortificazioni verso il castello; egli prevede un sistema di strade quasi parallele in direzione delle porte, tagliate da un asse perpendicolare che conduce alla piazza del mercato.

Una delle particolarità del piano consiste nella sistemazione dei giardini disposti in periferia, ma, accanto a questo, vengono risistemate anche le piazze medievali di Sant'Andrea (oggi Piazza Mantegna), delle Erbe, del Broletto e Sordello. Quindi, ai rifacimenti difensivi e viari, nei primi decenni del Cinquecento, fanno seguito su Piazza Broletto il restauro del Palazzo della ragione, in Piazza Sant'Andrea e in Piazza delle Erbe l'aggiunta di nuovi portici, all'altra estremità della serie, in Piazza Sordello, di fronte alla cattedrale, il Palazzo Vescovile, una cappella e altre fabbriche: tutti interventi che ridisegnano, danno unitarietà e abbelliscono lo spazio pubblico.

Questo accade quando questi anni sembrano essere tra i più decisivi della storia della città italiana nel dar forma agli spazi pubblici. Gli interventi, infatti, si pongono problemi di equilibrio tra il monumento e la città: la modificano interpretando attentamente le caratteristiche dell'organismo precedente. La simmetria, le forme geometriche o le intenzioni prospettiche sono criteri guida; tuttavia, senza trascurarli, nella maggior parte dei casi ci si adatta ai vincoli dell'ambiente storico o geografico in cui si opera.

In questa fase, la piazza è protagonista ed è sostanzialmente l'esito di un unico intervento di riforma globale.



Figura 39 - Le "piazze concatenate" di Mantova

2. Il significato degli spazi urbani nella città contemporanea

Verso la fine del Settecento e, soprattutto, nell'Ottocento, si verificò una netta frattura nell'equilibrio dello sviluppo delle città e degli spazi urbani. La crescita incontrollata delle città, dovuta allo sviluppo industriale e ad un conseguente sensibile incremento della popolazione urbanizzata, mise rapidamente in crisi il tessuto urbano e sociale dei principali centri europei, ancora fortemente improntati sul modello medievale o rinascimentale, inadatto ormai ad accogliere le innovazioni, a fronteggiare i problemi delle classi sociali meno agiate e a soddisfare le necessità della nascente classe borghese. La complessità della nuova realtà è testimoniata dal fatto che il dibattito urbanistico che accompagnò questa fase di sviluppo della città contemporanea interessò diverse categorie di professionisti: da architetti e ingegneri, intenti allo studio di nuove forme e soluzioni tecnologiche, a medici, autori di inchieste scientifiche per raggiungere la qualità urbana; da sociologi, attenti ai cambiamenti della vita collettiva, a idealisti e utopisti, legati al culto del passato o alla ricerca di una città ideale. In questo quadro, la questione della ricerca delle regole divenne ben presto preponderante.

Per comprendere al meglio gli atteggiamenti teorici di fondo che hanno fortemente limitato l'interesse della cultura architettonica moderna nei riguardi della definizione progettuale degli spazi "vuoti" urbani, secondo Giuseppe Rebecchini, è estremamente utile approfondire la vicenda del "verde" nella città.

Nell'800 la natura portata all'interno della città non rimaneva "naturale", in qualche modo si artificializzava o, meglio, assumeva un ruolo nuovo e specifico all'interno dell'ambiente urbano. Essa diveniva parco per il *loisir*, giardino zoologico, giardino botanico o solo elemento decorativo. Ma si tentava, in realtà, di far passare come natura vera questi "brani" di natura portati all'interno della città.

Quale reazione alle conseguenze urbane dell'industrializzazione, Ebenezer Howard elaborò sul finire del XIX secolo il modello per una Città-Giardino. All'interno del dibattito sulla contrapposizione fra città e campagna, egli propose di coniugare le due entità presentando una città del tutto autonoma immersa in un parco.

Con la città-giardino, e con le sue interpretazioni riduttive costituite dai quartieri-giardino, la natura si ideologizzava: il verde intorno all'abitazione diventava riferimento più concettuale, che reale, alla natura, traducendosi in una "mimesi", in realtà tutta ideologica, dell'ambiente naturale. Come la casa tendeva a scomparire nel verde, così la città, sommatoria di case, tendeva a non svelarsi come prodotto artificiale, ma a frantumarsi e nascondersi nel "naturale". Il suolo diventava allora concettualmente un piano sul quale disporre liberamente gli edifici, ma sempre in relazione a fattori naturali.

Nelle proposte urbane di Le Corbusier degli anni '40 la contrapposizione fra natura e artificio andò sempre più estremizzandosi: per non contaminare il terreno naturale, dove l'uomo doveva poter camminare liberamente, le arterie per i veicoli vennero sollevate da terra, diventando elementi del tutto secondari nel dialogo serrato e diretto fra edificato e natura.

Non deve essere un caso che Le Corbusier, a quanto risulta, non abbia mai progettato compiutamente un parco. Il concetto di parco come ricostruzione di un pezzo ben delimitato di natura nella città, non esisteva in Le Corbusier. Esisteva da una parte l'oggetto architettonico, dall'altra il "continuum" naturale.

Nei primi anni del XX secolo in Italia si manifestò una netta cesura con la cultura precedente, in particolare, con il decadentismo e l'elitarismo ottocentesco. Tale rottura si estese ovviamente anche alla città.

Antonio Sant'Elia fu tra i protagonisti della definizione di una nuova spazialità urbana: svincolato dai modelli storici, si proiettava nel futuro per creare un mondo nuovo basato su una grande fiducia nel progresso. Pur rimanendo un sogno, un'idea, la città futurista santeliniana troverà in seguito sinceri apprezzamenti da parte di molti architetti europei.

A ridimensionare fortemente l'impeto futurista, smorzando ogni euforia e facendo riemergere preponderante un generale bisogno di certezze e di solidità, intervenne con violenza e tragicità lo scoppio della prima guerra mondiale. Fu da queste premesse che nell'immediato dopoguerra si svilupparono le prime correnti metafisiche. Le "piazze d'Italia" di Giorgio de Chirico sono metafore del silenzio, della solitudine, del disorientamento.

Degli universi urbani tratteggiati dai pittori metafisici l'epoca fascista recupererà, travisando per fini autocelebrativi, la magniloquenza e l'opulenza delle masse, la "mediterraneità classica", i rapporti assoluti tra vuoti e pieni e le connessioni fra nuovo e antico, ponendoli come base del lessico progettuale degli interventi che interessarono i principali centri storici italiani. Alla luce delle politiche volte al "risanamento", interi brani di città vennero sostituiti da nuove costruzioni con destinazioni più redditizie (soprattutto direzionali e commerciali), portando così alla perdita dell'identità di molti luoghi storici. Con il fascismo, dunque, la politica si riappropriava dello spazio urbano come strumento di dominio e rappresentazione del potere di fronte alle masse. Concepite per accogliere le grandi adunate, le piazze assunsero rapporti dissonanti rispetto alla dimensione umana, con scenari nolenti alla quotidianità che, cessati i raduni politici, difficilmente seppero accogliere le attività di una collettività non più assoggettata.

L'annullamento operato dagli architetti del Movimento Moderno degli spazi urbani di mediazione tra edifici ed insieme urbano o, meglio, l'annullamento dell'insieme urbano come insieme di spazi di mediazione tra edificio e natura, con il conseguente abbandono dei modi insediativi e delle relative strumentazioni tecniche che si erano andate sviluppando fino all'800, **ha permesso da una parte un miglioramento delle condizioni abitative, ma dall'altra ha favorito lo sviluppo di un approccio allo spazio esterno agli edifici e, quindi, allo spazio urbano in termini solo dimensionali, quantitativi.**

In Italia nel 1968 si approdò finalmente alla definizione dello standard urbanistico residenziale, al fine di garantire un adeguato livello ambientale negli insediamenti residenziali. Raggiunto questo obiettivo sembrò a molti che, quasi automaticamente, le città sarebbero diventate più belle.

Non ci si accorse, e si tardò ad accorgersene anche in seguito, che la quantità può divenire un dato astratto, quando non è collegata alla qualità, e che, quest'ultima, si persegue soprattutto attraverso programmi e progetti architettonici specifici.

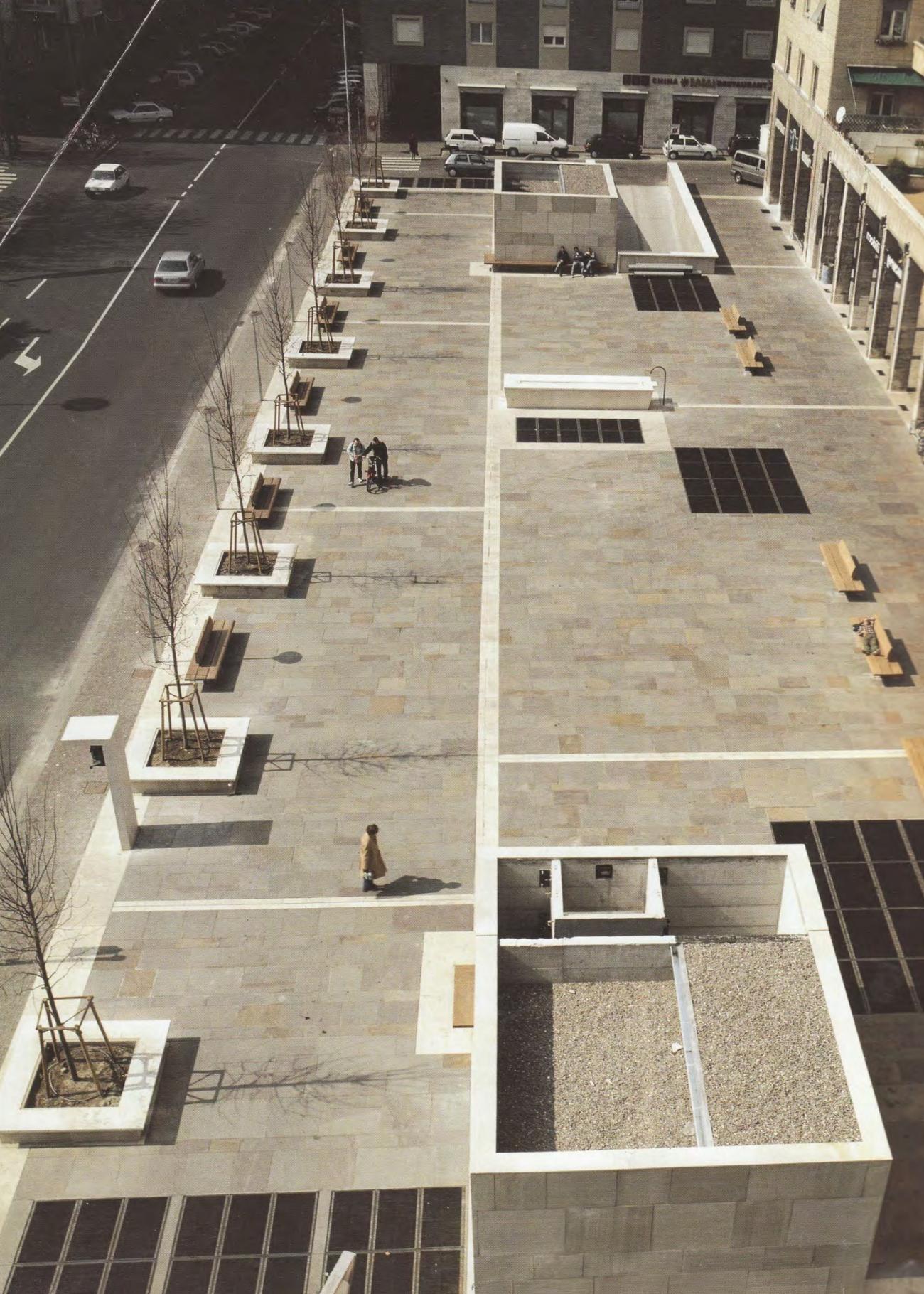


Figura 40 - Piazza Mazzini, Bolzano

2.1 Definire lo spazio pubblico

L'essere pubblico dello spazio costituisce una realtà intimamente relazionata alla storicità della cultura a cui appartiene, la quale si origina e si sviluppa attraverso relazioni dialettiche tra spazio e società. **Lo spazio pubblico è uno spazio di corporalità totale, uno spazio di dialogo e di interscambio.** La sua realtà dipende dal funzionamento interno di una cultura e dei suoi rituali e il suo significato si evolve costantemente con i mutamenti culturali, arricchendosi di nuove declinazioni che si stratificano su quelle preesistenti.

Idealmente lo spazio pubblico si associa a qualcosa che riguarda indistintamente tutti e sollecita la naturalità dei diritti all'accesso, alla fruizione e al beneficio di luoghi, risorse e servizi. Esso si configura come lo **spazio per eccellenza delle relazioni umane** ("spazio collettivo", "spazio comune", "spazio condiviso") e i **suoi simboli originari sono la piazza, la strada e il parco.**

Enrico Cicalò mette in luce l'esistenza di alcune declinazioni concettuali che lo spazio pubblico assume, in grado di sintetizzare le diverse sfumature ed idee che ad esso si associano:

■ lo spazio pubblico come spazio accessibile

Lo spazio pubblico diviene accessibile nel momento in cui può essere raggiunto, percorso e fruito da chiunque, in maniera universale. Esso è un prodotto dell'uomo che non può essere in alcun modo posseduto; è creato dagli uomini per gli uomini, e, in quanto artefatto, necessita di essere progettato e realizzato.

■ lo spazio pubblico come spazio di visibilità

Dall'accessibilità allo spazio pubblico dipende anche la visibilità dell'individuo: ogni cosa che appare in pubblico può essere vista e udita da tutti.

In quest'ottica la città diviene teatro nel quale ogni cittadino è attore e lo spazio pubblico si configura come scena fissa, passiva e astratta. In esso prende luogo la recita della vita quotidiana in cui ogni cosa visibile diventa immediatamente pubblica.

Lo spazio pubblico è scena di rappresentazione anche grazie a progetti monumentali ad ampia scala che ridisegnano il ruolo delle aree più significative della proprietà pubblica; il suo ruolo politico si esprime, quindi, non solo nelle dimostrazioni e nelle proteste che in esso si manifestano, ma anche nell'espressione del potere e del dominio che in esso viene esibito.

■ lo spazio pubblico come spazio di relazione

L'elemento fondamentale poiché uno spazio sia definito pubblico è lo scambio fra due parti mediante azioni, dialoghi o forme di interazione che si svolgono seguendo modalità sempre differenti e imprevedibili. Affinché si realizzi uno scambio, lo spazio di relazione deve necessariamente accogliere le diversità.

Esistono teorie secondo cui l'essere pubblico dello spazio dipenderebbe dalla sua capacità di favorire la costruzione delle comunità (fra queste rientra il modello comunitario dell'approccio deterministico del "New Urbanism": progettare spazi pubblici per favorire la creazione di comunità), anche se è necessario tener presente che gli spazi pubblici non possono da soli creare comunità.

■ lo spazio pubblico come spazio di conoscenza

Lo spazio pubblico è spazio di conoscenza quando assume una connotazione formativa. Ciò si verifica in quanto esso è ambito di osservazioni e relazioni in grado di condurre alla scoperta, all'espansione degli orizzonti mentali, alla sperimentazione e alla conoscenza di ciò che ci è ancora ignoto. Ancora una volta è l'accessibilità universale che favorisce la dimensione conoscitiva dello spazio pubblico. Solo stando a contatto diretto con gli altri è possibile cogliere gli aspetti più elementari e importanti della vita e da questo confronto emergono le contraddizioni più profonde della società, delle realtà economiche, razziali ed etniche.

"Indagare nessi, relazioni, conflitti e contraddizioni per recuperare la molteplicità prospettica, indispensabile per la rivelazione della realtà del mondo."

(Hannah Arendt, 1958)

2.2 Lo spazio pubblico oggi

Esistono opinioni consolidate nel nostro comune pensare che filtrano le interpretazioni dei fenomeni riguardanti la sfera urbana provocando l'**incapacità di affrontare problematiche a causa di concezioni ormai inadeguate rispetto ai mutamenti sociali e spaziali.**

Le osservazioni sullo spazio pubblico, inoltre, tendono a teorie e modelli indipendentemente dalla cultura a cui gli spazi appartengono e raramente le teorie vengono adattate ai contesti.

Questo significa che si corre il **rischio di replicare asetticamente gli studi urbani di matrice occidentale in tutte le situazioni territoriali e culturali** attraverso modalità che risultano il più delle volte inappropriata.

Nell'immaginario collettivo si definisce il concetto di spazio pubblico in antitesi a quello di spazio privato, sottolinea Bernard Huet, trascurando qualsiasi qualità formale precisa ad esso riconducibile. Probabilmente è a causa di questa concezione diffusa che nella pratica dell'urbanistica moderna questo spazio si associa al vuoto che rimane fra gli spazi privati, occupati da architetture spesso formalmente sovra determinate.

Lo spazio pubblico è diventato uno spazio residuale: uno spazio senza forma propria, senza sistema simbolico preciso e senza nome, uno spazio insignificante.

"Più che in Piazze ci si imbatte in spazi residuali nei quali non si è riuscito a costruire e la città istituzionale non sa che farci. La cosa peggiore avviene quando gli architetti propongono una utilizzazione di queste infime particelle: allora accade di tutto. Possiamo assistere alla sperimentazione di arredi urbani, di proiezioni della Piazza rinascimentale o barocca, simbolismi, portici da caserma anni trenta, monumenti inutili e che non celebrano nessuno, fontane in paesi dove l'acquedotto a stento riesce a dare da bere a tutti, storia, un po' di politica, il monumento ai caduti, socialità, giardino attrezzato per bambini, chioschi e poi la gente si sceglie sempre altri luoghi, protetti dai rischi dell'estetica, ma pieni della storia quotidiana. Ed allora amo il parcheggio d'asfalto, detesto gli alberelli, le panchine, la finzione di un mondo che non esiste più. [...] Il punto non è sfuggire il passato, ma intervenire nel quotidiano, in quello che per molti è la banalità."

(Massimiliano Fuksas, 1987)



*Figura 41 - Court
Square
Press, Boston*

Progressivamente gli spazi urbani cedono il passo alle esigenze produttive, abitative e commerciali che vengono a svilupparsi nei centri di medie e grandi dimensioni che con la crescita economica del Dopoguerra varano, anche in Europa, la realizzazione di zone residenziali lontane dai centri storici. Il cambio di prospettiva che si registra con lo spostamento in periferia e nelle aree vaste delle funzioni abitative si riflette sulla graduale perdita di attrattività degli spazi pubblici tradizionalmente dedicati all'incontro e alla socializzazione dei cittadini.

Negli ultimi vent'anni, poi, si è diffusa una visione pessimistica degli spazi aperti che depotenzia le aspettative e alimenta un clima di terrore nel quale tutto lo spazio pubblico è sinonimo di spazio di violenza, paura, pericolo, esclusione e marginalità. Presumibilmente, si tratta di una **strumentazione mediatica e politica del degrado della città e del declino dello spazio pubblico** finalizzata alla costruzione e al mantenimento del consenso, invece che all'effettivo miglioramento della qualità dell'ambiente abitativo e della dimensione pubblica dello spazio urbano.

Solo negli ultimi anni si riafferma gradualmente in tutta Europa, e in alcuni casi anche negli Stati Uniti, un ritorno agli spazi pubblici come elementi decisivi per migliorare la vivibilità dei contesti urbani, sulla spinta della crescente richiesta dei cittadini di usufruire di piazze, strade e parchi cittadini come luoghi dedicati a nuove forme di socialità. Gli interventi di rigenerazione urbana lanciati da città europee come Londra, Barcellona, Parigi, Berlino, Stoccolma e Cracovia mostrano l'importanza degli spazi pubblici nell'affrontare le principali sfide della tutela ambientale, della qualità della vita e della coesione sociale. Questo nuovo approccio urbano si fa strada con lentezza anche in Italia ed altri paesi dell'Europa meridionale, soprattutto ad opera di amministratori locali più attenti al tema e in nuclei urbani che ancora conservano centri storici o spazi tradizionalmente adibiti all'incontro.

L'avanzare dei processi di mondializzazione, che uniformano stili di vita e di consumo, fa sentire anche nelle città i suoi effetti negativi, con la diffusione di modelli urbanistici omologati che tengono più conto delle esigenze edilizie e commerciali che di quelle legate alla vivibilità e alla condivisione degli spazi. Per questo fa ancora fatica ad imporsi una visione urbanistica che privilegi la

creazione di nuovi luoghi di aggregazione in centri e periferie urbane alternativi a quei centri commerciali divenuti nel giro di pochi anni nuove piazze suburbane.

Il trionfo dei non luoghi anche nelle città europee e l'ancora scarso coinvolgimento dei cittadini nelle scelte urbane rappresentano alcuni delle cause più visibili della crisi dello spazio urbano rimarcata da molti sociologi ed urbanisti. Nonostante gruppi di cittadini organizzati e amministrazioni riescano in molti casi a cooperare per la realizzazione di spazi più vivibili e attrattivi, questa tendenza non è ancora diventata quella prevalente nelle nostre città, nelle cui periferie si concentrano sempre di più nuovi, anonimi centri commerciali a fronte di una generale mancanza di spazi pubblici accessibili alle fasce più deboli della popolazione.

Da un po' di tempo è possibile, però, constatare un forte risveglio di interesse da parte di molte amministrazioni comunali per la progettazione o ri-progettazione di spazi pubblici della città per una migliore qualità dell'ambiente urbano. Ciò è sicuramente positivo perché è ormai diffusa la convinzione che il disinteresse per la progettazione degli spazi urbani "aperti" sia stata una delle cause principali della mancanza di qualità riscontrabile nella maggioranza delle espansioni urbane realizzate nel nostro secolo.

Il "vuoto" nella città deve essere considerato, così come si faceva nella città antica, oggetto di architettura al pari del "costruito"; è indubbio che la qualità dell'ambiente urbano derivi non solo dal valore dei singoli edifici, ma anche dalla qualità degli spazi aperti; qualità espressa sia dalle reciproche relazioni, sia dalla soluzione architettonica degli spazi a terra.

Tale "cultura progettuale", che si applicava ai temi, quale la strada, la piazza, il parco urbano, praticata fino al XIX secolo (si pensi alla validità ancora oggi delle trasformazioni urbane ottocentesche nelle capitali europee quali Londra, Parigi, Vienna), è quasi del tutto scomparsa nel nostro secolo.

La perdita della "cultura progettuale urbana" e della relativa strumentazione tecnica, ha inizio e si sviluppa con i fenomeni dell'industrialismo e con la conseguente rapida espansione delle città. A partire da quel periodo si va sostituendo progressivamente ad un'ottica attenta alla qualità degli spazi pubblici un'ottica sempre più finalizzata alla produzione quantitativa, "merce" edilizia privata da vendere o affittare. È però vero che ancora nella città dell'800 gli spazi liberi ritagliati all'interno

della "città di pietra" avevano un ruolo rappresentativo molto importante e per questo venivano progettati e realizzati attentamente.

I concetti di *pubblico*, *spazio pubblico*, *interesse pubblico* hanno subito un generale svuotamento di senso, disponendosi ad acquisire nuove attribuzioni di significato, spesso per assecondare i fini politici o la costruzione di un consenso.

Il termine *pubblico* è ancora in grado di attrarre su di sé il consenso come pochi altri ideali, ma, in un momento di indebolimento dei suoi significati, proprio questa sua capacità può provocarne paradossalmente la sua mistificazione e distruzione. Analogamente accade allo spazio pubblico.

Si rende, quindi, necessario recuperare e condividere i significati più profondi di questa idea così da orientarla nuovamente al conseguimento dell'interesse pubblico e al rafforzamento della sfera pubblica.

Come rappresentazione fisica per antonomasia dello spazio collettivo, la piazza di tradizione latina è l'elemento che maggiormente esprime la capacità di auto rappresentazione di una società e , contemporaneamente, l'attitudine della cultura architettonica ad interpretarne i codici e le aspirazioni. Per conseguenza, secondo il pensiero di Lamberto Rossi, **il luogo comune che vuole che gli architetti contemporanei siano a disagio nel progettare piazze può essere ribaltato chiedendosi se il problema è solo disciplinare ed esprime una mancanza di capacità della cultura architettonica del nostro tempo, oppure se è la società nel suo complesso che non riesce più ad individuare valori collettivi di intensità pari a quelli di altre epoche.**

Sullo sfondo di una cultura contemporanea che si nutre di eventi ed è alla continua ricerca di fatti eccezionali, tutta la realtà si trasforma in spettacolo e immagini facilmente consumabili e velocemente reperibili; di conseguenza, anche la città e i suoi edifici, i suoi progetti e il dibattito architettonico, finiscono con l'essere fagocitati dai ritmi dei consumi e dalla mutevolezza delle mode.

"Viviamo in un mondo che non abbiamo ancora imparato ad osservare, abbiamo bisogno di reimparare lo spazio."

(Marc Augè, 1992)

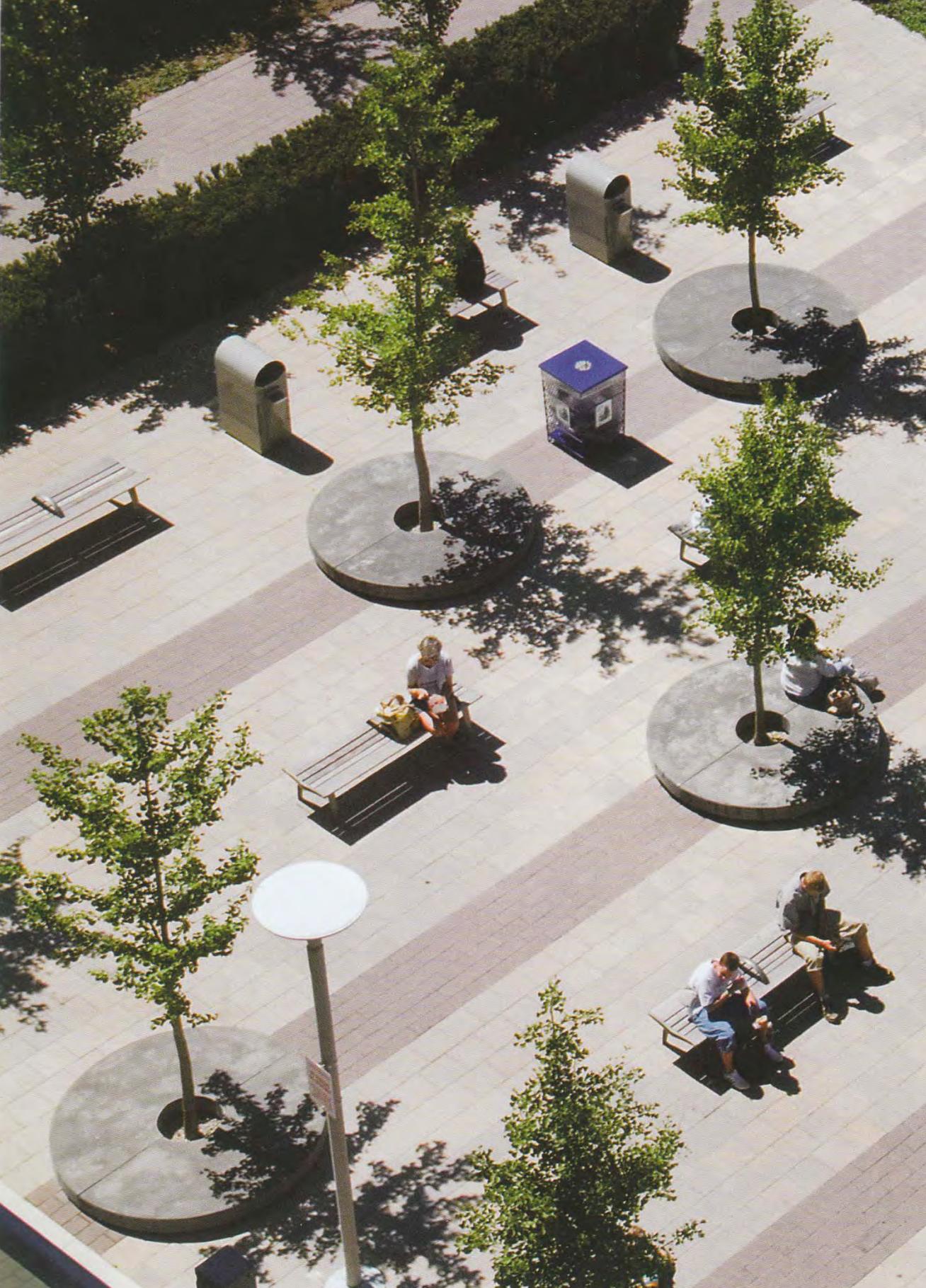


Figura 42 - City Hall Square, Toronto

Il sociologo Marc Augè ha scritto un trattato, intitolato "non luoghi, introduzione ad un'antropologia della surmodernità", nel quale ha cercato di analizzare i non luoghi che alienano l'uomo moderno. Augè ci parla in particolare del bisogno di spazio che ha l'uomo dei nostri giorni che, schiacciato dal fenomeno della sovrappopolazione, cerca di rifugiarsi in uno spazio proprio. **Nell'uomo moderno si è persa l'idea dello spazio pubblico come luogo della comunità, i luoghi pubblici oggi giorno vengono usati spesso come luoghi di nessuno e maltrattati da coloro che hanno poco senso civico;** questo accade più che altro nelle zone degradate, nelle periferie dove gli uomini cercano il più possibile di crearsi un nido che li possa proteggere dai pericoli del mondo esterno. **Il luogo pubblico che una volta era la piazza del mercato dove si incontravano persone per fare affari oggi è praticamente sparito.**

Oggi internet è la nuova piazza mediatica dove le persone comunicano, si conoscono, si innamorano, comprano e vendono, la piazza mediatica ha di fatto sostituito tutte quelle attività che prima venivano consumate nelle piazze delle città, le persone non si parlano ma si scrivono, e soprattutto non si possono sfiorare, chiunque potrebbe esserci dall'altra parte della "piazza".

Internet è un luogo freddo, astratto quasi metafisico, dove le relazioni in fin dei conti saranno buie e fredde perché spesso avvolte nel mistero, ma non sono certo più invitanti le altre piazze della modernità: **i centri commerciali** che diventano un altro luogo per incontrarsi, comprare e vendere, **sono il sunto della moderna società consumistica e non luoghi per eccellenza.** Entrare in un centro commerciale a Milano o a Parigi significa entrare in tutti i centri commerciali del mondo, si hanno le stesse sensazioni ogni volta; il brusio alle casse, l'aria condizionata, le luci al neon, corridoi che somigliano a labirinti di cibi impacchettati con buste variopinte dai toni quasi violenti, la radio di sottofondo e una voce affabile che elenca le offerte invitando a comprare.

Inoltre, **le nuove piazze** nate dall'intersezione di figure regolari, linee o superfici, dalla riga o tutt'al più dal compasso, dal senso astratto dell'ordine e della gerarchia sociale, **appaiono vuote, incapaci di favorire gli eventi, mute di fronte al ricordo e alla memoria, troppo buie, troppo assolate, troppo spesso deserte.**

Lo spazio può essere considerato il risultato di una serie di stratificazioni storiche, alcune delle quali tendono a scomparire, mentre altre rimangono attive; nessuna di queste però può rappresentare la sintesi delle condizioni attuali dello spazio urbano contemporaneo.

Piazze, strade e parchi sono le figure che tradizionalmente incarnano la dimensione pubblica della vita sociale: se negli ultimi decenni gli studi sullo spazio pubblico hanno prestato particolare attenzione agli spazi interni alle grandi conurbazioni metropolitane, **l'attenzione oggi si focalizza sugli spazi meno visibili, oltre le aree della città**. La loro maggiore distanza dalle dinamiche di competizione urbana e di globalizzazione rende, infatti, disponibili questi territori per nuovi processi di appropriazione e di identificazione da parte di quei cittadini che vedono negate queste possibilità all'interno dei confini tradizionali della città. Questi spazi, in realtà, contribuiscono poco alla dimensione pubblica della sfera urbana in quanto "terre di tutti" diventate "terre di nessuno" e poi ancora "terre di qualcuno", mancano di visibilità, presentano difficoltà di accessibilità e mostrano debolezza nelle relazioni con altri luoghi.

Nella città contemporanea si sviluppano strategie spaziali che consentono alle persone di gestire i propri incontri entro una rete di connessioni che lega indistintamente l'urbano, il rurale e il suburbano. Tale fenomeno fa sì che ogni individuo crei la sua città secondo una combinazione di luoghi per lui significativi.

Gli architetti sembrano aver perso la capacità di leggere la dinamicità urbana degli spazi, mentre, contemporaneamente, sono stati privati o hanno rinunciato ad usare, forse troppo frettolosamente, quel vasto vocabolario di elementi spaziali e decorativi che traduce in dinamicità intrinseca la tensione urbana del luogo. Non a caso sembra che solo gli scultori riescano ancora a proporre soluzioni dinamiche per spazi urbani complessi.

"L'idea della piazza ha coinciso nella storia con l'idea stessa della città. Sia che si guardi una raccolta iconografica di dipinti o stampe antiche, sia che si sfogli un catalogo di cartoline, le piazze storiche e qualche rara piazza moderna restano il più immediato riferimento comune per riconoscere l'identità di una città.

Oggi forse non è più così: colpa degli architetti che con lo sviluppo del portato teorico razionalista hanno decretato la fine dello spazio pubblico come tessuto di connessione morfologica e simbolica, oltretutto fisica degli edifici, o colpa della società nel suo insieme che ha abbandonato la città come veicolo di trasmissione della propria immagine civile?"

(Giampiero Donin, 1987)

Fortunatamente **da diversi anni si assiste con grande interesse ad un cambiamento nei comportamenti della gente nell'utilizzo della città**, che scaturisce dall'impiego del tempo libero e dalla ricerca di nuove occasioni sociali per la costruzione di una cultura più legata alla vita collettiva. Si è così passati da una fase di riscoperta degli spazi pubblici, in occasione di manifestazioni quali festival di partiti, iniziative sportive non agonistiche, concerti di massa, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, ad una seconda fase tendente a tradurre in "architettura" i luoghi e gli spazi in cui una nuova creatività possa esprimersi.

La cultura del progetto sta cominciando a prendere coscienza dell'importanza dei vuoti urbani sia della città storica che di quella in espansione; si riscopre che la piazza e la strada sono sempre stati i luoghi deputati alla vita collettiva in cui avvengono i giornalieri contatti umani, gli scambi necessari senza i quali una comunità civile non esiste. Soprattutto nella città mediterranea, nel cui clima temperato gli spazi esterni hanno una valenza in più: "le strade e le vie sono un prolungamento dell'abitazione" (Le Corbusier).



*Figura 43 - Adelaide
Street 30, Toronto*

2.3 Il progetto dello spazio pubblico

Il progetto dello spazio pubblico diventa progetto dello spazio collettivo, inteso come luogo della vita pubblica, indipendentemente dalla sua proprietà; **l'attenzione si sposta dalla vita pubblica a quella collettiva**. Ciò significa che la dimensione pubblica non è andata persa nel sistema degli spazi collettivi, ma si sta evolvendo all'interno di essi, e che anche gli spazi privati possono essere progettati in funzione della vita pubblica.

Uno spazio pubblico urbano con la corona di edifici che lo circonda, si presta a divenire soggetto di intervento progettuale in modo più sfuggente di quanto non faccia il singolo edificio affacciato su di esso, fa notare Roberto Cherubini. Infatti, non solo il legame di necessità esistente tra spazio urbano ed edifici contermini è tale da impedire ogni episodicità di intervento, ma la ragione civile dell'architettura di tale spazio è così connessa all'identità del luogo da impedire ogni facile circoscrizione del problema. La correlazione esistente nella città fra forma e consistenza degli edifici e qualità dello spazio pubblico è tale da rendere estremamente labile la possibilità di definire l'atto progettuale decisivo che sancisce il significato urbano del luogo rispetto alla città. **Ogni intervento intellettuale sullo spazio urbano dovrebbe avere il senso di una successiva approssimazione ad un risultato formale misurabile solo in relazione ad un ideale civile collettivo.**

Si è purtroppo diffusa l'abitudine di considerare la questione della progettazione dello spazio pubblico urbano come un problema di conformazione di un tassello di città, avente come caratteristica la qualità di "aperto", in opposizione a tasselli circostanti definiti "chiusi". In questo modo l'esito del progetto non è affatto quello di attribuire senso civile e identità al luogo attraverso l'architettura del suo spazio pubblico (la piazza del mercato), ma tutt'al più quello di procedere ad una semplice attribuzione di funzione urbana ad esso (la piazza col mercato).

Acquista un'assoluta rilevanza, nella questione dell'identità culturale dello spazio urbano, l'aspetto strutturale del progetto. Plausibile e possibile è trovare espressa la valenza civile dell'architettura dello spazio pubblico principalmente nei rapporti strutturali (perché durevoli) tra caratteri dello spazio pubblico al centro e caratteri dei blocchi edificati circostanti.

È la scelta silenziosa delle piazze, vuote di elementi minuti, del caso dell'area lombarda, in cui la dignità civile del luogo sta tutta nel rapporto tra i portici a livello del terreno, la consistenza materica delle pavimentazioni e le proporzioni tra misura degli alzati e dimensioni dell'invaso. Questo silenzio, che è restituibile in termini architettonicamente tangibili, rappresenta innegabilmente l'identità culturale di quei luoghi.

La scelta culturalmente significativa per l'identità dello spazio pubblico va sottoposta ad una sorta di legittimazione collettiva che è allo stesso tempo sincronica, perché include la molteplicità di ruoli istituzionalmente distinti tra progettisti urbani, progettisti edili, designers, e diacronica, perché include inevitabilmente il giudizio espresso da tutti coloro che hanno partecipato al processo di costruzione della città.

Gli esperti che studiano la città devono, quindi, mettersi sullo stesso piano dei cittadini al fine di comprenderne le ambizioni e le aspettative e poterne, così, guidare l'evoluzione e il processo di maturazione di una maggior consapevolezza.

Gran parte degli spazi e degli edifici pubblici nel corso della storia sono stati fruiti da cittadini differenti che ne hanno trasformato anche radicalmente i significati originari, ciò testimonia quanto gli spazi pubblici abbiano saputo soddisfare esigenze sempre mutevoli, accogliendo e stimolando la formazione di sfere pubbliche sempre diverse, riadattate alla mutevolezza dei tempi.

Troppo orientati a seguire gusti e mode del momento, è difficile pensare nella contemporaneità un nuovo spazio pubblico capace di permanere immutato nella sua forma nei secoli.

Il progetto dello spazio pubblico deve fondare la sua qualità concettuale, formale e strutturale non sulla totale identificazione con i cittadini, nei gusti e nelle mode del momento, ma, piuttosto, su elementi che possano diventare il perno attorno al quale qualunque cittadino, di oggi e di domani, si possa identificare. L'essere radicato ad elementi di lunga durata è la connotazione che consente allo spazio pubblico la permanenza, non tanto delle sue manifestazioni più superficiali, quanto del suo stesso esistere incastonato alle radici insediative.

Il progetto deve, quindi, confrontarsi con un concetto di pubblico che va oltre l'osservabile, il riconoscibile e l'esistente: l'azione progettuale deve anticipare le richieste, non può semplicemente assecondare le visioni esistenti.

È fondamentale, infine, tenere conto del fatto che **gli spazi pubblici non funzionano in maniera isolata, fanno sempre parte di un sistema complesso, continuo e gerarchizzato**. La continuità del sistema degli spazi pubblici garantisce ad una città di costituirsi nella forma a lei propria, e la loro permanenza nel tempo ne garantisce la memoria.

Se non si tiene presente la forma del contesto urbano o se si pensa che qualsiasi edificio, scultura o elemento vegetale sia in grado di apportare una qualità ad uno spazio concepito come "residuale", si giunge alle situazioni catastrofiche che vediamo in città dove opere d'arte erette in luoghi qualsiasi perdono tutta la loro forza ed il loro significato.

"Fra le qualità negative che caratterizzano i progetti, ve ne è in particolare una che appare frequentemente e che mi provoca il fastidio peggiore: è lo sminuzzarsi del linguaggio in mille rivoli, sprovvisti di un struttura figurativa importante.

Un perdersi in elementi tipologici minimali: panchine, elementi di illuminazione, segni effimeri sviliti non tanto da un cattivo design, quanto da un vizio iniziale di impotenza che non permetterà loro giammai di arrivare alla dignità di "figura architettonica". Forse non si può imputare questo dato di fatto esclusivamente alla cattiva vena degli architetti. [...]

Se alcune tensioni culturali e sociali che hanno informato il volto delle piazze sono finite non è l'architetto che può ovviare a queste mancanze; ma indubbiamente può combattere contro lo specchio di questa situazione e non recitare le proprie "impotenze". Il suo compito è di riprodurre a livello spaziale quei rapporti fra orizzonti visivi, fra piano di riferimento e facciate, fra "figura" e "fondo", protagonisti di una recita fra architettura e coro. Quella serie di accorte regole e di sottili trasgressioni, di quelle calibrate atmosfere che ci consegna lo studio delle piazze storiche."

(Paolo Martellotti, 1987)

2.4 La piazza

“Quali funzioni, quali accadimenti possono oggi giustificare ancora lo studio in architettura di una tipologia, come quella della piazza, nata per esprimere e dare spazio alle manifestazioni di un potere che oggi si celebra altrove?”

Che sia un'antica piazza segnata dalle vicende che vi sono rappresentate o che sia una nuova piazza, voluta e progettata nella contemporaneità, che sia centrale o periferica, che senso può ancora più avere una piazza?

Non è più mercato .

Lo scambio, il mercato si svolge altrove, nelle banche, nelle alte sedi delle compagnie commerciali, nei supermarket, nuovi templi del consumo, ed anche nei negozi allineati lungo le strade, dappertutto, dimodochè se qualcuno vi capita anche nella piazza è un puro caso statisticamente irrilevante.

Cosa resta allora della piazza?

Resta l'incontro, l'appuntamento; resta qualche comizio ormai simbolico; restano i caroselli notturni dei tifosi che festeggiano le vittorie della squadra cittadina; restano le nuove processioni dei turisti e forse è per loro che oggi si “arredano le piazze”, come i salotti di chi vuol ricevere.

Tutto il resto è parcheggio.

Ed allora cosa è più la piazza?

Forse hanno ragione i gli urbanisti-profeti: è un vuoto urbano.”

(Roberto Perris, 1987)

La piazza è il simbolo della città italiana, sostiene, invece, Giuseppe Roma, e ad essa è legato lo sviluppo della nostra storia urbana fino al '900.

Proprio nel secolo delle grandi trasformazioni sociali e della più elevata crescita economica del nostro Paese, è venuta a mancare l'idea e la struttura della piazza come luogo di “ordinamento” del disegno urbano. Sembra quasi che i valori sociali introdotti a partire dalla produzione industriale di massa, alla motorizzazione, fino ai fenomeni più rilevanti degli ultimi decenni come la grande espansione edilizia, abbiano determinato una caduta di tensione nel progettare e riprodurre spazi urbani dedicati all'incontro e alla socializzazione.

Che l'esigenza e l'idea stessa della "piazza" non sia morta, è dimostrato dal sovraccarico cui sono sottoposti gli spazi liberi della città storica. Lo scarso interesse che dal dopoguerra ad oggi si dedica a questo tema, sembra più legato ad una carenza di progetto che ad una decadenza di bisogno. I tecnici hanno dimostrato maggiore propensione nel definire i "pieni" piuttosto che i "vuoti" e stranamente ad interessarsi di "vuoti", oltre alle amministrazioni locali più avvedute, sono proprio i promotori immobiliari, che negli ultimi anni vedono nella crescita di qualità architettoniche uno strumento fondamentale per valorizzare il prodotto edilizio.

Allo stato attuale, le piazze italiane potrebbero essere definite in **3 grandi categorie**:

- le **piazze trucidate** e cioè tutte quelle piazze rovinate dall'eccesso di polarizzazione; troppo ben riuscite nel disegno, nelle architetture, nella collocazione in un ambiente ed un tessuto storico vivo e accattivante. Queste finiscono per essere escluse dall'uso quotidiano, per un eccesso di flussi turistici; hanno rotto qualsiasi legame con il quartiere di appartenenza, sono *gadget* al servizio dei *tour operators*;
- le **piazze abortite** sono quelle del non-finito urbano; progetti solo parzialmente compiuti, ovvero malriusciti, privi di qualsiasi appeal di immagine, si trascinano anche una certa diffidenza-repulsione da parte dei potenziali fruitori; generalmente regno incontrastato delle auto, con il paradosso che la loro funzione di impropria area di parcheggio in qualche modo finisce per rappresentare l'unico dato di riconoscibilità;
- le **piazze mai concepite**, sono i vuoti sulle carte urbanistiche ed il nulla nella realtà urbana delle periferie nuovissime delle grandi e medie città, dove non si è posto in termini di elementi fisici come realizzare lo spazio pubblico.

Il riordino o la progettazione delle nuove piazze implica di compiere operazioni ideative e non da manualistica. La piazza è *focus* di più interessi e come tale deve essere strettamente correlata a funzioni vitali quotidiane come le residenze, le strutture per il commercio, i servizi locali e di quartiere.

"Non ho assolutamente idea di che sia una Piazza eppure ne ho progettate, costruite. Ma mi chiedo: erano veramente Piazze?"

(Massimiliano Fuksas, 1987)



Figura 44 - Academy Plaza, Berlino

2.5 Il giardino pubblico

Se il tema della piazza è stato al centro del dibattito architettonico italiano di questi ultimi anni non altrettanto è avvenuto per il giardino pubblico urbano, secondo Antonino Marino. Egli si riferisce non tanto al giardino storico, che anzi ha visto in Italia una rinnovata attenzione mirata alla conoscenza, catalogazione e conservazione di uno dei più preziosi patrimoni di giardini e ville esistenti al mondo, quanto a quel tipo di spazio esterno che corrisponde al piccolo e medio giardino pubblico, di cui tutte le città e i paesi italiani sono dotati.

Nato come luogo per il passeggio, lo svago, il gioco dei bimbi, oasi di quiete e di verde nella città di pietra, spesso in aree centrali, luogo panoramico in molti casi, il giardino pubblico corrisponde ad una tipologia urbana facilmente individuabile: di media dimensione, circoscritto entro un recinto, con una organizzazione del piano orizzontale che varia dal "giardino all'italiana" a quello "romantico", con piccole costruzioni al suo interno, spesso simile ad un orto botanico per le essenze pregiate ed esotiche che vi si trovano, **il giardino pubblico è uno dei luoghi che più ha mantenuto la sua originale destinazione subendo poche e modeste modifiche.**

Rispetto ai giardini storici, **i parchi minori sono più esposti ad interventi che ne alterino il carattere e l'identità originaria**, non soltanto con la costruzione di nuovi manufatti che ne modificano gli originali rapporti spaziali ma anche con la collocazione di arredi di scarso valore sia formale che materiale, facilmente deperibili e che spesso si tramutano in traballanti sculture di ruggine.

Questo non significa che tali spazi debbano restare congelati, anzi, di fronte a nuovi comportamenti, a nuovi bisogni, è indispensabile attrezzarsi di una serie di elementi di conoscenza per immaginare come un tale spazio possa essere trasformato in luogo dei nostri tempi, più interessante, più vivo, tale da essere rifondato concettualmente e nei modi d'uso.

Si deve condurre uno studio che attinga le sue fonti non da mere enunciazioni teoriche o da facili trasposizioni da altre culture, ma dall'analisi dei giardini oggetto di interventi, in relazione alla loro storia, al loro sito, al loro intorno, ai materiali con cui sono fatti, alla gente che li utilizza.

Qualsiasi intervento non può esistere se non attraverso il processo logico creativo di un progetto che esprima significati e tensioni che vadano al di là dello spicciolo comfort funzionale e facciano riferimento a tutta la vasta gamma di conoscenze del mondo moderno.



Figura 45 - Court-house Square, Toronto

2.6 I parchi di quartiere

Nell'urbanistica ortodossa gli spazi verdi di quartiere sono venerati in modo assolutamente acritico, di conseguenza i parchi di quartiere e gli spazi aperti, aventi analoghe funzioni, vengono considerati comunemente come benefici elargiti alle "derelitte" popolazioni urbane. Jane Jacobs propone di rovesciare questo concetto al fine di considerare, piuttosto, i parchi urbani come luoghi abbandonati, bisognosi di essere apprezzati e vitalizzati secondo una logica più realistica visto che è l'apprezzamento dell'utenza a determinarne il successo o l'abbandono.

I parchi sono luoghi mutevoli e tendono a diventare o molto popolari o molto impopolari, sostiene la giornalista, pochi hanno la capacità di restare nel tempo.

I parchi di maggior successo sono quelli caratterizzati dalla presenza nelle adiacenze di usi molto diversificati con una corrispondente varietà di utenza e di orari di frequentazione. In assenza di tale varietà i parchi risultano prevalentemente deserti. Purtroppo sono molti i parchi che restano inutilizzati per la maggior parte del tempo. I parchi poco frequentati spesso hanno effetti negativi sulle strade adiacenti, assumono la fama di luoghi pericolosi, la loro pericolosità si propaga nelle zone circostanti e tendono, così, ad essere evitati.

Il parco dipende dall'ambiente in cui si inserisce e dal fatto che questo sia in grado o meno di realizzare una reciproca integrazione fra usi diversi. **Il problema principale** della progettazione dei parchi di quartiere è, perciò, quello di **dare vita a quartieri differenziati, da un punto di vista economico e sociale, capaci di usare e mantenere in vita i propri parchi.**

In molte zone urbane esistono già, anche se ignorati, dei punti focali di vita cittadina nelle cui vicinanze sarebbe urgente collocare un parco di quartiere o una piazza alberata. Dove ci sono troppi parchi l'utente non si affeziona ad uno in particolare, i parchi più apprezzati si avvantaggiano anche della propria rarità.

Anche il design del parco è molto importante per il suo successo: esso non deve ostacolare ma favorire la sosta degli utenti.



Figura 46
Cirqada
Garden, Utrecht

In ogni parco molto frequentato, come spazio aperto al pubblico, la Jacobs individua **quattro caratteri essenziali**:

- la **complessità di forma**, intesa come complessità visuale;
- la **presenza di un centro**, di un punto caratteristico;
- un conveniente **soleggiamento**;
- la **presenza di quinte architettoniche** di delimitazione, ovvero di edifici che delimitino il parco dandogli una forma ben definita, così da farlo apparire un evento urbano importante e non un qualsiasi spazio residuale.

È molto importante tener presente, inoltre, che i frequentatori dei parchi non vanno in cerca di un ambiente per gli edifici, ma di un ambiente per sé stessi: i parchi rappresentano il primo piano e gli edifici lo sfondo, non viceversa.

La Jacobs si interroga anche su come usare i parchi di uso generico di cui è difficile giustificare l'esistenza, e di cui le città sono piene, proponendo di sfruttare quelli piccoli per allietare la vista e di destinare quelli grandi, e/o in posizioni infelici, ad usi speciali, introducendo, così, nel parco una diversità di usi e di utenti.

In particolare, nel "parco specializzato" i panorami stupendi e le bellezze paesistiche sono accessori, ciò che realmente conta è la presenza di attrezzature per il nuoto, la pesca, campi sportivi, lunapark, musica, teatro, ecc... Nei parchi queste attività vengono relativamente trascurate: **l'offrire spontaneamente una vita culturale, invece, fa parte della missione storica della città ed è un compito ancora pienamente attuale**. E, così, da grave passività per il quartiere il parco potrebbe trasformarsi in un prezioso patrimonio.

In conclusione, gli errori più frequenti, quali **intendere spazi liberi automaticamente un bene** (secondo una concezione in cui la quantità surroga la qualità), **ripetere nel parco funzionalità** già frequenti e **sbagliarne la collocazione, hanno dato origine finora a parchi noiosi e scomodi da usare**. I parchi urbani, come i marciapiedi, non sono astrazione, né sono automaticamente dotati di quali-

tà positive e di influssi benefici; acquistano un senso solo se visti nei loro usi pratici e tangibili e, quindi, negli effetti concreti esercitati su di essi, in bene o in male, dai quartieri e dagli usi adiacenti. Quanto meglio una città riuscirà a mescolare nella vita quotidiana delle sue strade una varietà di usi e di utenti, tanto meglio i suoi abitanti potranno animare e mantenere vitali dei parchi ben collocati; parchi che a loro volta potranno conferire ai loro quartieri piacevolezza e diletto, invece che desolazione.

3. Le piazze di Mantova

L'individuazione degli spazi aperti è uno dei primi step del processo di progettazione, in quanto si tratta di luoghi importanti per la costruzione dell'immagine della città.

Gli spazi aperti devono disegnare una rete, nella quale la loro collocazione invogli gli utenti a percorrerla. Devono, quindi, essere localizzati secondo una logica di sistema, di struttura e cinetica.

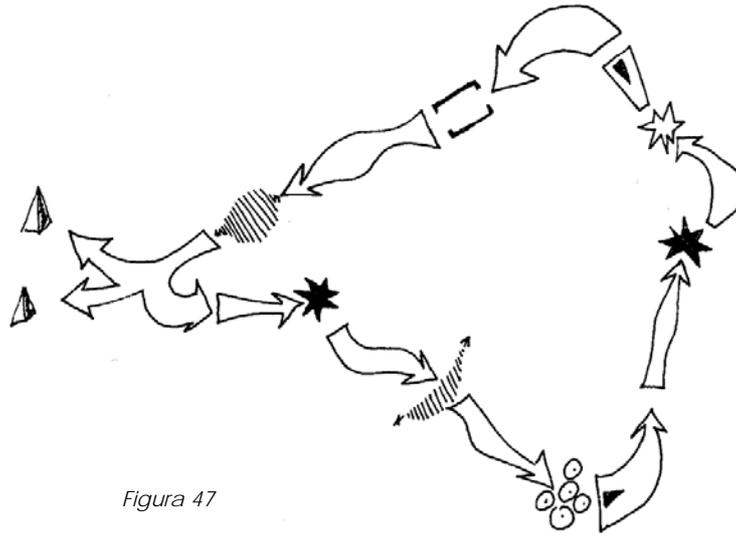


Figura 47

Da un punto di vista percettivo, Gordon Cullen, suggerisce di **concepire lo spazio pubblico come un sistema** di spazi che si susseguono, si annunciano e si incastrano realizzando un percorso fatto di sequenze.

L'individuazione delle piazze, e degli spazi pubblici che sono stati ritenuti maggiormente rilevanti, è stata effettuata suddividendo tali spazi in diverse categorie:

- le **piazze monumentali**;
- le **piazze giardino**;
- le **piazze parcheggio**;
- le **piazze "non piazze"**.

Questa suddivisione è il risultato dell'osservazione della realtà attuale, considerando anche le diverse fasi storiche che hanno interessato questi spazi.

Piazze Monumentali

Le piazze della tradizione appaiono così: protette ed appartate, circondate da edifici importanti, perimetrare da portici che permettono un riparo ombroso d'estate ed una protezione al vento d'inverno. Sono palcoscenici sui quali avviene la rappresentazione della collettività e del potere cittadino. Sono teatri aperti, senza interruzioni, concepiti per accogliere la folla delle feste, dei mercati, delle celebrazioni religiose.



Figura 48 – Piazza San Pietro, Roma

Si definisce “piazza monumentale” quello spazio che si origina dal rapporto percettivo-prospettico tra l'edificio più rappresentativo (il monumento) e il vuoto antistante. Tale tipologia risale al periodo rinascimentale dalla metà del XI sec: se la piazza nel suo insieme è considerata un tema estetico, essa deve essere costruita con il medesimo principio architettonico di tutti gli altri edifici di pregio, che debbono pertanto essere progettati da un solo architetto secondo un criterio di rigorosa coerenza; ovvero disegnata come un unico edificio.

La piazza monumentale, quindi, incarna nelle forme rinascimentali il tema secolare della bellezza.



Figura 49 – Piazza Vittorio a Roma.

Lo schema è il medesimo: due facciate simmetriche a cornice di un tema di qualche rilievo (schema a U) realizzato di fronte a temi più diversi e talvolta anche soltanto a edifici che si intende rendere più solenni. Queste piazze possono essere davanti al palazzo municipale, così si ha una veduta frontale dell'edificio, davanti al palazzo della signoria o del castello o davanti a una chiesa. Possono fare da cornice anche a teatri, alla borsa, alla stazione.

La piazza monumentale è spesso in sequenza con la strada monumentale, ma non sempre con quella principale. Spesso si trova a margine dell'incasato e viene disposta a concluderlo, o può fare da cerniera tra la città vecchia e quella nuova.

Piazze Giardino

La piazza giardino è di derivazione ottocentesca, basata sul modello degli square inglesi a impianto rettangolare o comunque regolare.

Oltre ad essere un luogo di ritrovo e aggregazione per le persone di una collettività urbana, essa diviene un vero e proprio "giardino per la città". Queste piazze, infatti, **grazie alla presenza di verde, offrono uno spazio di sfogo e di relax, sia mentale, sia visivo**, dagli elementi e dai caratteri tipici e caotici della città.



Figura 50 - Place Charles Dullin, Parigi

Come detto prima gli square sono tipici della tradizione inglese. Uno square è un piccolo spazio urbano occupato da un giardino pubblico. Essi sono stati di solito costituiti distruggendo un isolato di case e compongono, con i giardini pubblici, i parchi ed i viali alberati, uno degli elementi del verde cittadino. Tra le piazze giardino rientra Place des Vosges che, costruita sotto il regno di Enrico IV, è la piazza più antica di Parigi ed è comunemente ritenuta la più bella.

Con i suoi musicisti di strada e le gallerie d'arte, oggi Place des Vosges è una destinazione molto frequentata, nel cuore del Marais.

Questa elegante piazza rinascimentale è orlata di logge simmetriche in mattoni, costruite su arcate in pietra. Al centro della piazza c'è un giardino pubblico con alberi di tiglio, panchine e zone giochi per bambini. I parigini vengono qui per riposarsi al sole o per guardare il passeggio dai caffè sotto le arcate.



Figura 51 - Place des Vosges, Parigi

Piazze Parcheggio

La città oggi rischia di dimenticare l'antica arte della convivenza e della socializzazione. La strada, la piazza e in generale gli **spazi pubblici**, che hanno storicamente il ruolo fondamentale dell'incontro, oggi sono ormai tristemente **occupati quasi esclusivamente dalle auto**.

Fioriscono così in città le cosiddette "piazze parcheggio", a volte spiazzi, a volte spazi di risulta che vengono occupati dalle macchine.



Figura 52 - Piazza Ottantesima Fanteria, Mantova

A Mantova sono innumerevoli gli spazi che hanno il nome di "piazza" ma che vengono utilizzati come parcheggi. Durante l'analisi sono stati riscontrati diversi casi di spazi impropriamente chiamati piazze, che adeguatamente vengono utilizzate come zone di sosta per le auto, e piccoli

spazi pubblici, che potrebbero benissimo assolvere alla loro funzione di piazza, come sono appunto definite, ma che impropriamente vengono usate come parcheggi. Tali spazi potrebbero essere utilizzati diversamente, come e veri e propri salotti all'aperto, appartati, racchiusi e nel centro storico, animati dai turisti, e dalla gente del luogo, seduti a tavolini di ristoranti, di bar, gelaterie, pizzerie.



Figura 53 - Piazza Cavallotti, Mantova

Piazze "non piazze"

"In alcuni casi "piazza" è una parola che sta solo nella toponomastica e i luoghi presi in considerazione, a dispetto della visione degli architetti, si rivelano piuttosto delle non-piazze."

(Emanuela Gazzotti, 2010)

Nella classificazione sono stati inseriti anche tutti quegli **spazi pubblici, che vengono chiamati "piazze", ma che non sono percepiti come tali** e risultano essere degli spazi interstiziali, dei luoghi di risulta, magari di incroci, che non appaiono luoghi di aggregazione o dove si manifesta la vita sociale cittadina.



Figura 54 - Piazza Martiri di Belfiore, Mantova

Tra le "non piazze" sono stati considerati, inoltre, quei **luoghi pubblici, che pur non essendo vere e proprie piazze, sono**

divenuti comunque luoghi di incontro, per la presenza di un edificio dalla funzione rilevante o di altri servizi, utilizzati anche durante eventi e manifestazioni.



Lago di Mezzo

Lago Superiore

Lago Inferiore

LEGENDA

- PIAZZE MONUMENTALI
- PIAZZE GIARDINO
- PIAZZE PARCHEGGIO
- PIAZZE NON PIAZZE
- PERIMETRO UNESCO

POLITECNICO DI MILANO
 Sede di Mantova
 Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore:
 PROF.SSA M.C. TREU

laureando
 Cupola Elena m. 724962
 Tassi Elena m. 720601

titolo tavola
ANALISI PRELIMINARI
CLASSIFICAZIONE PIAZZE

scala
 1:5000

data
 21 Dicembre 2010

numero tavola

piazze monumentali





PIAZZA SORDELLO

sede del Palazzo Ducale,
lungo l'asse del Principe

"LA PIAZZA REGOLARE "



01

Questa piazza, dedicata al poeta mantovano del secolo XIII, esaltato da Dante nel VI canto del Purgatorio, è la più vasta e regolare e, anche per la sua funzione politico-religiosa, di una austera e solenne fisionomia . Fu creata nel 1350, nei primi anni della Signoria dei Gonzaga, e nonostante l'inserzione di elementi settecenteschi, conserva tuttora schietta e suggestiva l'impronta medioevale. Questa le viene soprattutto dai due edifici porticati che si allungano sul lato orientale, costruiti dai Bonacolsi, i primi signori della città, alla fine del Duecento: il palazzo del Capitano, il più alto e merlato, e la Domus Magna, entrambi animati da bifore quattrocentesche e da caratteristici poggiali. Il prospetto del palazzo Ducale non lascia minimamente supporre la vastità e ricchezza degli edifici che gli si estendono dietro, cresciuti di secolo in secolo fino a formare uno dei più grandi complessi d'Europa. Ai due palazzi fanno riscontro sull'altro lato altri edifici duecenteschi, anch'essi merlati: il severo palazzo dei Bonacolsi, ornato di trifore, e le case degli Acerbi, sopra le quali emerge l'alta torre della Gabbia. Fa da sfondo alla piazza la facciata settecentesca del Duomo, sul cui fianco il massiccio campanile romanico ribadisce il carattere medioevale dell'ambiente.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta dell'Regio Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: questura, museo, chiesa, parcheggio con pass.

destinazioni d'uso: sul lato di Palazzo Ducale vi è il museo di Palazzo Ducale, la questura e ai piani superiori uffici comunali; sul lato opposto ai piani terra attività commerciali (bar, ristoranti, tabaccheria, articoli vari, hotel); ai piani superiori residenze. Sul lato nord vi è il Duomo.

gli usi

nonostante sia la piazza per eccellenza di Mantova, essa è poco vissuta e risulta essere una piazza solo attraversata dove le persone non sostano, ma preferiscono proseguire, verso la più viva piazza del mercato, piazza delle Erbe.

orari e giorni in cui è vissuta

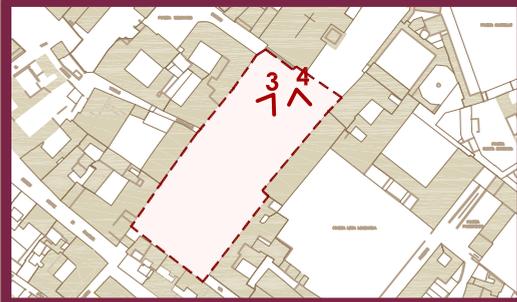
tutti i giorni

uso diurno: legato agli orari delle attività commerciali e delle attività professionali presenti.

uso serale/notturno: legato agli orari delle attività commerciali (principalmente dei ristoranti e dell'albergo presenti).



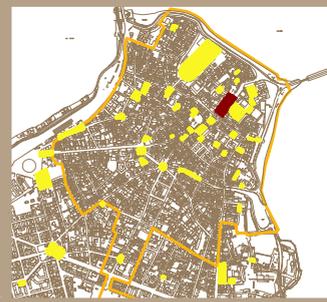
01



PIAZZA SORDELLO

sede del Palazzo Ducale,
lungo l'asse del Principe

"LA PIAZZA REGOLARE "



materiali

pavimentazioni: ciottoli e porfido;

facciate: laterizio; intonaco; decori in stucco, laterizio e pietra; colonne dei portici in pietra.

punti di forza/ debolezza



portici del palazzo ducale



camera del mosaici



vista del Duomo



presenza di attività commerciali

potenzialità

posizione centrale, nel cuore di Mantova, rappresenta la piazza per eccellenza con funzione politica e religiosa, e si trova lungo il percorso del Principe; sede del palazzo Ducale; elementi di pregio storico-architettonico (architetture e pavimentazione); vicinanza ai laghi e a parcheggi sia a pagamento, sia non a pagamento (Piazza Virgilliana).

criticità

piazza poco vissuta, solo di attraversamento e quindi luogo di passaggio e non di sosta; utilizzata anche come parcheggio per gli addetti comunali e per i residenti con pass; pavimentazione un po' accidentata e su cui è difficile camminare; mancanza di sedute che invitano alla sosta che non siano quelle dei bar; mancanza di negozi che rendano più viva la piazza.



3



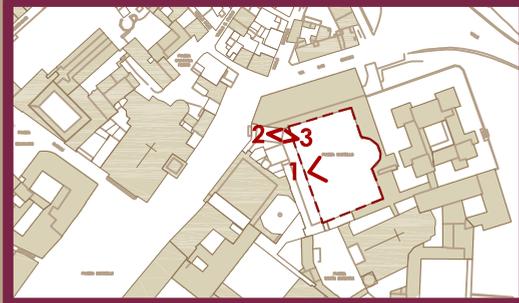
4



PIAZZA CASTELLO

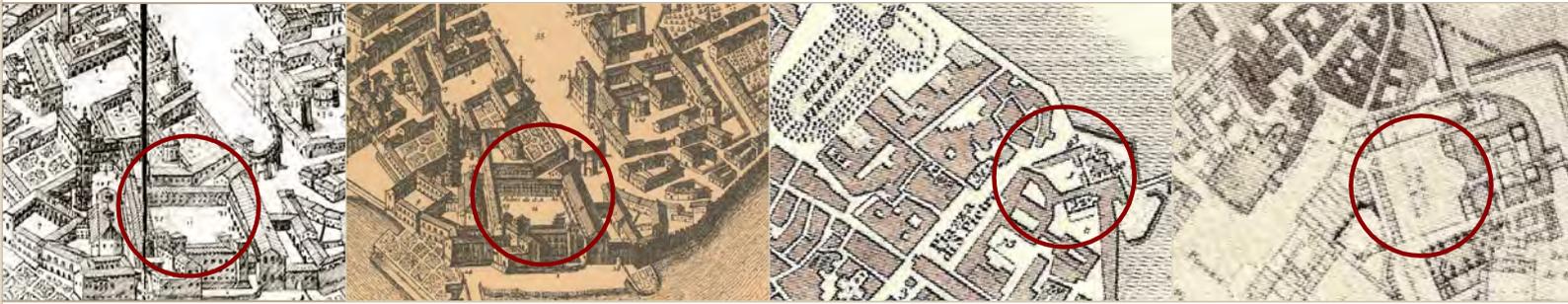
all'interno del castello
di San Giorgio

"LA PIAZZA DEL POTERE "



02

La piazza si colloca all'interno delle mura del Castello di San Giorgio. Esso fu fatto costruire verso la fine del XIV sec. da Francesco Gonzaga che voleva ampliare il palazzo del Capitano e munirlo di una adeguata difesa. L'edificio è una fortezza imponente, a pianta quadrata, con quattro possenti torri angolari sporgenti, circondata da un fossato. Entrando da via Legnago, lasciato l'asfalto per i sassi di fiume che formano la pavimentazione di quasi tutte piazze e le vie più antiche della città, siamo di fronte alla casa del Rigoletto, (personaggio immaginario dell'opera omonima musicata da Verdi). A sinistra abbiamo l'ex mercato dei bozzoli (da seta) sorto sulle ceneri di uno dei teatri della vecchia corte nell'800. Da una decina d'anni è in restauro per ricavarne il Museo Archeologico, oggi parzialmente visitabile in una piccola sezione con ingresso da Piazza Castello.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio,
pianta prospettica del Berzozzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta
prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1844 - Pianta della Città di Mantova,
pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta dell'Regia Città di Mantova,
pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: parcheggio per addetti (custodi e lavoratori al museo).

destinazioni d'uso: museo archeologico Nazionale, residenze custodi.

gli usi

la piazzetta normalmente risulta poco utilizzata. All'interno del Castello di San Giorgio e del Palazzo Ducale sono allestite mostre e vengono organizzati eventi, anche musicali, e manifestazioni culturali; in particolare piazza Castello fa parte dei luoghi utilizzati durante il Festivalletteratura.

orari e giorni in cui è vissuta

uso diurno: legato alle attività museali presenti e all'uso residenziale.



1

2

3

02



PIAZZA CASTELLO

all'interno del castello
di San Giorgio

"LA PIAZZA DEL POTERE "



materiali

pavimentazioni: ciottoli, pietra e laterizio sotto i portici

facciate: intonaco; elementi decorativi in stucco e colonne in pietra.

punti di forza/debolezza



portici lato nord



portici lato est



piazza Castello durante il Festival Letteratura

potenzialità

posizione (in centro storico fra il Castello di San Giorgio e Palazzo Ducale); elementi di pregio storico-architettonico (architetture, pavimentazione); Museo Archeologico Nazionale e spazi da utilizzare durante gli eventi.

criticità

la piazzetta di elevato valore architettonico viene utilizzata come parcheggio per i residenti; viene poco sfruttata nonostante la posizione favorevole e il suo aspetto accogliente e appartato: questo è dovuto alla mancanza di altre funzioni che possano dare dinamicità alla piazza interna.





PIAZZA SAN BARBARA

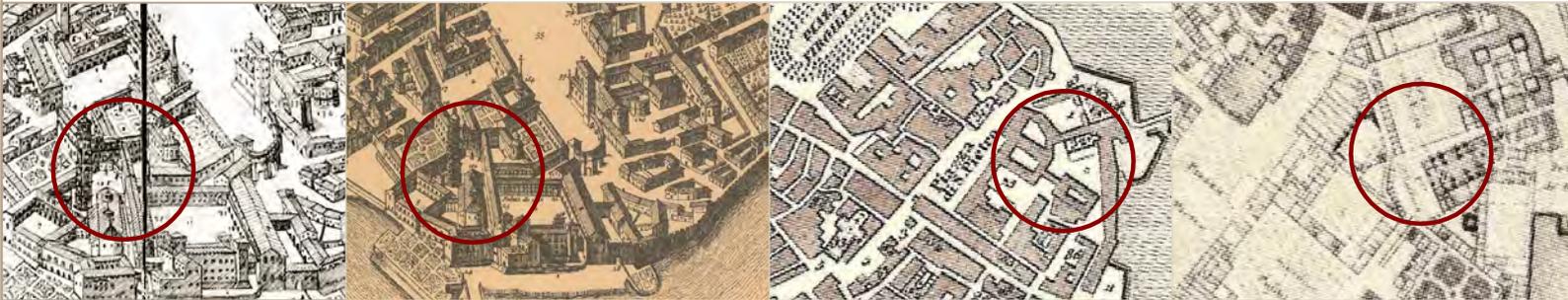
tra Piazza Castello e
il Cortile della Cavallerizza

"LA PIAZZA DELLA MUSICA"



03

Questa piazza è il sagrato della Basilica di Santa Barbara, fatto apposta per abbracciare la facciata orizzontale della chiesa. Intorno al 1580 l'architetto Bernardino Facciotto realizzò di fronte alla facciata della chiesa una piazza a forma di semiottagono irregolare, riuscendo così a nascondere in parte la discontinuità degli edifici che le si addossano. La basilica fa parte della reggia gonzaghesca: essa è detta anche "palatina", appunto perché era la chiesa di corte dei Gonzaga. Voluta dal duca Guglielmo e su progetto di G. Battista Bertani, la basilica fu costruita fra il 1562 e il 1572. L'armonico campanile che sorge a lato fu giudicato dal Bettinelli e dall'Algarotti il più bel campanile d'Italia. La piazza distribuisce altri spazi e fa da spartitraffico: sono numerose le direzioni che si possono prendere, scegliendo epoche e stili differenti.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morfier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: chiesa (chiusura invernale).

gli usi

la piazzetta viene utilizzata solo per le messe e per concerti musicali religiosi svolti all'interno della chiesa.

orari e giorni in cui è vissuta

la piazzetta non è vissuta se non negli orari di svolgimento della funzione religiosa (non svolta nel periodo invernale).

materiali

pavimentazioni: ciottoli e pietra.

facciate: intonaco; laterizio; elementi decorativi in stucco e pietra.

potenzialità

posizione favorevole nel cuore della città, all'interno del castello gonzaghesco; presenza di un patrimonio storico-architettonico rilevante che potrebbe essere sfruttato maggiormente.

criticità

piazza poco vissuta, se non per presenziare alla celebrazione delle messe; il luogo risulta inoltre poco segnalato.

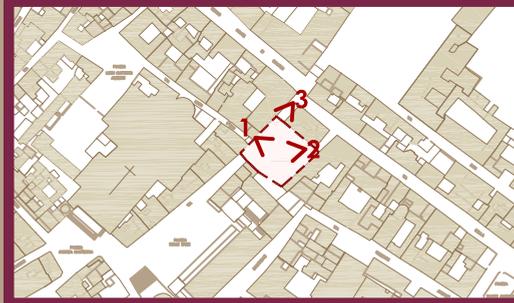




PIAZZA BROLETTO

tra Piazza Erbe e
Piazza Sordello

"LA PIAZZA DEL FERMENTO"



04

Creata verso il 1190, quando la città fu ampliata al di là del primitivo nucleo storico, è attornata prevalentemente da edifici del periodo comunale: il Palazzo del Podestà, con la Torre Comunale, L'arco dell'Arenario, il Palazzo del Massaro. Il Palazzo del Podestà, noto anche come Palazzo del Broletto e Palazzo Vecchio, in contrapposizione al "nuovo" Palazzo della Ragione, fu costruito nel 1227 dal bresciano Martinengo che in quell'anno era stato nominato podestà a Mantova. Il Palazzo della Masseria, destinato negli anni a diversi usi, ha subito molteplici rimaneggiamenti, nonostante questo, ancora oggi sono visibili alcuni decori esterni. Di fronte alla Masseria vi era l'antica sede dell'Università dei Mercanti con la facciata dipinta ad affresco (come gran parte degli edifici della Mantova Rinascimentale) di cui rimangono poche tracce, ben visibili sono i balconi e i capitelli delle colonne. Al centro della piazza una fontana ottocentesca posizionata a ricordo di un pozzo di oltre 120 metri da cui sgorgava l'acqua fin dal XV secolo. Sollevando lo sguardo verso la torre, costruita insieme al Palazzo, possiamo osservare lo stemma del Podestà Ginori.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1638 - Mantova, pianta prospettica pubblicata a Francoforte da Matthäus Merian

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da Mortier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

funzioni presenti

servizi: mercato del giovedì.

destinazioni d'uso: ai piani terra attività commerciali di vario genere (negozi di abbigliamento e altri articoli, ristoranti, diversi bar, fast food) e attività professionali (banca Popolare di Sondrio); ai piani superiori residenze.

uso

piazza sempre viva essendo una delle principali piazze del centro storico: passaggio pedonale intenso legato soprattutto alle attività commerciali presenti e alla presenza di emergenze storico-architettoniche; mercato il giovedì mattina dalle 8.00 alle 13.00; viene utilizzata in occasione di eventi (Festivalletteratura, Mantova Expò, ecc..).

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: legato all'attività dei negozi.

legato al mercato del giovedì mattina.

uso serale/notturno: legato agli orari e alle attività dei locali e ristoranti presenti nella zona.

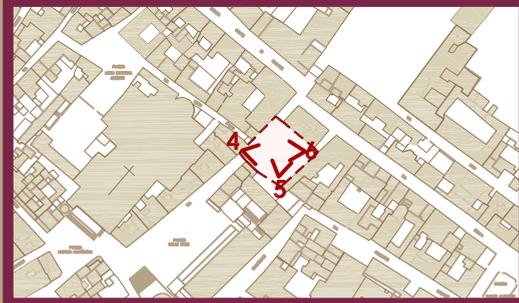




PIAZZA BROLETTO

tra piazza Erbe e
piazza Sordello

"LA PIAZZA DEL FERMENTO"



04

materiali

pavimentazioni: ciottoli, porfido e laterizio.

facciate: intonaco; laterizio; elementi decorativi in pietra, laterizio e stucco; colonne dei portici in pietra.

punti di forza/ debolezza



torre comunale

fontana ottocentesca

portici rinascimentali

"Virgilio in Cattedra"

vicolo dei lattonai

arco dell'Arengario

effetto scenografico notturno

potenzialità

la piazza, una delle principali del centro storico, presenta importanti elementi storico-artistici; da qui infatti iniziano i portici rinascimentali di Mantova, le cui colonne e capitelli sono di epoche diverse e di varia provenienza, il Palazzo Podestà, il Palazzo della Masseria, l'edicola Virgiliana; essa rappresenta un luogo attrattore; è sempre viva sia per posizione, sia per la presenza di attività commerciali e del mercato del giovedì; edifici di pregio storico - architettonico.

criticità

abuso della piazza nella stagione estiva da parte dei gestori dei locali prospicienti; pavimentazione non a prova di disabile.





PIAZZA DANTE ALIGHIERI

tra Via Accademia e Via Ardigò

"LA PIAZZA ACCADEMICA"



05

La piazzetta si è formata nel 1981 con la demolizione della seicentesca chiesa ellittica di Santa Maria del Popolo. Essa si apre sulla facciata corta del Palazzo Accademico costruita sempre nel 1891. La piazza accoglie il monumento all'Alighieri, fatto da Pasquale Miglioretti nel 1871.



funzioni presenti

servizi: Teatro del Bibiena, sede di convegni, concerti, spettacoli; conservatorio musicale; Biblioteca Comunale Teresiana; Liceo Classico, Archivio di Stato; verde; parcheggio a pagamento; raccolta differenziata.

destinazioni d'uso: il palazzo del teatro del Bibiena è sede inoltre dell'Accademia Virgilliana, associazione culturale di prestigio nazionale; gli edifici che delimitano la piazza sui lati nord e ovest hanno destinazione residenziale.

gli usi

la piazzetta viene utilizzata come parcheggio; essa non è vissuta come piazza, ma risulta esser un luogo di passaggio, di attraversamento e sosta per auto.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: legato all'attività delle funzioni presenti.

materiali

pavimentazioni: ciottoli; terra battuta e siepi per il verde.

facciate: intonaco; elementi decorativi in pietra.

potenzialità

posizione favorevole in pieno centro e buona accessibilità dovuta alla presenza di parcheggio vicino, oltre che nella piazza stessa; le istituzioni presenti fanno della piazzetta un polo culturale della città, di cui la statua di Dante sembra costituire il naturale emblema; presenza di un edificio dismesso in Via Accademia da recuperare (Ex Magazzini del Monopolio); il Teatro viene utilizzato durante gli eventi e i Festival (Festivaletteratura, Mantova Danza, Il Rigoletto).

criticità

la piazza non è vissuta, se non come luogo di passaggio e attraversamento; presenza del parcheggio nella piazza; l'ingresso principale del Teatro non dà sulla Piazza ma su Via Accademia; raccolta rifiuti antiestetica; degrado edifici sul lato Nord (Ex Magazzini del Monopolio).

punti di forza/debolezza



verde attrezzato

restauro del Teatro

cassonetti

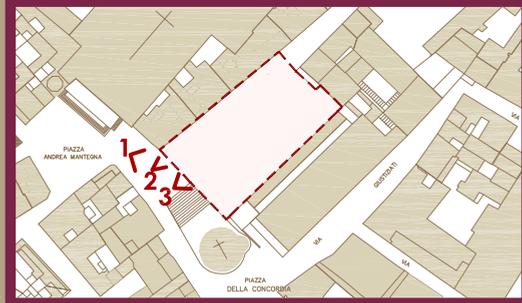
portabici



PIAZZA DELLE ERBE

adiacente a Piazza Mantegna

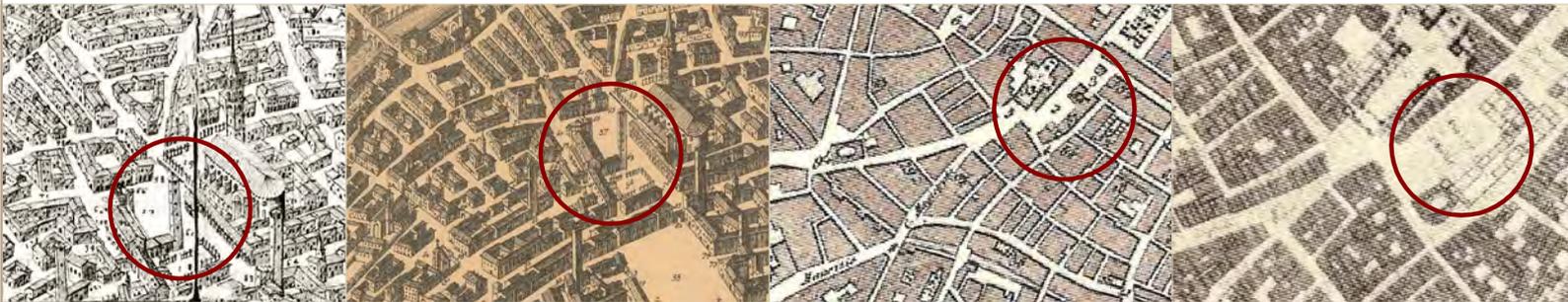
"LA PIAZZA DEL MERCATO"



06

Piazza Erbe è così chiamata perché ospita da tempo il mercato di frutta e verdura. Chiusa a nord dalla parte posteriore del Palazzo del Podestà, vi si affacciano il Palazzo della Ragione e l'attigua Torre dell'Orologio. La Torre fu costruita a pianta rettangolare nel 1472 su progetto di Luca Fancelli; vi fu collocato nel 1473 l'orologio a funzionamento meccanico di Bartolomeo Manfredi. Nella nicchia sotto il quadrante, ricavata nel 1639, una statua della Madonna Immacolata.

Oltre la Torre dell'orologio si affaccia su piazza Erbe la Rotonda di San Lorenzo. Essa è la più antica chiesa di Mantova, a cui si accede scendendo un'ampia scalinata. È una chiesetta romanica costruita nel 1083 per volere della Contessa Matilde di Canossa, da cui il nome originario Rotonda di Matilde di Canossa. L'interno molto spoglio trasmette al visitatore una sensazione di profondo ed umile raccoglimento spirituale. Piazza Erbe è chiusa sul lato meridionale dalla Casa di Boniforte (detta anche Casa del Mercante). Fatto costruire nel 1455 da un ricco mercante brianzolo - Giovanni Boniforte da Concorezzo - l'edificio spicca con la sua preziosa facciata, che presenta una commistione di motivi ornamentali eterogenei; il portico è sorretto da robuste colonne corinzie.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: mercato del giovedì; punto info; servizi comunali nel Palazzo della Ragione.

destinazioni d'uso: sui lati, ai piani terra attività commerciali (info point, gelateria, negozi vari); ai piani superiori residenze; ai piani terra del Palazzo della Ragione attività commerciali (ristoranti), ai piani superiori uffici comunali.

gli usi

piazza sempre viva essendo una delle piazze storiche principali di Mantova: passaggio pedonale intenso legato alle attività commerciali presenti; mercato il giovedì mattina dalle 8.00 alle 13.00.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: legato all'attività dei negozi
legato al mercato il giovedì mattina

uso serale/notturno: legato agli orari e alle attività dei locali e dei ristoranti presenti nella zona.



1

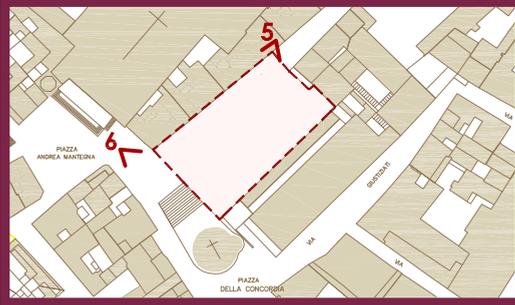


2



3

06



PIAZZA DELLE ERBE

adiacente a Piazza Mantegna

"LA PIAZZA DEL MERCATO "



materiali

pavimentazioni: porfido; cordoli in pietra.

facciate: laterizio; intonaco.

punti di forza/ debolezza



la Torre dell'Orologio



la Rotonda di San Lorenzo



portici dei "Mercanti"



palazzo della Ragione

potenzialità

una delle piazze principali del centro storico, facente parte delle piazze "concatenate", nonchè del percorso del Principe; centro attrattore; piazza sempre viva sia per posizione, sia per la presenza di numerose attività commerciali e il mercato del giovedì (varietà di funzioni e quindi di utenza); edifici di pregio storico-architettonico.

criticità

abuso della piazza nella stagione estiva da parte dei gestori dei locali prospicienti.

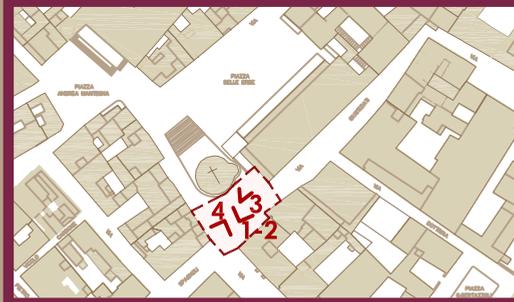




PIAZZA DELLA CONCORDIA

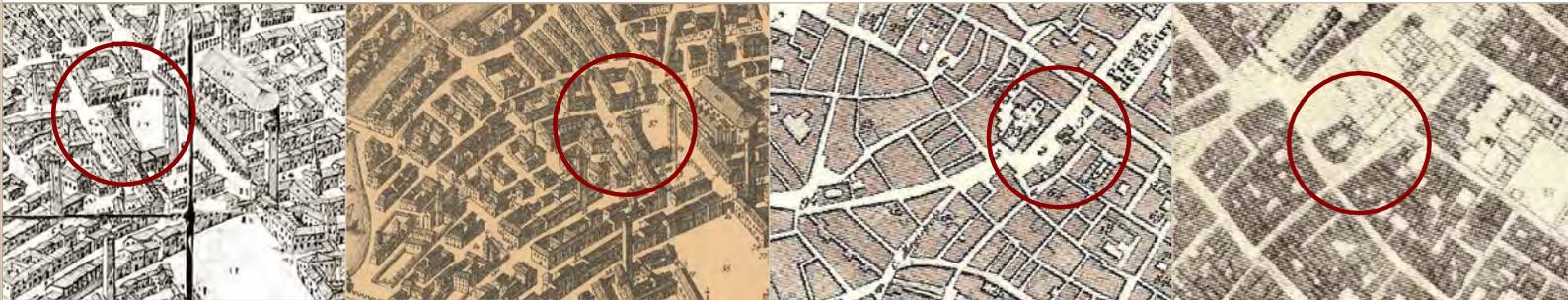
dietro la Rotonda di San Lorenzo

"A COLAZIONE CON L'ARTISTA "



07

La piazza in origine si chiamava Piazzetta dell'Aglio e si colloca sul retro della Rotonda di San Lorenzo. Essa è una chiesa, ubicata in Piazza Erbe ed eretta nel XI secolo e la tradizione vuole edificata per desiderio di Matilde di Canossa, a ricordo della Anastasis (Resurrezione) di Gerusalemme: la Rotonda costruita attorno al Santo Sepolcro.



1628 - Urbis Mantuae Descripio, pianta prospettica del Berzazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta dell'Regio Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: parcheggio ZTL per residenti; fermata autobus della linea "circolare in città"; mercato il giovedì (8.00-13.00) e venerdì (frutta e verdura); sede storica della Camera di Commercio (ex mercato).

destinazioni d'uso: ai piani terra sono presenti attività commerciali varie (abbigliamento, vendita lampade, Acqua e Sapone, supermercato, bar Libenter, ristoranti nella via adiacente e albergo Maison Squassabbia); ai piani superiori destinazione residenziale.

gli usi

piazza sempre viva essendo collocata nel centro storico, dietro la Rotonda di San Lorenzo; passaggio pedonale intenso legato alle attività commerciali presenti e passaggio veicolare solo ZTL; mercato il giovedì e il venerdì mattina dalle 8.00 alle 13.00; zona di sosta ai tavolini del bar; la piazzetta ospita installazioni temporanee durante festival e manifestazioni.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

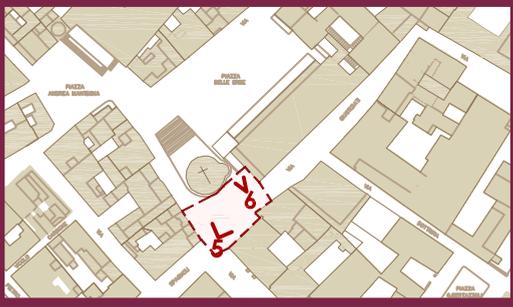
uso diurno: legato alle attività dei negozi

legato al mercato del giovedì mattina

uso serale/notturno: legato agli orari e alle attività dei locali e ristoranti presenti nella zona



07



PIAZZA DELLA CONCORDIA

dietro la Rotonda di San Lorenzo

"A COLAZIONE CON L'ARTISTA "



materiali

pavimentazioni: porfido, pietra.

facciate: laterizio e intonaco; elementi decorativi in pietra e stucco.

punti di forza/debolezza



Installazioni temporanee per i festival



particolari architettonici



passaggio angusto



parking non autorizzato



arredo di scarsa qualità

potenzialità

posizione (in centro storico dietro la Rotonda di San Lorenzo); elementi di pregio storico-architettonico (architetture, pavimentazione); piazza vissuta grazie alla presenza di diverse attività commerciali (varietà di funzioni e quindi di utenza); luogo con caratteristiche adatte ad attività culturali; possibile collegamento con piazza Erbe dal retro della Rotonda.

criticità

spazio poco segnalato e poco conosciuto dai turisti, utilizzato solo dalle persone del posto; parcheggio non autorizzato; scarsa illuminazione.

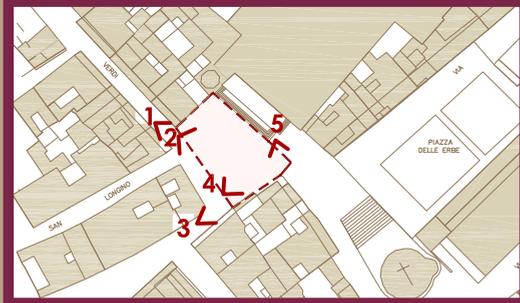




PIAZZA MANTEGNA

adiacente a Piazza Erbe

" L O S L A R G O "



08

Adiacente a piazza delle Erbe si trova Piazza Mantegna, sulla quale si erge la solenne facciata della Basilica di Sant'Andrea. Piazza Mantegna è stata ricavata con la trasformazione del sagrato della Basilica a metà dell'800. Essa è il luogo in cui, secondo la tradizione, San Longino nascose la terra intrisa del sangue di Cristo. A sinistra della facciata si erge il campanile del 1413, unico elemento rimasto della precedente chiesa. A destra, la facciata termina in uno stretto vicolo che separa la chiesa dalla casa attigua, ex Cervetta, così chiamata dalle decorazioni che vi erano e che sono andate distrutte in seguito ad un bombardamento nella II Guerra Mondiale. La chiesa, concepita e disegnata da Leon Battista Alberti, fu iniziata dal Bertani, suo allievo poiché il maestro morì nel 1472 mentre si stava demolendo la chiesa preesistente. È la più grande della città e la quinta in Italia per dimensioni, merita un'accurata visita all'interno, ricco di opere d'arte. Nella cripta vi sono conservati i Sacri Vasi che contengono il sangue di Gesù Cristo portato dal soldato romano Longino martirizzato a Mantova nel 37 d.C. Dall'ingresso della Basilica, spostando lo sguardo verso sinistra, sovrastante la casa del Mercante vi è la Torre del Salaro costruita nel secolo XIII, probabilmente ridotta in altezza negli anni successivi e usata come deposito per il sale da cui deriva il nome. A destra, nel pronao, si apre un passaggio che costeggiando la base del campanile e della Basilica permette attraverso un portale gotico e i resti dell'antico convento l'accesso a Piazza Leon Battista Alberti.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regio Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: chiesa, ufficio turistico, mercato (il giovedì dalle 8.00 alle 13.00)

destinazioni d'uso: ai piani terra attività commerciali di vario genere (abbigliamento, ristorazione, bar, tabacchi, ecc.); ai piani superiori residenze.

gli usi

piazza sempre viva essendo un'importante piazza del centro storico, sagrato della basilica di Sant'Andrea; passaggio pedonale intenso legato alle attività commerciali presenti; mercato il giovedì mattina dalle 8.00 alle 13.00.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

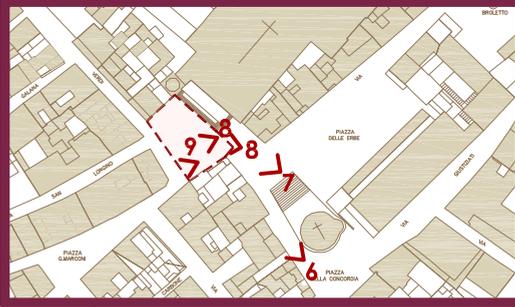
uso diurno: legato all'attività dei negozi

legato al mercato il giovedì mattina

uso serale/notturno: legato agli orari e alle attività dei locali e ristoranti presenti nella zona e all'uso residenziale



08



PIAZZA MANTEGNA

adiacente a Piazza Erbe

"LO SLARGO"



materiali

pavimentazioni: porfido.

facciate: laterizio; intonaco; elementi decorativi in pietra e stucco.

punti di forza



potenzialità

importante snodo pedonale in centro storico; centro attrattore; piazza sempre viva sia per posizione, sia per la presenza di numerose attività commerciali e il mercato del giovedì; edifici di pregio storico - architettonico.

criticità

presenza di rampe per disabili di scarsa qualità urbana.

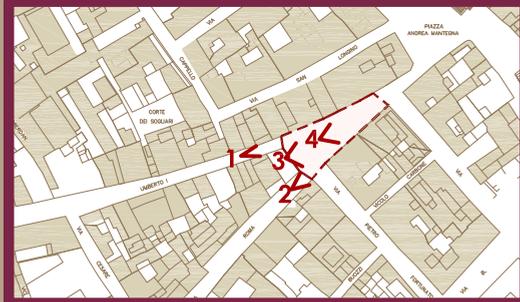




PIAZZA MARCONI

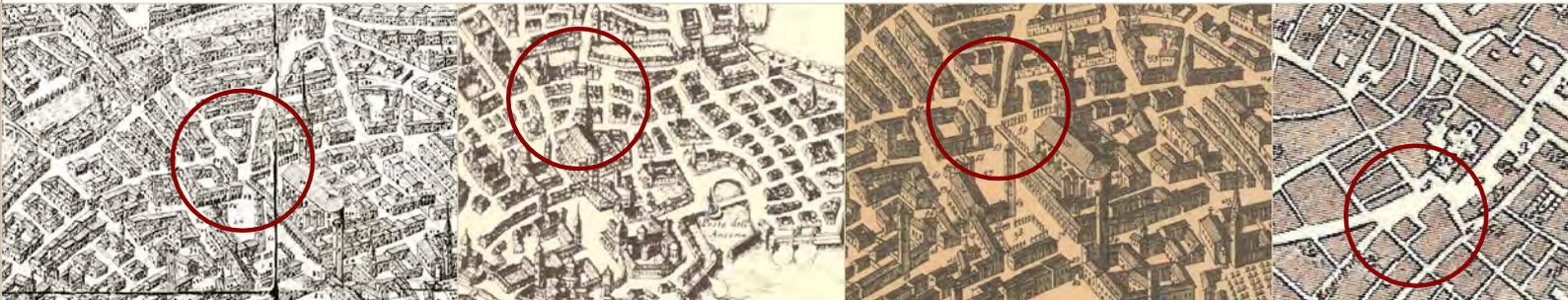
incrocio
Corso Umberto I
Via Roma

" L ' I M B U T O "



09

Particolare per la sua forma ad imbuto che porta alla Basilica di sant'Andrea, molti mantovani la ricordano e la chiamano ancora piazza Purgo: vecchio nome legato alla presenza, in questa piazza, in epoca medievale, dell'opificio per la "purga della lana". E' cinta da portici rinascimentali su due lati, conserva la vecchia pavimentazione ed è di notevole interesse la casa che si incontra, venendo dalla basilica, all'inizio del portico di destra: casa Viani-Tallarico. Questa casa fu costruita con la bottega sottostante nel 1495 da Antonio Viani. Tale Piazza rientra nel Percorso del Principe, il secondo, che porta verso Palazzo Te.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1638 - Mantova, pianta prospettica pubblicata a Francoforte da Matthäus Merian

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

funzioni presenti

servizi: mercato del giovedì

destinazioni d'uso: ai piani terra attività commerciali di vario genere (negozi di abbigliamento e altri articoli, agenzie viaggi, diversi bar) e attività professionali (banca); ai piani superiori residenze e attività professionali.

gli usi

piazza sempre viva essendo uno snodo pedonale dove convergono due importanti assi: passaggio pedonale intenso legato alle attività commerciali e professionali presenti; mercato il giovedì mattina dalle 8.00 alle 13.00.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

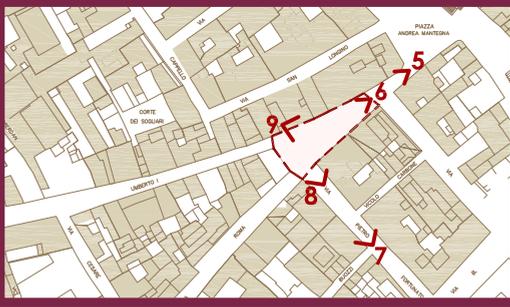
uso diurno: legato all'attività dei negozi

legato al mercato il giovedì mattina

uso serale/notturno: legato agli orari e alle attività dei locali e ristoranti presenti nella zona.



09



PIAZZA MARCONI

incrocio
Corso Umberto I
Via Roma

" L ' I M B U T O "



materiali

pavimentazioni: porfido e pietra .

facciate: intonaco; laterizio; elementi decorativi in pietra, laterizio e stucco; colonne dei portici in pietra.

punti di forza/ debolezza



potenzialità

importante snodo pedonale dove convergono due importanti assi storici (Corso Umberto I e Via Roma); centro attrattore; piazza sempre viva sia per posizione, sia per la presenza di numerose attività commerciali e il mercato del giovedì; edifici di pregio storico - architettonico.

criticità

non si riscontrano rilevanti elementi di criticità

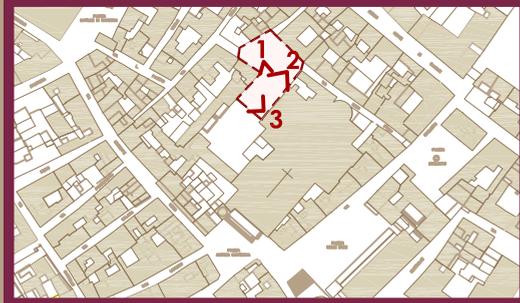




PIAZZA L.B. ALBERTI

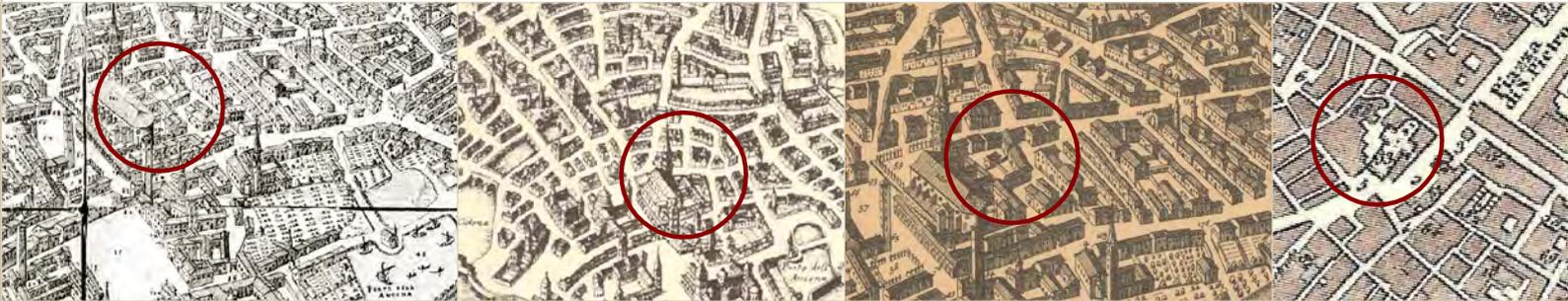
dietro la chiesa di Sant'Andrea

"LA PIAZZA SEGRETA"



10

Questo "vuoto" è conosciuto popolarmente come Piazzetta e in passato era occupato dalle strutture dell'abbazia benedettina di Sant'Andrea. L'elemento che per primo spicca è la facciata del transetto. Sembra replicare le forme del fronte principale e dà l'idea del non finito, dell'antico sospeso, e lo è. I lavori della basilica e quindi della facciata gemella ripresero fra il 1539 e il 1565. Altri interventi fra il 1597 e il 1600; nuovi cantieri tra il 1697 e il 1702. Bisogna assolutamente andarci in questa piazza perchè è una piattaforma che permette di capire in lungo e in largo l'anatomia della basilica e del campanile.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Berzazolo

1638 - Mantova, pianta prospettica pubblicata a Francoforte da Matthäus Merian

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

funzioni presenti

servizi: parcheggio per residenti; info point durante il Festival della Letteratura; canonica.

destinazioni d'uso: oltre alla chiesa, ai piani terra, gli edifici che circondano la piazza sono destinati ad attività commerciali di vario genere (ristorante, wine-bar, negozi d'abbigliamento); ai piani superiori gli edifici sono destinati alla residenza.

gli usi

la piazzetta risulta poco utilizzata, se non per raggiungere ad hoc il negozio di abbigliamento o i due ristoranti presenti. D'estate viene utilizzata per installazioni temporanee legate ai Festival musicali e teatrali e al Festival della Letteratura.

orari e giorni in cui è vissuta

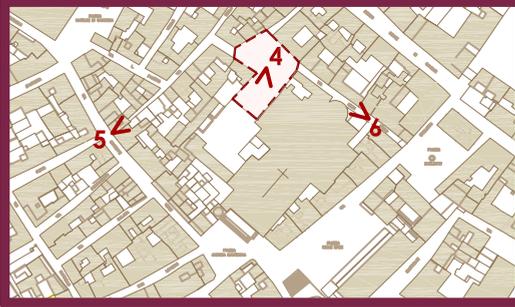
tutti i giorni

uso diurno: legato alle attività presenti e all'uso residenziale.

uso serale/notturno: residenti.



10



PIAZZA L.B. ALBERTI

dietro la chiesa di Sant'Andrea

"LA PIAZZA SEGRETA "



materiali

pavimentazioni: ciottoli e laterizio.

facciate: laterizio; intonaco; elementi decorativi in pietra e stucco.

punti di forza



particolari basilica



particolari basilica



particolare portico
palazzo dell'Abate



scenografia notturna



scenografia notturna

potenzialità

posizione (in centro storico dietro la basilica di Sant'Andrea); elementi di pregio storico-architettonico (architetture, pavimentazione, ecc.); presenza di attività commerciali (ristorantini che d'estate mandano in libertà sedie e tavoli) che fanno vivere la piazzetta; edifici residenziali.

criticità

la piazzetta di elevato valore architettonico viene utilizzata come parcheggio per i residenti; degrado architettonico di un edificio di pregio storico che potrebbe essere recuperato e riutilizzato; la piazzetta è poco utilizzata nonostante le funzioni presenti in quanto le sue caratteristiche potrebbe indurre ad una percezione di questo spazio come "retro".



4



5



6





PIAZZA CANOSSA

incrocio
Via Fernelli
Via F.lli Bandiera
Via Verdi

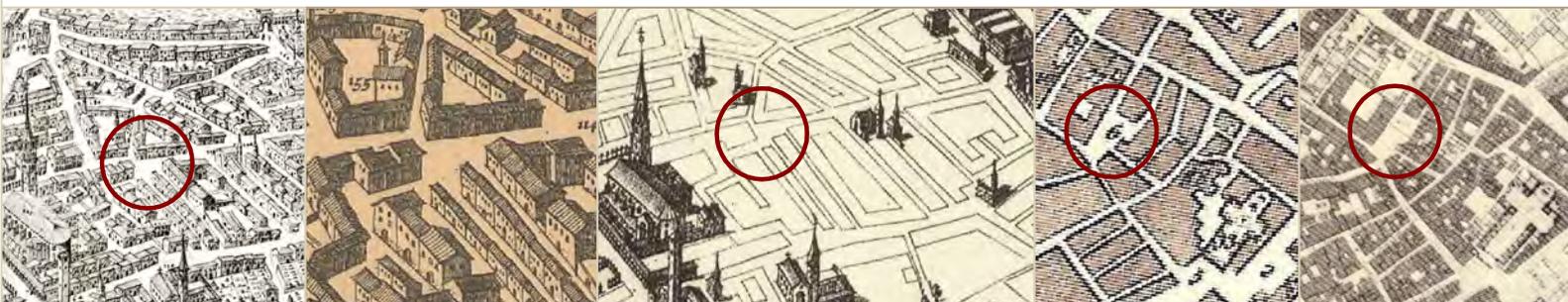
"LA PIAZZA DI PASSAGGIO"



11

Durante i secoli XVII e XVIII, la precisa volontà dei proprietari di ostentare la loro potenza e, quindi, accrescere la loro influenza politica, si concretizzò nella costruzione di palazzi dalle dimensioni decisamente irrispettose del contesto, il cui profitto era incrementato dall'affacciarsi su una piazza, meglio se creata allo scopo. A Mantova, ad eccezione di palazzi eretti in piazze preesistenti, e quindi non esclusive, i soli che vollero, o poterono, trarre vantaggio dalla distinzione di un pubblico spazio vacuo dominato dalla loro presenza, furono i marchesi di Canossa. La piazza è dedicata all'ultima e più famosa esponente dei Canossa, la "grancontessa" Matilde, con la quale, nel 1115, la casata si estinse. Secondo la tradizione i Canossa, acquisito il titolo marchionale dai Gonzaga, nel 1659 acquistarono la dimora dei conti Alberigi, situata presso uno slargo fornito di pozzo in corrispondenza di un quadrivio. Acquisite le proprietà contigue, i marchesi inglobarono la casa in un nuovo enorme palazzo, demolirono gran parte degli edifici antistanti e nel settecento chiusero l'ala settentrionale della piazza, così creata, con la palazzina porticata. La conformazione definitiva fu raggiunta nel 1759, con la costruzione della chiesetta della Beata Vergine del Terremoto, che si protende nella piazza alterandone la primitiva maggiore regolarità.

mappe storiche



1628 - Urbis Mantuae descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1704 - La ville et environs de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1844 - Pianta della città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topog. stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: Chiesa della Beata Vergine del Terremoto; Palazzo Canossa; farmacia.

destinazioni d'uso: gli edifici che delimitano la piazza, oltre a quelli sopracitati, sono residenziali ad eccezione di alcuni misti i cui piani terra ospitano attività commerciali (ristorante/pizzeria, tabaccheria e farmacia); nella piazza è, inoltre, presente un edicola dei giornali storica, attualmente chiusa.

usi

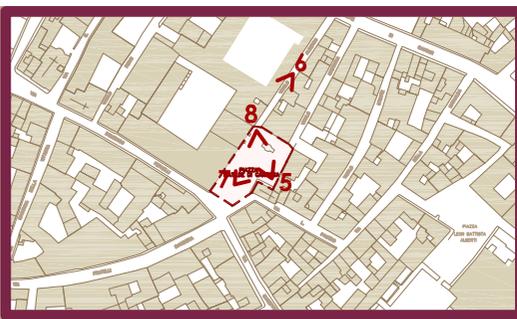
sosta e passaggio veicolare (per autorizzati e possessori del pass ZTL); passaggio pedonale; è una delle sedi dei festivals che interessano la città (eventi e installazioni temporanee); di una parte della piazza usufruisce, inoltre, il ristorante/pizzeria nella stagione primaverile/estiva per disporre i propri tavoli all'aperto.

orari e giorni in cui è vissuta

quotidianamente la piazza non è particolarmente vissuta, se non come passaggio oppure in funzione dell'attività del ristorante/ pizzeria (in particolare nella stagione primaverile/estiva). Si registra un maggior afflusso di gente in caso di eventi particolari.



11



PIAZZA CANOSSA

incrocio
via Fernelli
via F.lli Bandiera
via Verdi

"LA PIAZZA DI PASSAGGIO"



materiali

pavimentazioni: ciottoli in pietra di fiume; porfido e asfalto per i marciapiedi; cordoli in pietra.

facciate: intonaco; laterizio; elementi decorativi in pietra, laterizio e stucco.

punti di forza



potenzialità

posizione (vicinanza a via Verdi, una delle vie principali e con più attività commerciali del centro, a piazza L.B. Alberti e alla Chiesa di Sant'Andrea); dimensione; Palazzo Canossa; Chiesa della Beata Vergine del Terremoto; presenza della fontana.

criticità

la pavimentazione a ciottoli in pietra e i marciapiedi in cattivo stato rappresentano una barriera architettonica e non invitano all'attraversamento della piazza; l'assenza di arredo urbano, in particolare di sedute, impedisce la sosta pedonale; la presenza della fontana non risulta valorizzata, tanto da farla sembrare parte degli arredi esterni del ristorante/pizzeria.

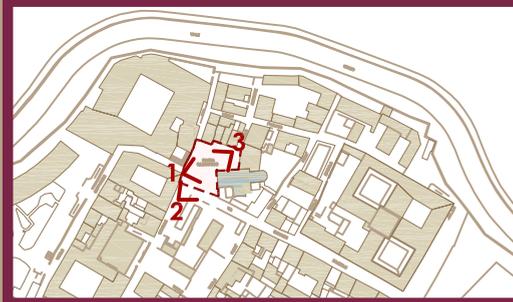




PIAZZA SAN LEONARDO

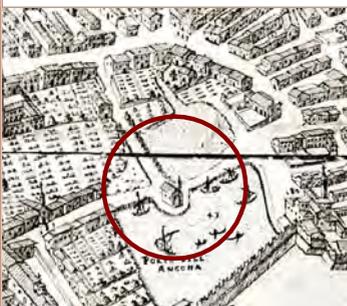
incrocio
Via Cavriani
Via Zambelli
Vicolo Agucchie

" LA PIAZZA DELLA
PARROCCHIA "

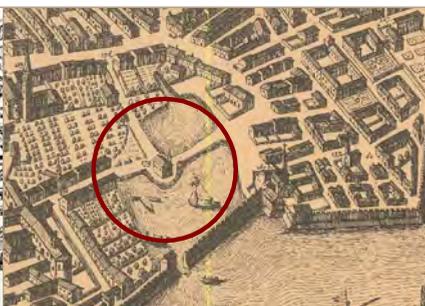


12

La piazza si configura come il sagrato della chiesa parrocchiale. La chiesa parrocchiale, intitolata a San Leonardo, ha campanile romanico e, sul fianco destro, un avanzo di muratura romanica con archetti pensili. La parrocchia è situata nel quartiere del Corno, così denominato perché si innesta a forma di corno nel lago di Mezzo. E' sempre stata una parrocchia di povera gente, le cui tracce si possono scorgere ancora nei nomi delle vie: Vicolo Pagliaio, Vicolo Bindolo, Vicolo Pietà, Vicolo Agucchie. Non mancano palazzi distinti e famiglie nobili. Di rilievo, dopo l'intelligente recupero, è la struttura rinascimentale dell'ex chiesa conventuale attribuita al Vitale, che con i suoi sontuosi archi decora la già bella piazza San Leonardo.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Berzazzolo



1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier



1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze



1865 - Raineri, Pianta del Regno Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: chiesa; canonica; parcheggio residenti.

destinazioni d'uso: destinazione residenziale.

uso

la piazzetta è un luogo di passaggio pedonale tra il parcheggio sul lungolago e il centro storico; è inoltre utilizzata per manifestazioni temporanee

orari e giorni in cui è vissuta

la piazzetta è vissuta come luogo di passaggio e durante la celebrazione delle messe.

materiali

pavimentazioni: ciottoli e porfido.

facciate: intonaco; laterizio; elementi decorativi in pietra e stucco.

potenzialità

posizione di vicinanza al parcheggio sul lungolago e vicinanza a Piazza Virgiliana; inoltre nell'immediato spazio adiacente vi è il teatro San Leonardo; configurazione morfologica della piazza (essa si presenta appartata, circondata da palazzi che la rendono un vero e proprio teatro all'aperto, con lo sfondo della chiesa).

criticità

la piazzetta viene utilizzata come parcheggio per residenti; pavimentazione difficile per i pedoni.

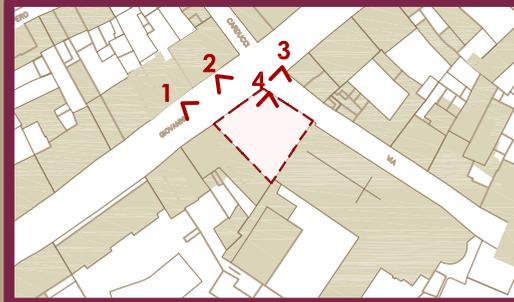




PIAZZA BAZZANI

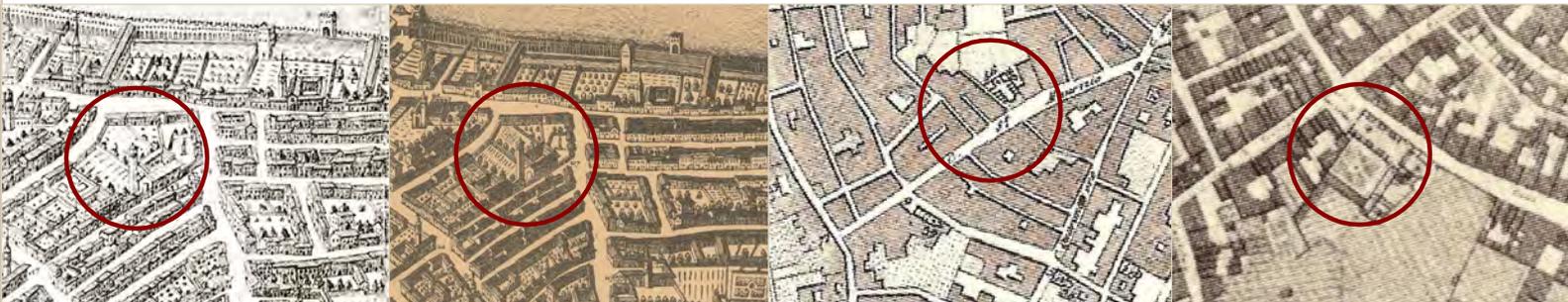
incrocio
Via Giovanni Chiaschi
Via Carlo Poma
Via Carducci

" I L L A R G O "



13

La piazza costituisce il sagrato della chiesa di Santa Barnaba, la quale, per le sue grandi dimensioni, appare in contrasto con questo piccolo spazio antistante. Qui confluiscono le importanti via Chiaschi, uno degli assi principali della città di Mantova, via Poma, anche detta "del tribunale e delle carceri", e via Carducci. La chiesa attuale fu costruita tra il 1716 e il 1736 su progetto di Doricilio Moscatelli Battaglia (nel 1263 fu costruito un primo edificio dedicato ai Santi Barnaba e Dionigi Papa, affidato alla fine del '300 all'ordine dei Serviti; di questo primitivo edificio rimane oggi solo il campanile gotico incompiuto; risalgono invece alla seconda metà del '400 due lati del chiostro). Durante lavori di scavo per il rifacimento dei marciapiedi nel 1828 fu rinvenuto un cimitero sottostante questa piazza.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: parcheggio a pagamento; raccolta differenziata; funzioni religiose.

destinazioni d'uso: ai piani terra attività commerciali (giornalato, farmacia, agenzia viaggi, profumeria, bar, vendita tessuti, tabaccheria, shop 24/24, ottico); ai piani superiori destinazione residenziale.

gli usi

passaggio pedonale legato alla presenza dei negozi e delle diverse attività commerciali e alla funzione stessa della chiesa; il piazzale viene utilizzato inoltre come parcheggio per i veicoli autorizzati.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: legato all'attività dei negozi in Via Chiaschi, e agli orari della chiesa.

uso serale/notturno: residenti



13



PIAZZA BAZZANI

incrocio
Via Giovanni Chiassi
Via Carlo Poma
Via Carducci

" I L L A R G O "



materiali

pavimentazioni: ciottoli in pietra per la zona del sagrato; asfalto per il passaggio veicolare; porfido per i marciapiedi; cordoli in pietra.
facciate: laterizio; intonaco; elementi decorativi in pietra e stucco; basamento della casa di Giulio Romano in pietra.

punti di forza



fontana centrale



scultura



casa di Giulio Romano



parcheggio auto



cassonetti

potenzialità

posizione (lungo uno degli assi storici); elementi di pregio storico-architettonico (la chiesa stessa, casa di Giulio Romano), contesto residenziale di pregio artistico e architettonico; vista di Sant'Andrea; attività commerciali lungo Via Chiassi.

criticità

spazio poco utilizzato, usato soprattutto come parcheggio per veicoli autorizzati; degrado materico della pavimentazione; presenza dei cassonetti della raccolta differenziata che generano un degrado visivo.



5



6



7

piazze giardino



1

2

3

4

5

6



PIAZZA VIRGILIANA

dal lungolago
al centro storico

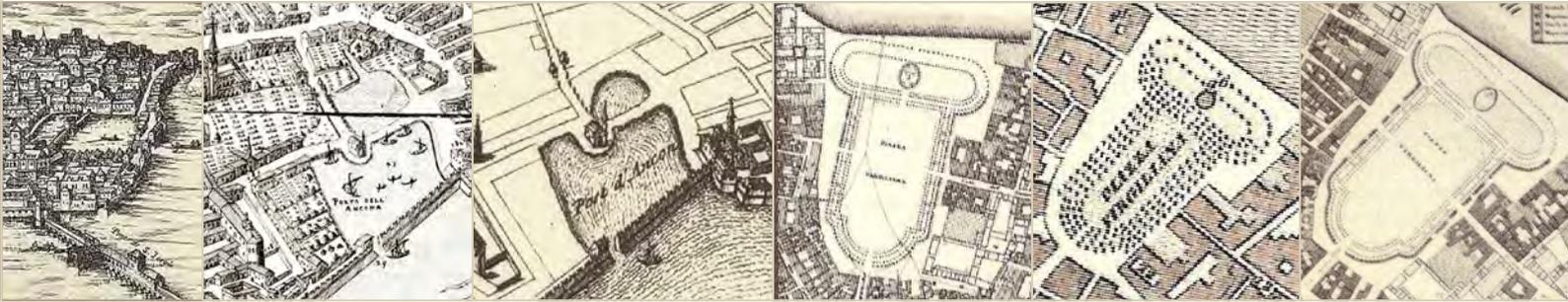
"UN GIARDINO ALL'ITALIANA"



01

L'attuale area della piazza era anticamente un'insenatura del lago di Mezzo, progressivamente prosciugata tra la seconda metà del '700 e i primi anni del secolo successivo. Fu sistemata secondo il progetto di Paolo Pozzo e dedicata a Virgilio. Dell'impronta neoclassica di un tempo, rimane qualche edificio sui bordi della Piazza che fu trasformata a giardino negli anni Trenta. Il monumento a Virgilio fu inaugurato nel 1927: il disegno architettonico è di Luca Beltrami, la statua in bronzo di Emilio Quadrelli, i gruppi marmorei laterali di Giuseppe Menozzi. Uscendo da via Cairoli, proseguendo sulla sinistra, si può visitare il Museo Diocesano "Francesco Gonzaga", che espone preziosi oggetti d'arte di epoca Gonzagesca oltre al complesso, unico al mondo, delle armature dei Missaglia provenienti dal Santuario di Santa Maria delle Grazie. A causa della posizione appartata rispetto agli assi principali e dell'origine non in funzione di edifici abitualmente frequentati, la piazza non ha mai goduto di prospera vitalità, pur essendo uno dei migliori esempi dell'urbanistica neoclassica.

mappe storiche



1575 - Mantua, 1628 - Urbis Mantuae descriptio, pianta prospettica stampata a Colonia
1628 - Urbis Mantuae descriptio, pianta prospettica disegnata ed incisa da G. Bertazzolo
1704 - La ville et environs de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier
1831 - Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica disegnata da G. Raineri
1844 - Pianta della città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze
1865 - Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topog. stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: verde attrezzato (giochi per bambini, sedute, fontane, ecc...); campo da calcio; parcheggio libero; fermata dell'autobus; raccolta differenziata; chioschi aperti in primavera ed estate; Museo Diocesano; Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

destinazioni d'uso: gli edifici che delimitano la piazza sono sede dei servizi sopracitati; sono presenti, inoltre, edifici residenziali di media o bassa densità (condomini di max 3 piani, ville) oppure misti con ai piani terra attività professionali (banca) e commerciali (negozi, ristoranti, pizzeria, bar, birreria) e ai piani superiori destinazioni d'uso residenziali e professionali (uffici).

usi

giardino pubblico; sosta e passaggio pedonale; è una delle sedi dei festival che interessano la città (eventi e installazioni temporanee).

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni (in particolare nella stagione primaverile/estiva).

uso diurno: gioco (bambini e ragazzi), passeggio, sosta e riposo (adulti e anziani).

uso serale/notturno: punto di ritrovo (adulti e ragazzi) legato all'esercizio dei locali e dei chioschi o a eventi particolari (festival, installazioni temporanee, ecc...).



1



2



3

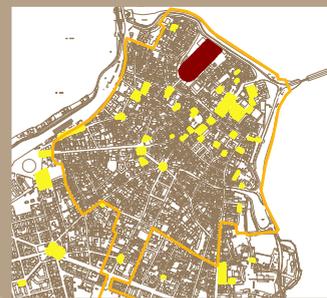
01



PIAZZA VIRGILIANA

dal lungolago
al centro storico

"UN GIARDINO ALL'ITALIANA"



materiali

pavimentazioni: ghiaia rossa per i percorsi interni del parco; asfalto per la strada e buona parte dei parcheggi; ghiaia bianca per i parcheggi sul lato sud-ovest del parco

facciate: intonaco; laterizio; elementi decorativi in pietra, laterizio e stucco

punti di forza



monumento e fontane



statua di Virgilio



Palazzo del Min. del Lavoro e della Prev. Sociale



Museo Diocesano

potenzialità

posizione (punto intermedio fra lungolago e centro storico, vicinanza a Piazza Sordello); dimensione; elevata presenza di verde (pur mantenendo il nome di piazza in realtà è il giardino pubblico più grande del centro storico); servizi e attività commerciali rilevanti; elementi di pregio storico-architettonico.

criticità

presenza di zone buie o poco visibili (es. fra il monumento e le mura); cassonetti dei rifiuti a vista; il monumento presenta elementi di degrado; nella stagione autunnale/invernale la chiusura dei chioschi comporta disordine dovuto all'accatastamento delle attrezzature e degli arredi esterni.



4



5



6



PIAZZA LEGA LOMBARDA

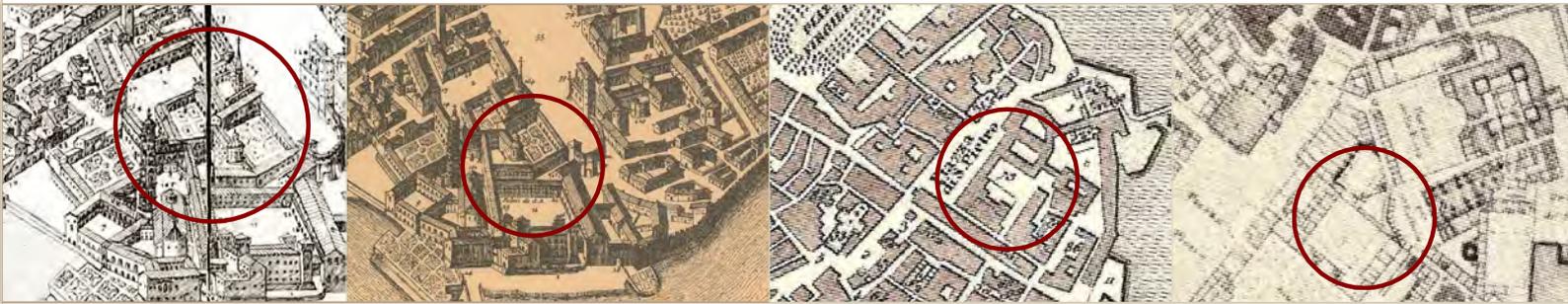
tra Piazza Sordello
e Piazza Paradiso

"PIAZZA PALLONE"



02

Al di là dell'androne di Palazzo del Capitano appare Piazza del Pallone, chiamata così perchè nei tempi che furono qui si giocava un football arcaico. Il nome più recente, Piazza Lega Lombarda, deliberato nel 1876, non è mai entrato nel linguaggio quotidiano. Fu luogo di potere; essa è la piattaforma più elevata della città con muri vetusti, alberi, ghiaia e torri medievali.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertozzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Rcineri, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: verde pubblico attrezzato; attività museale.

gli usi

la piazza, o meglio il giardino, chiamata anche Piazza Pallone per la sua forma, non è un luogo vissuto dalle persone del posto. Viene soprattutto visitato dai turisti nei percorsi indicati, essendo uno dei giardini interni della reggia gonzaghesca.

orari e giorni in cui è vissuta

uso diurno

materiali

pavimentazioni: ghiaia, verde, siepi, cordoli in cemento armato.

facciate: intonaco, laterizio.

potenzialità

posizione (in centro storico, adiacente a piazza Sordello); elementi di pregio storico-architettonico (corpi di fabbrica di Palazzo Ducale); presenza di sculture bronzee (busti) raffiguranti i Gonzaga; presenza di verde.

criticità

lo spazio viene poco utilizzato dalle persone del posto nonostante la sua posizione; il giardino potrebbe anche essere sfruttato meglio per eventi, festival, manifestazioni.



1

2

3



PIAZZA G. BERTAZZOLO

tra Via Governarolo
e Via Dottrina Cristiana

"LA GRANDE AIUOLA"



03

La piazzetta fa parte dell'area del ghetto ebraico istituito nel 1612; un tempo la piazza si chiamava vicolo del Monte, perchè nelle vicinanze i Cristiani avevano istituito un loro credito sul pegno.

funzioni presenti

servizi: verde; raccolta differenziata.
destinazioni d'uso: residenziale e uffici.

uso

non essendoci attività commerciali presenti, la piazzetta non viene utilizzata, e i residenti vi parcheggiano le auto nonostante la presenza del divieto.

orari e giorni in cui è vissuta

non viene vissuta.

materiali

pavimentazione: ciottoli per la zona carrabile; porfido per i marciapiedi; terra (dove dovrebbe esserci prato).
facciate: intonaco; elementi decorativi in stucco; rivestimenti in pietra.

punti di forza/debolezza



potenzialità

presenza di essenze arboree in un quartiere in centro storico; la piazzetta risulta appartata essendo definita dagli edifici attorno.

criticità

la piazzetta non è utilizzata e si presenta non curata, quindi di scarso pregio visivo; il verde del giardino è in stato di abbandono; l'arredo urbano presente è deturpato; la recinzione è da sostituire; sostano macchine dove non dovrebbero sostare.





PIAZZA SERMIDE

dietro il Liceo Classico

"LA PIAZZA DEL GHETTO"



04

La piazzetta ancora intona sottovoce lo spirito architettonico del ghetto; quello di Mantova era il più esteso e popolato dell'Italia del Nord. Via Dottrina Cristiana era una delle vie all'interno del ghetto, istituito nel 1612. Esso fu distrutto nel 1938 in nome e per conto della modernità e salubrità; in realtà questo quartiere fu completamente sventrato.

funzioni presenti

destinazione d'uso: solo residenziale

gli usi

la piazzetta si configura come una corte interna di edifici residenziali, pertanto non viene utilizzata se non dai residenti del luogo, ma come deposito bici più che altro, in quanto gli elementi di arredo necessiterebbero di essere ripensati per rendervi la sosta più confortevole; essa risulta comunque essere un elemento verde per il quartiere.

orari e giorni in cui è vissuta

è vissuta dai residenti come passaggio per l'ingresso alle residenze.

materiali

pavimentazioni: porfido per i camminamenti, c.a. per cordoli.

facciate: intonaco e laterizio; elementi di finitura in marmo.

punti di forza/debolezza



potenzialità

la piazzetta si configura come una piazza appartata, essendo definita dagli edifici circostanti; non è carrabile e permette quiete e relax ai residenti; vicinanza alla biblioteca e agli altri servizi importanti della zona (Liceo, teatro Bibiena, Archivio di Stato, Catasto).

criticità

la piazza è poco segnalata; non ci sono portabici, per cui vengono appoggiate ai muretti in modo disordinato; presenza di elementi metallici da sostituire; bocche di lupo per il parcheggio sotterraneo di scarso valore estetico.





PIAZZA PESCHERIA

lungo Via XX Settembre
e Via Matteotti

"LA PASSEGGIATA
GIULIESCA"



05

Questa Piazza prende il nome dalla presenza delle Logge di Giulio Romano o Pescherie. L'Edificio fu costruito sul ponte del Rio, forse originariamente destinato a Pescheria, e venne eretto nel 1546 come appendice delle nuove Beccherie, sorte in fregio al corso d'acqua nel 1536 su disegno di Giulio Romano e demolite nel 1877. Di fronte alle Logge si trova un corrispondente porticato. Entrambe le costruzioni, caratterizzate da portici bugnati, sono concluse superiormente da un attico praticabile, scandito da finestre rettangolari. Il porticato che si affaccia sul Rio, sotto il livello degli attigui giardini, costruito nel 1882 come passeggiata coperta, riecheggia con elementi strutturali moderni le sequenze del colonnato sottostante alle Beccherie Giuliesche.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Berzozolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morfier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Reineri, Pianta dell'Regio Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: verde attrezzato (giardini Viola); parcheggio a pagamento.

destinazioni d'uso: ai piani terra attività commerciali (bar, gioielleria, abbigliamento, pescheria, chiosco estivo) e attività professionale sotto i portici (Laboratorio di Progettazione Partecipata); ai piani superiori residenze.

gli usi

passaggio pedonale per locali e negozi e sosta nei Giardini Viola; spazio lungo il Rio, sede di rassegne enogastronomiche (Mantova Sapori), di eventi vari e del cinema estivo all'aperto.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: asseconda necessità e orari delle attività commerciali presenti.

uso serale/notturno: poco vissuta, solo per passeggiate serali.



1

2

05



PIAZZA PESCHERIA

lungo Via XX Settembre
e Via Matteotti

"LA PASSEGGIATA
GIULIESCA"



materiali

pavimentazioni: porfido; cordoli in cemento; lastre in pietra; laterizio sotto i portici

facciate residenze: intonaco;

torre: laterizio

portici: Logge Giuliesche e portici di fronte alle Logge in laterizio, con finiture in intonaco e stucco.

punti di forza/ debolezza



campanile di San Domenico



porticato



Logge Giuliesche



statua nel giardino



statua nel giardino



Installazioni
urbane

potenzialità

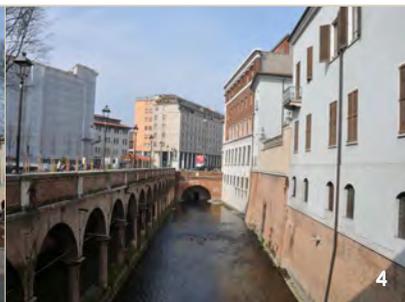
posizione centrale (continuazione di uno degli assi storici che porta nel cuore della città); portici; teatro; servizi e attività commerciali varie; presenza di verde attrezzato; elementi di pregio storico-architettonico.

criticità

inquinamento acustico e dell'aria legato al traffico intenso e a frequenti intasamenti; malgrado gli interventi anche recenti il luogo mantiene la connotazione di spazio di risulta.



3



4



5



6



PIAZZA DEI MILLE

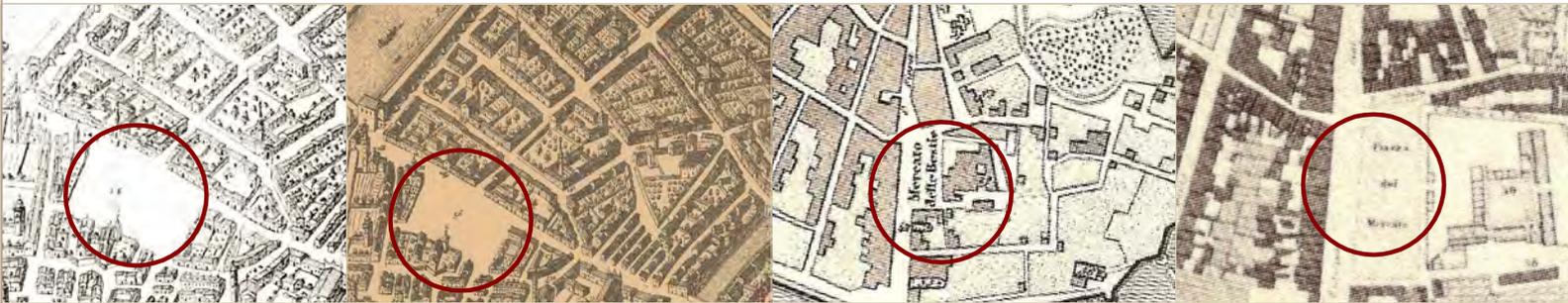
lungo Corso Garibaldi

" L ' E X F I E R A "



06

Alberi, panchine, monumento: quella che si apre dopo la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria è Piazza dei Mille. Per un logico processo storico Corso Garibaldi produce uno sargo-giardino, intitolato all'impresa più celebre delle giubbe rosse. La statua dell'eroe dei due mondi, scolpita da Pietro Bordini nel 1887, si leva nel mezzo, spunta da una cancellata protettiva, sopra una montagnola necessaria per far salire di quota il monumento. Questo luogo è divenuto da medievale-mercantile a risorgimentale-garibaldino. Infatti prima si chiamava Piazzale della Fiera, poi prese il nome di Garibaldi non appena fu traslocato qua da Piazza Martiri di Belfiore, adottò il nome dei Mille, e l'antichissima via Magna, di seguito contrada di Santa Caterina, si trasformò in Garibaldi. Ma la Piazza per gli indigeni era e rimane la Fiera, così come decretano i documenti nel 1213: il mercato dei bovini, a discreta distanza dalla città vecchia dove il Forum Bovum fino ad allora si era svolto nel Fossatum Bovum, che oggi è l'austera e intellettuale via dell'Accademia. La piazza giardino è stata da poco riqualificata: il giardino è stato restaurato sull'antico disegno ottocentesco, realizzato ai primi '900 in occasione del trasferimento della statua dell'eroe dei due mondi da Piazza Marconi. Insieme al giardino, sono stati rinnovati l'illuminazione, l'arredo, le luci e risistemate le aree dismesse dopo l'abbattimento dei vecchi chioschi degli anni '70.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: verde attrezzato; parcheggio a pagamento (non è in zona ZTL); fermata autobus; fermata taxi; raccolta differenziata; cartellonistica pubblicitaria; biblioteca comunale; chiesa di Santa Caterina.

destinazioni d'uso: ai piani terra attività commerciali di vario genere (ristorante/pizzeria, vendite bici e moto, sushi, supermercato, bar, gelateria, tabaccheria, ecc..); ai piani superiori destinazione residenziale.

uso

la piazza - giardino, pur essendo ben tenuta (appena riqualificata) e in una zona ricca di funzioni, non viene molto vissuta, se non per sostare mangiando un gelato, o attendendo l'autobus.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: legato alle attività presenti e a disposizione dei residenti.



1



2



3

06



PIAZZA DEI MILLE

lungo Corso Garibaldi

" L ' E X F I E R A "



materiali

pavimentazione: ghiaia e terra battuta per camminamenti; verde per aiuole; porfido per i marciapiedi.
facciate: laterizio e intonaco.

punti di forza/debolezza



potenzialità

importante area verde di quartiere, che offre uno spazio di sfogo e di relax, sia mentale, sia visivo, dagli elementi caotici della città; si trova in una zona ricca di attività commerciali e servizi (mix di funzioni) che garantiscono il passaggio di persone in tutto l'arco della giornata; vicinanza al centro storico; fermata di autobus e taxi; Biblioteca Comunale; riqualificazione recente per cui si presenta in buono stato (insieme al giardino sono stati rinnovati l'illuminazione, l'arredo, le luci e risistemate le aree dismesse dopo l'abbattimento dei vecchi chioschi degli anni '70).

criticità

la piazzetta, pur essendo in una posizione favorevole e in presenza di un mix di funzioni che garantisce il passaggio, non viene utilizzata per la sosta e il verde non è accessibile.



piazze parcheggio





PIAZZA CAVALLOTTI

incrocio
Corso Vittorio Emanuele,
Corso Umberto I,
Corso della Libertà

"LA PIAZZA PATCHWORK"



01

Un tempo, senza teatro Sociale e con il Rio in vista, la piazza si chiamava Porta delle Quattro Porte, in epoca medievale e, successivamente, Porta Leona, poi demolita nel 1797. Attualmente, con il Sociale che fa da perno, questo incrocio è l'Etoile di Mantova: a sinistra resta via Grazioli e s'innesta Corso Libertà; al centro, sull'aiola, "conversano" le Donne Gelso, ovvero le sculture bronzee di Giuseppe Gorni; davanti scappa Corso Vittorio Emanuele II; a destra si perde via Marangoni che punta sulla chiesa conventuale di San Francesco; infine, ancora a destra gira l'angolo via Arrivabene col suo filare di facciate eleganti e i camini a elica. La varietà architettonica riscontrabile nella piazza, diviene testimonianza di città diverse che qui si penetrano, molte cantano, alcune sono morte, altre sono cresciute in tempi recenti. Forse troppo in fretta.

mappe storiche



1704 - La ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1831 - Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica disegnata da G. Raineri

1844 - Pianta della città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: fermata autobus; stazione taxi; parcheggio carico/scarico 15 min.

destinazioni d'uso: ai piani terra attività professionali (banca), ricettive (hall albergo) e commerciali (farmacia, abbigliamento, panificio, libreria, agenzia viaggi, supermercato, giornalaio, bar, Teatro Sociale + bar, pizzeria, fiorista); ai piani superiori residenze, attività professionali (assicurazioni, banca, uffici) e ricettive (camere albergo).

usi

sosta e passaggio veicolare (parcheggio, taxi, autobus); sosta e passaggio pedonale (locali e negozi); è una delle sedi dei festival che interessano la città (eventi e installazioni temporanee).

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: asseconda necessità e orari delle attività presenti

uso serale/notturno: legata a eventi teatrali e all'esercizio dei locali.



1

2

3

01



PIAZZA CAVALLOTTI

incrocio
Corso Vittorio Emanuele,
Corso Umberto I,
Corso della Libertà

"LA PIAZZA PATCHWORK"



materiali

pavimentazioni: porfido; asfalto; cordoli in cemento.

facciate: intonaco; laterizio; rivestimenti in pietra; elementi decorativi in pietra, laterizio e stucco.

punti di forza



statua di Gorni



vista del Sant'Andrea



Teatro Sociale



Banca Nazionale del Lavoro



particolare elementi decorativi

potenzialità

posizione (nodo su assi principali del centro storico); portici; teatro; servizi e attività commerciali rilevanti; presenza di verde; elementi di pregio storico-architettonico.

criticità

disposizione poco funzionale dei parcheggi, a discapito dell'efficienza del servizio autobus; inquinamento dell'aria e acustico legato al traffico intenso e a frequenti intasamenti; incrocio pericoloso; percezione di un insieme di parti disomogenee.

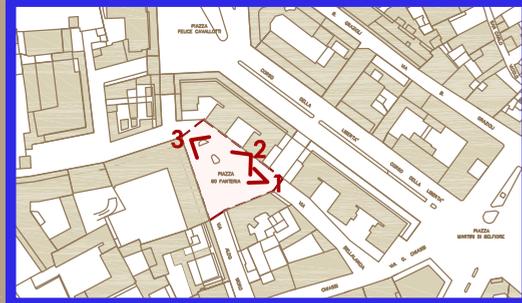




PIAZZA 80° FANTERIA

fra Piazza Cavallotti
e Via Aldo Moro

"LA PIAZZA NASCOSTA"



02

Piazza 80° fanteria appare come uno spazio interno e privato degli edifici che la circondano. Essa nasce nel periodo dopo i bombardamenti della seconda Guerra Mondiale ed è delimitata da edifici di stampo razionalista.

funzioni presenti

servizi: parcheggio per residenti (area ztl b).

destinazioni d'uso: ai piani terra attività professionali (assicurazioni, uffici), e commerciali (bar, gelateria, parrucchiere, gastronomia erboristeria, composizioni floreali); ai piani superiori residenze.

uso

sosta e passaggio veicolare per residenti; passaggio pedonale.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: asseconda necessità e orari delle attività commerciali presenti

uso serale/notturno: parcheggio per residenti.

materiali

pavimentazioni: asfalto; cordoli in cemento.

facciate: intonaco; rivestimenti in pietra.

punti di forza/debolezza



potenzialità

zona di passaggio e spazio da valorizzare, con presenza di attività commerciali; collegamento con il Corso della Libertà accanto al Bar; presenza di edifici razionalisti di valore artistico.

criticità

spazio poco utilizzato riservato al solo parcheggio e passaggio veicolare dei residenti con permesso; presenza di elementi che deturpano l'estetica di tale zona.





PIAZZA D'ARCO

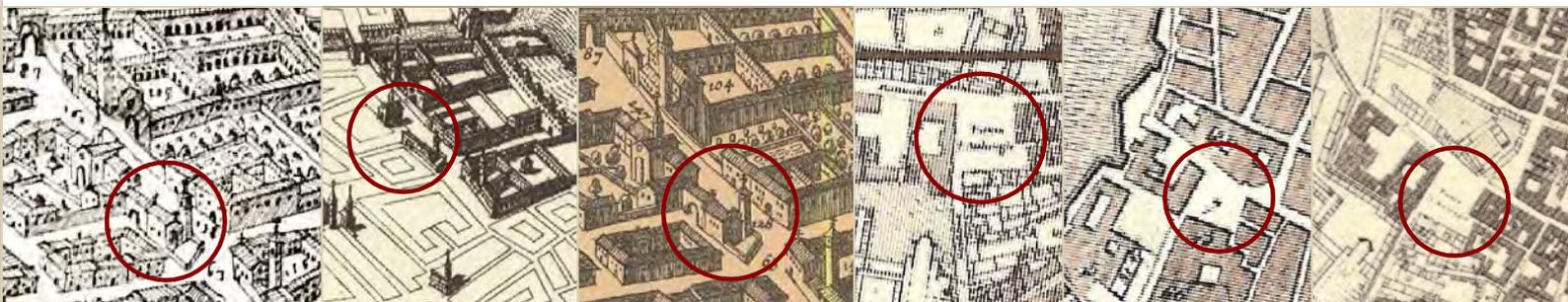
verso la stazione

"LA PIAZZA NEOCLASSICA"



03

Piazza D'Arco è nobilitata dal monumentale fronte dell'omonimo palazzo che costituisce la più prestigiosa residenza aristocratica del tardo '700 a Mantova. Palazzo D'Arco fu costruito nel 1784 su un preesistente palazzo del XV secolo dall'architetto Antonio Colonna per la famiglia di origini trentine D'Arco. Caratterizzato dall'ampia facciata neoclassica ispirata all'arte del Palladio, il Palazzo è sede museale per i tesori d'arte che contiene: tuttora arredato con i mobili della casata ospita importanti collezioni artistiche tra cui spiccano le tele settecentesche di Giuseppe Bazzani, una biblioteca di oltre seimila volumi e una collezione di strumenti scientifici. Nella Sala dello Zodiaco sono visibili affreschi (1520) attribuiti a Giovanni Maria Falconetto. Nel Palazzo vi si celebrò nel 1810 il processo a Andreas Hofer eroe dell'indipendenza tirolese contro la dominazione francese. L'Ex orfanotrofio femminile della Misericordia, oggi sede distaccata della Facoltà di Architettura del politecnico di Milano, fu realizzato, nel tardo settecento, utilizzando due fabbriche preesistenti, l'edificio della Misericordia, fondato al tempo di Federico II Gonzaga ed il contiguo convento delle suore francescane di Santa Maria Maddalena. L'incarico dell'opera fu affidato al veronese Paolo Pozzo, il più rinomato architetto attivo a Mantova nel tardo '700. Il complesso di congrue dimensioni, comprende anche tre cortili; il più antico è caratterizzato da portico e loggia, e conserva al centro una preziosa vera da pozzo in marmo con iscrizioni latine.



1628 - Urbis Mantuae descriptio, pianta prospettica disegnata ed incisa da G. Bertazzolo

1638 - Mantova, pianta prospettica pubblicata a Francoforte da Matthäus Merian

1704 - La ville de Mantoue, pianta prospettica edita da Morlier

1831 - Pianta della Regio Città di Mantova, pianta topografica di G. Raineri

1844 - Pianta della città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: parcheggio a pagamento; raccolta differenziata; fermata dell'autobus con pensilina; cartellone pubblicitario; Università.

destinazioni d'uso: ad eccezione dell'edificio sede della Facoltà di Architettura e del Palazzo d'Arco che ospita un museo e un circolo teatrale, gli edifici che delimitano la piazza sono a destinazione d'uso residenziale con ai piani terra attività commerciali (negozi e ristorante) e professionale (banca).

usi

sosta e passaggio veicolare (parcheggio); passaggio pedonale; saltuariamente lo spazio della piazza viene occupato per manifestazioni.

orari e giorni in cui è vissuta

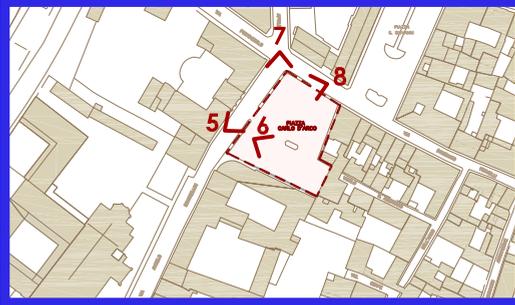
tutti i giorni

uso diurno: legato alle attività commerciali, professionali e del polo universitario.

uso serale/notturno: residenti; clienti dei ristoranti/locali situati nella piazza e nei dintorni; partecipanti ad eventi particolari che interessano Palazzo d'Arco o il Polo Universitario.



03



PIAZZA D'ARCO

verso la stazione

"LA PIAZZA NEOCLASSICA"



materiali

pavimentazioni: ciottoli in pietra nel passaggio veicolare su via Scarsellini e nei parcheggi; cubetti di porfido nel passaggio veicolare su via Fernelli; lastre di porfido e marmo per i marciapiedi; cordoli in pietra.

facciate: intonaco; laterizio; rivestimenti in pietra; elementi decorativi in pietra, laterizio e stucco.

punti di forza



Palazzo d'Arco



Ex Orfanotrofio della Misericordia - Facoltà di Architettura



ingresso della Facoltà di Architettura

potenzialità

posizione (punto intermedio nell'asse che collega il lungolago alla stazione ferroviaria, di cui fanno parte anche Piazza Virgiliana, Piazza Filippini e Piazza San Giovanni); dimensione; presenza del Polo Universitario; Palazzo d'Arco.

criticità

uso esclusivamente a parcheggio; arredo urbano poco curato, in particolare mancanza di sedute per la sosta pedonale; cassonetti dei rifiuti a vista.



5



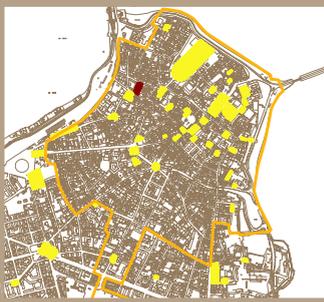
6



7



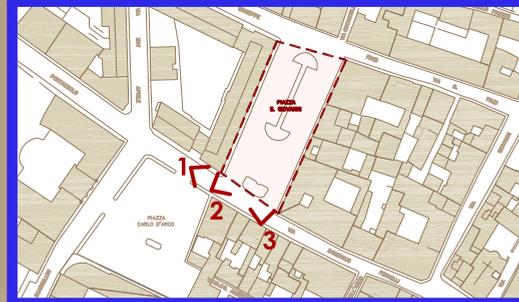
8



PIAZZA S. GIOVANNI

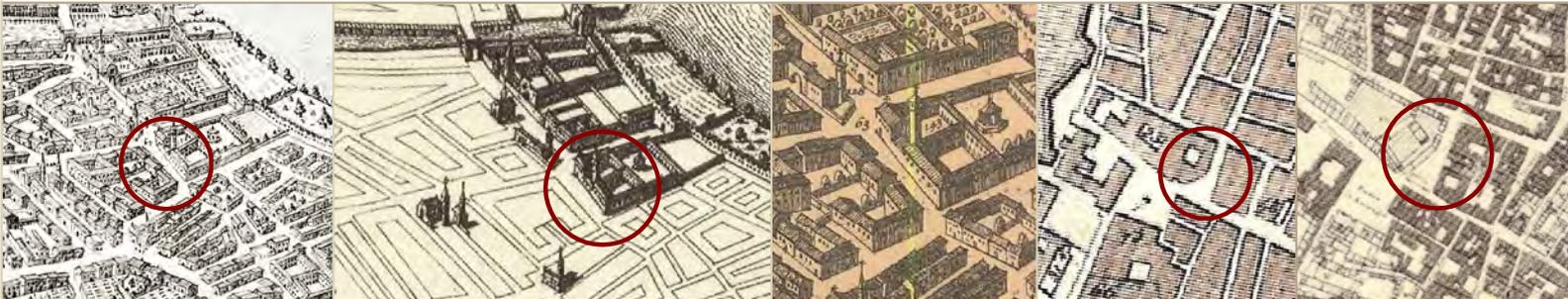
fra
Via Fernelli e
Via Finzi

"LA PIAZZA DAI GRANDI ALBERI"



04

Questa piazza non è il frutto di una progettazione, di un riassetto urbanistico, ma di una demolizione. Il nome deriva dal Monastero benedettino femminile di San Giovanni Evangelista (eretto nel 1100 e abbattuto, successivamente, nel 1946) la cui declinazione popolare, San Giovanni delle Carrette, evoca il travaglio di merci che da queste parti doveva avvenire a causa delle vicine aree portuali sul lago Superiore. Non a caso, nelle vicinanze possiamo trovare via Porto e via Portazzolo. All'incrocio con via Finzi è possibile notare un esempio di privata e lussuosa residenza tardo quattrocentesca, Palazzo de Grado, ricca di decorazioni e segni architettonici con chiari riferimenti mantegneschi. L'intorno della piazza exmonastero è un reticolo di vicoli.



1628 - Urbis Mantuae descriptio, pianta prospettica disegnata ed incisa da G. Bertazzolo

1638 - Mantova, pianta prospettica pubblicata a Francoforte da Matthäus Merian

1704 - La ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1844 - Pianta della città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica. Stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: parcheggio a pagamento; presenza di verde (una decina di grandi essenze arboree); fontana.

destinazioni d'uso: gli edifici che delimitano la piazza sono a destinazione d'uso residenziale e professionale (uffici); solo un edificio presenta al piano terra un'attività commerciale (autonoleggio).

usi

sosta e passaggio veicolare (parcheggio); passaggio pedonale.

orari e giorni in cui è vissuta

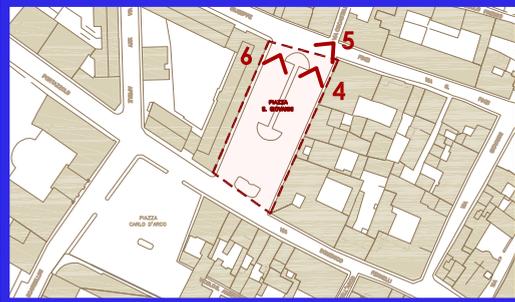
tutti i giorni

uso diurno: legato all'attività degli uffici, del polo universitario (nella vicina piazza d'Arco) e dei negozi presenti nelle vicinanze.

uso serale/notturno: residenti; clienti dei ristoranti/locali situati nei dintorni.



04



PIAZZA S. GIOVANNI

fra
Via Fernelli e
Via Finzi

"LA PIAZZA DAI GRANDI ALBERI"



materiali

pavimentazioni: ciottoli in pietra nel passaggio veicolare e nei parcheggi laterali; cubetti di porfido nei parcheggi al centro della piazza; lastre di porfido e marmo per i marciapiedi; cordoli di aiuole e marciapiedi in pietra.

facciate: intonaco; laterizio; rivestimenti in pietra; elementi decorativi in pietra, laterizio e stucco.

punti di forza



fontana



particolare dell'ingresso di Palazzo de Grado



accesso a Piazza d'Arco

potenzialità

posizione (punto intermedio nell'asse che collega il lungolago alla stazione ferroviaria, di cui fanno parte anche Piazza Virgiliana, Piazza Filippini e Piazza d'Arco); dimensione; presenza di verde e di elementi di pregio architettonico (Palazzo de Grado).

criticità

uso esclusivamente a parcheggio; mancanza di arredo urbano, in particolare di sedute per la sosta pedonale.



5

6



PIAZZA DEI FILIPPINI

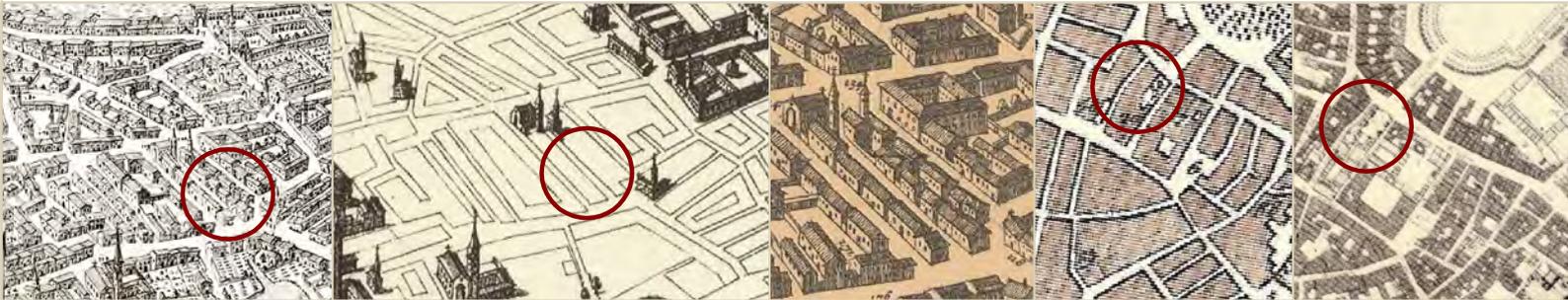
incrocio
Via Cavour
Via Virgilio

"IL BIOPARCHEGGIO"



05

Piazza Dei Filippini, con Piazza Virgiliiana, è un'area che fa parte dello sviluppo di Mantova della seconda cerchia a partire dal XXII sec. Nel 1944 Mantova divenne strategicamente importante per i tedeschi; tutto il territorio fu trasformato in deposito di ogni sorta di materiale bellico di supporto alla "linea gotica". Questo fece della città, dei comuni vicini, dei ponti e delle strade un obiettivo dei bombardamenti alleati che dal febbraio del '44 proseguirono ininterrottamente fino alla liberazione. In città vennero bombardati, infatti, il nodo ferroviario, la Chiesa di San Francesco e la Chiesa dei filippini, tutti edifici trasformati precedentemente in depositi militari.



1628 - Urbis Mantuae descriptio, pianta prospettica disegnata ed incisa da G. Bertazzolo

1638 - Mantova, pianta prospettica pubblicata a Francoforte da Matthäus Merian

1704 - La ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topog. stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: parcheggio libero (solo per possessori del pass ZTL); fermata dell'autobus; raccolta differenziata; Ufficio Postale; farmacia.

destinazioni d'uso: gli edifici che delimitano la piazza presentano ai piani terra le sedi dei servizi sopracitati (Poste e farmacia), attività professionali (assicurazioni) e commerciali (negozi, bar), ai piani superiori destinazioni d'uso residenziali e professionali (uffici).

usi

sosta e passaggio veicolare (per autorizzati e possessori del pass ZTL); passaggio pedonale.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: legato all'attività dei negozi.

uso serale/notturno: residenti.



1



2

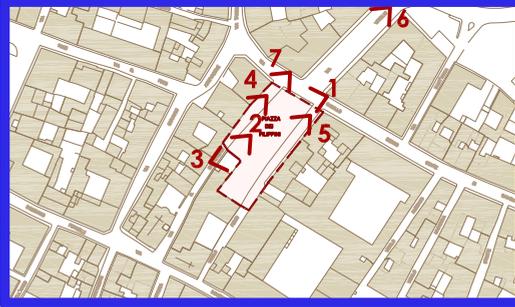


3



4

05



PIAZZA DEI FILIPPINI

incrocio
Via Cavour
Via Virgilio

"IL BIOPARCHEGGIO"



materiali

pavimentazioni: ciotoli in pietra per le zone di passaggio veicolare; asfalto "colorbit" (a basso impatto ambientale) color sabbia per i parcheggi; porfido e asfalto per i marciapiedi; cordoli in pietra.
facciate: intonaco; laterizio; rivestimenti in pietra; elementi decorativi in pietra, laterizio e stucco.

punti di forza



potenzialità

posizione (punto intermedio nell'asse che collega il lungolago alla stazione ferroviaria, di cui fanno parte anche Piazza Virgiliana, Piazza San Giovanni e Piazza d'Arco); dimensione; presenza di servizi e attività commerciali; elementi di pregio storico-architettonico.

criticità

uso esclusivamente a parcheggio; cassonetti dei rifiuti a vista; edificio a torre inutilizzato.

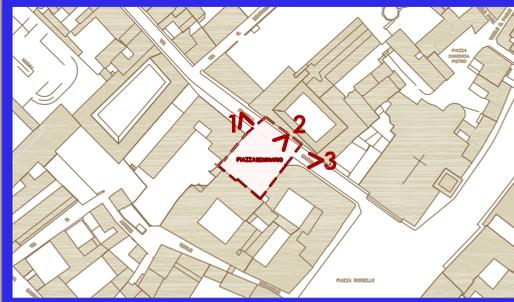




PIAZZA SEMINARIO

fra Piazza Virgiliana
e Piazza Sordello,
su Via Cairoli

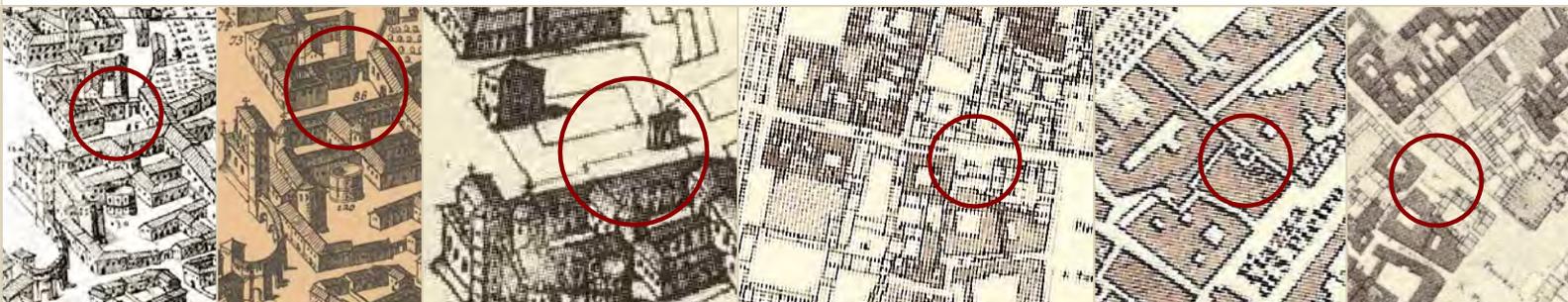
"LA PIAZZA TRASCURATA"



06

Situato a pochi metri dal Duomo, in Via Cairoli, si erge il Palazzo del Seminario. La facciata neoclassica fu ricostruita nel 1825 su progetto di Giovan Battista Vergani.

mappe storiche



1628 - Urbis Mantuae descriptio, pianta prospettica edita ad Amsterdam prosp. di Bertazzolo

1704 - La ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1704 - La ville et environs de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1831 - Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica disegnata da G. Raineri

1844 - Pianta della città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topog. stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: seminario; scuola media statale; scuola della musica (privata); parcheggio a pagamento; fermata dell'autobus; raccolta differenziata

destinazioni d'uso: gli edifici che delimitano la piazza sono sede dei servizi sopracitati, ad eccezione di un edificio in stato di abbandono ed evidente degrado.

usi

sosta veicolare (parcheggio); passaggio pedonale (accesso ai servizi).

orari e giorni in cui è vissuta

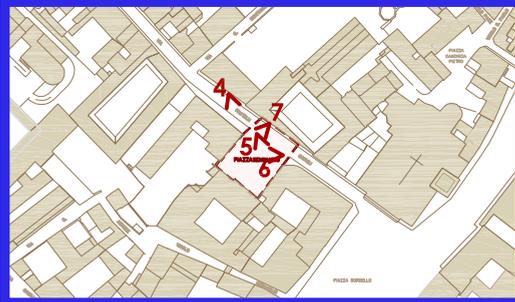
tutti i giorni

uso diurno: asseconda necessità e orari delle attività presenti nella piazza stessa e nella vicina piazza Sordello e le funzioni religiose del Duomo

uso serale/notturno: legata all'esercizio di locali, ristoranti e pizzerie presenti nelle vicinanze e ad eventi particolari (festival, installazioni temporanee, saggi delle scuole, ecc...)



06



PIAZZA SEMINARIO

fra Piazza Virgiliana
e Piazza Sordello,
su Via Cairoli

"LA PIAZZA TRASCURATA"



materiali

pavimentazioni: ciottoli in pietra; asfalto per il marciapiede; porfido nel camminamento di accesso alle scuole; cordoli in pietra.
facciate: intonaco; laterizio; elementi decorativi in pietra, laterizio e stucco.

punti di forza



Palazzo del Seminario

vista di Palazzo Ducale

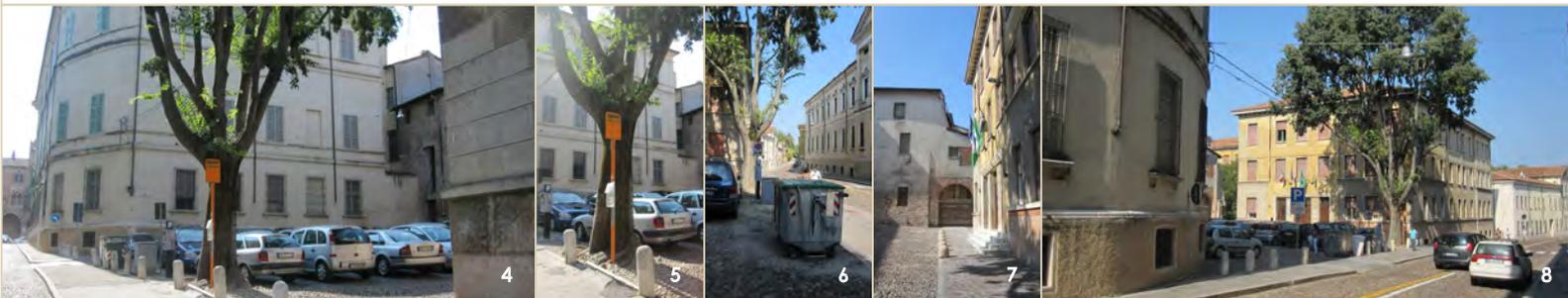
vicinanza al Duomo

potenzialità

posizione (punto intermedio fra piazza Sordello e piazza Virgiliana, vicinanza al Duomo e a Palazzo Ducale); Palazzo del Seminario.

criticità

presenza di un edificio dismesso e in stato di degrado; cassonetti dei rifiuti a vista; mancanza di arredo urbano e di valorizzazione dell'unica grande essenza arborea che si trova nella piazza; percezione di spazio trascurato



4

5

6

7

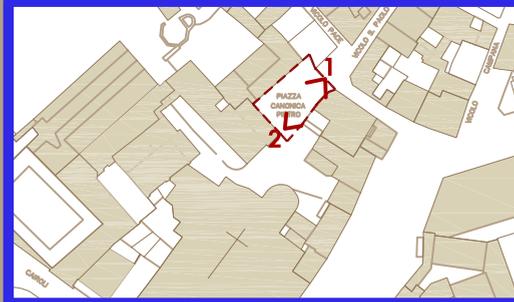
8



PIAZZA CANONICA SAN PIETRO

dietro il Duomo
incrocio Vicolo Gallo e
Vicolo San Paolo

"LO SPAZIO SUL RETRO"



07

Tale spazio, sul retro della chiesa, nasce con l'edificazione del Duomo. È un buon punto di vista per leggere le strutture della chiesa madre. Essa offre qualche analogia con la Piazza Alberti; ricavata a ridosso della concattedrale, e aperta soltanto sul lato settentrionale, denominata dalla casa canonica della Parrocchia di San Pietro. Diverse ne sono però genesi e struttura: sta nella zona più antica della città, occupata sin dall'Alto Medioevo dagli edifici ecclesiastici: chiesa di San Paolo, battistero, seminario, chiesa di San Pietro, poi cattedrale, abitazioni del clero. Queste ultime si affacciavano su un cortile, chiuso di forma irregolare perchè risultante come residuo dell'area non edificata. Aperto all'uso pubblico quel cortile è divenuto appunto la Piazza della Canonica.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Berzazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: canonica; parcheggio residenti.

destinazioni d'uso: destinazione residenziale.

uso

la piazzetta, retro del Duomo, viene utilizzata come parcheggio per residenti.

orari e giorni in cui è vissuta

la piazzetta non è vissuta, se non per il passaggio dei residenti per parcheggiare.

materiali

pavimentazioni: ciottoli e laterizio.

facciate: intonaco; laterizio; elementi decorativi in pietra.

potenzialità

la piazzetta si configura come un luogo chiuso e appartato ma con un certo fascino per la composizione architettonica, semplice ma ben articolata, e per l'uso dei materiali; è carica di atmosfera e restituisce l'immagine del Medioevo nella sua veste dimessa, nella sua dimensione quotidiana. La posizione della piazzetta è un punto di forza, in quanto è adiacente a piazza Sordello, e per la sua vicinanza ai laghi.

criticità

la dimensione della piazzetta è ridotta, e viene utilizzata come parcheggio per residenti; la pavimentazione rende difficoltoso il passaggio ai disabili.

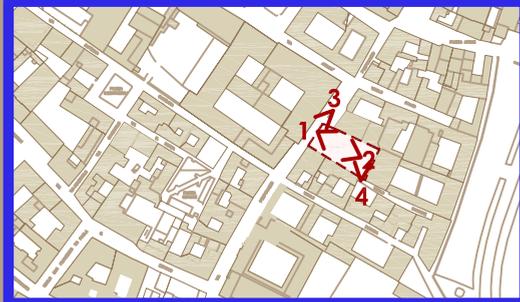




PIAZZA VITERBI

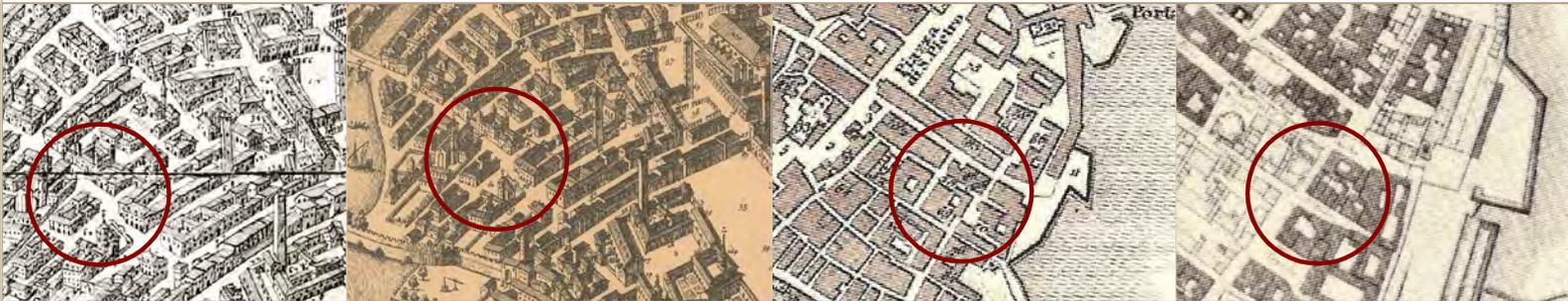
lungo Via Pomponazzo

"L'EX MERCATO DEL PESCE"



08

Fino al 1871 si chiamava Piazza Arche, per il fatto che qui i portatori di vino avevano i depositi, le arche in cui custodire i recipienti. Da lì si accede a Vicolo Varrone, forse per il mercato del pesce che vi si teneva (il vairone è un pescetto comune delle acque dolci). Dalla Piazza si vede la facciata est del palazzo degli Studi, che appartiene al lungo convoglio del Collegio Gesuitico).



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: parcheggio a pagamento (non è in zona ZTL), poliambulatorio.

destinazioni d'uso: ai piani terra studio legale e residenze e un ristorante nel Vicolo Varrone; ai piani superiori destinazione residenziale.

uso

la piazzetta viene utilizzata per il parcheggio delle auto.

orari e giorni in cui è vissuta

uso sempre legato al parcheggio vicino ai vari servizi presenti nella zona (Catasto, Liceo, Teatro, Biblioteca, Archivio di Stato).

materiali

pavimentazione: ciottoli nell'area parcheggio; laterizio per i marciapiedi.

facciate: intonaco; elementi decorativi in stucco.

potenzialità

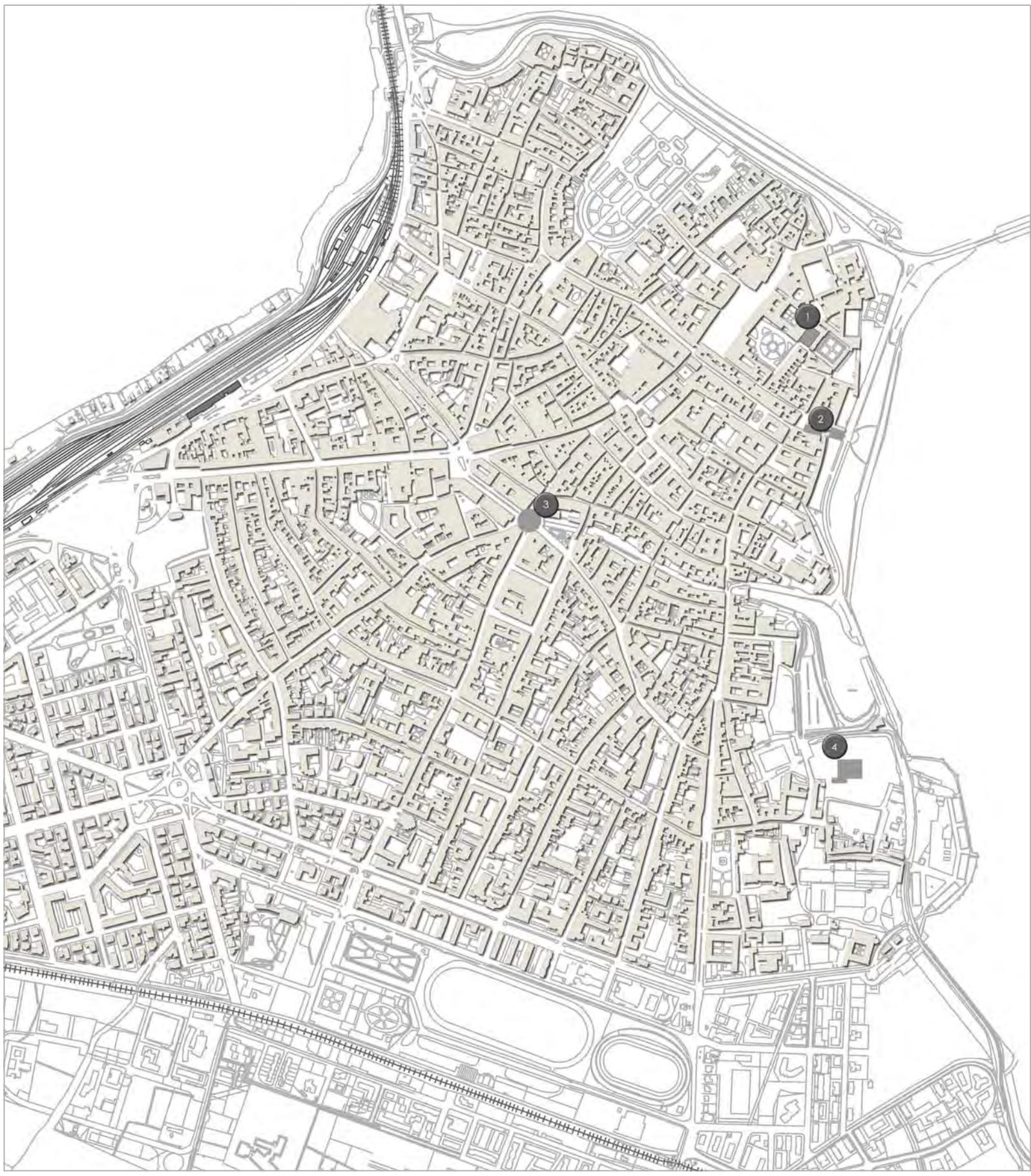
essa è un parcheggio comodo, vicino al centro, ai laghi e a tutti i vari servizi presenti nella zona.

criticità

degrado delle facciate degli edifici.



piazze non piazze





PIAZZA GIOVANNI PACCAGNINI

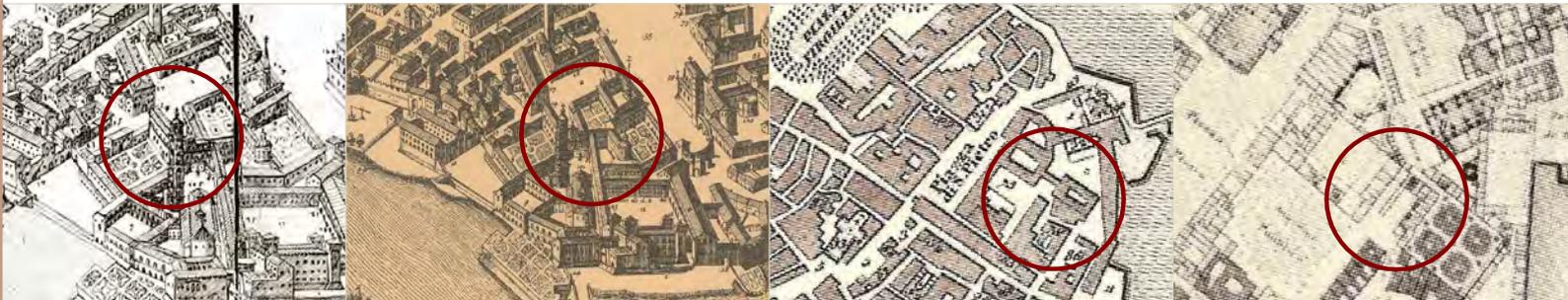
tra Piazza Castello e
Piazza Lega Lombarda

"IL PASSAGGIO TRA
I GIARDINI SEGRETI"



01

Proseguendo da piazza Castello e passando per piazza Santa Barbara, si arriva a Piazza Paccagnini (si chiama così dal 1979, prima Piazza Paradiso). Doveva essere il cortile interno della Domus Nova, residenza voluta da Federico I; è il luogo più alto della città. Accanto alla piazza vi è il giardino dei Semplici, il giardino botanico della reggia gonzaghesca. Questa serie di suggestive piazze interne sono parte del complesso palatino, oggi di pubblico passaggio e della reggia cittadina che per sei secoli, tra la fine del 1200 fino al 1700, ospitò le famiglie che governarono Mantova e le sue terre. Era questa la sede amministrativa dei Gonzaga.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio,
pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta
prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova,
pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regia Città di Mantova,
pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: parcheggio per addetti e residenti; accanto alla piazza vi è il giardino dei Semplici, accessibile solo durante le visite guidate a Palazzo Ducale o durante eventi e manifestazioni.

destinazioni d'uso: destinazione per uffici e residenze (sede della Soprintendenza beni artistici storici di Brescia, Mantova, Cremona).

uso

tale spazio, zona di passaggio tra piazza Castello e Piazza Lega Lombarda, viene utilizzata come parcheggio per gli addetti e i residenti.

orari e giorni in cui è vissuta

la piazzetta non è vissuta, se non nel passaggio per parcheggiare.

materiali

pavimentazioni: ciottoli e pietra.

facciate: intonaco; laterizio.

potenzialità

la piazzetta si configura come un luogo di passaggio tra due piazze che oggi non vengono utilizzate, piazza Castello e piazza Lega Lombarda, ma che potenzialmente possono diventare luoghi da vivere più quotidianamente, con la presenza anche di un giardino, che potrebbe essere aperto al pubblico. La posizione della piazzetta è un punto di forza, in quanto è vicino a piazza Sordello.

criticità

non si tratta di una vera e propria piazza, ma di un luogo di passaggio, che deve essere meglio sfruttato e valorizzato, non solo come parcheggio per gli addetti.





PIAZZA ARCHE LARGO VIGILI DE FUOCO

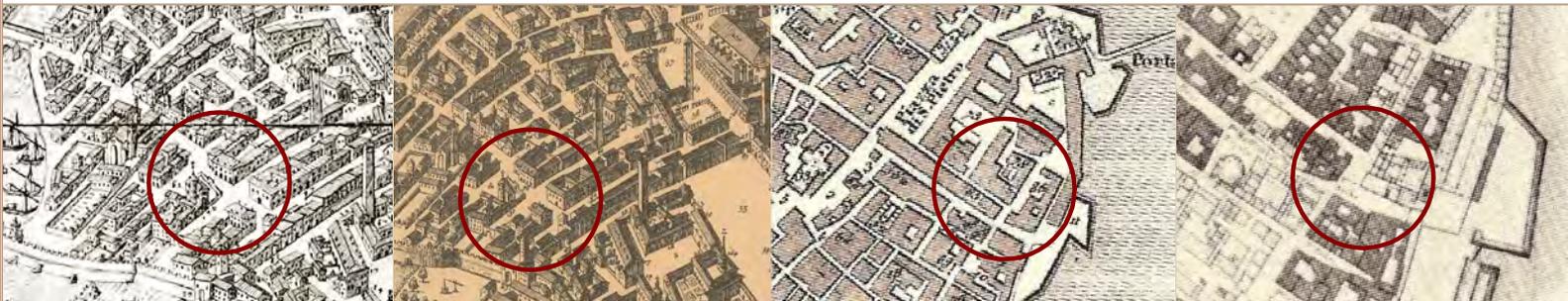
tra Via Pomponazzo
e Lungolago Gonzaga

"IL VENTRICOLO"



02

La piazzetta fa parte del nucleo originario di Mantova, la prima cerchia, la civitas vetus, quadrangolo d'origine etrusco-romana. Nel '700 questa era la piazza del popolarissimo Teatro Vecchio, la cui sala fu divorata da un incendio durante l'assedio napoleonico del 1796-1797. Ancor prima lo slargo corrispondeva alla porta medievale di San Damiano. In fondo verso lo specchio d'acqua si leva la Torre di Sant'Alò, parte integrante del sistema di difesa approntato alla fine del Trecento da Francesco I di Gonzaga.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio,
pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta
prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova,
pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta dell'Regio Città di Mantova,
pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: parcheggio a pagamento; parcheggio per ciclomotori; vigili del fuoco.

destinazioni d'uso: ai piani terra esercizi commerciali vari (tabacchi, scommesse sportive, ristorante, bar, negozio sportivo, negozio per bimbi, negozio di acquisto oro); ai piani superiori destinazione residenziale.

uso

la piazzetta è un luogo di passaggio veicolare e viene utilizzata soprattutto per il parcheggio delle auto.

orari e giorni in cui è vissuta

movimento sempre presente essendo luogo di passaggio.

materiali

pavimentazione: asfalto per il passaggio veicolare; porfido per i marciapiedi.

facciate: intonaco; laterizio.

potenzialità

vicinanza del parcheggio (unico parcheggio grande che rimane entro le mura antiche, non si vede ed è di facile accesso); posizione favorevole per la sua vicinanza ai laghi e al centro.

criticità

la piazzetta si presenta sgradevole, quindi di scarso pregio visivo; non è valorizzata; non viene utilizzata se non come parcheggio.





PIAZZA MARTIRI DI BELFIORE

incrocio
Corso della Libertà,
Via Chiassi
Via Principe Amedeo,
Via Matteotti

" I L N O D O "



03

Una delle vie principali del centro storico, Via Roma, sfocia in Piazza Martiri di Belfiore o delle Poste; in questa Piazza si affrontano quattro varianti dello stile Novecento: quello liberty leggero e granigliato delle poste, quello mussoliniano che gli sta dirimpetto, quello eclettico imperiale dell'ex Palazzo dell'Agricoltura, al di là della strada; è un luogo scomposto.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio,
pianta prospettica del Berlazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta
prospettica edita ad Amsterdam da P. Mortier

1844 - Pianta della Città di Mantova,
pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regia Città di Mantova,
pianta topografica stampata a Mantova

funzioni presenti

servizi: Poste, parcheggio per residenti (area zil b).

destinazioni d'uso: ai piani terra attività professionali (assicurazioni, uffici, Poste, Banche) e commerciali (bar, abbigliamento, negozio di arredo); ai piani superiori attività professionali (assicurazioni, uffici) e residenze.

uso

passaggio veicolare, pedonale e ciclopedonale.

orari e giorni in cui è vissuta

tutti i giorni

uso diurno: asseconda necessità e orari delle attività commerciali e professionali presenti.

uso serale/notturno: legata all'esercizio dei locali, zona di passaggio per il cuore della città.



1



2



3

03



PIAZZA MARTIRI DI BELFIORE

incrocio
Corso della Libertà,
Via Chiassi
Via Principe Amedeo,
Via Matteotti

" I L N O D O "



materiali

pavimentazioni: porfido; cordoli in cemento.

facciate: intonaco; laterizio; rivestimenti in pietra e laterizio; elementi decorativi in stucco.

punti di forza



Monumento
San Silvestro



elementi decorativi



ex Caserma Landucci



ex Caserma Landucci prima del restauro



palazzo delle Poste

potenzialità

posizione (nodo su assi principali del centro storico); presenza e vicinanza di Servizi (Poste centrali), di attività commerciali rilevanti (anche cinema) e di attività professionali importanti; presenza di verde attrezzato nelle vicinanze; elementi di pregio storico-architettonico.

criticità

presenza di pochi parcheggi per soli residenti e poco funzionali; inquinamento dell'aria e acustico legato al traffico intenso e a frequenti intasamenti; elementi della viabilità che rendono la zona spesso soggetta a intasamenti autoveicolari (ad esempio Corso della Libertà a senso unico).



4



5



6



PIAZZA ALIPRANDI

nel nuovo quartiere
residenziale dell'Anconetta

"LA NON PIAZZA"



04

La piazzetta è di recente realizzazione, frutto di una lotizzazione in zona porto Anconetta; essa è l'emblema della "non piazza". L'urbanistica moderna non ha avuto molta fortuna con le forme irregolari della sua produzione. Secondo Camillo Sitte "la ragione è che si tratta di irregolarità tracciate con la riga e di solito sono piazze triangolari o incresciosi residui di lottizzazioni a scacchiera, come in questo caso; dal punto di vista dell'arte, le piazze di questo genere potrebbero essere salvate solo se ogni lato fosse reso completamente irregolare. Allora potrebbero apparire numerosi angoli (in parte simmetrici) e spazi fuori della circolazione, in cui collocare monumenti e statue dall'effetto sicuro. Ma è proprio quello che l'urbanistica moderna non permette. Le nuove piazze, nate, come detto prima, dall'intersezione di figure regolari, linee o superfici, dalla riga o tutt'al più dal compasso, dal senso astratto dell'ordine e della gerarchia sociale, appaiono sin troppo vuote, incapaci di favorire gli eventi, mute di fronte al ricordo e alla memoria, troppo buie, troppo assolate, troppo spesso deserte".

funzioni presenti

servizi: poste

destinazione d'uso: ai piani terra uffici e spazi commerciali; ai piani superiori uso residenziale (gli immobili presentano al momento ancora molti locali invenduti o sfitti).

gli usi

la piazzetta non viene utilizzata se non dai residenti per il passaggio.

orari e giorni in cui è vissuta

non è vissuta.

materiali

pavimentazione: pietra.

facciate: intonaco.



potenzialità

il quartiere ha molte potenzialità: posizione nelle immediate vicinanze del centro storico; numerosi servizi vicini (poste, parcheggio non a pagamento, biblioteca, chiesa), verde urbano (parchi e verde di quartiere) e numerose attività commerciali nelle vicinanze (tra cui un supermercato); la piazzetta non è carrabile e le dimensioni sono proporzionate al quartiere.

criticità

la piazza si presenta come una "non piazza", di scarso valore estetico; nonostante la recente realizzazione presenta già elementi di degrado: è mal pavimentata, non rispetta la normativa sulle barriere architettoniche; manca di arredo urbano che la renda più bella e confortevole; presenza di bocche di lupo antiestetiche.



PARTE III
Mantova e i festival

PARTE III
Mantova e i festival

1. L'effetto festival

I festival sono il vero fenomeno culturale italiano degli ultimi anni: non c'è settore che non ne sia coinvolto, dall'economia al giornalismo, dalla letteratura alla spiritualità, dall'urbanistica all'architettura. Ogni anno ne vengono organizzati oltre 1.200, molti dei quali grazie al determinante sostegno delle fondazioni bancarie.

"Effettofestival", una ricerca voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia effettuata da Guido Guerzoni, si propone di essere un punto di partenza, una prima analisi dei festival di approfondimento culturale, colti da un punto di vista inedito e sino a oggi trascurato: quello dell'impatto economico che esercitano sul territorio italiano. Nel testo sono stati esaminati i cosiddetti festival di approfondimento culturale, cioè quegli eventi in cui il pubblico cerca "l'approfondimento assieme al valore esperienziale e alla trasmissione del sapere", caratterizzati da un'unità di tempo, luogo e tema. Simili manifestazioni in Italia hanno registrato una crescita assai marcata negli ultimi 10 anni (dal 1997 con la nascita del Festivaletteratura), seppur con un certo ritardo rispetto a quanto è accaduto nel resto d'Europa. Il numero di quanti partecipano a questi eventi è costantemente aumentato negli anni, parallelamente a una crescita della qualità della fruizione e della partecipazione. Il "popolo dei festival" contribuisce in modo significativo all'economia locale.

Ma il fenomeno desta anche interesse perché è divenuto una nuova leva d'azione e un innovativo strumento di promozione e comunicazione per l'editoria italiana e anche per il rilancio del turismo, che negli ultimi anni ha registrato una certa flessione.

Effettofestival esamina in modo scientifico questi eventi e i conseguenti impatti economici.

Tale ricerca diventa, ai fini della nostra tesi, **un metro utile per esaminare i festival che si realizzano ogni anno a Mantova e stabilirne quindi le discrasie.**

Attraverso questo strumento si cerca di estrapolare, quindi, i criteri generali di impatto (sia positivi, sia negativi) dei festival sulla città, che diventano la base di analisi specifica per Mantova.

Dal punto di vista culturale, il festival ha la capacità di poter mettere in risalto la città nella quale si svolge, legandosi alla storia e alla cultura di essa o addirittura caratterizzandola con la propria esistenza. Questa capacità caratterizzante e il forte legame ai luoghi rendono il festival un importante **fattore di coesione sociale**: i residenti, infatti, spesso vedono nella manifestazione un vanto per la città, un elemento di valorizzazione e di identità.

Spesso però accade che in queste occasioni si genera una **congestione d'uso nelle zone centrali** della città, e tutto attorno rimane il vuoto, un vuoto che il più delle volte si prolunga anche nel dopo festival.

Purtroppo le manifestazioni di maggior successo sono anche quelle in funzione delle quali si generano alcuni **disordini sociali**, legati soprattutto all'eccesso di rumore e di rifiuti, derivanti da un **afflusso di visitatori che supera la capacità ricettiva della città**. Quando ciò si verifica possono insorgere fenomeni di congestione, danni al patrimonio culturale, incrementi dei costi sostenuti dalle comunità e dagli enti locali, alterazioni negli equilibri dei mercati immobiliari e stravolgimenti negli assetti delle attività commerciali.

Se ben gestito, in realtà, il festival, e in generale lo sviluppo dell'intero settore culturale, può contribuire positivamente alla crescita dei singoli redditi e degli standard di vita, con conseguente **miglioramento delle condizioni dell'economia locale**.

La crescita della capacità attrattiva turistica, infatti, determina negli anni successivi anche l'incremento degli investimenti sul territorio, tramite i quali possono essere realizzate opere di rinnovamento urbano e di potenziamento infrastrutturale.

Ad un eccessivo aumento dei prezzi, del valore delle proprietà immobiliari e dei canoni di locazione potrebbe, però, seguire un allontanamento dei residenti dovuto al rincaro del costo della vita.

Altri aspetti che devono essere presi in considerazione sono la **scarsità di servizi** che può provocare la presenza delle molte persone richiamate dagli eventi, l'interruzione delle normali attività economiche e un potenziale accrescimento della microcriminalità con conseguente aumento dei costi della sicurezza.

Dal punto di vista economico, un impatto sicuramente visibile e positivo è rappresentato dal forte **aumento dell'occupazione temporanea e dei consumi** che si verifica durante i periodi festivalieri.

La molteplicità di effetti che può essere causata dai festival dimostra quanto sia importante comprendere a quali rischi va incontro chi organizza questi eventi: i caratteri che fanno di una manifestazione un successo o un fallimento non sono, di fatto, chiaramente definiti o definibili. A volte l'esito positivo di un evento è determinato dalla sua unicità, altre, al contrario, dal suo essere inserito in un sistema di festival che trattano lo stesso argomento, facendosi così pubblicità l'un l'altro.

I rischi ricorrenti al momento sono la **sovrapposizione di eventi nello stesso periodo** e la **concorrenza fra manifestazioni** incentrate sullo stesso argomento. Un'offerta eccessiva può essere, infatti, un limite in quanto il target di pubblico che solitamente frequenta i festival culturali, pur essendo ampio, resta comunque limitato.

Un altro problema, infine, è l'**abuso del termine festival** per identificare anche singole mostre o convegni. Si tratta un fenomeno negativo in quanto genera confusione e un aumento a dismisura dell'offerta sul mercato culturale, riferendosi in realtà a manifestazioni di altro tipo. Il successo in termini di incremento turistico e il conseguente impatto economico positivo sulla città, hanno, di fatto esposto, il fenomeno festival a un forte **rischio di "commercializzazione"**, a scapito della funzione educativa che, invece, ne dovrebbe rappresentare l'essenza.

2. Sarzana e Ferrara: opportunità e limiti

Sono molte le città italiane che negli ultimi anni hanno deciso di puntare su un accrescimento della propria offerta culturale attraverso l'organizzazione di manifestazioni ed eventi. Due casi paragonabili all'esperienza mantovana sono quelli di **Sarzana e Ferrara**, i quali nel proprio calendario di manifestazioni hanno saputo sviluppare eventi di particolare successo, quali, rispettivamente, il "**Festival della Mente**" nel primo caso e il "**Ferrara Buskers Festival**" nel secondo, oltre ad una serie di eventi minori legati alla musica, all'arte, alla tradizione e alla cultura in generale.

Prendere in considerazione le realtà di più città, confrontabili fra loro, consente di capire quali siano le possibilità e le opportunità che l'adozione di uno o più festival può comportare, mettendo in evidenza anche i limiti delle situazioni attuali, in termini di necessità e problematiche.

Innanzitutto, si comprende come effettivamente i festival rappresentino uno **strumento valido per la promozione della città**: in tutti e tre i casi vi è almeno una manifestazione di fama nazionale che è realmente in grado di attrarre visitatori contribuendo in modo non trascurabile al turismo della città. Questo significa che alcuni visitatori giungono in città poiché attirati dalla proposta culturale, grazie al sistema di pubblicità a livello nazionale di cui godono gli eventi di maggior successo, e solo successivamente scoprono l'ambiente urbano che la ospita.

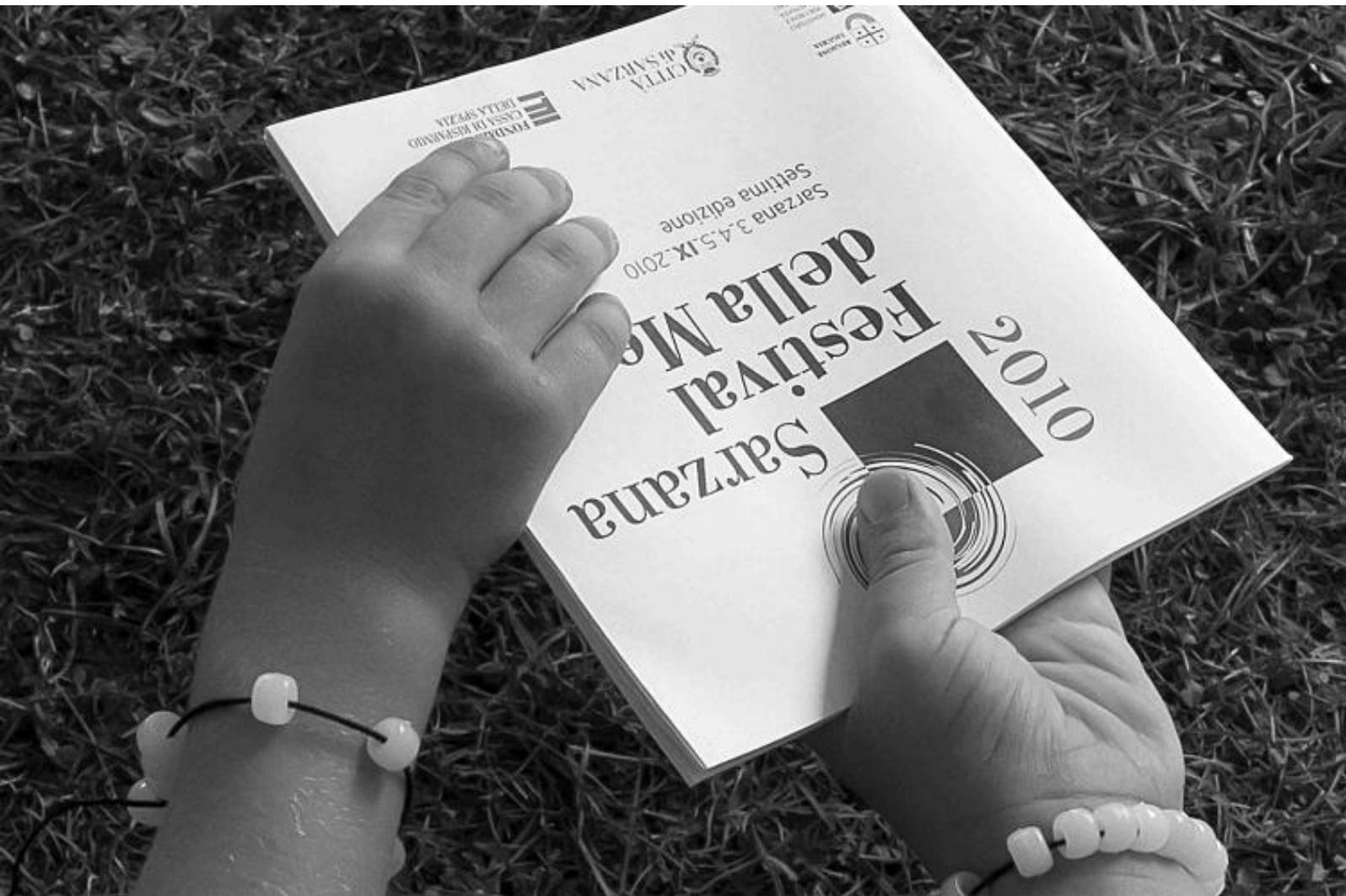


Figura 55 - Festival delle mente - Sarzana

Per quanto riguarda il **pernottamento**, la maggior parte dei visitatori sceglie di non pernottare presso i luoghi delle manifestazioni e chi decide di trattenersi per più giorni solitamente lo fa con una media di 2-3 giorni di soggiorno scegliendo soluzioni di basso-medio costo (B&B, alberghi 2-3 stelle, ecc..). La predominanza di visitatori giornalieri tra il pubblico delle manifestazioni può essere considerata in parte come conseguenza delle carenze presenti nelle attrezzature di ospitalità dei turisti: in tutti e tre i casi, infatti, l'offerta di alloggi è limitata e poco differenziata.

Una serie di problematiche, poi, sono legate all'incremento dell'afflusso di gente che si registra in occasione dei festival e che provoca inevitabilmente **disagi dovuti al rumore, alla sporcizia e a un calo della sicurezza a livello cittadino**, sia in merito al rispetto delle norme di sicurezza nelle locations degli eventi, sia per quanto riguarda un possibile aumento della microcriminalità, per ora segnalato solamente dal Comune di Sarzana.

Si riscontra, inoltre, in tutti e tre i comuni, la necessità di **migliorare la gestione del traffico e del sistema parcheggi**, che rappresentano, ad oggi, le cause principali di conflitto fra residenti e visitatori: nei periodi delle manifestazioni spesso vengono adottate politiche straordinarie a scapito della cittadinanza e, comunque, l'offerta di posti auto rimane quasi sempre scarsa rispetto alla domanda.

Un altro aspetto che accomuna le città considerate è la scelta di inserire più manifestazioni culturali nel calendario annuale del Comune a seguito del successo di un evento iniziale che con il tempo si è stabilizzato. Si forma, così, attorno a un festival principale, un **sistema di festival minori** che spesso non riescono a diventare importanti e riconosciuti come quello che ha avuto maggior successo. Il caso di Mantova che si è aggiudicata il titolo di "Città dei Festival" esplicita questo fenomeno, al quale hanno fatto seguito anche Sarzana e Ferrara, che, da un lato, consente di sottoporre la città a situazioni di minor conflitto in occasione degli eventi secondari, ma, dall'altro, riduce l'esclusività dell'evento in sé, che non sempre è in grado di stabilizzarsi, a causa della presenza di tante altre manifestazioni.

La mortalità dei festival è legata, infatti, a diversi fattori: i fondi iniziali per il lancio di una nuova proposta culturale sono limitati dal rischio di fallimento; le scelte dei luoghi e dei periodi di svolgimento

possono creare conflitti con la vita cittadina e con altre manifestazioni; il tema stesso può non essere molto sentito o, al contrario, essere fin troppo abusato.

Sia nel caso di Mantova che di Sarzana è stato abolito un festival negli ultimi anni a causa proprio del conflitto con altre manifestazioni, o con la popolazione residente, e delle scelte di gestione comunale. Questi episodi mettono in luce **l'esigenza e l'importanza di avere un agente coordinante gli eventi, magari con visibilità anche estera.**

Il fallimento di alcune manifestazioni e il grande successo di altre, dimostra come non sia il format festival in sé a garantire buoni risultati in termini di turismo e di promozione della città. Sono, piuttosto, le **caratteristiche peculiari di ogni evento, l'attaccamento alla realtà in cui si pone e l'unicità rispetto ad altre manifestazioni** analoghe, a determinarne l'esito positivo. Le manifestazioni di maggior successo che si svolgono nelle città prese in esame, per quanto riguarda Mantova e Sarzana, sono quelle legate alle caratteristiche storiche e culturali delle città stesse; relativamente a Ferrara, invece, sono quelle che si contraddistinguono per l'unicità del genere. In particolare il "Festivaletteratura" di Mantova rievoca il suo esser patria natia di Virgilio e il periodo rinascimentale con il suo mecenatismo; il "Festival della Mente" di Sarzana nasce sul suo esser, da sempre, luogo di intreccio di culture diverse; infine, il "Ferrara Busker Festival" ricerca l'unicità del genere, divulgando un'arte particolare che in Italia non è molto conosciuta.

Non bisogna trascurare, però, come a volte il **successo spropositato** di queste manifestazioni possa rappresentare un **fattore limitante** in quanto può causare forti conflittualità con la cittadinanza e, diventando evento di massa, perdere molte delle caratteristiche iniziali di evento culturale legato alla realtà del luogo. Ciò è avvenuto, ad esempio, a Ferrara per il "Busker Festival" che ogni anno accoglie, oltre agli ospiti invitati dall'organizzazione, molti artisti di strada dilettanti che hanno reso nel tempo la manifestazione sempre più lontana dall'idea originaria.

Da queste osservazioni è possibile dedurre come il festival possa essere uno strumento di promozione cittadina solo se, caso per caso, si mostra in grado di calarsi nella realtà della città, percependone i bisogni e le caratteristiche.

È interessante notare, poi, come di fronte ad un periodo di “crisi dei festival”, preceduto da un boom esagerato di manifestazioni tra il 2004 e il 2008, si inizino a vedere manifestazioni i cui temi sono rivolti alle reali necessità che in questi tempi si fanno sempre più impellenti. Ciò avviene a Pisa, che con “ManiFutura Festival”, propone un evento incentrato sulle tecnologie avanzate e rinnovabili e sulla difesa del territorio, e a Ferrara, che con “Città e Territorio Festival” si occupa di politica urbana e di promozione del territorio.

Infine, si è constatato come in tutti e tre i casi la tendenza sia quella di utilizzare per le manifestazioni quei luoghi che di per sé non avrebbero necessità di ulteriore notorietà. Quindi, una **grande opportunità**, al momento poco sfruttata, rimane quella di **dislocare le sedi dei festival** sul territorio cittadino, **recuperando e rivalutando luoghi meno conosciuti** e un po' più decentrati, che possano, così, divenire i “nuovi luoghi” della città.

3. Il caso di Mantova

3.1. Organizzazione degli eventi a Mantova

*L'interessamento degli enti territoriali sullo svolgimento di attività nel settore culturale sta diventando sempre più rilevante: lo si percepisce sia dalla loro capacità di investimento finanziario, in controtendenza, rispetto a quello statale, sia nella **realizzazione propositiva di strutture di gestione innovative del settore culturale**. Inoltre, gli enti si stanno muovendo verso un'interpretazione delle attività culturali rinnovata che, allargando la prospettiva dall'ambito della conservazione, si concentra su quello della fruizione, implementando la definizione delle attività connesse al servizio culturale “tradizionale” (come quello museale o bibliotecario) e sviluppandone altre.*

L'attenzione degli enti si sta rivolgendo in particolar modo alla definizione di prodotti culturali estremamente effimeri, in contrasto rispetto a quelli “istituzionali” rappresentati, per esempio, dai servizi di museo: questi sono realizzati secondo la formula dell'evento culturale, che comprende sia la produzione di una esposizione d'arte, sia quella di un festival culturale o di una rassegna di performing arts.



Figura 56 - Piazza Sordello e Festivaletteratura

Il ricorso alla realizzazione di eventi è motivato da:

- **accrescimento dell'offerta culturale locale** che porta sia a un aumento dell'attrattività locale nei confronti dei visitatori esterni, sia a una ridefinizione dell'opportunità di crescita intellettuale dei residenti, rispondendo alla loro domanda di "consumo immateriale";
- **promozione e sviluppo del territorio** secondo vie alternative fondate sulla sua distinzione qualitativa, dovuta a quei caratteri particolari di cui il patrimonio e l'insieme delle attività culturali costituiscono elementi irrinunciabili;
- **miglioramento dell'immagine del territorio**, reso esplicito dalla scelta dello strumento dell'evento, in grado di suscitare attenzione mediatica e di pubblico, e conseguentemente un miglioramento dell'immagine dell'ente, principale promotore.

L'orientamento degli enti verso la produzione di eventi culturali risulta essere un **fenomeno sempre più in crescita nelle città italiane**, anche in quelle di non grandi dimensioni, come denota la quantità di grandi mostre, festival culturali di vario tipo e appuntamenti performativi, come le notti bianche. L'incidenza crescente di queste attività culturali sta, però, producendo fenomeni di inflazione, dovuta a una certa frenesia realizzativa degli enti, che rischiano di sminuire il valore artistico di alcune attività o attirare l'attenzione dei pubblici su realtà qualitativamente inferiori.

Mantova presenta un'Amministrazione Comunale, che si autodefinisce "imprenditore culturale", fortemente impegnata nella crescita del settore artistico cittadino. L'investimento economico ingente, attestato su una media del 10% del bilancio generale per gli anni dal 2000 al 2006, si accompagna a un **progetto di ridefinizione identitaria della città, basato sulla cultura**. L'azione dell'ente risulta essere importante come stimolo alla partecipazione dei residenti, poco rivolti ad occuparsi in prima persona della realizzazione di attività culturali e generalmente convinti delle capacità di autopromozione della città, al di là di attività culturali ulteriori, sia conservative che fruibili. Il Comune vuole proporre una ridefinizione in chiave postmoderna dell'identità e dell'immagine cittadina, che sia espressione del rilievo che si vuole dare a valori antiutilitaristi di creazione di una città a misura d'uomo, per esempio orientati sui due aspetti del recupero del paesaggio e della salubrità ambientale (fondamentale per una città sede di un polo petrolchimico) e di uno sviluppo culturale a tutti i livelli. Lo sviluppo culturale proposto dall'ente si orienta alla costru-

zione di Mantova come *città immateriale*, improntata sulla realizzazione simbolica di prodotti culturali, in grado di sviluppare le direttrici dei due elementi costitutivi dell'identità culturale locale: Mantova come città d'arte, ovvero come spazio della trasmissione della memoria storico artistica locale, e Mantova come città di cultura, ovvero come centro di realizzazione di oggetti culturali, spesso identificati nei grandi eventi che usano la città d'arte come scenario immaginifico.

L'attività di rafforzamento della città d'arte consiste nello sviluppo di politiche culturali improntate sulla conservazione e il ripristino del patrimonio artistico urbano in modo da favorire la trasmissione della storicità cittadina e la comprensione dei pubblici locali ed extralocali.

Per Mantova si tratta principalmente di valorizzare la sua identità di capitale rinascimentale: l'ente si è impegnato in particolare negli ultimi dieci anni nel ripristino dei palazzi del centro storico nonché alla loro riqualificazione (come spazi espositivi o museali), inoltre ha dato vita a centri di studio e fondazioni rivolti all'accrescimento della ricerca specialistica sulla produzione artistica rinascimentale.

A Mantova la produzione di mostre d'arte si è caratterizzata come punto d'incontro tra città d'arte e di cultura: le esposizioni di maggior successo (*Celeste Galeria*, *Le Ceneri violette* e *Andrea Mantegna*) sono state quelle che hanno riportato in città le opere d'arte disperse della storicità gonzghesca, contribuendo a ripristinare, almeno per il breve spazio della mostra, la città d'arte nella sua integrità alla fruizione dei pubblici.

L'attività di costruzione della città della cultura svolta dall'ente si sta orientando attualmente verso la realizzazione di prodotti culturali differenti rispetto alle mostre d'arte, centrali nel passato recente: un forte sostegno economico, propositivo, ideativo del Comune è andato alla realizzazione di festival culturali, raccolti e sistematizzati nel progetto di **"Mantova città dei festival"**, lanciato nel 2006. Questo rappresenta un **elemento di svolta nei confronti delle politiche culturali**, precedentemente focalizzate sulla costruzione della città d'arte, e i festival vengono intesi come strumenti per una nuova interpretazione cittadina in chiave culturale, terreno per l'espressione artistica adatto a stimolare la capacità fruitiva dei cittadini, così come l'attività dei soggetti creativi locali, attraverso l'incontro con realtà artistiche esterne, anche internazionali e avvicinando la città a una futura connotazione come centro di produzione artistica, come "laboratorio creativo".

Le istituzioni e le manifestazioni culturali forniscono, quindi, un contributo importante allo sviluppo economico dei territori su cui insistono. Si deve pensare all'evento come "sistema", un sistema capace di attivare una rete di relazioni sinergiche tra i vari soggetti, spesso molto differenti per valori ed obiettivi, di un determinato territorio, capace di dare origine ad un circolo virtuoso di sviluppo economico.

Trasferire le modalità organizzative e gestionali sottostanti alla realizzazione di eventi culturali complessi, come ad esempio i festival, all'esterno dell'ambito della singola manifestazione, può aiutare a sviluppare, così, una più generale coscienza relazionale, una nuova etica delle reti, basata sul capitale sociale, sulla capacità di lavorare di squadra e costruire il consenso. Il valore economico-territoriale delle iniziative culturali è, quindi, collegato alle interdipendenze sistemiche e alle relazioni tra gli attori, per ciò che riguarda le attività di produzione e di risorse materiali e immateriali di un territorio.

Mantova è considerata una bella città a misura d'uomo, ricca di storia, tranquilla e con un'alta qualità della vita. Si contraddistingue, però, anche per un certo isolamento sia fisico, in quanto la città è circondata da tre laghi e si nota una carenza di infrastrutture per i trasporti, sia sociale. Si sottolinea a tal proposito un certo "provincialismo", come se la città si sentisse rassicurata e protetta dal suo isolamento e dalla conformazione del suo territorio. **I confini fisici sembrano coincidere, in un certo senso, con i limiti intellettuali, che tendono a riprodurre un'immagine di Mantova uguale a se stessa.**

A conferma di questa "chiusura" si registra una certa debolezza di confronto con le realtà circostanti. È necessario, perciò, **promuovere strategie, attività ed eventi che possano dare sviluppo alla città e renderla più competitiva sul mercato nazionale ed internazionale, soprattutto per quanto riguarda il turismo.** A tal fine è stato utile individuare quali siano i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce della città.



Figura 57 - Piazza Sordello e Festaletteratura

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • ambiente naturale unico • patrimonio storico-culturale • ricchezza economica • strutture educative di alto livello • ampia rete di piccole-medie imprese • agricoltura tecnologicamente avanzata • porto che può diventare un fulcro di comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • isolamento • carenza nelle infrastrutture per le comunicazioni • decremento della popolazione giovanile • inquinamento ambientale • scarsa attenzione al concetto di bene comune

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • diventare, ad esempio, la città della Lombardia specializzata in nuove tecnologie ambientali • essere all'avanguardia nella gestione urbana • rendere il porto un punto chiave per l'Italia Settentrionale • sviluppare il potenziale ricreativo e educativo dei laghi del Mincio • massimizzare il potenziale (industriale, turistico e di immagine) delle risorse culturali della città • ristrutturare e riutilizzare gli edifici storici • creare una rete di contatti con altre città, anche straniere per scambi culturali ed economici. 	<ul style="list-style-type: none"> • aumento della competitività da parte delle città vicine • rallentamento delle attività economiche e perdita di competitività a causa di un'insufficiente qualità dei prodotti o di inefficaci strategie per l'export • abbandono della città da parte dei giovani con conseguente perdita di potenziale creativo e di rinnovamento • mancanza di volontà di rinnovamento delle strutture responsabili della formulazione e attuazione delle politiche pubbliche



Figura 58 - Piazza L. B. Alberti e Festaletteratura

Da questa analisi possono nascere diverse strategie per raggiungere obiettivi di riqualificazione del turismo, di concezione di nuove professionalità e di nuovi spazi imprenditoriali, compresi centri di incubazione per le imprese, e di miglioramento dell'immagine della città.

A tal proposito, le istituzioni e le manifestazioni culturali offrono elementi importanti, in grado di contribuire allo sviluppo economico dei propri territori.

Mantova, grazie ad una serie di elementi, costituisce un luogo ideale per la dislocazione di questo tipo di manifestazioni:

- qualità urbana;
- dimensione complessiva;
- presenza di spazi aperti significativi e adattabili a questo scopo;
- confini naturali;
- semplicità di orientamento;
- possibilità di spostamenti brevi anche a piedi;
- rilevante patrimonio architettonico e artistico;
- disposizione topografica.

Negli ultimi anni, il Comune ha investito in questo settore circa il 10% del bilancio (molto più di altre città a vocazione culturale come Roma, Firenze o Venezia), facendosi promotore di circa mille eventi all'anno e autoproclamandosi "capitale dei festival, dell'arte e della cultura". Nel 2006 ha stanziato circa 630mila euro per finanziare i quattro festival motori del turismo: Festivalletteratura, MantovaMusicaFestival, Arlecchino d'Oro e Segni d'Infanzia.

Purtroppo, nonostante i cospicui investimenti e le grandi potenzialità, il comparto continua a subire una rilevante stagionalizzazione dei flussi turistici, data soprattutto dall'**incapacità di innestare un flusso di clientela nazionale e internazionale e di sviluppare una fiorente "classe creativa"**, un fattore determinante della capacità competitiva del territorio mantovano.

Sintesi dei caratteri economici attrattivi della città

Il profilo

I turisti la riconoscono come la città d'arte per eccellenza in Lombardia, anche se le dedicano visite tendenzialmente brevi, pur consapevoli che meriterebbe di più. A queste visite "di passaggio" si aggiunge un elevato escursionismo giornaliero. La maggiore attenzione verso le opere monumentali (e le iniziative espositive) della città sembra porre in secondo piano sia le altre attrattive (il fiume ad esempio) della città, sia quelle del territorio.

Il mercato

Il turista tipo è rappresentato in prevalenza dal turista culturale, che si muove in compagnia e che si ferma una o due notti. Viene prevalentemente da lontano (dall'estero o dal Sud Italia) ed è per lo più in viaggio verso altre destinazioni. C'è una quota consistente di turisti anziani. Il mercato del turismo d'affari è minoritario, ma in ogni caso occupa una quota vicina al 40%. Pur essendo consapevole delle risorse turistiche della città, è scarsamente disponibile a spendere più di qualche ora per loro, mentre è invece ampiamente disponibile a ritornarvi, probabilmente perché ritiene che la visita esiga più tempo.

L'offerta alberghiera

L'offerta cittadina è condizionata dalle caratteristiche del centro storico: gli alberghi non sono grandi ed il livello qualitativo non è molto alto. Per contro i prezzi non sono molto elevati. Prevalgono decisamente gli alberghi 3 stelle, più orientati ad un turismo culturale. Vi è stato un miglioramento qualitativo dell'offerta negli ultimi cinque anni, accompagnato da un modesto ridimensionamento della capacità ricettiva.

Il sistema accoglienza

Alcune esposizioni promosse negli anni recenti hanno fortemente contribuito a potenziare l'immagine culturale della città. Mancano ancora le condizioni per una valorizzazione della città come sede congressuale. Il problema parcheggi è fortemente avvertito dal turista culturale che, data anche la marginalità ferroviaria della città, la raggiunge normalmente in auto.

L'offerta culturale

E' notoriamente di grande qualità, specie quella espressa da opere monumentali. L'intero territorio della provincia offre molteplici attrattive, ma il turista sembra maggiormente tratto dalle più note risorse del capoluogo.

Le potenzialità

Nel caso di Mantova il problema dell'integrazione tra turismo culturale e turismo d'affari si pone in entrambe le direzioni. C'è e un turismo d'affari che ancora non ha incontrato la città e che è disponibile a farlo, verso il quale dunque deve andare maggiore attenzione da parte del sistema di offerta. Ma, d'altro canto c'è un sistema di offerta che ancora non dispone delle condizioni adeguate (sale, convegni, strutture alberghiere adatte, iniziative ricreative) per offrirsi al turismo d'affari organizzato quale sede per convegni o momenti di lavoro, pur vantando un contesto ambientale invidiabile.

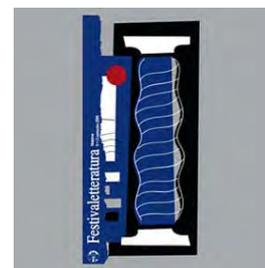
La "città dei festival" raccoglie quattro o cinque manifestazioni festivaliere, due consolidate da tempo sul territorio ("Festivaletteratura" e "Mantova Musica Festival", attualmente sospeso) e altre tre, da poco affermate, incentrate sul teatro ("Teatro", festival europeo di teatro urbano e di scena e "Segni d'Infanzia", festival internazionale d'arte e teatro per l'infanzia) e sulla danza ("Festival della Danza").

I festival si occupano di ambiti artistici diversi (letterario, musicale, teatrale, di arte visiva, ecc..) e hanno una collocazione assai distribuita nel corso dell'anno: maggio per il Festival della Danza, giugno e luglio per quello del Teatro, settembre per il Festival della Letteratura, novembre per Segni d'Infanzia. Questa collocazione stabilisce una sorta di "palinsesto culturale" cittadino in grado di ottimizzare l'impatto di richiamo dei vari festival e di produrre appuntamenti culturali che stimolino una fruizione della città, ripetuta durante l'anno, da parte del pubblico.

L'ente intende operare un rinnovamento dell'offerta culturale locale, incentrandola sulla produzione di **festival culturali**, considerati **come veicolo di differenziazione artistica e strumento per una modifica sostanziale in chiave di attualità del sistema culturale locale**: la manifestazione deve inserirsi nel tessuto culturale territoriale, perdendo le sue caratteristiche di situazione episodica ed effimera non in grado di far sedimentare le attività culturali che porta con sé.

3.2. Festival della Letteratura

"Mantova a settembre è una libreria a cielo aperto (...) Gli scrittori di solito sono dei libri stivati (...). A Mantova succede che per una volta escono dagli scaffali".



Cos'è Festival della letteratura

Manifestazione all'insegna del divertimento culturale, costituita da cinque giorni di incontri con autori, reading, spettacoli, concerti, il Festivaletteratura è, ormai da molti anni, un **appuntamento fisso per chi ama la lettura o per chi è semplicemente curioso e sa di poter incontrare scrittori, musicisti e attori per le vie e le piazze della città.**

Il Festivaletteratura di Mantova ha conosciuto nelle passate edizioni un grande successo di pubblico, segno dell'originalità della sua formula e della qualità e della varietà delle sue offerte.

Gli incontri tra pubblico e autori, le letture, le performances teatrali e musicali vengono presentati in luoghi insoliti di forte valenza storico-artistica. Una formula consueta nei paesi anglosassoni (Mantova si ispira a quello ormai celebre di Hay-on-Wye nel Galles) che si è rivelata ideale in un luogo ricco di fascino e a misura d'uomo come la città dei Gonzaga.

Cultura e lettura durante il Festival diventano intrattenimento, uno spettacolo dal vivo ambientato nella cornice di una città d'arte, facilmente percorribile a piedi, che nelle giornate di settembre si trasforma nell'accogliente cittadella del Festival, dove pubblico e autori si avvicinano in assoluta libertà. Scrittori, pubblico, organizzatori, volontari dell'Associazione Filofestival contribuiscono tutti insieme a creare un'atmosfera di festa.

Agli incontri letterari, cuore del programma, partecipano narratori e poeti italiani, scrittori di fama internazionale e delle ultime generazioni, intervistati da colleghi di fama, giornalisti ed esperti.

Festivaletteratura propone, inoltre, percorsi guidati al patrimonio storico culturale della città; momenti teatrali con testi firmati da importanti autori; reading di poesia, per poter ascoltare dalla viva voce dei poeti, il senso del loro mondo e dei loro sentimenti; spettacoli musicali dove interpreti di valore rendono omaggio a varie tradizioni letterarie; incontri su arte, architettura, design e libro illustrato. A tutto questo si aggiungono le colazioni con gli autori e reading in lingua.



Figura 59 - Piazza Mantegna e Festaletteratura

In occasione del Festival, **Mantova apre le porte di palazzi monumentali e di giardini privati e offre le proprie piazze e le proprie strade per incontri e spettacoli.** Oltre ai tesori d'arte più conosciuti, Festivalletteratura entra in luoghi meno turistici, ma ugualmente preziosi, scoprendo di anno in anno nuovi spazi. Nel corso della manifestazione è tutta la città ad animarsi: il centro storico con i suoi negozi, caffè e ristoranti vengono coinvolti in occasioni diverse di scoperta, conoscenza e valorizzazione di Mantova.

Senza dubbio, il contesto territoriale e le sue peculiarità sono alla base non solo di molte scelte riguardanti la realizzazione del Festival, ma anche **dell'emergenza di particolari "qualità" organizzative.** Mantova, come detto prima, è una città dalle dimensioni ridotte, con un'economia piuttosto florida e che beneficia di una posizione geografica privilegiata, di confine tra le regioni del nord e l'Emilia Romagna.

L'idea di organizzare un Festival della Letteratura a Mantova nasce appunto dalla constatazione delle reali potenzialità di questa città e da un persistente immobilismo nell'offerta culturale.

Il Festival ha senza dubbio cambiato la posizione di Mantova, sia perché **ha coniugato e arricchito il turismo tradizionale** con la fruizione culturale, sia perché **ha dato grande visibilità nazionale** e resa competitiva Mantova su un terreno nuovo, **fungendo da innesco per altre iniziative culturali** cittadine.

Scelta dei luoghi del Festival

I luoghi del Festival sono stati scelti seguendo un criterio di valorizzazione e di scoperta della città nel suo complesso. L'idea che guida l'organizzazione logistica del Festival è, infatti, quella di **coinvolgere complessivamente la città.** Gli eventi del festival sono, così, ospitati nelle piazze della città, nelle sale e nei cortili dei palazzi pubblici e in quelli messi a disposizione da privati, per consentire un contatto diretto e immediato con la città stessa.

Il "cuore" del Festival si sviluppa, fin dalla prima edizione, negli spazi pubblici che formano il circuito ideale intorno alla basilica di S. Andrea: Piazza delle Erbe, Piazza Broletto, Vicolo Leon d'Oro, Piazza L.B. Alberti e il passaggio sotto il campanile di Sant'Andrea che arriva in piazza Mantegna. Due e-

stensioni immediate, a Est per via Accademia fino al Teatro Scientifico del Bibiena, a Ovest fino a Palazzo d'Arco, congiungono questo circuito di spazi aperti con alcuni dei principali ambienti e sale che ospitano gli eventi. C'è poi un percorso ortogonale al precedente, a Nord verso il Palazzo Ducale, a Sud verso Palazzo Te, che viene denominato "Percorso del Principe", che completa l'organizzazione e i collegamenti fondamentali degli spazi del Festival.

Gli eventi si svolgono nelle piazze, nei cortili, nei giardini, all'interno di Palazzo Te, del Palazzo Ducale, ma anche in modo più spontaneo, nei caffè e nelle piazzette che si snodano nel centro della città.

Inoltre, in occasione del Festival, vengono aperti al pubblico spazi solitamente chiusi alle visite: l'appartamento del Tasso a Palazzo Ducale, il giardino segreto di Palazzo Te, le sale teresiane della biblioteca comunale, il giardino della casa del Mantegna ecc...

La selezione di luoghi più adatti viene eseguita, innanzitutto, analizzando la capienza: l'intento degli organizzatori è quello di collocare gli eventi in luoghi piuttosto piccoli e raccolti per mantenere vivo e riservato il contatto tra autori e spettatori. In secondo luogo, si vuole aprire la città, accostando a "luoghi irrinunciabili", come quelli sopra citati, altri spazi più nascosti della città, spesso sconosciuti agli stessi mantovani, tra cui il cortile di Palazzo d'Arco o il Palazzo del Mago nel quartiere San Leonardo.

Ogni anno la scelta ricade su **luoghi nuovi**, seguendo sempre un criterio di valorizzazione e riscoperta della città nel suo complesso, che vanno ad aggiungersi a quelli già "sfruttati" nelle edizioni precedenti. Questa scelta di aumentare i luoghi da utilizzare risponde ad una **necessità dovuta all'aumento del numero degli eventi in programma**, ma anche alla volontà di allargare il respiro degli incontri e dei percorsi stessi. Non tutti i luoghi vengono utilizzati ogni anno, alcuni rimangono "chiusi" per alcune edizioni per poi essere "riaperti" in altre e questo contribuisce a dare un senso di dinamicità e rinnovamento ad ogni edizione del Festival.

La ricerca dei luoghi è comunque ristretta alla città nell'intento di preservare il carattere intimo e familiare del Festival, che permette ai partecipanti di godere della dimensione della città e del rapporto con gli autori che si viene ad instaurare.

Ultimo, ma non meno importante, il luogo deputato ad ospitare il centro fisico ed organizzativo di Festivalletteratura, finora localizzato in Piazza Erbe, che ospita, oltre ad uno dei punti informativi e allo stand della libreria del festival, l'edificio sede dell'APT che mette a disposizione i propri locali per la segreteria, l'ufficio stampa, la biglietteria e diventa punto di raccolta per i volontari.

A tal proposito, **risulta necessario esaminare e proporre nuove location di presidi organizzativi e informativi, per una migliore gestione e strutturazione dell'evento**, in punti più congeniali e raggiungibili dal turista, in modo tale da consentirne l'immediato orientamento.

Dall'analisi sulla capacità reale della città di accogliere le grandi quantità di turisti e pubblico che il Festival richiama, risulta che **le ridotte dimensioni della città creano problemi di congestione e di eccesso di domanda di servizi turistici** che, nel susseguirsi delle edizioni, stanno diventando sempre più pressanti. Il Festival deve adeguarsi alle dimensioni di Mantova e deve dunque rimanere contenuto nonostante la domanda del pubblico cresca di anno in anno.

Esiste un forte intreccio che lega il Festival a Mantova, non solo in quanto spazio fisico, ma anche in quanto luogo di contenuti, di atmosfere suggerite dalla storia e dall'arte.

Il Festival anima la città, la coinvolge e nello stesso tempo si fa coinvolgere e da questo particolare rapporto nascono idee, suggestioni, reazioni. Questo legame è percepito immediatamente da chi partecipa al festival e contribuisce a creare quel clima particolare che contraddistingue questa manifestazione.

Proprio grazie alle ridotte dimensioni, il pubblico del Festival può spostarsi da un evento all'altro rimanendo immerso nella città e nei suoi palazzi, potendo, quindi, nello stesso tempo visitarla. La bellezza e l'interesse storico-artistico dei luoghi sono una forte attrazione non solo per il pubblico, ma anche per gli autori e gli artisti che sono invitati a partecipare. La visita dei luoghi artistici non è però la semplice visita turistica; c'è qualcosa di più che rende i luoghi più vivi e che li fa protagonisti, insieme agli autori, degli eventi del Festival.



Figura 60 - Piazza L. B. Alberti e Festaletteratura



LEGENDA

LUOGHI

1. Piazza Castello
2. Piazza Sordello, Palazzo del Seminario
3. Piazza Lega Lombarda (Atrio degli Arcieri)
4. Piazza Dante (Teatro Biblicano)
5. Liceo Classico Virgilio
6. Piazza Erbe
7. Piazza Concordia
8. Piazza L.B. Alberti
9. Piazza Montegna
10. Piazza Virgiliana
11. Piazza San Leonardo (Archi Virgilio - Palazzo del Mago)
12. Chiesa di Santa Maria della Vittoria
13. Piazza D'Arco (Palazzo d'Arco-Aula Magna dell'Università)
14. Piazza Cavallotti (Teatro Sociale, Palazzo Piattis)
15. Chiesa di San Maurizio
16. Teatro Arston
17. Piazza Don Leoni (teatreno)
18. Chiesa Santa Barnaba (piazza Bazzani)
19. Conservatorio della Musica (Via Conciliazione)
20. Circolo la Rovera (via Giulia Romano)
21. Via Tasso
22. Palazzo San Sebastiano (Largo XXIV Maggio)
23. Palazzo Te

LETTERE

- a. Associazioni culturali quali Museo, Università, associazioni
- b. associazioni culturali
- c. gestione culturale del Comune di Mantova
- i. Università di Mantova
- cf. Circolo la Rovera

PERIODO

prima o seconda settimana di settembre

POLITECNICO DI MILANO

Sede di Mantova

Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore:
PROF.ssa M.C.TREU

laureando
Cupola Elena - m. 724962
Tassi Elena - m. 720601

titolo tavola
I LUOGHI DEL FESTIVAL DELLA LETTERATURA

scala
1:5000

data
21 Dicembre 2010

numero tavola





Figura 61 - Piazza Erbe e Festival della Danza

3.3. Altri festival a Mantova

3.3.1. Festival della Danza

Il Festival della Danza è **incontro fra tutte le forme di danza**, professori, coreografi, danzatori, danzatrici, professionisti ed amatori, passato e futuro. Si tratta di un evento che offre spettacoli nei teatri, esibizioni nelle piazze del centro, stage condotti da professori e professionisti internazionali, incontri e colloqui con gli artisti ospiti, scena aperta per dare spazio a gruppi e solisti.



Mantova Danza si svolge tra l'ultima settimana di aprile e la prima settimana di maggio e Mantova, Città dei Festival, è il luogo perfetto per accogliere questa manifestazione. Con la sua centralità geografica per tutto il nord dell'Italia, con le sue grandi possibilità e capacità di ospitare, con il suo passato, visibile in ogni strada a livello architettonico e storico, con le sue diverse piazze e teatri, Mantova ha tutti i requisiti per accogliere questa manifestazione sulla danza tra le sue mura.

La politica di Mantova e dei suoi amministratori, che ha reso Mantova Città Europea dei Festival, ha permesso ai suoi cittadini di crescere e diventare un pubblico esigente, culturalmente aperto; ha fatto crescere la curiosità e il bisogno di nutrirsi di cultura. Anche la volontà politica che ha fatto di Mantova, con il tempo, una delle città italiane tra le più viste e frequentate dai turisti, e grandemente visitata a livello internazionale, ha permesso un'accoglienza particolare da parte dei suoi cittadini e dai suoi commercianti, accoglienza molto importante e apprezzata da parte dei turisti.



LEGENDA

LUOGHI

1. Teatro Sociale
2. Piazza Sordani
3. Piazza dell'Erba
4. Piazza Montegna
5. Le Colonne
6. La Loggia dei Mercanti
7. Corte dei Sogliari (Clos Wine Bar)
8. Il lungo Rio
9. Palazzo d'Arca
10. Teatro Araton
11. L'Officina delle Arti (Via Bonomi)

MARCA

via ponti / l'Orto di Sordani /
 Piazza Sordani /
 via Montegna /
 via Sordani /
 via Sordani /

PERIODO

prima settimana di maggio

POLITECNICO DI MILANO

Sede di Mantova

Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
 PROF.SSA M.C.TREU

laureando
 Cupola Elena m. 724962
 Tassi Elena - m. 720601

titolo tavola
**I LUOGHI DEL FESTIVAL
 DELLA DANZA**

scala
 1:5000

data
 21 Dicembre 2010

numero tavola



Lago Superiore

Lago di Mezzo

Lago Inferiore

F.S.

P

P

P

P

P

3.3.2. Festival Europeo del Teatro di Scena e Urbano

“Non vedo l'ora di vedere la città animarsi tra guitti e saltimbanchi, e tra persone che amano portare un pizzico della loro follia personale su un palco...”



Per dieci giorni a giugno Mantova diventa un **grande palcoscenico a cielo aperto**.

Anima e corpo è stato il tema della quinta edizione del Festival Teatro-Arlecchino d'Oro, Festival europeo del Teatro di Scena e Urbano, che porta nei teatri, nelle strade e nelle piazze di Mantova i protagonisti del teatro di scena e del teatro di strada.

Per la prima volta la dieci giorni teatrale in questa edizione ha visto anche uno speciale sodalizio con *Eterotopie-Altri luoghi*, che cura una sezione speciale dedicata al tema *Buio e Luce*.

3.3.3. Segni d'Infanzia

Segni d'infanzia, festival internazionale d'arte e teatro per l'infanzia, è un **grande evento artistico rivolto al mondo dell'infanzia**, dai primi mesi di vita fino all'adolescenza.



Per otto giorni a Novembre la città di Mantova accoglie artisti provenienti da vari paesi d'Europa e del mondo che si esibiscono in spettacoli teatrali, laboratori, percorsi d'arte e altre performances che mescolano differenti discipline artistiche in un variegato intreccio di teatro, danza, musica.

Una pluralità di codici, linguaggi e strumenti sul tema dell'arte pensati per l'infanzia, con l'obiettivo di offrire una proposta culturale che mette al centro i bambini, riuscendo a coinvolgere e affascinare anche il pubblico degli adulti.

Segni d'infanzia considera l'infanzia come “luogo dell'anima”, una sorgente capace di liberare risorse creative ricche di immagini e storie non ancora codificate. Per questa ragione l'intento del festival è presentare ai bambini una proposta artistica di alta qualità che offra loro quegli stimoli sensoriali, emotivi e creativi che l'infanzia sa assorbire e rielaborare in modo inaspettato e geniale.



Questo festival è promosso dal Comune di Mantova e fa parte dell'iniziativa *Mantova città dei festival*, è patrocinato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, vede la partecipazione e il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione dell'Unione Europea, della Regione Lombardia, della Provincia di Mantova, del Parco del Mincio, dell'Unicef e di Slow Food.

Nato nel 2006 dà un'idea di Dario Moretti, è stato curato nelle prime edizioni da Teatro all'improvviso, compagnia professionale di teatro per ragazzi riconosciuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dal 1980, e dal 2008 è Associazione Artistica e Culturale che si occupa della direzione artistica e organizzativa del festival.

Dalla prima edizione il segno grafico di Segni d'infanzia è elaborato da Dario Moretti in collaborazione con i bambini della città di Mantova che ogni anno contribuiscono con la loro immaginazione a dare vita all'animale simbolo del festival. Segni d'infanzia è un "festival lungo un anno" poiché dà vita ad una serie di appuntamenti, eventi, laboratori e collaborazioni sul territorio che sottendono un'idea di cultura non astratta, ma che porti un maggior benessere nella vita dei bambini.



Figura 63 - Piazza Canossa e Segni d'Infanzia



[...] Mantova e la città



LEGENDA

LUOGHI

1. Palazzo San Giorgio
2. Prato del Castello
3. Piazza Sordella - Palazzo Ducale, Palazzo dei Plenipotenziario
4. Ex Convento Sant'Agnese
5. Teatro del Bibiena
6. Piazza Broletto
7. Piazza Erbe - Palazzo del Podestà
8. Piazza Concardia - Rotonda di San Lorenzo
9. Loggia del Grano
10. Piazza Marconi
11. Piazza Mantegna
12. Piazza Leon Battista Alberti
13. Piazza Canossa
14. Madonna della Vittoria
15. Piazza d'Arco - Teatro D'Arco
16. Piazza Cavallotti
17. Spazio Studio Sant'Orsola
18. Giardini Valentini
19. Teatro Alfano
20. Palazzo San Sebastiano
21. Palazzo Te - Cortile d'Onore, Fruttiera, Saia Polivalente
22. Piscina Eugenio Dugoni (Teatro Magro)
23. Casa della Beata Osanna (via Frattini)
24. Teatro Nimo (via Gradaro)
25. Lungoro
26. Lungolago
27. Porta Giulia
28. Lunetta - La Piastra, Palasport

SERVIZI

- Spazio ART - (riservazioni in architettura - Via San Ludovico)
- Fondazione Mantova Capitale
- Biblioteca - Teatro Alfano
- IAT / Informazioni Turistiche
- Fondazione Mantova
- P.I. - Spazio Festival

PERIODO

Ultima settimana di giugno

POLITECNICO DI MILANO

Sede di Mantova

Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
PROF.ssa M.C.TREU

laureando

Cupola Elena m. 724962

Tassi Elena m. 720601

titolo tavola
I LUOGHI DEL FESTIVAL DEL TEATRO URBANO

scala
1:5000

data
21 Dicembre 2010

numero tavola
5.3





LEGENDA

I LUOGHI

1. Piazza Castello
Piazza Sordello (Palazzo Ducale,
Palazzo Prienpotenziano)
4. Piazza Leon Battista Alberti
(Ex Convento Benedettino,
Nuova Marasca)
5. Piazza Erbe (Palazzo del Ragione,
Palazzo del Podestà)
6. Piazza Concordia

7. Piazza Sordello
8. Piazza Sordello
9. Piazza Sordello
10. Piazza Sordello
11. Piazza Sordello
12. Piazza Sordello
13. Piazza Sordello
14. Piazza Sordello
15. Piazza Sordello

- SERVIZI**
- 1. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 2. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 3. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 4. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 5. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 6. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 7. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 8. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 9. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 10. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 11. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 12. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 13. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 14. Piazza del Mantovano (Riviera)
 - 15. Piazza del Mantovano (Riviera)

POLITECNICO DI MILANO
Sede di Mantova
Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
PROF.SSA M.C.TREU

laureando
Cupola Elena m. 724962
Tassi Elena m. 720601

titolo tavola
I LUOGHI DI
SEgni DI INFANZIA

scala
1:5000

data
21 Dicembre 2010

numero tavola



3.3.4. Festival delle Passioni

Il cibo e la musica hanno un comune denominatore: possono innescare forme incontrollabili di passione. Sentimenti che toccano tutti i protagonisti dell'esperienza, da chi la propone a chi intende viverla intensamente.



Cibo e musica, coinvolgendo le diverse comunità di appassionati possono, a Mantova, toccarsi, confrontarsi e creare momenti di consumo conviviale e condiviso. La città, le sue piazze, si trasformano in un set emozionale, dove le musiche vengono condivise da identità partecipative ed i sapori sono il motore della convivialità, per sperimentare nuove dimensioni del consumo. Da questa intuizione nasce il Festival delle Passioni, quattro giorni di **performance musicali ed enogastronomiche**, che hanno avuto come motivi conduttori cinque passioni, occasione per approfondimenti golosi: il piccante, la carne, il ghiaccio, il fritto e le bollicine. Queste cinque ossessioni sono state rappresentate in un format originale ed innovativo, attraverso un kit di esperienze, prodotti, eventi, partecipazioni e contaminazioni, per coinvolgere le diverse comunità di "appassionati".

Il Festival delle Passioni rilegge in chiave moderna la passione e il folklore tipici delle feste popolari, rinnovando sapori antichi attraverso forme artistiche contemporanee: sperimentazioni e contaminazioni caratterizzano tutte le performance, dai concerti golosi alle degustazioni jazz o pop. Proprio come per il cibo, la qualità della musica sta nel riuscire a fondere diversi ingredienti: così musica e cucina, oltre ad alchimie di riconosciuto valore, necessitano di qualcosa che amalgami, esalti, valorizzi, di quella energia chiamata passione.

Attraverso un'accurata esplorazione del gusto, accostando i generi e armonizzando gli elementi, il festival propone un menù musicale fatto di assaggi e preparazioni più elaborate, insiemi complessi, talvolta dissonanti, che vogliono stuzzicare i palati più diversi e stimolare la curiosità verso nuovi suoni, nuovi sapori, nuovi saperi. cinque aree tematiche che riportano ad altrettanti contesti sensoriali/musicali e che identificano il gusto per il cibo made in Italy, con le umane passioni e gli stati d'animo.

Purtroppo questa manifestazione ha avuto **una sola edizione a luglio 2009**.

Festival delle Passioni



LEGENDA

LUOGHI

1. Corte dei Sagliari - Clos Wine Bar
2. Piazza Mantegna
3. Piazza Erbe
4. Piazza L.B. Alberti
5. Piazza Canossa
6. Piazza Peschiera
7. Lungolago - Pappas Cafè

SEGNALI

Indicazioni relative agli spazi
e all'attività - sono in
colore verde. Spazi e attività
relativi al Festival delle Passioni
sono in colore rosso. Spazi
relativi al Festival delle Passioni
sono in colore giallo.

PERIODO

prima settimana di luglio

POLITECNICO DI MILANO

Sede di Mantova

Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore:
PROF.ssa M.C.TREU

laureando

Cupola Elena - m. 724962

Tassi Elena - m. 720601

titolo tavola

I LUOGHI DEL FESTIVAL
DELLE PASSIONI

scala

1:5000

data

21 Dicembre 2010

numero tavola



5.5



3.3.5. Mantova Expo

Mantova Expo organizza i maggiori **eventi fieristici di promozione della città** di Mantova, grazie alla cooperazione fra i suoi soci pubblici e privati. Le fiere di punta sono Salami e Salumi e Mille e 2 Formaggi, di cui è parte l'area mercato Golosi in Piazza. Mantova Expo gestisce anche il Mercato dell'Antiquariato di Mantova.

Negli anni la società ha firmato alcuni fra i più importanti eventi del territorio, come organizzatore o i partnership con gli enti locali: Gustibus, BIT, Artigiana, Foragri Expo, il Festival della Cooperazione e Opportunità Ambiente.

3.3.6. Salami e Salumi

Si tratta di una manifestazione gastronomica nelle piazze del centro storico di Mantova con **l'esposizione dei prodotti della salumeria e della norcineria italiana**.

Il tema principale di questa manifestazione è legata ai salumi diversi, ottenuti cioè da carni diverse del maiale, prodotti sicuramente meno noti ma legati ugualmente al territorio italiano.



Piazza Erbe ospita questa particolarità con salumi di selvaggina, struzzo, d'oca, ecc... Piazza Broletto è dedicata, invece, ai produttori di salumi principalmente mantovani, ed infine Piazza Sordello, a cui viene dato il titolo di "Golosi in Piazza", ospita i commercianti provenienti da tutte le parti d'Italia, che portano oltre ai salumi, altri prodotti rappresentativi della loro terra di origine.

Con Salami e Salumi Mantova si trasforma nella vetrina di eccellenza per i produttori di salumi di qualità delle diverse regioni italiane. Un'occasione imperdibile per gli espositori: due giorni a contatto con migliaia di visitatori, nella splendida cornice del centro storico di Mantova.

La fiera si svolge ad ottobre, sabato e domenica della prima settimana del mese.

3.3.7. Mille e Due Formaggi

"Mille e 2 formaggi" è una rassegna dedicata al panorama dei formaggi e dei prodotti del comparto lattiero caseario italiano, nonché dei prodotti tipici regionali. Nelle piazze del centro storico di Mantova vengono esposti più di 200 formaggi che sono presentati da produttori provenienti da tutta Italia.



Piazza Sordello, inoltre, ospita anche le proposte di "Golosi in piazza", prelibatezze e tipicità da abbinare ai formaggi (pasta, mostarde mantovane, speck, würstel e birra tedesca, miele sardo, olio del Garda, Aceto balsamico di Modena, Tartufi di Acqualagna, Olio pugliese, Olio ligure, prodotti tipici di Norcia, focaccia genovese, cannoli siciliani, Pane di Altamura).

Piazza Sordello diventa una grande mostra mercato nell'ambito della quale operatori provenienti dalle varie regioni d'Italia presentano, fanno conoscere e vendono le specialità dei loro rispettivi territori d'origine.

Piazza Broletto viene dedicata esclusivamente al formaggio, dove espongono i piccoli produttori di formaggio provenienti da tutte le parti d'Italia.

Piazza Erbe è dedicata all'esposizione esclusivamente di formaggio ma con l'esclusività al mondo femminile: chi espone in questo ambito sono donne che producono stagionano e/o affinano formaggio o che gestiscono aziende nelle quali si svolgono tali attività. (Collegato a quest'area è il concorso formaggi in rosa)

3.3.8. Mercatino dell'antiquariato e Mercato Contadino

Con questa manifestazione vengono esposti oggetti di antiquariato ogni terza domenica del mese in Piazza Sordello e in Piazza Virgiliana.

Ogni sabato, inoltre, sul Lungorio è possibile trovare il Mercato Contadino, rassegna sperimentale di promozione dei prodotti di fattoria delle campagne mantovane. I mercati contadini presentano molteplici benefici per i consumatori e recuperano antiche tradizioni. Al mercato contadino sono posti in vendita i prodotti delle campagne mantovane, freschi e trasformati, sempre di produzione aziendale e stagionali. Sono prodotti sicuri perché garantiti dagli stessi agricoltori e rappresentano il futuro di una sana alimentazione.

MANTOVA EXPO eventi e manifestazioni

LEGENDA



LUOGHI

1. Piazza Sordello
2. Piazza Broletto
3. Piazza Ebbe

PERIODO

metà aprile



LUOGHI

- A. Piazza Sordello
- B. Piazza Virgiliana

PERIODO

terza domenica del mese



LUOGHI

- a. Piazza Sordello
- b. Piazza Broletto
- c. Piazza Ebbe

PERIODO

primi giorni di ottobre

VEGLIA



POLITECNICO DI MILANO

Sede di Mantova

Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore:
PROF.ssa M.C.TREU

laureando

Cupola Elena m. 724962

Tassi Elena m. 720601

titolo tavola

I LUOGHI DI MANTOVA EXPO

scala

1:5000

data

21 Dicembre 2010

numero tavola



5.6



LEGENDA

SITIO E FESTIVALS

- Piazza Sordello ●●●●●●●●
- Piazza Erbe ●●●●●●●●
- Piazza L.B. Alberti ●●●●●●●●
- Piazza Mantegna ●●●●●●●●
- Piazza D'Arco ●●●●●●●●
- Piazza Broletto ●●●●●●●●
- Piazza Conbordia ●●●●●●●●
- Piazza Cavallotti ●●●●●●●●
- Piazza Peleghina ●●●●●●●●
- Piazza D. Alghieri ●●●●●●●●
- Piazza Virgiliana ●●●●●●●●
- Piazza Castello ●●●●●●●●
- Corre dai Sogliori ●●●●●●●●
- Piazza Canossa ●●●●●●●●
- Piazza Don Leoni ●●●●●●●●
- Piazza San Leonardo ●●●●●●●●
- Piazza Lega Lombarda ●●●●●●●●
- Piazza Marconi ●●●●●●●●

- Monumento
- Monumento religioso
- Monumento storico

POLITECNICO DI MILANO
Sede di Mantova
Laurea Magistrale in Architettura

TEST: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
PROF.SSA M.C.TREU

laureando
Cupolo Elena m. 724962
Tassi Elena m. 720601

I LUOGHI DEI FESTIVAL

scala
1:5000

data

21 Dicembre 2010

numero tavola

5.7



3.4. I luoghi più usati dai festival

Di seguito sono riportate le Piazze usate dai Festival, in ordine crescente, ovvero dalle più utilizzate nelle diverse manifestazioni, alle meno usate, fino a quelle impiegate magari per un solo evento.

	festival letteratura	festival del teatro urbano	segni d'infanzia	festival danza	mille e 2 formaggi	antiquariato	salumi e salami	festival passioni
Piazza Sordello	•	•	•	•	•	•	•	
Piazza Erbe	•	•	•	•	•	•	•	
Piazza L.B. Alberti	•	•	•	•	•			
Piazza Mantegna	•	•	•	•				
Piazza D'Arco	•	•		•				
Piazza Broletto		•			•		•	
Piazza Concordia	•	•	•					
Piazza Cavallotti	•	•		•				
Piazza Pescheria		•		•				•
Piazza Virgiliana	•					•		
Piazza Castello	•		•					
Piazza D. Alighieri		•	•					
Corte dei Sogliari				•				•
Piazza Canossa		•						•
Piazza Don Leoni	•		•					
Piazza San Leonardo	•							
Piazza Lega Lombarda	•							
Piazza Marconi		•						

Dall'analisi effettuata sulle piazze usate dai Festival, risulta evidente, come ci si poteva aspettare, che le piazze più interessate dagli eventi e dalle manifestazioni culturali sono quelle del cuore del centro storico, Piazza delle Erbe e Piazza Sordello, quelle verso cui il turista subito si dirige per visitare la città.

3.5. Alcune riflessioni su "Mantova Città dei Festival"

"Come per tutte le cose che funzionano, anche nel caso del Festivalletteratura, ogni volta ci si ritrova a pensare: andrà di nuovo bene o quest'anno sarà l'anno della crisi? E ogni volta, nei primi due giorni, si finisce involontariamente per cogliere segnali di cedimento: meno gente in giro, qualche tavolo vuoto nei ristoranti che l'anno precedente erano pieni, e così via. Ma è una sensazione temporanea, regolarmente smentita nel weekend conclusivo, quando ci si ritrova a muoversi nella piazza centrale 'pogando' come in discoteca".

(Enrica Brocardo e Camilla Strada, 2010)

In sintesi, i criteri generali, estrapolati da *Effettofestival*, di impatto dei festival che si riscontrano anche per gli eventi di Mantova sono:

- miglioramento delle condizioni dell'economia locale;
- abbinamento con le politiche di crescita e regolazione dei flussi turistici;
- capacità di dialogare e rispondere alle richieste di enti locali ed aziende private;
- miglioramento della qualità complessiva dei luoghi di cui l'evento è rafforzativo;
- promozione dell'intera città, piuttosto che di singoli spazi, attraverso l'utilizzo di sedi meno note o del tutto sconosciute;
- coesione sociale;
- aumento dell'occupazione temporanea e dei consumi;
- concentrazione d'uso nelle zone centrali della città e vuoto nell'intorno, nella prima zona "periferica";
- disordini sociali;
- afflusso di visitatori che supera la capacità ricettiva della città;
- scarsità di servizi durante gli eventi.

Relativamente alla sovrapposizione degli eventi nello stesso periodo e la concorrenza tra le diverse manifestazioni che interessano la città, non si verifica, in quanto è stata programmata un'agenda ricca e ben distribuita. Più frequente è, invece, la possibilità di sovrapposizione con manifestazioni e festival di altre città.

Prendendo a modello l'esperienza consolidata e di maggior successo di Festivalletteratura si è cercato di identificare le caratteristiche che gli hanno permesso di diventare, nel tempo, strumento per una modifica sostanziale del sistema d'offerta culturale cittadina.

Due sono gli elementi determinanti:

- **il grado di radicamento della manifestazione**, la sua capacità di raccogliere le istanze di domanda e produzione culturale presenti sul territorio, e realizzare un coinvolgimento attivo degli *stakeholders* (pubblici di residenti e visitatori, attori del sistema economico) nella realizzazione del festival;
- **il livello di autonomia raggiunto dalle organizzazioni dei festival**, in grado di preservare il proprio percorso artistico e ideativo e di costruire un prodotto culturale coerente, lontano da ingerenze di soggetti esterni.

Dalle analisi svolte sui singoli festival, ad esclusione di Festivalletteratura, si è potuto osservare che questi due elementi sono presenti in modo discontinuo nelle varie manifestazioni.

Segni d'Infanzia sembra essere la manifestazione meglio in grado di interpretare le indicazioni d'attività del festival letterario: l'organizzazione che se ne occupa, una compagnia mantovana di teatro per bambini, ha cercato di mettere in risalto le competenze e le risorse del territorio stabilendo una rete di collaborazioni con realtà associative locali, ponendo in risalto il contatto tra artisti internazionali ospiti del festival e artisti mantovani, aggregando nel proprio staff giovani mantovani con competenze professionali altrimenti difficilmente spendibili sul territorio, ricorrendo in modo consistente al lavoro volontario, soprattutto dei cittadini. Anche la piena autonomia organizzativa del festival teatrale per bambini rispecchia l'esperienza di Festivalletteratura: l'organizzazione è stata completamente gestita dalla compagnia Teatro all'Improvviso che ha dimostrato una piena autonomia gestionale e la capacità di cimentarsi in forme di programmazione teatrale complessa come quella del festival.



Figura 64 - Piazza L. B. Alberti e Festivaletteratura

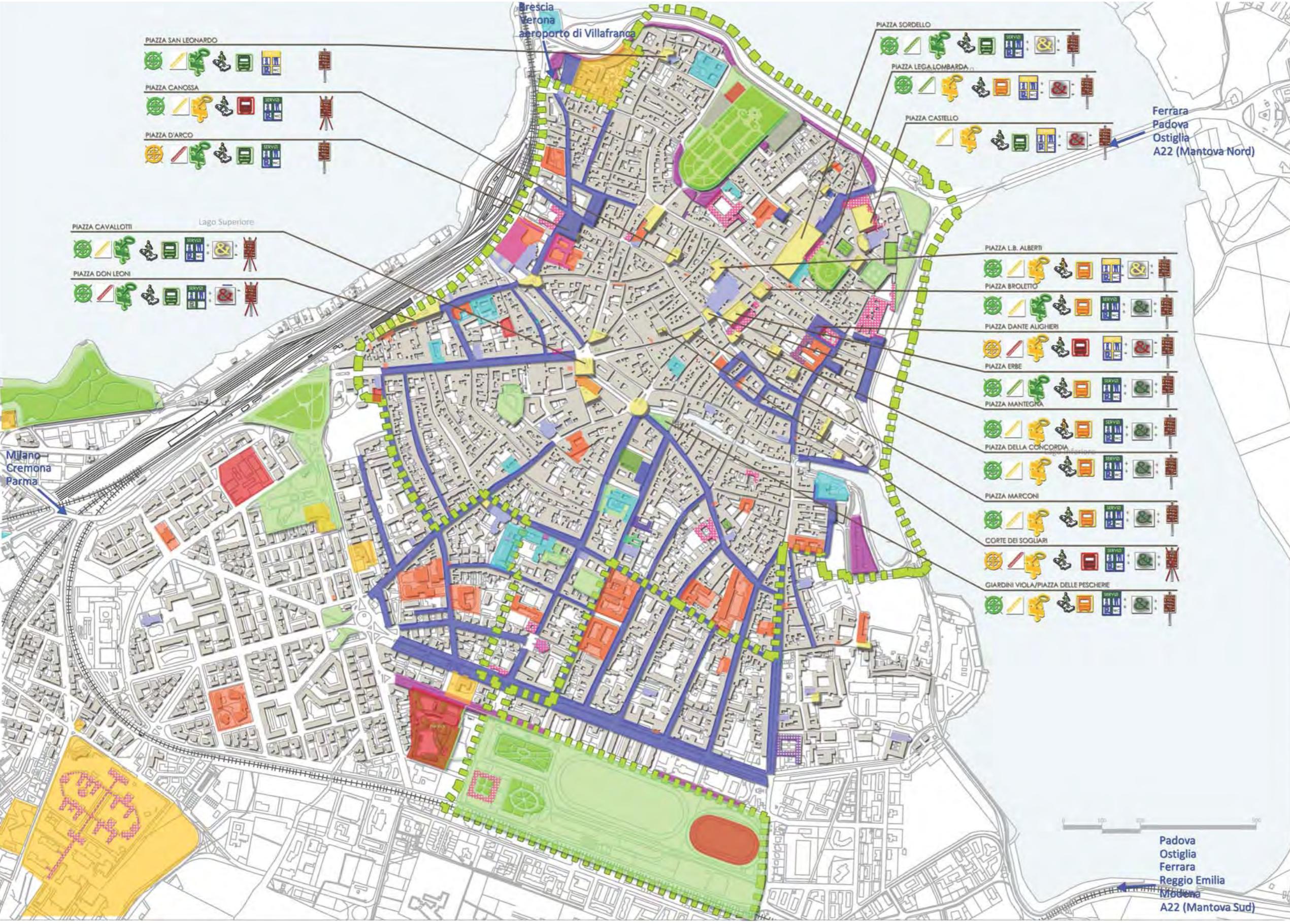
Festival del Teatro dimostra, invece, una certa debolezza sia in senso di capacità di stimolare aggregazione di risorse locali intorno a sé, sia in senso di piena autonomia organizzativa: il soggetto organizzatore è una fondazione culturale partecipata e sostenuta per la quasi totalità dal Comune, proprio a causa della sua natura istituzionale, dimostra difficoltà nel riuscire a stabilire relazione collaborativa sia con soggetti collettivi del territorio, come associazioni o operatori culturali, sia con i singoli residenti, come ha dimostrato la quasi totale assenza di volontari nella prima edizione 2006. Inoltre, la fondazione, anche a causa di un organico dedicato alla realizzazione del festival molto ristretto, ha dovuto fare affidamento sull'intervento organizzativo di funzionari del Comune, accentuando la sua condizione di dipendenza dall'ente.

L'amministrazione comunale deve essere in grado di selezionare le manifestazioni che dimostrano di possedere e poter incrementare le componenti di radicamento e autonomia organizzativa, in modo da privilegiare quelle più definite, come Segni d'Infanzia. Inoltre, l'ente dovrà cercare di mantenere un ruolo di sostegno e stimolo esterno alle organizzazioni, senza degenerare il proprio intervento verso un'ingerenza eccessiva nei processi decisionali e ideativi dei vari festival: solo in questo caso i prodotti-festival potranno essere svincolati da una loro dipendenza (ulteriore rispetto a quella economica) dall'amministrazione e sopravvivere ad eventuali capovolgimenti dell'agenda politico-culturale potenzialmente presenti ad ogni crisi elettorale.

Coinvolgere, incuriosire, emozionare, divertire, far partecipare, rassicurare sono le regole da seguire per effettuare una comunicazione vincente. Le nuove frontiere del marketing, oltre ad eventi e sponsorizzazioni, si chiamano viral, guerrilla, ambient: sono tutte forme non convenzionali di pubblicità, definite "relazionali" o "emozionali" perché mirano a provocare un contatto fisico e un'interazione col consumatore attraverso la sorpresa ed il divertimento.



Figura 65 - Piazza Mantegna e Festaletteratura





LEGENDA

UTENTI E COMUNITA'

-  residenti in centro storico
-  occupati in centro storico
-  studenti
-  venditori ambulanti
-  visitatori dagli eventi
-  turisti
-  visitatori occasionali

-  frequenti congestioni automobilistiche
-  perimetro urbano

POLITECNICO DI MILANO
Sede di Mantova
Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
PROF.ssa M. CUTREU

laureanda
Cupola Elena - n. 724962
Tassi Elena - n. 720601

titolo tavola
CONFLITTI

scala
1:5000

data
21 Dicembre 2010
numero tavola

PARTE IV

Progettare la dimensione pubblica della città

PARTE IV

Progettare la dimensione pubblica della città

“Mantova è una città che invecchia male. Soffre di attacchi di agorafobia, cioè del timore ossessivo di andare in piazza, fare vita pubblica, popolare il centro. Che è diventato un deserto urbano. L'avete visto, attraversato, vissuto? È stecchito. Mantova incomincia ad avere riflessi ritardati e sta bene solo in casa: s'arrabbia male o quando non dovrebbe, non s'indigna più, non prende parte, spesso russa, non sogna. E se qualche riflesso immediato Mantova ce l'ha, è scatenato dalla soglia del fastidio. Mantova invecchia e diventa fastidiosa: nota una cosa nuova che ingombra la consolante sempre-uguale situazione urbana, e va giù di testa. Mantova si consuma nella lamentazione. Come nel caso della struttura metallica che scafandrerà in piazza Sordello gli scavi dei mosaici. Pugno negli occhi, botta d'acciaio, insulto alla scena gonzaghesca, apriti cielo, bestemmia, tempesta e assalto. A noi - personalmente - lo scatolone del quale oggi si vede soltanto l'apparato scheletrico, piace. Polemizziamo? Polemizziamo. Intanto il capannone metallico ha la natura ed è il segno del cantiere. Cioè di qualcosa di dinamico, necessario, temporaneo. Alla fine sarà smantellato. Permetterà agli archeologi di lavorare, ai mosaici di non morire, al pubblico di entrare e vedere. La gabbia deve per forza decretare il suo essere luogo di lavoro temporaneo, così evidente da attrarre attenzione con la sua fattezze. Il capannone è un buon segno. Non si capisce che cosa abbia di diverso il luogo sacrosanto e inviolabile di piazza Sordello con il Bibiena o il Palazzo di Giustizia, ad esempio. Per cinque anni un ignobile ponteggio ha mortificato il primo. Per un ventennio un mensolone salva-caduta-intonaci ha massacrato il secondo. Ma nessuno ha mai detto basta, uffa, che schifo, sbarazziamoci dei ponteggi eterni e della lentezza come style. La serpeggiante idea che il capannone di piazza Sordello - che sarà rivestito con connotati mimetici - sia un insulto all'armoniosa piazza, fa correre due rischi. Il primo è che in codesta città ormai agorafobica nulla si possa muovere, cantierizzare. Se passasse questa linea di pensiero staremmo freschi. Non si farebbe un'acca. Surgelati. Il secondo rischio è quello che pretende oltre che una città conservata anche una città decorativa. Ne abbiamo già abbastanza dell'arredo urbano ottocentista, dei lampioncini alla francese, dei cipressini cimiteriali già apparsi nei giardini recuperati. Un cantiere è un cantiere. La vecchia Mantova dovrebbe provare a essere altrettanto fastidiosa con la sua vita quotidiana. Cacche di cani, gente che butta cartacce, altra che dissemina mozziconi di sigaretta dove capita, altra ancora che non spazza, altra che non sa un grillo della città. Ma non la vedete quant'è vecchia?”

(Stefano Scansani, 2010)

1. Le iniziative culturali come strumento per rivalutare gli spazi pubblici

Perché studiare e analizzare Mantova in rapporto ai suoi spazi pubblici e al fenomeno festival? Innanzi tutto poiché si tratta di una tesi di urbanistica e si ritiene che la cosa più importante di una città, dopo aver chiaramente studiato le infrastrutture per l'accessibilità e i collegamenti con l'esterno, e quindi la mobilità in generale, sia quello di dare, a chi la vive, il piacere di viverla grazie ai suoi spazi pubblici e ai suoi beni di uso collettivo, senza i quali la città, intesa come organismo sociale, non sopravviverebbe alle forti trasformazioni indotte dai processi economici.

In secondo luogo perché Mantova è una città con un'identità culturale molto forte, che la rende strettamente legata ai suoi festival e alle manifestazioni che vengono organizzate durante l'anno, influenzandone fortemente anche l'economia.

Difatti, questo fenomeno si è talmente sviluppato anche in altre città, italiane e straniere, che negli ultimi anni i temi della valutazione degli impatti e del ruolo economico e sociale degli eventi culturali sono entrati di prepotenza nell'agenda degli amministratori delle fondazioni di origine bancaria che destinano a tali iniziative ingenti risorse.

Secondo diverse stime in Italia ogni anno si organizzano più di 1600 mostre e oltre 1200 festival, molti dei quali grazie al determinante sostegno delle fondazioni: si tratta di numeri impressionanti, nel bene e nel male, poiché se da un lato confermano la vitalità e l'attivismo di molti centri, spesso di piccole e medie dimensioni, dall'altra testimoniano le difficoltà di coordinare i palinsesti, programmare con cura, **concentrare le risorse per evitare sprechi e sovrapposizioni.**

Non è un problema di poco conto, poiché lo spostamento di interesse, dai "beni" alle "attività", dal "patrimonio" agli "eventi culturali", è gravido di conseguenze, i cui segni e saldi finali, al di là di facili considerazioni, sono ancora tutti da capire.

Per le fondazioni di origine bancaria, la valutazione dell'impatto economico e sociale diviene imprescindibile nel momento in cui si tende a **superare la tradizionale funzione di mera sponsorizzazione dei vari eventi per assumere l'innovativo ruolo di "investitore culturale"**, sempre più tenuto a "rendere conto" alla comunità di riferimento dei risultati conseguiti dalle varie iniziative culturali direttamente promosse e organizzate.

Nel considerare gli impatti, non solo economici, di tali interventi è dunque necessario assumere una dimensione territoriale estesa, in una visione strategica di lungo periodo che consideri la domanda potenziale e che ricusi i modelli di sviluppo più tradizionali, rivolti al mero potenziamento “numerico” o “volumetrico” dell’offerta turistica, in un momento in cui è **doveroso prestare maggiore attenzione alle esigenze delle comunità locali** e a quanti, in loco, non conoscono e apprezzano pienamente il proprio patrimonio né accedono alle varie attività culturali.

Non si tratta solo di conoscere e sbandierare il presunto rapporto tra risorse investite e redditi generati: pur essendo un’informazione certamente utile, non può esaurire gli obiettivi dell’analisi valutativa. Vanno semmai create le premesse per **sostenere la necessità di adottare anche in campo culturale, al pari di qualunque settore di investimento, una logica di pianificazione integrata** che contempli tutte le leve di policy (formazione, attività produttive, turismo, ecc.), le infrastrutture (segnalatica, trasporti, strutture per il tempo libero, ecc.), i servizi di accoglienza e ricettività, le politiche immobiliari, ecc., per non incorrere negli errori provocati dall’assenza di autentiche strategie. Ciò richiede una **maggiore attenzione sulle procedura di raccolta ed elaborazione delle informazioni** (valutazioni ex ante ed ex post, raccolta dei dati socio-demografici, profilazioni della domanda, analisi di budget degli organizzatori, interviste agli operatori ed ai partecipanti agli eventi, ecc..) implementando gli strumenti di misurazione periodica e diffondendo in vario modo le best practices, al fine di ottenere dei modelli che siano facilmente adottabili da altri soggetti, accrescendo così la comparabilità dei risultati ottenuti e costituendo una casistica che nel tempo possa divenire sempre più affidabile.

In questo quadro l’intento è quello di **coniugare la ricerca sul campo con la diffusione di strumenti operativi di sicura utilità che affrontino con cadenza annuale i temi legati ai festival** di approfondimento culturale ed agli eventi di grande qualità, capaci di unire la produzione e il consumo, l’innovazione e la tradizione, le istanze delle comunità locali e le esigenze delle presenze esterne, il mantenimento delle identità e i mutamenti imposti dai processi di globalizzazione, la crescita dei flussi turistici con le esigenze della sostenibilità sociale ed ambientale dello sviluppo economico.

Tale obiettivo deve concretizzarsi nel **dare qualità agli spazi utilizzati per gli eventi e per i festival, in modo che diventino luoghi di eccellenza, in grado di permanere nella quotidianità del cittadino,**

ovvero spazi adatti ad ospitare temporaneamente eventi, cessati i quali mantengano una propria identità e le proprie funzioni nei confronti della città.

Il raggiungimento di questo scopo permetterebbe innanzitutto di apportare maggior qualità alla città, e, di conseguenza, agli eventi che organizza: **riuscire a stabilire una gestione armoniosa fra le parti, capace di assecondare le esigenze dinamiche dell'utenza** della città, consentirebbe di evitare quegli effetti shock che, attualmente, destabilizzano la città stessa e i suoi abitanti in occasione di manifestazioni ed eventi.

Inoltre, sfruttando la quantità di edifici e spazi di possibile uso pubblico di cui Mantova dispone, sarebbe possibile **eliminare tutta quella serie di impalcature, tende e tendoni che puntualmente mortifica la bellezza del centro storico** per tutta la durata delle manifestazioni e che provoca ulteriori disagi in zone già soggette a fenomeni di congestione. Avere a disposizione, invece, degli spazi pensati per accogliere allestimenti e installazioni temporanee in aree decentrate e facilmente raggiungibili permetterebbe di non soffocare più quei luoghi che per la propria notorietà verrebbero ugualmente visitati e, allo stesso tempo, di **conferire visibilità a zone del centro che normalmente non vengono considerate**. La predisposizione di tali spazi garantirebbe, poi, maggior sicurezza in quanto si eviterebbero tutte quelle "ragnatele" di cavi e impianti che è necessario predisporre ogni volta al fine di dotare le strutture provvisorie dei collegamenti e delle alimentazioni necessarie.

In quest'ottica si è delineata la volontà di **pensare ad una migliore gestione della città attraverso un sistema organizzativo ragionato e l'integrazione di nuovi spazi urbani**, utili per la buona articolazione di questo sistema, per migliorare la qualità dei luoghi pubblici, rendendoli veri e propri spazi del cittadino, e, infine, per attrarre maggior turismo, quindi attività e, di conseguenza, più economia. Questa è una logica che deve interessare a 360 gradi tutti gli ambiti di sviluppo di una città: da quello economico a quello sociale; da quello politico a quello urbanistico e architettonico.

Oggi tutti vorrebbero un'amministrazione della città che sappia creare ambienti di qualità e garantirne nel tempo il mantenimento, che sappia ri-progettare i suoi ambiti degradati, nel rispetto dell'identità dei luoghi, ovvero del loro codice genetico, del rapporto tra la storia dell'insediamento urbano e la loro riconoscibilità nei segni e nei significati dei vari paesaggi urbani.

Organizzare gli interventi nella consapevolezza dei contesti storici e naturali, recuperare i tessuti edilizi, riqualificare e riparare, sono operazioni basilari per una metamorfosi positiva della città.

La valorizzazione del patrimonio culturale della città comporta l'uso di metodologie e tecniche tradizionali, ma anche l'invenzione di itinerari conoscitivi e pedagogici, di eco-musei, di progettazione di reti di attività di rivalutazione dell'identità e riconoscibilità dei luoghi e della loro immagine, di tutto quanto contribuisce alla costruzione della "vision" futura dei luoghi urbani.

Molto significativo è stato il caso di Barcellona che a partire dalla seconda metà degli anni '80 ha attuato un'importante politica di recupero e realizzazione di aree verdi e spazi pubblici: dalle prime esperienze ai più recenti progetti, le realizzazioni di nuovi spazi aperti hanno prodotto una qualità urbana diffusa che è diventata di esempio per molte esperienze di riqualificazione urbana in tutto il mondo. In una realtà molto più piccola di quella di Barcellona, l'idea è quella di associare al recupero di aree verdi l'inserimento di attività, in modo tale da conferire a Mantova una migliore qualità urbana, nonché lo sviluppo di nuovi centri attrattori.

2. Il progetto complessivo

Il progetto complessivo vuole offrire soluzioni concrete al fine di **migliorare le capacità di coordinazione della città**, in particolare in funzione degli eventi e degli afflussi di massa ad essi connessi, e **ridare ai cittadini spazi di cui la città già dispone**, entro il perimetro del centro storico definito dall'UNESCO, ad oggi non adeguatamente valorizzati.

"Sono i luoghi architettonicamente poco definiti quelli che le persone frequentano più volentieri. Mi stimola parlare con le persone, scoprire i loro sogni. E quello che emerge spesso è che vogliono che il luogo in cui vivono sia straordinario, diverso, unico."

(William Alsop, 2007)

Considerando la città come un "sistema relazionale", si è deciso di intervenire nell'ambito di servizi e spazi ad uso pubblico, sufficienti per quantità ma carenti per qualità ed efficienza, in modo da determinarne la messa in rete, attraverso la scelta di **nuove collocazioni per servizi e attività che**

vadano a dare completezza al quadro esistente ed efficienza ad un modello organizzativo attualmente limitato e frammentario.

Questa visione sistemica si attua nella ricerca di luoghi idonei ad ospitare le funzioni di presidi organizzativi e di nuovi spazi di possibile uso pubblico, in merito ai quali è stato successivamente approfondito l'aspetto progettuale.

Le proposte sono concepite, non solo in funzione degli eventi, ma per la città, e riguardano, in particolare, **la localizzazione di quattro presidi organizzativi**, in corrispondenza delle principali vie di accesso, **la realizzazione di tre giardini tematici e diverse possibilità di collocazione di un eventuale mercato coperto.**

La scelta delle aree di intervento prende in considerazione nel centro storico la disponibilità di edifici dismessi e di aree di proprietà demaniale, il cui uso non risulta ben definito.

2.1 Concepire nuovi spazi pubblici a Mantova

"I luoghi sono come le persone: è l'emozione a farceli incontrare"

(Giuliana Bruno, 2006)

I nuovi spazi della collettività sono stati ideati e pensati secondo una logica sistemica incentrata sulla **vivibilità, fruibilità e valorizzazione della città**. L'intento è quello di utilizzare aree di proprietà pubblica, rendendole disponibili a tutti e prediligendo luoghi che possano spostare l'attenzione dei turisti, e di coloro che vivono Mantova, dal centro storico inteso in maniera stretta (Piazza Sordello, Piazza delle Erbe, Piazza del Mantegna, Corso Umberto I e Via Roma) ad una visione più estesa e complessiva di esso.

Al fine di raggiungere tale scopo è risultato necessario chiedersi quali luoghi urbani possano considerarsi spazi dell'opportunità, in quanto utili all'espressione della sfera pubblica e alla costruzione di una vera convivenza, o meglio, proprio in funzione dell'espressione della sfera pubblica, quali attività possano contribuire a questo obiettivo. Infatti, **spesso l'opportunità ha molto più a che vedere con la vita di uno spazio che con la sua forma**. Per questo, oggetto di analisi e di progetto non sono solo spazi fisici dalla geometria ben definita, ma luoghi la cui popolarità dipende strettamente

dalla presenza di attività. Non a caso gli spazi più intrisi di urbanità, come i mercati, sono proprio quelli nei quali la sovrapposizione fra conflitto e convivenza si esprime in maniera più tangibile.

Le soluzioni proposte riguardano sia strategie di tipo economico, sia lo studio di nuovi spazi per la città, che oltre ad assolvere funzioni attualmente carenti, sono concepiti in luoghi strategici rispetto alle vie di accesso principali e alle zone maggiormente frequentate, in modo da formare quel sistema di elementi che consenta la completa e adeguata fruizione di Mantova.

Seguendo questa linea, le aree da prendere in considerazione devono essere spazi liberi, verdi e di massima fruibilità pubblica che sappiano dare respiro alla città ed ai cittadini.

Oltre la realizzazione di nuovi spazi pubblici, l'intenzione è quella di dare a Mantova un segno, una cifra per la quale essa si distingua e diventi un luogo attrattore, non solo nei giorni dei festival e degli eventi, ma in tutto l'arco dell'anno, e non esclusivamente per i suoi monumenti.

Un tema tornato in auge in un periodo dove la crisi tocca l'economia reale, è quello dell'eccellenza che diviene sinonimo di crescita per la città; a questo si ispira la volontà di **dotare Mantova di luoghi in cui poter sviluppare l'eccellenza culturale e artistica, dell'editoria e dei prodotti enogastronomici.**

Mercato coperto
Piazza Porta Giulia



Presidio
San Leonardo

3. Giardino delle Chiodare

Presidio
Palazzo
Ducale

Presidio
Edificio
Nuvolara

Mercato coperto
Lungo Rio IV Nov.

2. Giardino Artistico

Mercato coperto
Piazza Gramsci

Mercato coperto
Piazza Anconetta

1. Giardino Letterario

Mercato coperto
Piazza del Mille

Presidio Edificio
Ex Caserma
Montanara

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

titolo tavola
SINTESI DI PROGETTO

numero tavola

7

Legenda



struttura organizzativa



nuovi spazi pubblici:
I GIARDINI TEMATICI



possibili localizzazioni
del mercato coperto



parcheggi
di rilevanza



area ciclisti



arresto navetta

2.1.1 I nuovi presidi organizzativi

Per quanto riguarda i presidi organizzativi si tratta di siti, pensati per assecondare le esigenze di chi visita o vive la città, in cui concentrare i **servizi rivolti all'accoglienza e all'orientamento**, quali punto informazioni, servizi igienici, ticket point, attività di ristoro, ecc...

Tali servizi al momento risultano non congeniali alla funzione che dovrebbero svolgere e, in particolare, sono pochi, non ben localizzati e mal segnalati.

L'affluenza di persone che visitano la città varia in base agli eventi che vengono organizzati durante l'anno e in funzione della capacità attrattiva propria di ognuno di essi. Questa constatazione ha determinato la decisione di pensare a **due presidi fissi e a due temporanei**, al fine di assecondare la variabilità dell'utenza. In particolare, i due presidi fissi sono un'offerta permanente alla città e ai cittadini col quale dotare Mantova di un sistema integrato di servizi cui, da un lato, il cittadino può fare riferimento sia a livello comunale che regionale e, dall'altro, il turista può trovare tutte le informazioni di cui necessita. I due presidi temporanei, invece, sono pensati per ampliare la dotazione dei servizi offerti dai presidi permanenti in occasione di quegli eventi che richiamano un maggior numero di visitatori (Festivaletteratura, Segni d'Infanzia, ecc..).

L'individuazione di siti idonei ad accogliere le funzioni dei presidi, inoltre, può essere un'occasione per il **riuso di edifici di pregio, o porzioni di essi, attualmente inutilizzati o in condizioni di degrado**, con la possibilità di ridare visibilità sia all'edificio stesso, sia al contesto in cui si trova.

I criteri valutati per la localizzazione sono stati:

- presenza di edifici dismessi, sui quali effettuare un cambio di funzione;
- ubicazione in punti strategici, ovvero in prossimità degli accessi principali del Ponte di san Giorgio, del Ponte dei Mulini, della Stazione Ferroviaria e di Porta Cerese;
- vicinanza di parcheggi a pagamento, gratuiti e/o scambiatori;
- disponibilità di spazi di dimensione adeguata alle funzioni e ai servizi da inserire;
- differenziazione e organizzazione delle funzioni in base alle caratteristiche proprie dei manufatti e delle aree ad essi annesse;
- predilezione per edifici sui quali effettuare i minor interventi possibili e/o con preesistenze di servizi (in particolare igienici) già fruibili, per ottimizzare i costi.

LEGENDA

 PRESIDI DI PROGETTO

PIAZZE E FESTIVALS

- Piazza Sordello 
- Piazza Eroe 
- Piazza L.B. Alberti 
- Piazza Montegna 
- Piazza D'Arco 
- Piazza Broletto 
- Piazza Concorata 
- Piazza Cavallotti 
- Piazza Paschiero 
- Piazza Virgiliana 
- Piazza Castello 
- Piazza D. Alghisii 
- Cortei del Soglian 
- Piazza Canossa 
- Piazza Don Leoni 
- Piazza San Leonardo 
- Piazza Lega Lombarda 
- Piazza Marconi 

 PIAZZE

 STAZIONE

 ACCESSI ALLA CITTÀ

POLITECNICO DI MILANO

Sede di Mantova

Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
PROF.ssa M.C. TREU

laureande

Cupola Elena - m. 724962

Tassi Elena - m. 720601

titolo tavola
**I NUOVI PRESIDI PER LA
CITTÀ E I FESTIVAL PRESIDI
E LUOGHI DEI FESTIVAL**

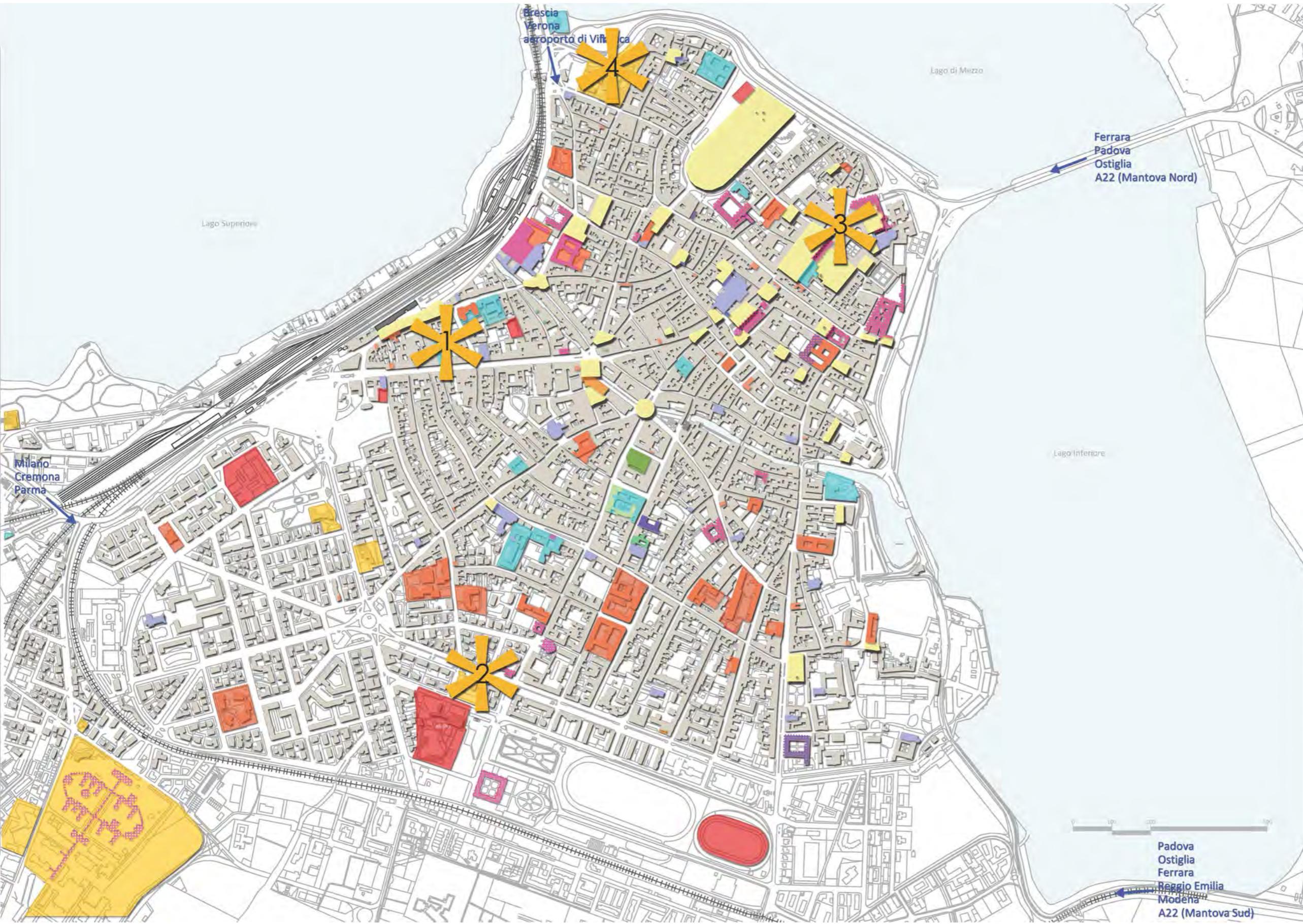
scala
1:5000

data
21 Dicembre 2010

numero tavola

8.1





- LEGENDA
-  PRESIDI DI PROGETTO
 -  PIAZZE
 -  BIBLIOTECHE
 -  UNIVERSITÀ
 -  ISTRUZIONE
 -  TEATRI
 -  MUSEI
 -  GALLERIE D'ARTE
 -  CINEMA
 -  POLI CULTURALI
 -  SERVIZIO ANZIANI
 -  SERVIZI SANITARI
 -  STRUTTURE RICETTIVE
 -  TRIBUNALE
 -  UFFICIO TURISMO
 -  ATTREZZATURE SPORTIVE
 -  SERVIZI VARI
 -  MEDIO-GRANDI STRUTTURE DI VENDITA
 -  STAZIONE
 -  ACCESSI ALLA CITTÀ

POLITECNICO DI MILANO
Sede di Mantova
Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
PROF.SSA M.C.TREU

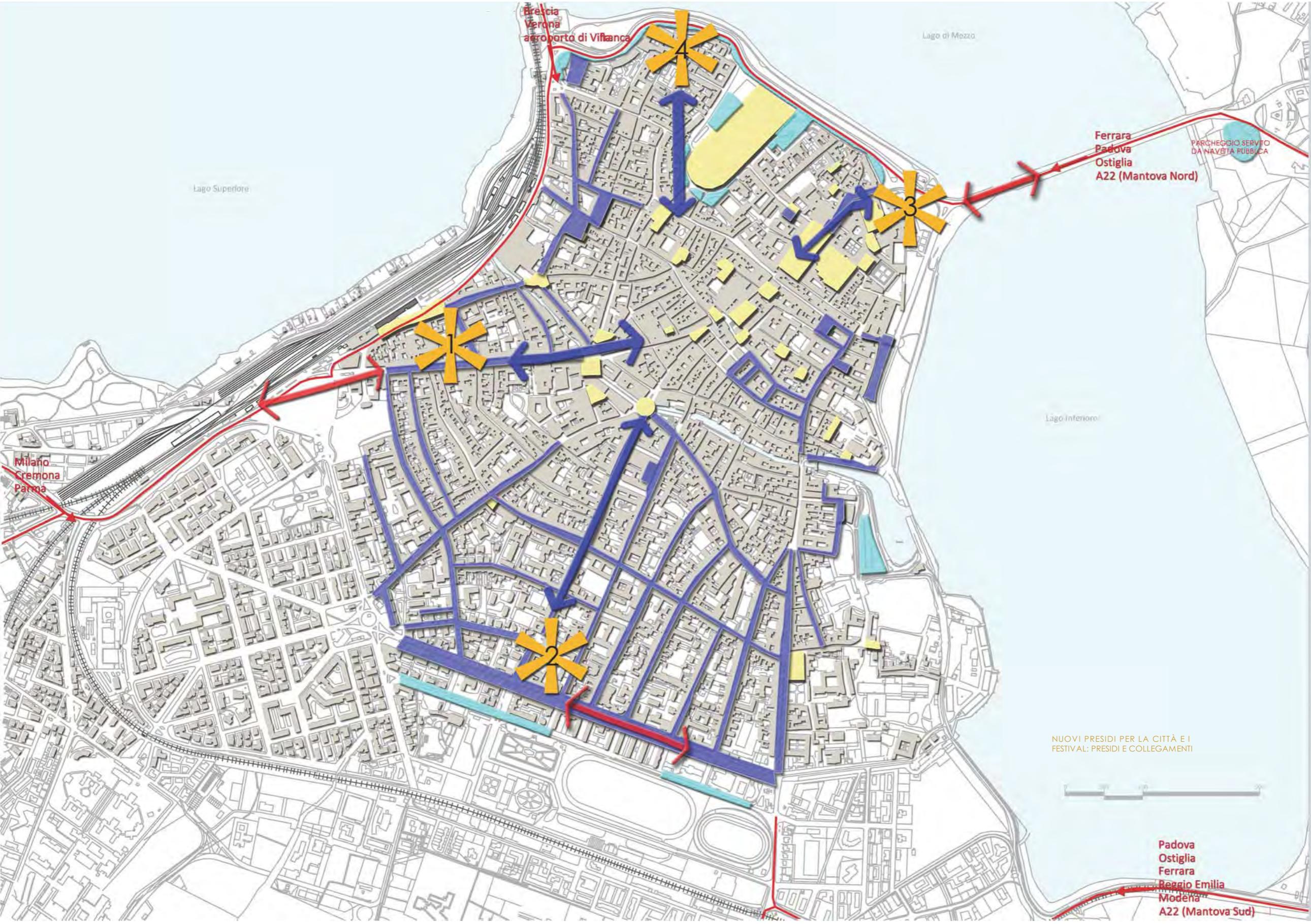
laureando
Cupola Elena - m. 724982
Tassi Elena - m. 720601

titolo tavola
NUOVI PRESIDI PER
LA CITTÀ E I FESTIVAL:
PRESIDI E SERVIZI

scala
1:5000

data
21 Dicembre 2010

numero tavola



-  PRESIDIO DI PROGETTO
-  PIAZZE
-  STAZIONE
-  PARCHEGGI NON A PAGAMENTO
-  PARCHEGGI A PAGAMENTO
-  VIABILITÀ DI ACCESSO ALLA CITTÀ
-  ACCESSO ALLA CITTÀ
-  COLLEGAMENTO VERSO CENTRO STORICO
-  COLLEGAMENTO VERSO L'ESTERNO (Brescia, Cremona, Parma, Ostiglia, Ferrara, A22)

POLITECNICO DI MILANO
Sede di Mantova
Laboratorio Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore:
PROF. SSA M.C. TREU

laureando
Capolo Elena - m. /24982
Fosli Elena - m. /20601

Titolo tavola

Scala 1:5000

data

21 Dicembre 2010

numero tavola

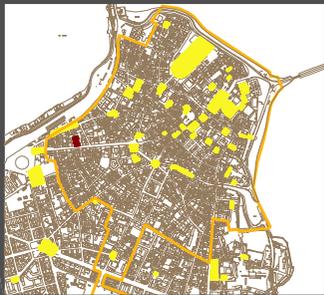
NUOVI PRESIDII PER LA CITTÀ E I FESTIVAL: PRESIDII E COLLEGAMENTI



Padova
Ostiglia
Ferrara
Reggio Emilia
Modena
A22 (Mantova Sud)

presidi





EX CASERMA NUVOLARA

tra Corso Vittorio Emanuele
e Via Bonomi

" SPAZIO REGIONE "



01

L'edificio, che è l'attuale sede della Regione Lombardia a Mantova, il Palazzo Nuvolarà, è ubicato in Corso Vittorio Emanuele II, al numero civico 57, ed è un complesso immobiliare che nel tempo ha subito molti e radicali interventi di trasformazione anche con pesanti ristrutturazioni di natura architettonica. Attualmente poco si riesce a leggere, dell'originale impianto architettonico, né per l'aspetto esteriore né per gli interni, se non per quella che appare una particolare maglia delle murature. Unica cosa rimasta dell'originario impianto costruttivo.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio,
pianta prospettica del Bertazzolo



1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica
edita ad Amsterdam da P. Mortier

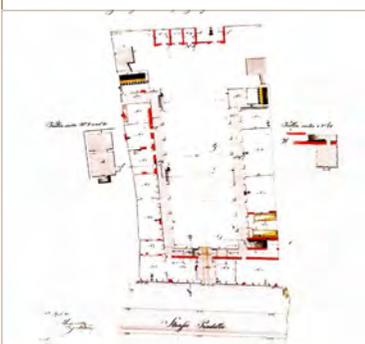


1942 - PRG di Mantova

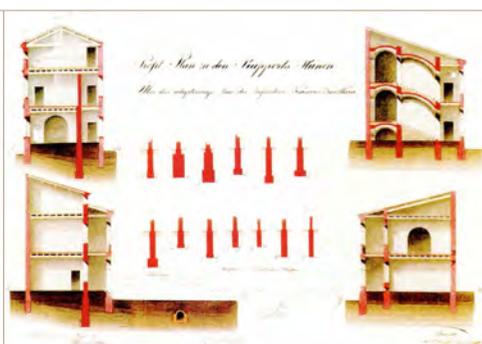


1950 - PRG di Mantova

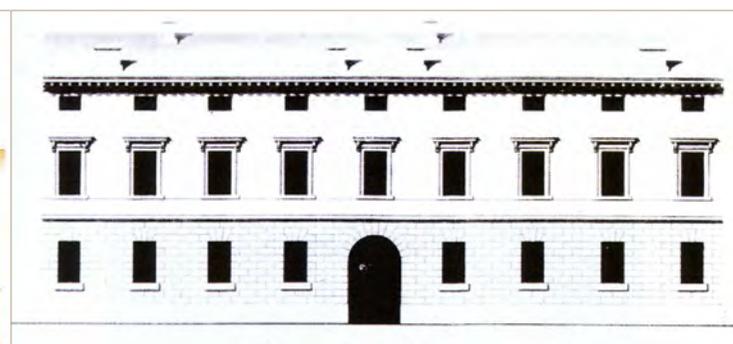
L'edificio originale di matrice seicentesca fu realizzato dalla famiglia Nuvolarà, nome che deriva dalla trasposizione di quello di un'altra famiglia gentilizia della zona, i Novellara. Dai XVI secolo in poi l'edificio ha subito continue trasformazioni anche molto consistenti, pare già dal successivo XVII secolo, fino a diventare prima edificio ecclesiastico e poi, nell'Ottocento, quanto i territori furono sotto l'egemonia austriaca, sede di un presidio militare. Agli inizi del Milleottocento una documentazione grafica, conservata presso il Kriegsarchiv di Vienna, ci dice infatti che l'edificio era un presidio militare, una caserma. L'edificio fu successivamente pesantemente ristrutturato nello scorso secolo fino al periodo postbellico dell'ultimo conflitto, con una serie di discutibili interventi che gli hanno conferito l'aspetto attuale. Dei lavori ottocenteschi è conservata parte della facciata lungo il Corsi Vittorio Emanuele II, il bozzato del piano terra, l'architettura delle finestre del piano primo e poche altre cose.



1827 - Caserma Nuvolarà, pianta



1827 - Caserma Nuvolarà, sezioni



1827 - Caserma Nuvolarà, prospetto est

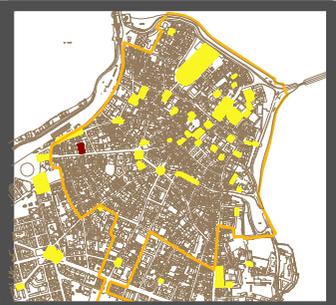
01



EX CASERMA NUVOLARA

tra Corso Vittorio Emanuele
e Via Bonomi

" SPAZIO REGIONE "



come si presenta oggi l'edificio oggetto di studio

L'immobile si sviluppa su un lotto di un terreno pressoché rettangolare, con un fronte su Corso Vittorio Emanuele II di circa m. 32 ed una profondità totale di circa m. 80. L'edificio ha un primo corpo prospiciente Corso Vittorio e si articola con vari corpi di fabbrica interni sul lato destro e sinistro di un cortile principale, e di un altro cortile, secondario, che occupa la parte retrostante del medesimo lotto. L'aspetto esterno dell'edificio è contrastante, in modo manifesto, nei diversi fronti interni e proprio in quello principale. L'aspetto esteriore dei fronti, sui cortili, è quello conferito dalle lesene a simulare una struttura, parzialmente mantenuta in vista. Il profilo dell'intelaiatura ben evidente conferisce al contesto un aspetto simile a quello di un edificio industriale, tecnologicamente evoluto per i canoni dei primi decenni dello scorso secolo, nella veste architettonica anni '40, quando un telaio così fatto era pur sempre qualcosa di notevole.

Oggi l'edificio è sede dello Spazio Regione; esso è l'ufficio relazioni con il pubblico (URP) di Regione Lombardia, nato per rendere più facile e amichevole il rapporto con i cittadini, per ridurre i tempi di risposta e per concentrare in un solo luogo tutte le informazioni di interesse collettivo.



I compiti di spazioREGIONE sono:

- dare risposte ai quesiti inerenti le attività e i provvedimenti regionali;
- distribuire la documentazione e la modulistica che consente di partecipare a bandi di concorso o di finanziamento indetti da Regione Lombardia, di iscriversi ad albi regionali, ecc.;
- distribuire materiale editoriale a carattere informativo, turistico, culturale, cartografico e tecnico prodotto dalle Direzioni Generali;
- rendere disponibile il Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana;
- rilasciare copia di leggi nazionali, regionali, delibere della Giunta regionale e documenti specifici dell'Unione Europea;
- indicare a chi rivolgersi per avere maggiori informazioni su temi e attività di competenza regionale;
- orientare gli utenti, indirizzandoli presso altri enti territoriali, per attività delegate o di loro competenza;
- rendere disponibile una postazione informatica in autoconsultazione per la navigazione e l'inoltro on line di domande di partecipazione ai bandi regionali;
- ricevere le richieste d'accesso agli atti di Regione Lombardia.



3

4

5



EX CASERMA NUVOLARA

tra Corso Vittorio Emanuele
e Via Bonomi

" SPAZIO REGIONE "



01

contesto

servizi nelle vicinanze: parcheggio a pagamento lungo il Corso e nelle vie laterali; stazione ferroviaria; stazione delle corriere di fronte alla stazione ferroviaria e fermate autobus lungo il Corso e in piazza Cavallotti; Teatro Sociale; piccolo teatro di fronte alla stazione (Teatreno); Polo Universitario; Parrocchia.

destinazioni d'uso: ai piani terra numerose attività commerciali (negozi, bar, pubs, ecc..), istituti bancari (Banca Agricola Mantovana, Banca di Sondrio, ecc..); ai piani superiori destinazione residenziale e studi professionali (studi legali, notarili, dentistici, cc.).

elementi di pregio storico-architettonico: Chiesa di Sant'Orsola e Chiesa di Ognissanti.

perchè l'edificio Nuvolarà nuovo presidio?

potenzialità

- possibilità di utilizzare gli spazi non utilizzati all'interno di un edificio di pregio in quanto già sede della Regione; in questa ottica l'obiettivo è quello di dare più valore e visibilità ad un servizio già presente offerto dalla Regione, e allo stesso tempo ottenere maggiore visibilità per il presidio che qui verrebbe collocato. Sarà così possibile ottenere un assetto macrororganizzativo di gestione e di controllo del territorio;
- posizione strategica: vicinanza della stazione e quindi facilmente raggiungibile da tutti coloro che arrivano a Mantova in treno; collocazione inoltre lungo uno degli assi principali di Mantova, che da Porta Pradella porta verso il centro storico; inoltre, per la posizione, l'edificio è facilmente raggiungibile da coloro che arrivano in auto da Parma, Cremona e Brescia.



- parcheggi lungo il Corso e vicinanza ai principali servizi: fermata autobus principale, stazione, centro congressi (MAMU), Camera di Commercio, Università;
- presenza di numerose attività commerciali lungo il Corso;
- vicinanza a spazi pubblici di rilevanza.



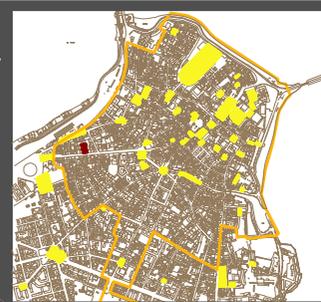
01



EX CASERMA NUVOLARA

tra Corso Vittorio Emanuele
e Via Bonomi

"SPAZIO REGIONE + SPAZIO COMUNE"



funzioni proposte

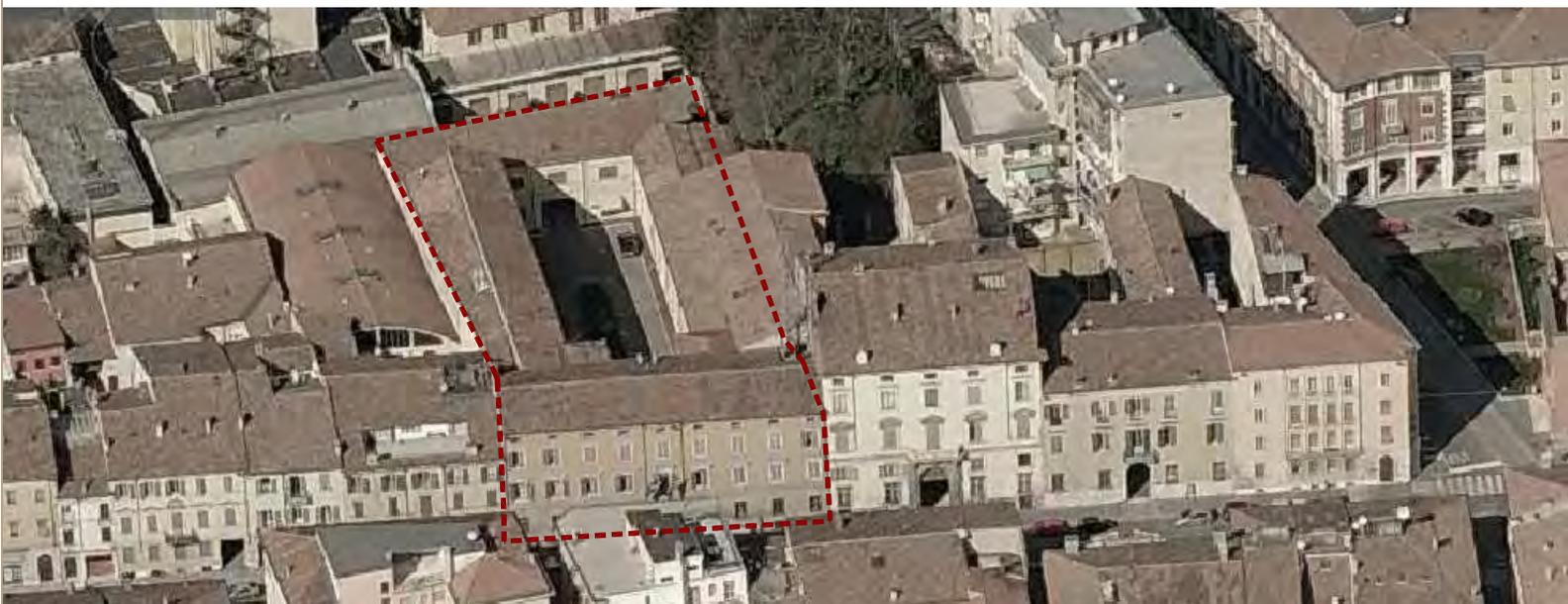
In base alle potenzialità dell'area riscontrate, e sopra descritte, si è deciso di collocare all'interno di questo edificio un presidio organizzativo, che, in stretta connessione con i servizi offerti dalla Regione, possa offrire accoglienza sia ai turisti, sia agli utenti di Festival e manifestazioni varie, che si svolgono durante l'anno.

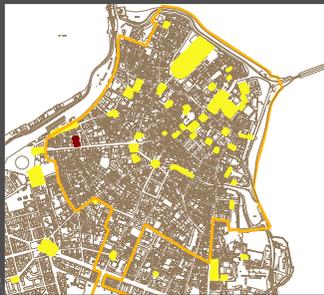
Quindi saranno disposti nei diversi locali presenti:

- punti informazione (per itinerari, luoghi da visitare, luoghi e programmazioni di eventi e manifestazioni, zone ristoro, strutture ricettive convenzionate, ecc.);
- area con postazione informatica per la navigazione gratuita;
- galleria d'arte con allestimenti temporanei;
- spazio per eventi, meeting;
- area ristoro con servizio automatico.



L'obiettivo della collocazione di un presidio organizzativo in questo edificio è, grazie alla presenza di spazioREGIONE, quello di ottenere un assetto macrororganizzativo di gestione e di controllo del territorio. La volontà è quella di unire le forze di competenza della Regione con le forze di competenza del Comune, in modo da avere in unica sede tutti i servizi regionali e tutti i servizi comunali. Si verrebbe a determinare così un flusso interconnesso di attività, che trasforma input di varia natura in output di valore per il cliente (il turista) e si consoliderebbe quindi una rete unitaria, in virtù anche di un contenimento dei costi.





EX CASERMA NUVOLARA

tra Corso Vittorio Emanuele
e Via Bonomi

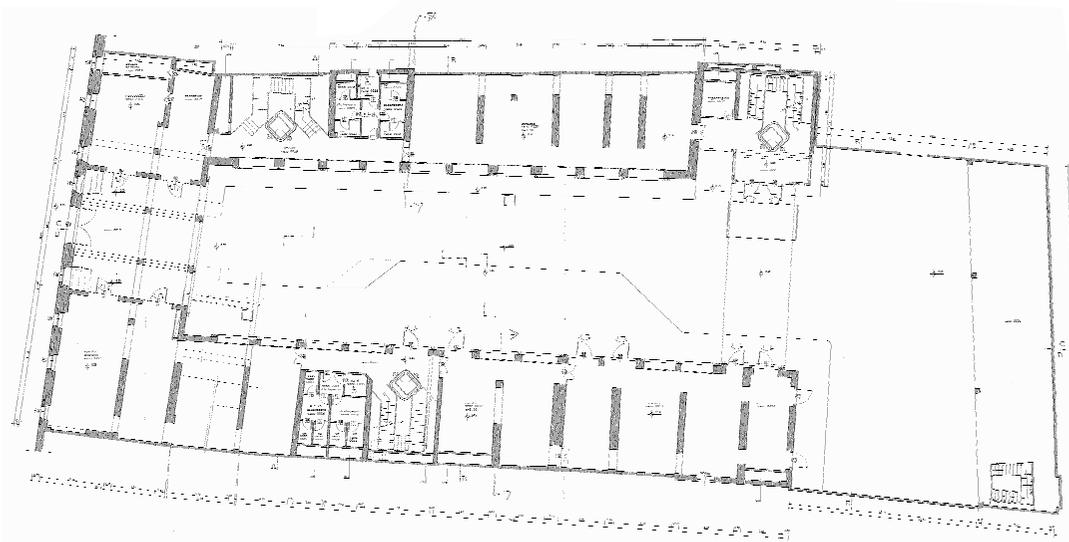
"SPAZIO REGIONE + SPAZIO COMUNE"



01

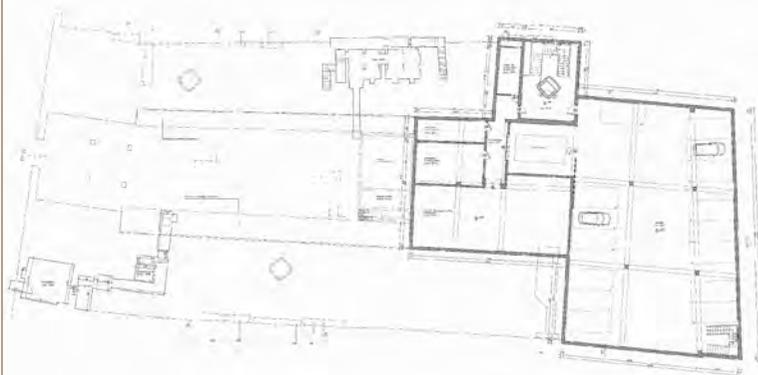
Di seguito si riporta una proposta di progetto, di restauro e redistribuzione degli spazi, elaborata dall'architetto Maurizio Mannucci, che può essere riproposta per destinare gli spazi informativi sia agli sportelli regionali di SPAZIOregione, sia agli sportelli comunali.

Il progetto per come è concepito, oltre alle peculiarità formali di carattere architettonico, come il recupero degli edifici preesistenti, l'eliminazione delle superfetazioni e la realizzazione di nuovi spazi tecnologici, consentirà una utilizzazione ottimizzata delle superfici. Il piano terreno sarà utilizzato per le relazioni con il pubblico, gli spazi di protocollo e la portineria, realizzando la migliore accessibilità dal piano strada. Importante riqualificazione del piano terra avverrà attraverso la sostituzione dei pannelli murari di prospetto sul cortile con ampie superfici vetrate. Tutto ciò è di semplice realizzazione e di grande risultato finale ai fini ambientali.



progetto definitivo - pianta piano terra

Dagli spazi del piano terra sarà possibile accedere a tre differenti punti di collegamento verticale, due posti in posizione baricentrica, il terzo nella parte retrostante, permettendo l'accesso direttamente a tutti i piani in maniera pedonale e meccanizzata. Il primo di questi collegamenti è posto sul corpo a sinistra, più vicino all'ingresso principale di Corso Vittorio, che avrà il compito di disimpegnare i diversi piani fino al piano sottotetto. Il secondo, che si trova nel corpo di destra entrando nel piazzale, permetterà di collegare la nuova zona dedicata agli *eventi meeting* del secondo piano. Questi volumi sono concepiti come due organi indipendenti e versatili, che metteranno a disposizione spazi moderni e funzionali, che si caratterizzeranno per essere insieme storici eppure nuovi e moderni.



progetto definitivo - pianta piano interrato



progetto definitivo - pianta piano primo

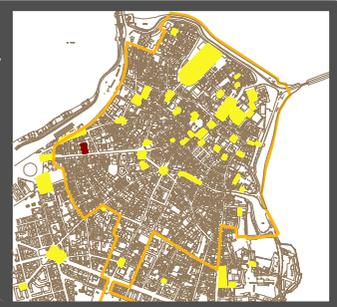
01



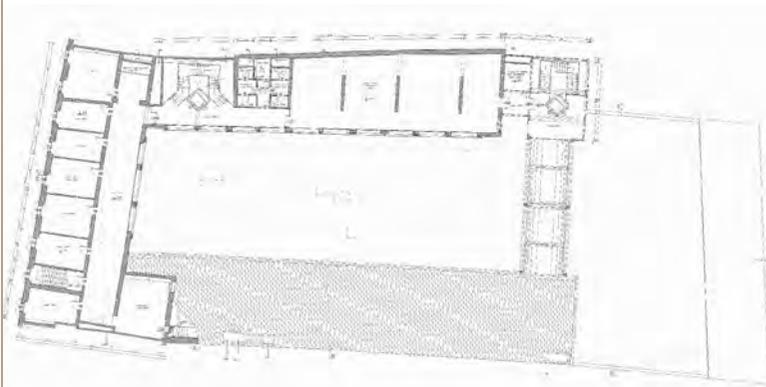
EX CASERMA NUVOLARA

tra Corso Vittorio Emanuele
e Via Bonomi

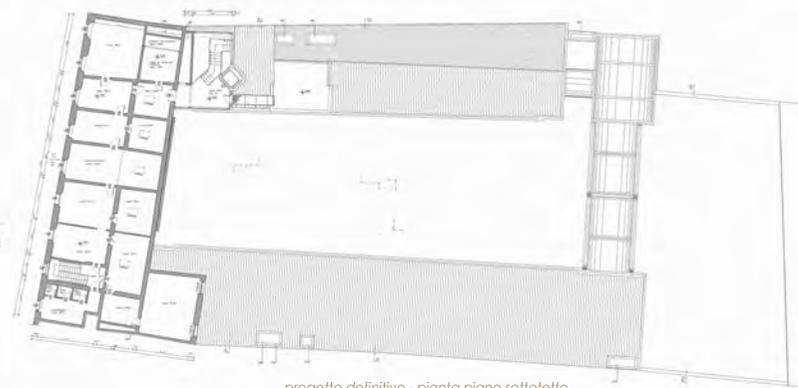
"SPAZIO REGIONE + SPAZIO COMUNE"



Proprio per questo, oltre ad assolvere alle funzioni di convegni e meeting, potranno accogliere anche manifestazioni di vario genere, usufruendo all'occorrenza, anche degli spazi all'aperto che, liberati dalle zone di parcheggio, saranno completamente agibili. Il terzo punto di collegamento sarà realizzato nel nuovo corpo tergale in cristallo ed acciaio che collega il piano interrato al piano secondo. L'edificio esistente, la cui tipologia sarà caratterizzata dal mantenimento della maglia muraria principale, sarà migliorato a tutti i piani nella percezione degli spazi attraverso i pannelli vetrati, che lo metteranno in comunicazione visiva con gli spazi dei cortili interni. È evidente che la eliminazione del parcheggio auto dai cortili, grazie alla sistemazione dei garage nel piano interrato, consentirà un'ottima sistemazione ambientale a verde attraverso la realizzazione degli spazi a verde attrezzato, con fioriere mobili, ecc..



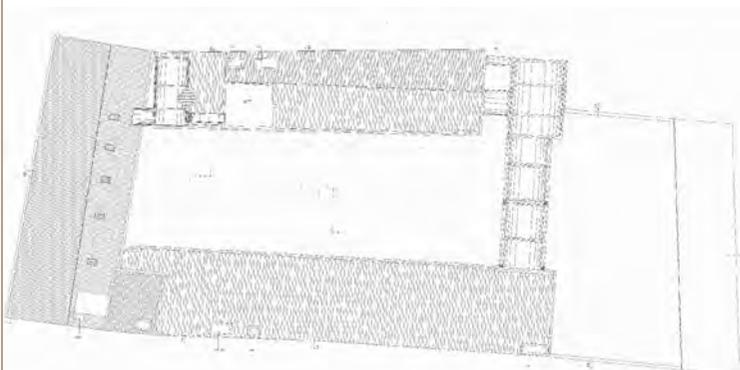
progetto definitivo - pianta piano secondo



progetto definitivo - pianta piano sottotetto

Le tipologie interne soprattutto al piano terra, ma anche ai piani superiori, pur essendo vincolate alla maglia muraria esistente, saranno in ogni caso mantenute libere da tramezzature funzionali in muratura tali da determinare una tipologia d'uso rigida ed imm modificabile. Si affida la realizzazione di spazi funzionali a pannellature mobili che possano consentire una più flessibile utilizzabilità degli spazi. Indispensabile per ottenere questo radicale mutamento di utilizzazione dell'edificio sarà la formazione di grandi vani finestrati sulle aree interne in sostituzione delle tamponature entro la struttura intelaiata. Gli spazi superiori al piano terra, piano primo, piano secondo e sottotetto saranno restaurati o ristrutturati, secondo la tipologia di intervento che il progetto prevede, per recuperare superfici a disposizione delle funzioni istituzionali.

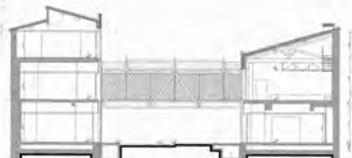
Tutto l'edificio sarà caratterizzato da due elementi fondamentali: un incremento notevole dell'illuminazione naturale; la eliminazione assoluta di tutti i tramezzi interni, cui era fino ad oggi affidata la determinazione delle tipologie, ad eccezione dei blocchi tecnologici ed igienico - sanitari.



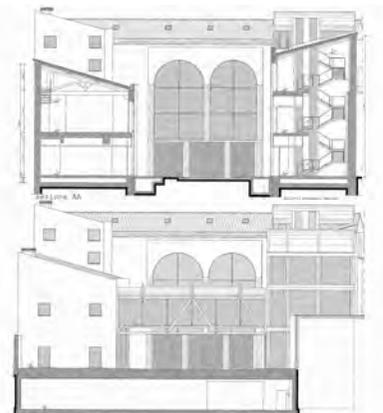
progetto definitivo - pianta copertura

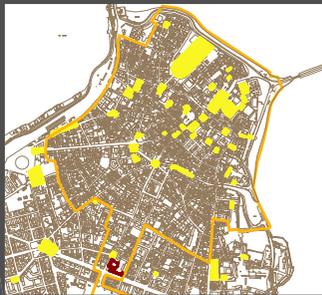


progetto definitivo - prospetto



progetto definitivo - prospetto e sezioni





EX CASERMA MONTANARA CURTATONE

Largo XXIV Maggio

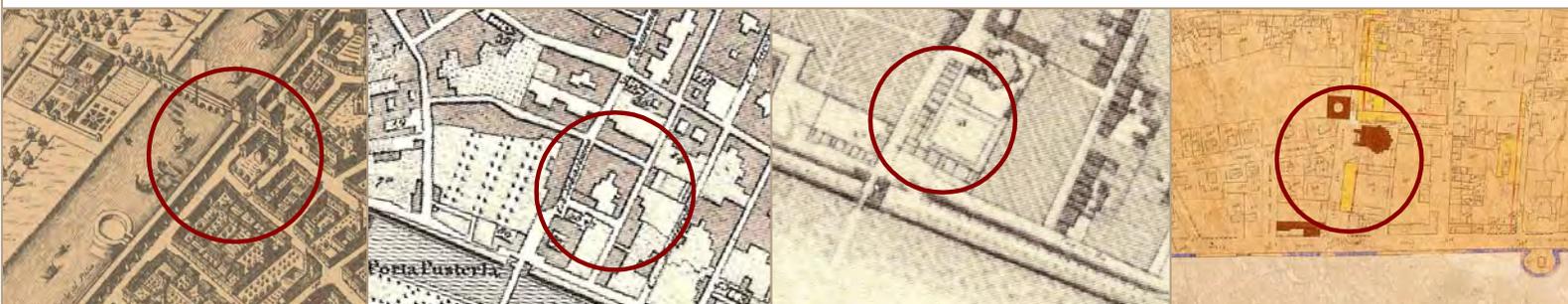
"LA PORTA SUD"



02

L'edificio si trova nei pressi della cosiddetta Porta Pusterla e in principio era un convento lateranense, convento di San Sebastiano, successivamente fu trasformato in caserma nel 1866, Caserma Montanara e Curtatone, è stato sede di Presidio militare fino a qualche anno fa, ora è chiuso e abbandonato a se stesso.

La città è racchiusa tra Corso Vittorio Emanuele a ovest (direttrice per Cremona), Via Trieste - Corso Garibaldi a est (direttrice per l'Emilia), Viale Risorgimento - Largo XXIV Maggio - Viale della Repubblica a sud. Il cardine di questo settore è costituito dall'asse che, dal Rio, conduce a Largo XXIV Maggio - Porta Pusterla, attraverso Via Principe Amedeo - Via Acerbi. Porta Pusterla, di cui resta il toponimo, dava e dà tuttora accesso all'area del Te, nel XV secolo isola di proprietà gonzaghesca. In prossimità di Porta Pusterla sono sorti, nel Quattrocento, l'albertiano Tempio di San Sebastiano affiancato dal Convento, la Casa del Mantegna, il Palazzo di San Sebastiano, ritiro privato di Francesco II Gonzaga. Di fronte, separato rispetto al compatto tessuto cittadino da un'ampia cintura di viali e di giardini pubblici, sta Palazzo Te, la cinquecentesca villa suburbana innalzata da Giulio Romano per Federico II Gonzaga.



1704 - La Ville de Mantoue, pianta edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta della Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

1842 - Piano Regolatore Generale di Mantova

L'edificio in esame si trova quindi sull'asse "gonzaghese", che connette i principali monumenti della grande stagione quattro-cinquecentesca dei Gonzaga; siamo fuori dalla linea ideale della terza cerchia. Da qui ci si collega direttamente a quella che viene chiamata Porta Cerese (in fondo a Corso Garibaldi), che marca l'ingresso al Comune di Virgilio e rappresenta oggi l'ingresso a sud di Mantova.

La parte Sud della città storica è caratterizzata da un tessuto compatto, ma con una scarsa identità e una bassa centralità urbana. Vi sono numerose funzioni e servizi che rendono la zona dinamica, ma caratterizzata da scarsa qualità.

L'inserimento di un nuovo presidio organizzativo potrebbe incentivare lo sviluppo di nuove funzioni di completamento del tessuto esistente e di definire una nuova importante centralità urbana, facilmente raggiungibile e con forte identità.

E in effetti l'ex convento cinquecentesco dei Canonici Lateranensi ultimamente è tornato al centro del dibattito culturale per la volontà di realizzare a Mantova una galleria tematica. Seimila metri quadrati disposti su tre piani, con tanto di chiostro, celle, corridoi, stanze lunettate.



1

2

3

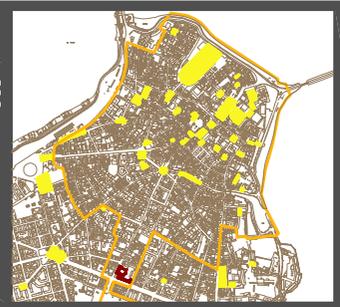
02



EX CASERMA MONTANARA CURTATONE

Largo XXIV Maggio

"LA PORTA SUD"



contesto

servizi nelle vicinanze: scuole elementari e medie superiori (Istituto Tecnico, Liceo Psicopedagogico, Liceo Scientifico), Tribunale, Prefettura, musei, parcheggio a pagamento lungo Viale Risorgimento e la via del palazzo; fermata autobus.

destinazioni d'uso dell'intorno: ai piani terra attività commerciali di vario genere in Via Acerbi e Viale Risorgimento (bar, ristoranti, tabacchi, focacceria/piadineria, parrucchiere, vendita ciclomotori, vendita di oggetti per la casa, agenzie immobiliari) e studi professionali di vario genere (studi legali, commercialista, studio di architettura, ecc.); ai piani superiori destinazione prevalentemente residenziale;

elementi di pregio storico-architettonico: chiesa di San Sebastiano, Casa del Mantegna, Palazzo di San Sebastiano, Palazzo Te.

perchè l'Ex Caserma nuovo presidio?

potenzialità

- edificio di pregio storico-artistico di patrimonio demaniale, inutilizzato;
- posizione strategica: collegamento diretto con l'accesso a Mantova Sud dall'autostrada e da Cremona, Reggio, Parma; localizzazione all'inizio dell'asse del Principe da Sud; localizzazione all'interno del polo museale di Palazzo Te; vicinanza al centro storico; vicinanza ai luoghi del festival;
- vicinanza dei servizi:
 - parcheggio a pagamento su Viale Rinascimento;
 - parcheggio scambiatore nelle vicinanze (porta Cerese);
 - fermata autobus;
 - vicinanza aree verdi attrezzate;
- vicinanza dell'area in esame al complesso museale di Palazzo Te; questo rappresenta sicuramente un'importante potenzialità per il nuovo presidio organizzativo, che dovrà contribuire a completare l'offerta delle attività espositive già presenti all'interno di Palazzo Te e costituire un nuovo punto d'ingresso al centro storico della città.
- il Parco compreso tra Palazzo Te e porta Cerese potrebbe diventare uno dei principali luoghi pubblici all'aperto della città per ospitare eventi, padiglioni di accoglienza, esposizioni all'aperto collegate a Palazzo Te e le aree di parcheggio destinate ai turisti.
- presenza di numerose attività commerciali e professionali nelle vicinanze



attività commerciali - pizzeria



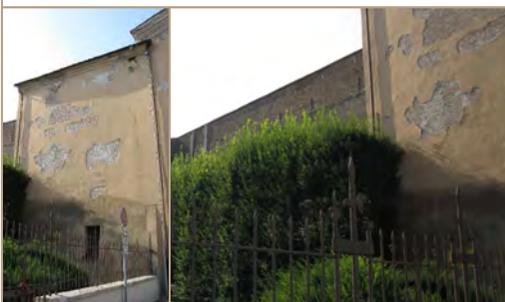
Palazzo San Sebastiano



vista Casa del Mantegna

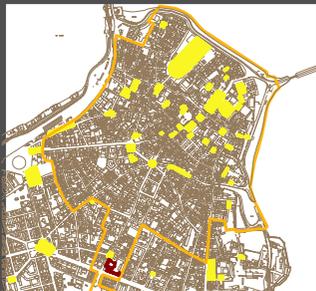
criticità

- l'edificio presenta numerosi spazi da sfruttare, ma allo stesso tempo l'ex Caserma Montanara e Curtatone, nonché ex Convento di San Sebastiano, necessita però di un imponente e altrettanto oneroso restauro. Le condizioni dell'edificio attualmente, per questioni di sicurezza, non permettono nemmeno il sopralluogo. In ogni caso l'immobile, risulta proprietà del demanio statale.



degrado degli elementi di facciata





EX CASERMA MONTANARA CURTATONE

Largo XXIV Maggio

"LA PORTA SUD"



02

funzioni proposte

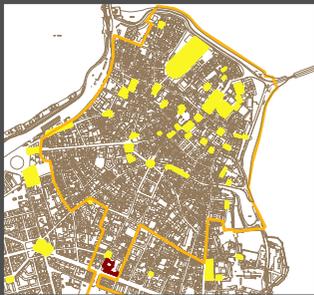


In base alle potenzialità del luogo riscontrate, e sopra descritte, si è deciso di collocare in questa zona della città un presidio organizzativo.

L'area si arricchisce di un nuovo punto di accesso alla città, che si va ad integrare con il sistema storico degli assi Porte Cerese - Corso Garibaldi e Porta Pusterla - Asse del Principe. Il nuovo presidio viene concepito per accogliere visitatori e turisti e offrire servizi di informazione, nuovi spazi espositivi per l'arte contemporanea. Quindi saranno disposti:

- punti informazione (per itinerari, luoghi da visitare, luoghi e programmazioni di eventi e manifestazioni, zone ristoro, strutture ricettive convenzionate, ecc.);
- servizi igienici;
- punto accoglienza turisti;
- punti accoglienza ospiti delle manifestazioni;
- spazi espositivi a integrazione del museo del Palazzo di San Sebastiano, esposizioni temporanee a servizio dei giovani imprenditori.





EX CASERMA MONTANARA CURTATONE

Largo XXIV Maggio

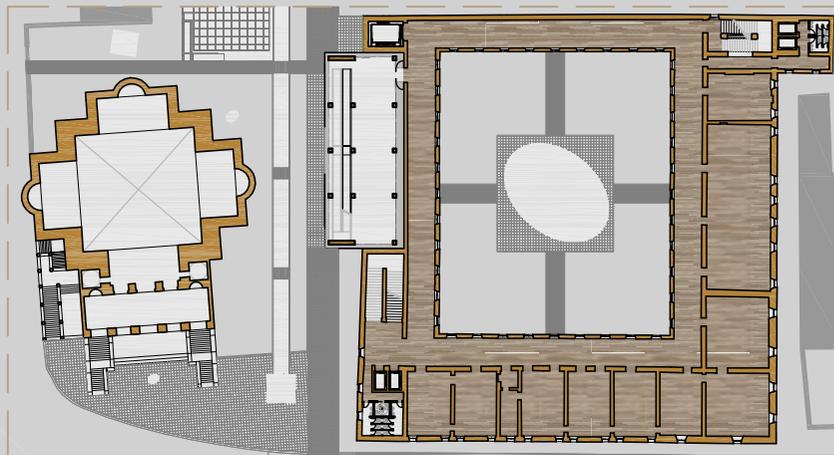
"LA PORTA SUD"



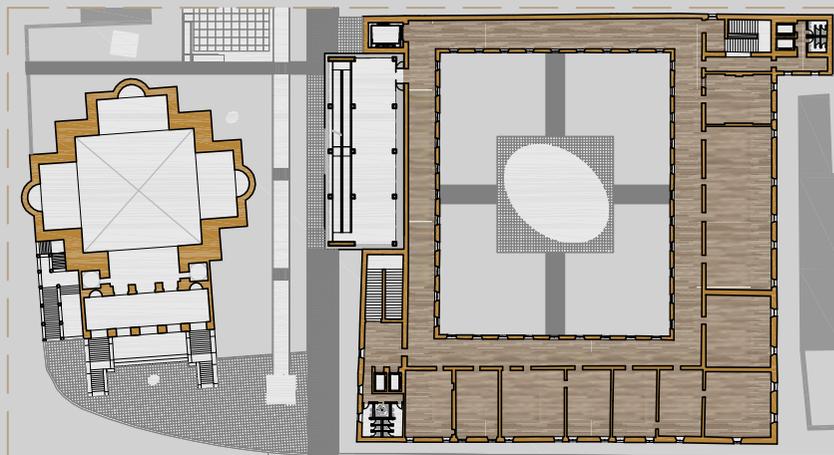
02



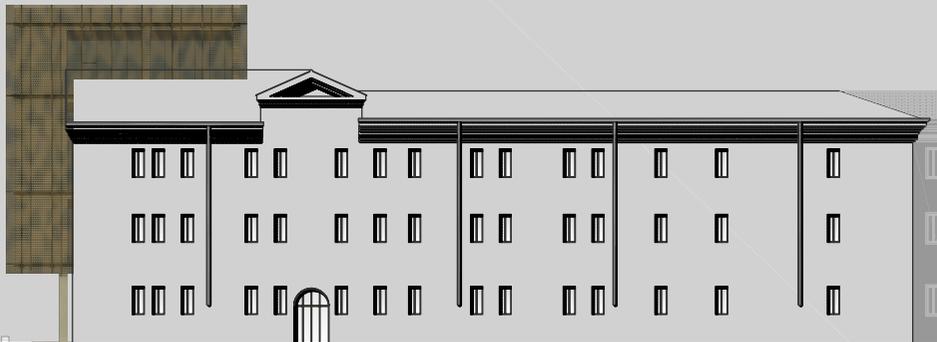
Pianta piano primo
Esposizioni temporanea
e permanente
scala 1: 1000



Pianta piano secondo
Esposizioni temporanea
e permanente
scala 1: 1000



Prospetto ovest
scala 1: 1000





PALAZZO DUCALE

incrocio Viale Mincio e Lungolago Gonzaga

"LA PORTA NORD-EST"



03

In origine se ne stava solo, rosso a controllare l'acqua e il guado; un forte issato sull'estremità nord della città medievale. Anzi no, tardo medievale, quasi aperta al Rinascimento. Il possente maniero venne eretto per volere di Francesco I Gonzaga sul finire del Trecento dall'architetto novarese Bartolino Ploti, che pochi anni prima aveva dato prova della sua maestria con la costruzione dell'imponente castello estense di Ferrara. La maestosa mole con quattro torri di diverse altezze, era già in origine resa asimmetrica dalla presenza di contotorri, ossia corpi aggettanti più bassi, anch'essi muniti di merlature e collegati con i rispettivi revellini posti al di là del fossato di cinta. Nato come struttura difensiva militare, il castello fu modificato già intorno al 1459, quando Ludovico II vi si trasferì adattando la struttura architettonica alle nuove esigenze abitative; nel 1472 Luca Fancelli, forse su disegni del Mantegna, realizzò a ridosso di un portico medievale del cortile due lati porticati di evidente ispirazione toscana.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam de P. Mortier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta dell'Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

destinazione d'uso del Castello e del Palazzo Gonzaghesco

il castello e il palazzo Ducale sono sede del Museo di Palazzo Ducale e Castello di San Giorgio; al suo interno oltre al percorso museale è presente un'ala in disuso (ala sud-ovest), dove sono già presenti servizi igienici sfruttabili, i quali venivano utilizzati a servizio degli eventi in piazza Castello; quest'ultima inoltre, anni addietro, veniva utilizzata come cinema all'aperto durante i periodi estivo .



contesto

servizi: parcheggio a pagamento e libero sul lungolago; fermata autobus; servizio navetta da e per campo Canoa.

destinazioni d'uso dell'intorno: ai piani terra attività commerciali (bar, ristoranti, tabacchi e diverse attività commerciali), ai piani superiori residenza; edifici destinati ad attività ricettive (hotel, bad and breakfast).

elementi di pregio storico-architettonico : il Castello e il Palazzo Ducale , Duomo, Casa del Rigoletto (attuale punto info).



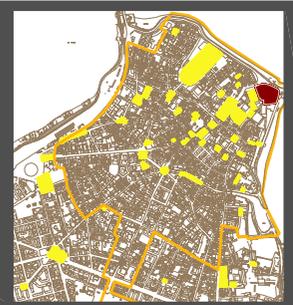
03



PALAZZO DUCALE

incrocio Viale Mincio e Lungolago Gonzaga

"LA PORTA NORD-EST"



perchè Il Castello nuovo presidio?



parcheggio scambiatore con servizio navetta



visuale di pregio artistico



aree verdi presenti

potenzialità

- presenza di locali in disuso attrezzati e adeguati senza bisogno di restauro, con servizi igienici già presenti;
- posizione strategica: il Castello rappresenta uno degli accessi a Mantova da ponte san Giorgio, che è collegato direttamente con l'autostrada A22 (casello Mantova Nord);
- edifici di pregio storico-architettonico;
- vicinanza ai luoghi del festival (uno dei principali è Piazza Sordello);
- vicinanza dei servizi:
 - parcheggio scambiatore a Campo Canoa con servizio navetta;
 - fermata autobus, sia turistici, sia di linea;
 - parcheggi liberi sul Lungolago;
 - aree verdi attrezzate;
- attività commerciali: numerosi bar, punti ristoro, alberghi, e altre attività commerciali;
- visuali panoramiche di pregio naturalistico e storico-architettonico.



fermata autobus



presenza di un Chiosco estivo sul laghi per il ristoro



presenza di attività commerciali

criticità

- l'edificio presenta numerosi spazi da sfruttare, ma allo stesso tempo necessita di un restauro, in quanto è degradato in seguito allo stato di abbandono in cui è stato lasciato per molti anni. I locali, dunque, non si presentano già sfruttabili ma sono necessarie diverse opere di ristrutturazione (strutturali, superficiali, di tipo distributivo, ecc).

visuali delle emergenze urbane e dei laghi



vista particolare di Palazzo Ducale



particolare cupola dell' Alberti



vista dei laghi





PALAZZO DUCALE

incrocio Viale Mincio e
Lungolago Gonzaga

"LA PORTA NORD-EST"



03

funzioni proposte



servizi igienici riqualificati



locali piano primo



locali piano primo



locali piano primo

In base alle potenzialità del luogo riscontrate, e sopra descritte, e alla presenza di locali in disuso all'interno del Palazzo Ducale, si è deciso di collocare all'interno di questi ambienti un presidio organizzativo, che possa offrire accoglienza sia ai turisti, sia agli utenti di Festival e manifestazioni varie, che si svolgono durante l'anno.

Quindi all'interno saranno disposti:

- punti informazione (per itinerari, luoghi da visitare, luoghi e programmazioni di eventi e manifestazioni, zone ristoro, strutture ricettive convenzionate, ecc..);
- servizi igienici;
- punto accoglienza degli ospiti dei festival e delle manifestazioni.

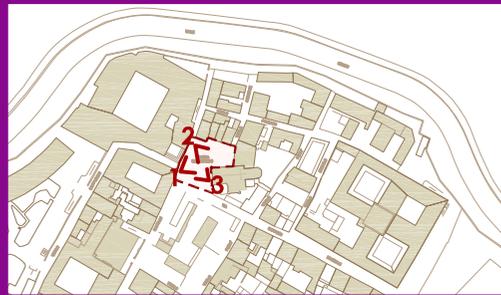




QUARTIERE SAN LEONARDO

incrocio
Via Cavriani
Via Zambelli
Vicolo Agucchie

"LA PORTA NORD-OVEST"



04

Il quartiere San Leonardo è localizzato nella zona nord - ovest della città. Nell'immaginario dei cittadini il quartiere è ben identificato, per la sua ubicazione a nord - ovest della città e per alcuni caratteri socioeconomici, come ad esempio la presenza di una popolazione di età media elevata e la scarsa dinamicità. È possibile affermare che il quartiere ha una sua identità anche e soprattutto in ragion del fatto che nei primi secoli della vita urbana era l'unico agglomerato riconoscibile oltre il centro storico; e che conserva ancora oggi un aspetto da isola cioè di porzione a se stante. Nel profondo della memoria collettiva è, e rimane, un quartiere povero, come lo era l'antico borgo di pescatori, rispetto al centro borghese e ricco. San Leonardo è uno dei borghi più antichi della città. Dalla comparazione tra lo stato attuale e la carta del Bertazzolo si riconosce che la viabilità oggi esistente all'interno del quartiere, coincide quasi integralmente con quella del XVII secolo. Nel quartiere nel 1610, sul lato nord dell'attuale Via Trento vengono costruiti la Chiesa e il Convento dei Cappuccini; il complesso nel secolo successivo fu trasformato nella caserma Belfiore, successivamente in ospedale militare. Questo imponente complesso, chiamato anche "Palazzo del Mago", si compone sul lato est in volumi irregolari e digradanti, permettendo così alla piazzetta San Leonardo di mantenere rapporti planivolumetrici equilibrati rispetto alla dimensione degli edifici circostanti. Il palazzo del Mago è uno degli edifici di maggior impatto volumetrico nel profilo della città vista da nord-est dalla terraferma.



1628 - Urbis Mantuae Descriptio, pianta prospettica del Bertazzolo

1704 - La Ville de Mantoue, pianta prospettica edita ad Amsterdam da P. Morlier

1844 - Pianta della Città di Mantova, pianta topografica pubblicata a Firenze

1865 - Raineri, Pianta dell'Regia Città di Mantova, pianta topografica stampata a Mantova

Il quartiere, un tempo diffusamente degradato, è stato parzialmente recuperato.

La struttura sociale e funzionale del quartiere è molto equilibrata: elevata presenza di famiglie anziane, accentuata dai due complessi residenziali dell'istituto geriatrico; elevata presenza di servizi a livello urbano (ASL e Caserma della polizia stradale), privi di rapporti con il quartiere; evidente carenza di servizi alla scala locale (manca anche la scuola materna); inesistenza di terziario ed attività produttive; attività commerciali esigue e disperse (mancano persino i negozi di prima necessità). Complessivamente vi è ben poco che sia atto a produrre effetti di centralità nonostante la posizione.

San Leonardo ha determinato la sua importanza per la vicinanza all'imbocco del Ponte dei Mulini





QUARTIERE SAN LEONARDO

incrocio
Via Cavriani
Via Zambelli
Vicolo Agucchie

"LA PORTA NORD-OVEST"



contesto

la piazza è il sagrato della chiesa di San Leonardo; il quartiere ha destinazione prevalentemente residenziale

servizi: parcheggio libero sul lungolago; fermata autobus; parcheggio per residenti; teatro San Leonardo; ASL; polizia stradale; istituto geriatrico; parrocchia.

destinazioni d'uso del quartiere: destinazione residenziale; circolo ARCI.

perchè piazza San Leonardo nuovo presidio?

potenzialità

- possibilità di utilizzare gli spazi parrocchiali, che già vengono utilizzati durante il Festival della Letteratura e possibilità di chiedere una convenzione con il circolo ARCI per l'utilizzo dei loro locali durante manifestazioni e festival, in quanto si presentano già attrezzati e adeguati senza bisogno di restauro, con servizi igienici adeguati;
- posizione strategica: accesso con parcheggio libero dal Lungolago (Viale Mincio), facilmente accessibile sia per coloro che arrivano da Brescia, sia per coloro che arrivano dall'uscita autostradale Mantova Nord; vicinanza ai luoghi del festival (anche la stessa piazzetta viene usata durante la manifestazione come luogo d'incontro con l'autore);
- vicinanza dei servizi:
 - parcheggio libero sul lungolago e nella vicina Piazza Virgiliana;
 - fermata autobus;
 - vicinanza aree verdi attrezzate;
- visuali panoramiche di pregio naturalistico e storico-architettonico.



criticità

- quartiere poco dinamico dovuto alla presenza di famiglie soprattutto anziane, alla carenza di servizi a livello locale, come la scuola materna, e alla carenza di attività produttive e commerciali.

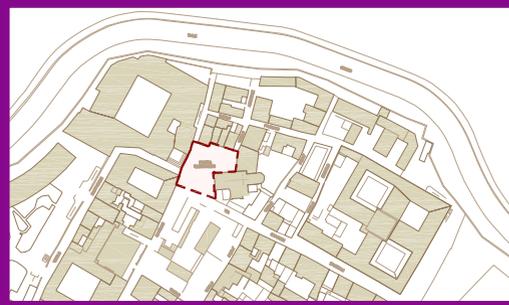




QUARTIERE SAN LEONARDO

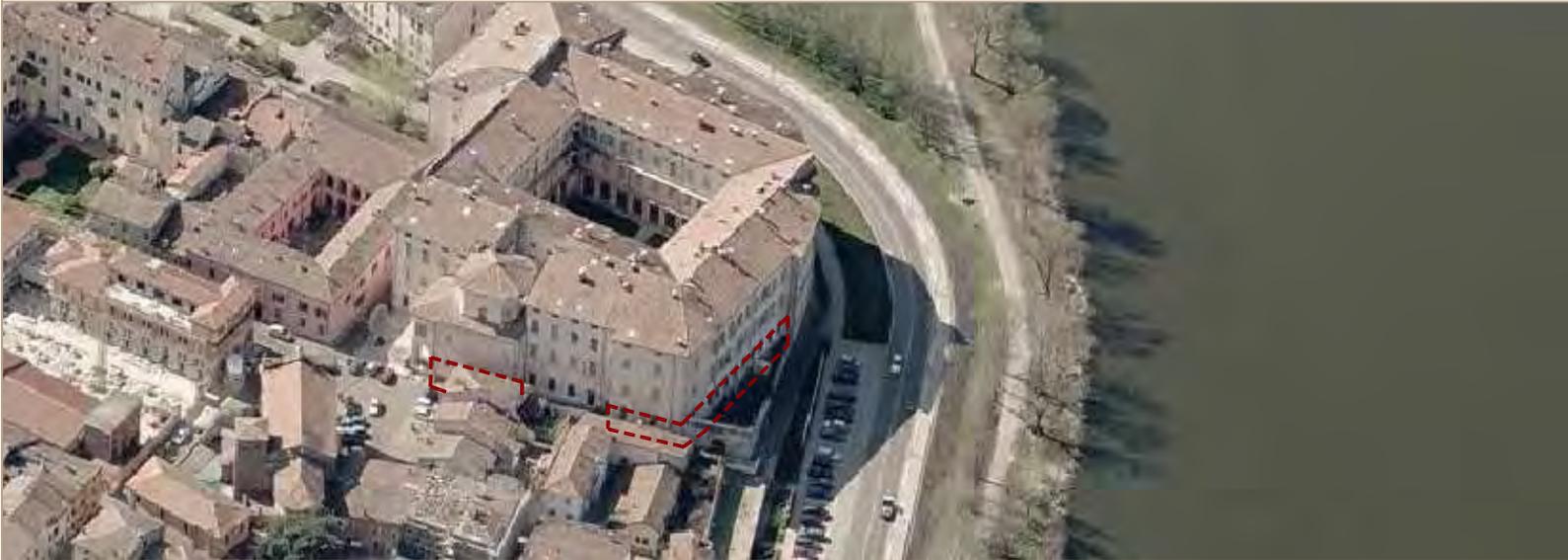
incrocio
Via Cavriani
Via Zambelli
Vicolo Agucchie

"LA PORTA NORD-OVEST"



04

funzioni proposte



In base alle potenzialità del luogo riscontrate, e sopra descritte, si è deciso di collocare in questo quartiere un presidio organizzativo, che possa offrire accoglienza sia ai turisti, sia agli utenti di Festival e manifestazioni varie, che si svolgono durante l'anno.

Quindi saranno disposti nei diversi edifici, sia della Parrocchia, sia del Circolo Arci, solo in occasione degli eventi:

- punti informazione (per itinerari, luoghi da visitare, luoghi e programmazioni di eventi e manifestazioni, zone ristoro, strutture ricettive convenzionate, ecc.);
- servizi igienici;
- punti accoglienza ospiti delle manifestazioni;

Inoltre, tale presidio è funzionale alla volontà di rendere questo quartiere più dinamico, mescolando usi, e di conseguenza stimolando la formazione di altre diversità



2.1.2 I giardini tematici

Il "giardino urbano" è una delle componenti di spicco del configurarsi degli spazi della città, sin dalle epoche più antiche, come spazio di natura formalmente organizzata per il decoro e la fruizione della città stessa.

Osservando la dotazione di verde pubblico del centro storico di Mantova, i requisiti quantitativi risultano soddisfatti dalla cintura verde dei lungolaghi; dai giardini all'italiana di Piazza Virgiliana, Piazza Lega Lombarda, Piazza dei Mille e Palazzo Te; dai "sacrificati" Giardini Viola; dai "nascosti" Giardini Valentini e, infine, dagli "sconosciuti" giardini dell'Anconetta. Rilevanti quantità di verde, come Bosco Virgiliano ad esempio, sono poi riscontrabili al di fuori del perimetro UNESCO.

Nel tessuto urbano storico, sostanzialmente, **mancano degli spazi verdi di qualità in grado di determinare condizioni di polarità**, ovvero capaci di attrarre persone e attività, oltre che soddisfare i requisiti di parco urbano. Gli spazi verdi esistenti appaiono come episodi isolati e ad eccezione di Piazza Virgiliana, dei Lungolaghi e dei giardini di Palazzo Te, nei quali sono presenti giochi per bambini, attrezzature sportive e chioschi che lavorano esclusivamente nella stagione primaverile/estiva, gli altri giardini risultano poco frequentati poiché privi di elementi che li rendano appetibili alla gente.

Dal momento che **il successo di un parco urbano è determinato dall'apprezzamento dell'utenza**, e quindi non basta un bel design per renderlo accattivante, si è ritenuto opportuno pensare alla realizzazione di alcuni **giardini tematici**, ognuno dei quali concepito con proprie peculiarità e funzioni. In aree decentrate e al momento non valorizzate, questi giardini si sviluppano secondo un tema, rispettivamente **storico, culturale e artistico**, in merito al quale possono divenire luoghi di eccellenza e ospitare manifestazioni, ma anche lasciare spazio a chi vuole semplicemente sostare all'ombra di una pianta durante la calura estiva o far giocare i bambini nel verde. Pertanto, la connotazione di "giardino tematico" non deve rappresentare un elemento di chiusura, ma un **valore aggiunto alle caratteristiche del parco urbano**, in grado di accrescerne la quantità e la varietà dell'utenza e, di conseguenza, la sicurezza. Infatti, più il giardino sarà frequentato, meno sarà facile assistere a quegli episodi di delinquenza e vandalismo che troppo spesso affliggono gli spazi pubblici meno vissuti, accrescendone ulteriormente l'abbandono e il degrado.

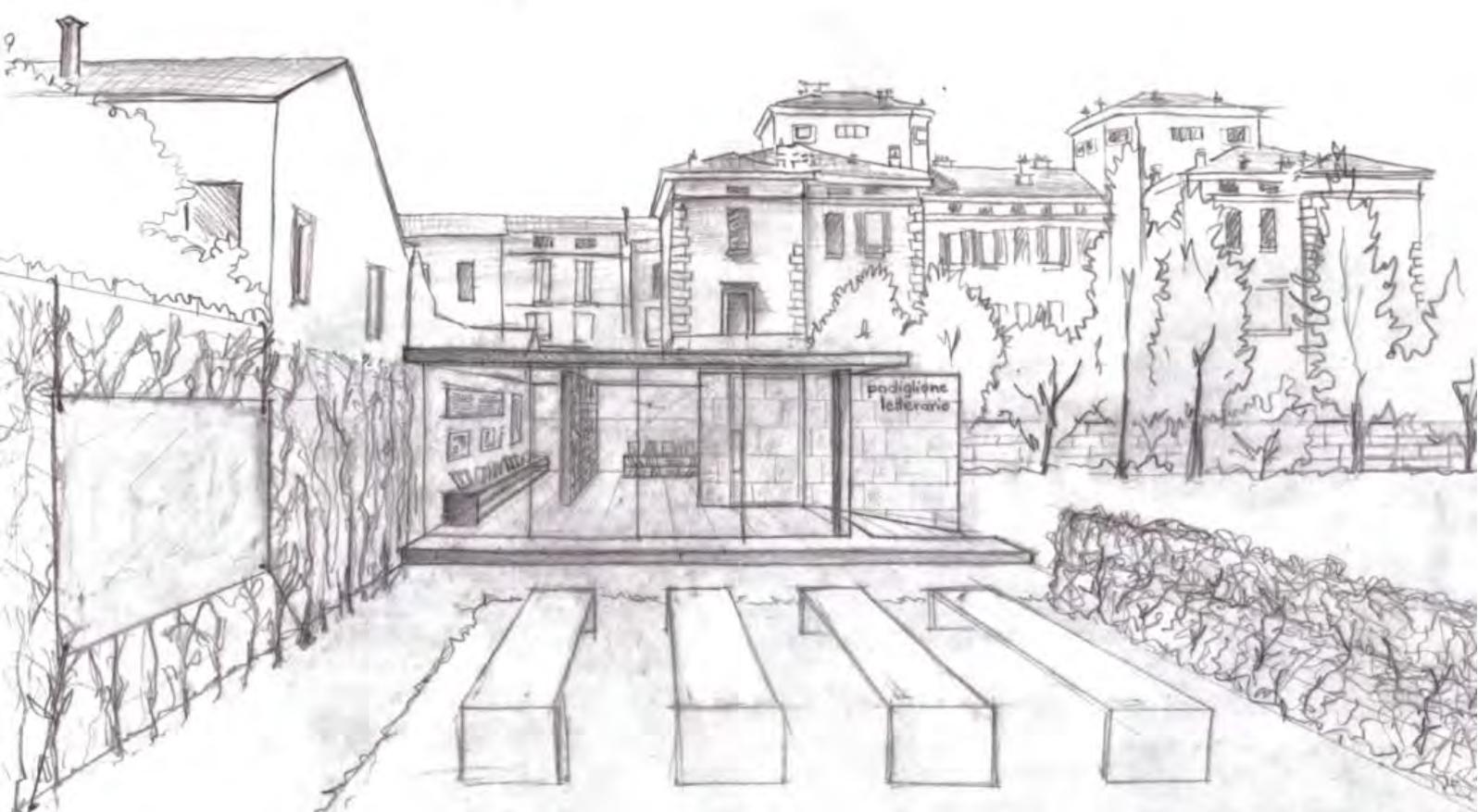
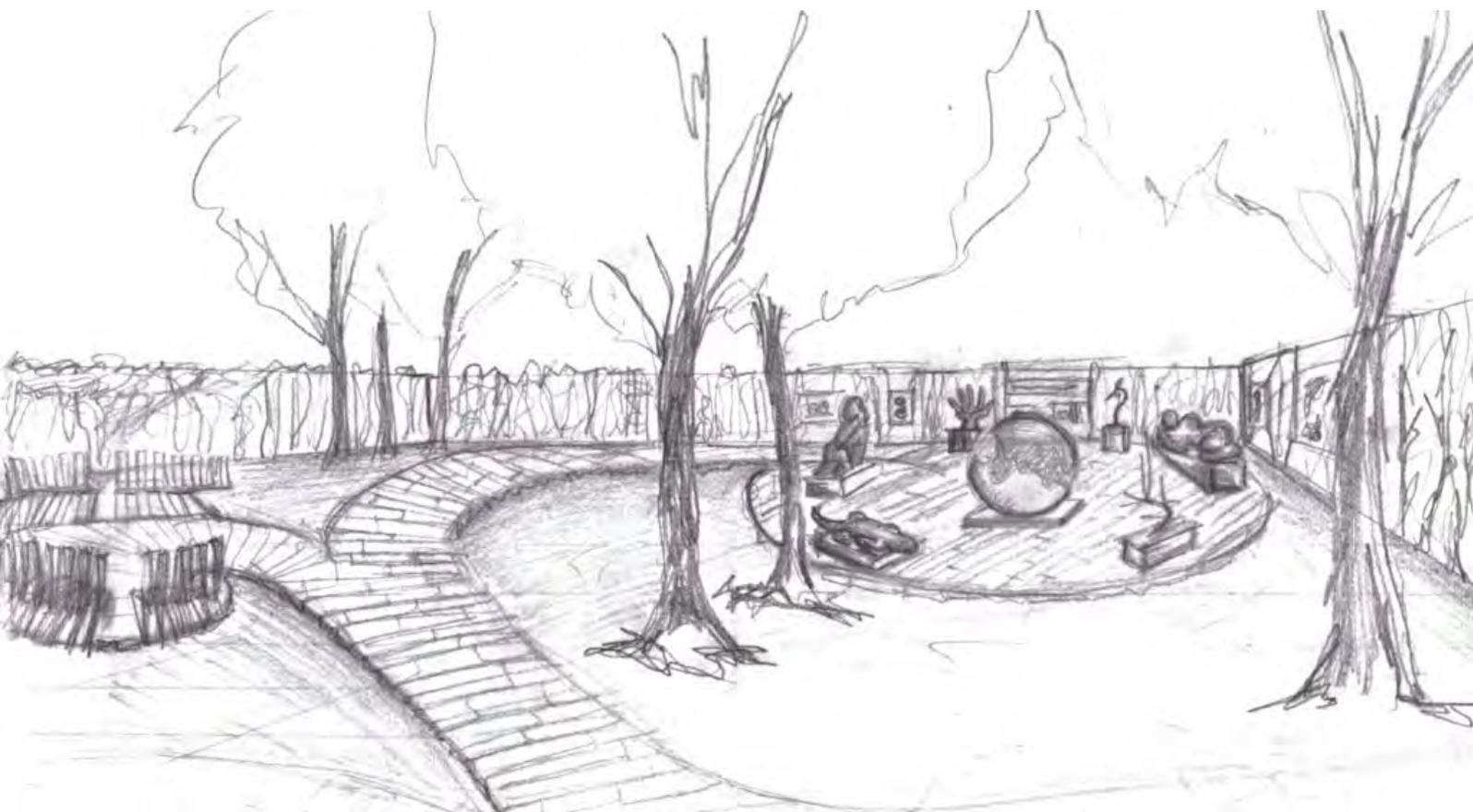


Figura 66 - Schizzi preliminari per i giardini tematici



I criteri valutati per la localizzazione sono stati:

- presenza di aree verdi di proprietà pubblica in stato di abbandono o il cui uso non risulta ben definito;
- posizione decentrata e facilmente raggiungibile, in prossimità di assi viari principali;
- vicinanza di parcheggi a pagamento e gratuiti;
- disponibilità di spazi di dimensioni sufficienti ad accogliere non solo il verde, ma anche padiglioni e strutture da destinare a funzioni e servizi, temporanei e permanenti;
- differenziazione delle funzioni in base alla connotazione tematica e/o di eccellenza attribuita al luogo.

2.1.3 Il mercato coperto

Il mercato è uno spazio di opportunità: è luogo di ricerca, di scambi, di reti, di mediazione. Esso rappresenta il luogo attrattore perché dove c'è attività, ci sono le persone, c'è il consumo, ci sono gli scambi e, quindi, c'è economia.

Nel progetto si è voluto **dare alle attività di mercato un luogo permanente, fruibile tutto l'anno, e perciò coperto, che mantenga una connotazione di pregevolezza**, al fine di rendere Mantova città dell'eccellenza dei prodotti enogastronomici, oltre che del libro, della cultura e dell'arte, come precedentemente descritto.

La definizione coniata dall'UNESCO "patrimonio immateriale dell'umanità" serve a censire e tutelare i monumenti culturali che, a differenza delle opere d'arte, delle biblioteche o dei paesaggi, non si vedono e non si toccano, ma si nascondono nei gesti, nelle pratiche nei saperi che le società sanno trasmettere da una generazione all'altra e che non possono racchiudersi in uno scritto o in un oggetto, ma consistono semplicemente nel fare/saper fare qualcosa. Anche la cucina in qualche modo è parte di questo "patrimonio immateriale" e attraverso le ricette dà forma ai prodotti e agli ingredienti utilizzando saperi impalpabili.

Pertanto in questo mercato coperto devono essere presenti prima di tutto i prodotti tipici che identificano la zona mantovana, con particolare attenzione ai prodotti artigianali delle aziende locali,

e poi i prodotti italiani di ogni regione, in modo tale da sviluppare un **luogo di esposizione permanente dei migliori prodotti culinari italiani, soprattutto mantovani.**

Il mercato diventerebbe così un "Centro della Cultura Culinaria", dove si compra, ma soprattutto si mangia, nel quale saranno presenti banchetti per acquistare e consumare direttamente sul posto, come ad un fast food di lusso, oppure per comprare e portare a casa i prodotti da gustare sulla propria tavola.

Ci sarà la salumeria, dove assaggiare salumi di ogni tipo, salame mantovano in testa, magari da accompagnare con un bicchiere di lambrusco mantovano preso dalla bottega vicina, che offre una vasta scelta, dalle bottiglie più pregiate a quelle senza etichetta.. Chi preferisce la birra potrà andare nella birreria, che serve, oltre alle birre artigianali del luogo e dei dintorni, anche stuzzichini; chi ama pesce e crostacei troverà, nell'angolo dedicato al lago e al mare, il classico luccio con polenta mantovano e le sarde in saor venete, le pregiate cruditée di mare, come ricciola, tonno, spada, mentre un corner a parte sarà riservato alle ostriche.. Tra gli altri spazi, ci sarà quello dei formaggi e delle mostarde, con specialità mantovane, vicentine e di altre località, quello riservato a pane e dolci, e ci sarà perfino una piccola libreria..

La struttura sarà leggera, non impattante ma di effetto, in acciaio e vetro, così che sarà possibile dall'interno, durante la degustazione dei prodotti, ammirare il luogo circostante, e allo stesso tempo per chi passeggia nelle vicinanze intravedere l'interno, lasciandosi attirare e invogliare ad entrare, anche solo per curiosità. Sarà allestito nel verde e ci sarà la possibilità di sostare e degustare all'aperto durante la stagione primaverile ed estiva, il tutto arricchito da effetti di luce, dove possibile.

I luoghi presi in considerazione ove collocare il mercato coperto, ognuno dei quali valutato a partire da caratteristiche comuni e poi per le proprie peculiarità, sono il Lungo Rio, la Piazza dei Mille, la Piazza Anconetta, Piazzale Gramsci e la Piazza Porta Giulia (Cittadella).

2.2 Alcuni aspetti importanti

In seguito alle analisi preliminari svolte sulla città, per rendere efficiente il modello organizzativo precedentemente descritto, necessiterebbero di essere presi in considerazione anche i seguenti aspetti:

- il raggiungimento di un livello sufficiente di elementi e di **servizi integrati a sostegno della mobilità**, in particolare nella gestione dei trasporti pubblici e dei parcheggi;
- la dotazione di una **logica funzionale ed estetica alla segnaletica** che ne renda immediata la comprensione, usufruendo anche di elementi temporanei per indicare i luoghi di mostre ed eventi particolari (ad es. uso di totem);
- l'elaborazione di soluzioni per **superare le sovrapposizioni di conflittualità**;
- una valutazione anche della **qualità estetica** per quanto riguarda l'**arredo urbano** pubblico e privato (ad es. plateatici esterni di bar e ristoranti) e nella scelta delle **attrezzature** necessarie alla realizzazione degli eventi;
- l'istituzione di un **sistema di coordinamento e controllo** a cui facciano riferimento gli enti e le associazioni che si occupano di **eventi**, in modo da ottimizzare i costi (strutture, attrezzature, ecc..) e omologare le caratteristiche estetiche delle installazioni;
- la possibilità di **partecipazione di azioni pubbliche e private nei servizi** (ad es. coinvolgimento di giovani e anziani nelle attività degli spazi pubblici);
- la predisposizione di **elementi di supporto al servizio dei presidi** (ad es. tramite la riadattabilità delle vetrine vuote).

Per quanto riguarda nello specifico il progetto degli spazi aperti si intende, poi, far fede ad alcune disposizioni generali, quali

- **quote e pavimentazione degli spazi aperti**: per gli spazi aperti deve essere ricercata la continuità dei livelli tra percorsi pedonali di altra natura (slarghi, piazze ...); è preferibile il trattamento delle superfici in materiale lapideo coerente e omogeneo con quello utilizzato nella città; le superfici devono essere sagomate in modo da consentire il deflusso ed il convogliamento delle acque meteoriche ed evitare possibili ristagni, a tale fine vanno predisposte apposite canalette e tombini che dovranno inserirsi coerentemente nel disegno delle pavimentazione;

- **illuminazione:** tutte le strade e i percorsi pedonali devono essere dotati di illuminazione; è particolarmente importante assicurare buona illuminazione in corrispondenza dei passaggi pedonali e della zona dove si crea la differenziazione tra la parte pedonale e la parte di passaggio autoveicolare che si trovano sullo stesso livello, in questo tratto e lungo le strade di attraversamento l'altezza del punto luce deve essere di m. 7,50-9,00; lungo le aree esclusivamente pedonali i punti luce devono avere un'altezza di m. 3,00-4,00; la distanza tra i punti luce è strettamente correlata alla loro altezza e alle caratteristiche tecniche dei corpi illuminanti, nonché al contesto in cui sono collocati (materiali di rivestimento della strada e degli edifici, assorbenti o riflettenti, presenza di vegetazione);
- **materiali dello spazio pubblico:** i materiali dovranno essere scelti in base alla loro resistenza all'usura e atti ad assicurare il decoro dello spazio pubblico; inoltre, dovranno dare il senso di omogeneità all'interno dello spazio pubblico stesso e si prediligono i materiali usati nella città;
- **verde:** la vegetazione dovrà essere disposta in base alle caratteristiche fisiche e botaniche del luogo e in relazione agli usi evitando le collocazioni casuali, ma con una determinata sistematicità; protezione acustica e sicurezza dovranno essere garantite attraverso l'utilizzo di masse boscate e/o la creazione di aree non praticabili; il giardino si definisce come spazio delimitato, protetto e introverso, mentre il parco diviene parte della città, integrata con i percorsi e le funzioni urbane, nella quale l'elemento naturale prevale sull'elemento costruito senza tuttavia escluderlo; può contenere attrezzature sportive, piccoli edifici e parti delimitate;
- **insegne nello spazio aperto:** le insegne negli spazi pubblici dovranno essere il più possibile decorose in modo da non turbare la percezione di uno spazio pubblico; se si tratta di insegne di indicazioni culturali-turistiche potranno essere disposte su standardi leggeri contraddistinti con materiali in preferenza con caratteristiche di trasparenza.

3. Il Giardino Letterario – Area San Cristoforo, fra via Acerbi e via Sauro

L'area di intervento, di circa 4000 mq, è uno spazio verde situato tra via Acerbi e via Nazario Sauro, nella la parte sud del "Percorso del Principe" che collega Palazzo Ducale a Palazzo Te. Malgrado la posizione sia decentrata rispetto al "cuore" del centro storico, il luogo si pone lungo un corso di elevato carattere storico e culturale, ricco di attività commerciali, professionali e scolastiche.

L'elemento identitario del luogo è il Monastero di San Cristoforo (primo quarto sec. XV-1775), in cui si installarono i Celestini. Secondo fonti storiche, la marchesa Paola Malatesta, moglie di Gian Francesco Gonzaga, si interessò a San Cristoforo patrocinando lavori e decorazioni della chiesa monastica, e, in seguito, grazie a Gian Francesco, i Celestini poterono ampliare le loro strutture, forse per adattarle a ospitare una comunità più numerosa.

Ad oggi, l'area risulta, secondo visura catastale, **proprietà del demanio pubblico statale** ed è classificata come seminativo. In realtà, essa viene utilizzata dagli inquilini del palazzo adiacente, tramite un accesso diretto allo spazio verde, anche se non è ben chiara la legittimità di questo impiego, come non è ben chiaro nemmeno l'uso della Chiesa di San Cristoforo, al momento sconsacrata e in condizioni di degrado.

Agenzia del Territorio

Data: 22/06/2010 - Ora: 12.17.16 Fine
Visura n.: MN0076892 Pag: 1

Visura per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 22/06/2010

Dati della richiesta		Comune di MANTOVA (Codice: E897)									
		Provincia di MANTOVA									
Catasto Terreni		Foglio: 53 Particella: 416									
Immobile											
N	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²)	Deduz	Reddito			
I	53	416		-	SEMINATIVO 1	ha are ca 43 20	BVR	Dominicale Euro 43,28 L. 83,808	Agrario Euro 35,70 L. 69,120		
Notifica		Partita					1262				
INTESTATO											
N	DATI ANAGRAFICI						CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI		
I	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO con sede in ROMA						97141010153		(1) Proprietà per 1000/1000		

Rilasciata da: Ufficio Provinciale di MANTOVA Richiedente: CUPOLO

Figura 67 - Visura catastale



Figura 68 - Vista della stato di fatto e ipotesi progettuale del "Giardino Letterario"



3.1 Il contesto

Il contesto è caratterizzato dalla presenza di **servizi**, quali scuole elementari e medie superiori (Istituto Tecnico, Liceo Psicopedagogico, Liceo Scientifico), Tribunale, Prefettura e musei; nonché **elementi di elevato pregio storico e architettonico**, come la Chiesa di San Sebastiano, la Casa del Mantegna e il Palazzo San Sebastiano.

Per quanto riguarda le destinazioni d'uso, ai piani terra si trovano, generalmente, **attività commerciali** (bar, tabacchi, gelateria, parrucchiere, vendita ciclomotori, vendita di oggetti per la casa, agenzie immobiliari) e **studi professionali** di vario genere (studio legale, commercialista, ecc.), mentre ai piani superiori la destinazione prevalente è quella **residenziale**.

La molteplicità di funzioni che contraddistingue la zona si lega, purtroppo, ad un fenomeno di **intenso traffico autoveicolare**, che raggiunge i picchi maggiori nelle fasce orarie mattutine e serali, in coincidenza con gli orari degli uffici e dei servizi. Malgrado la presenza di **parcheggi pubblici e privati a pagamento**, di quelli gratuiti non nelle immediate vicinanze e di parcheggi scambiatori serviti da navette, la sosta negli orari di punta è difficoltosa. Chi può ricorrere all'uso della bicicletta o dell'autobus, mentre sono scarsamente impiegati i parcheggi scambiatori, probabilmente a causa di abitudini consolidate dei cittadini e di una scarsa promozione e/o gestione da parte dell'amministrazione comunale.

3.2 L'idea

Il progetto prevede la realizzazione di un **nuovo spazio pubblico a servizio della città** che rientri nell'idea di proporre soluzioni per una migliore fruibilità e valorizzazione dell'urbs in generale, nonché durante eventi e festival, seguendo una logica di valorizzazione degli spazi pubblici e di decongestione della città.

A seguito delle indagini effettuate sullo stato di fatto, oltre alle caratteristiche sopra citate, vi sono alcuni elementi che hanno influenzato la scelta del luogo e dell'ambito progettuale, ovvero

- la convinzione che il **verde urbano**, sia pubblico che privato, sia uno degli elementi necessari al benessere dell'uomo e in quanto tale necessiti di essere considerato e valorizzato;



Figura 69 – Viste del contesto

- l'ipotesi di ottenere il **trasferimento gratuito dell'area al Comune** tramite accordi e convenzioni per attuazione della normativa sul federalismo fiscale, essendo l'area di proprietà del demanio statale;
- la possibilità di avere un **doppio accesso** all'area e collegare, così, via Acerbi e via Sauro da un punto di vista pedonale;
- infine, la presenza di un **edificio di pregio storico-architettonico**, quale la Chiesa di San Cristoforo da recuperare per un possibile riuso.

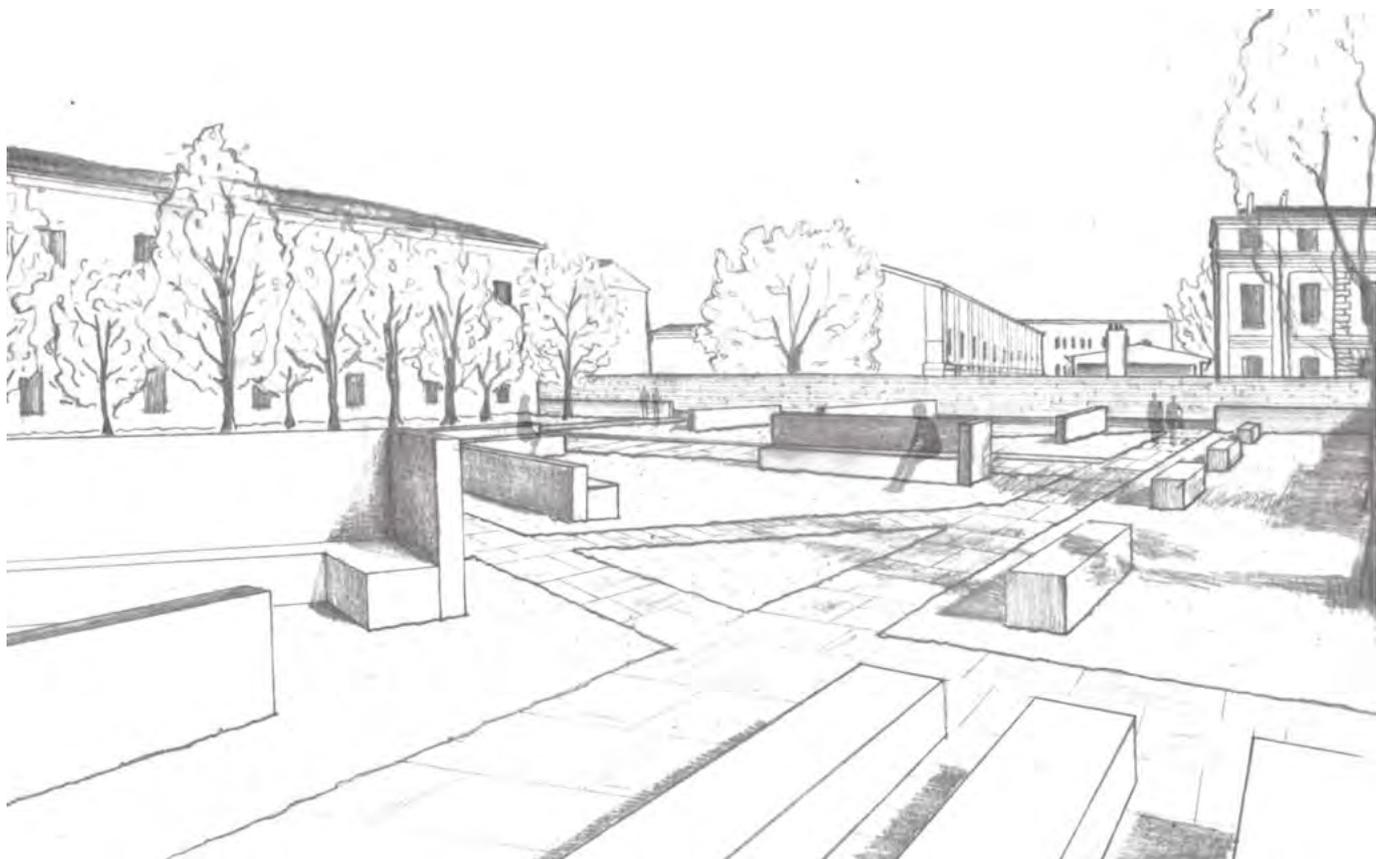
Inoltre, la posizione dello spazio verde preso in esame, decentrata rispetto al centro storico e alle zone maggiormente frequentate da cittadini e turisti, si presta alla realizzazione di un nuovo polo attrattore, la cui presenza consentirebbe di spostare l'attenzione dalle zone più congestionate del centro, pur rimanendo su uno degli assi principali di Mantova e risultando, così, facilmente raggiungibile.

L'intervento in quest'area, a metà circa della strada che collega i Giardini Viola ai Giardini di Palazzo Te, potrebbe offrire una **soluzione di continuità a quegli spazi verdi pubblici esistenti che al momento sembrano episodi isolati**. Non bisogna dimenticare che il verde in città deve essere considerato come una grande opera pubblica, ideale per uno sviluppo ambientale ed urbano sostenibile. L'elemento di naturalità che la vegetazione degli spazi verdi comprende è la parte qualificante e riconciliante con tutto il contesto urbano. La vegetazione nell'ecosistema urbano affinché svolga al meglio il suo ruolo, deve essere, perciò, integrata nell'insieme degli obiettivi della pianificazione urbanistica.

Per conferire al nuovo spazio un valore che lo contraddistingua e lo renda più di un semplice parco urbano, si è pensato alla realizzazione di un giardino tematico: il "**Giardino Letterario**". Ovvero, uno spazio pubblico che sia luogo di socializzazione, spazio di relax, di respiro uditivo e visivo dal caos della strada, ma anche elemento attrattore e portatore di economia. Il "Giardino Letterario", infatti, è stato concepito come **spazio collettivo nel verde** e, allo stesso tempo, come **luogo di eccellenza del libro**. Questo si traduce non solo nell'avere a disposizione uno spazio in cui poter sostare o leggere all'aperto, ma soprattutto nel poter usufruire di un luogo in cui i libri sono a



Figura 70 - Viste interne dello stato di fatto e schizzo del "Giardino Letterario"



disposizione dell'utenza per il noleggio, l'acquisto e la consultazione, anche solo telematica, in una struttura creata appositamente per lo scopo e immersa nel verde.

La realizzazione del **nuovo polo attrattivo** oltre al "Giardino Letterario", prevede la **collocazione nelle vicinanze di un presidio organizzativo** e la progettazione di **un secondo giardino tematico**. L'idea si lega alla volontà di dotare Mantova di luoghi di eccellenza in grado di svolgere una funzione attrattiva, contribuendo così a richiamare turisti e visitatori e, di conseguenza, a far girare più economia nella città.

In particolare, il "Giardino Letterario" diventerebbe il *Centro dell'Eccellenza del Libro*, nel quale il turista e il cittadino possano trovare oltre ai libri in commercio, quelli usati oppure quelli antiquari di grande valore che potranno essere consultati solamente in formato digitale e, in caso, ordinati sul posto per essere acquistati.

Mantova, anche in virtù del **Festivaletteratura** organizzato ogni anno a Settembre, deve diventare un centro d'eccellenza dell'editoria, centro che questo nuovo spazio pubblico si pone, fra gli obiettivi, di rappresentare attraverso il "Giardino Letterario".

3.3 Il progetto

Il progetto del giardino si sviluppa attorno alla necessità di realizzare una struttura, il "**Padiglione Letterario**", che sia in grado di assolvere alle funzioni sopradescritte: custodire i libri, promuovere i nuovi prodotti editoriali, essere un punto di riferimento durante il Festivaletteratura e offrire una sede per gli incontri con gli scrittori. In particolare, essendo la parte destinata agli incontri all'aperto, si ipotizza il **recupero della sconsacrata Chiesa di San Cristoforo da adibire a sala conferenze**, al fine di poterne usufruire in caso di maltempo o in occasione di meeting per i quali è previsto un elevato afflusso di gente.

Per quanto riguarda la gestione, il padiglione sarebbe **a disposizione delle librerie locali**, che ne possono usufruire previo il pagamento di una somma, da impiegare nella manutenzione del parco.

La realizzazione del "Giardino Letterario", oltre alla riqualificazione e valorizzazione dell'area, vuole offrire ai cittadini e ai visitatori un'ampia dotazione di verde pubblico con valenza culturale.



Figura 71 - Viste interne dello stato di fatto e schizzo del "Giardino Letterario"



Per questo motivo **l'area centrale del parco è stata pensata come una sala di lettura all'aperto**, le cui sedute sono nel contempo delle quinte per proteggere l'intimità di chi legge. Tali quinte possono, inoltre, essere impiegate per esposizioni e installazioni temporanee.

L'**accesso su via Sauro**, essendo direttamente sulla strada al di là della quale si trova il complesso scolastico, è caratterizzato da un ampio spiazzo che si comporta da **filtro fra la strada e il giardino** e allo stesso tempo ne funge da invito. Quest'ultimo aspetto è volutamente accentuato dalla presenza di muri, di altezze e rivestimenti differenti, che si sviluppano con andamento perpendicolare al fine di indirizzare lo sguardo dello spettatore verso il giardino.

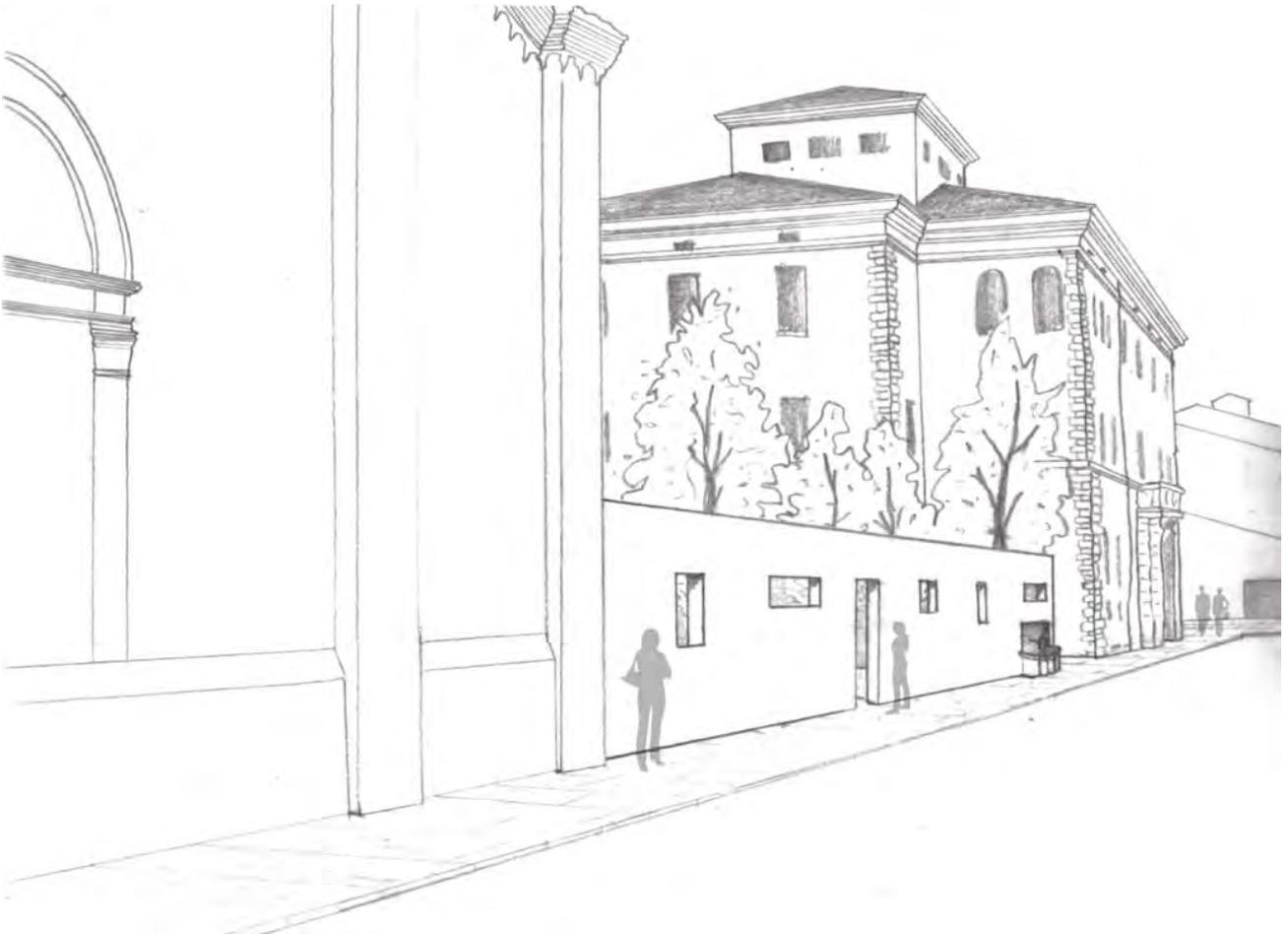
L'**ingresso da via Acerbi**, invece, è più discreto. Data la **preesistenza di un muro in laterizio** intonacato di bianco, si è pensato di mantenere l'esistente e di intervenire su di esso realizzando delle aperture che consentano di accedere al parco o semplicemente di intravedere cosa vi è al di là del muro.

La forma dello spazio aperto oggetto di intervento definita dagli edifici circostanti, determina oltre il muro di via Acerbi il formarsi di un ambiente più piccolo, che diviene una sorta di anticamera al giardino vero e proprio. La conformazione di quest'area si presta ad accogliere due volumi nei quali inserire rispettivamente le funzioni di **servizi igienici** e di ristoro. Obiettivo di questo nuovo spazio pubblico, infatti, vuole essere anche la compensazione di servizi carenti nella zona, in particolare per quanto riguarda i bagni pubblici. Il servizio di ristoro, che prenderà il nome di "**Caffè Letterario**", è pensato per assecondare le esigenze di chi usufruisce del parco e sarà, quindi, strettamente legato ai suoi orari e alle sue attività, evitando, così, la diretta concorrenza ai numerosi bar già presenti nella zona.

La molteplicità di spazi e di attività che rientra nel progetto di questo giardino ha lo scopo di favorire la **varietà di utenza** e di assicurarne una **frequentazione costante** durante tutte le fasi della giornata. Questo, oltre a garantire l'efficacia dell'intervento, è un requisito fondamentale per mantenere un **buon livello di sicurezza** nel parco. Inoltre, per offrire ai **cittadini** stessi un **ruolo attivo nella gestione del giardino** e delle attività ivi presenti (bar, installazioni temporanee, ecc..), ad eccezione dei lavori che richiedono un personale altamente qualificato, si propone il coinvolgimento di giovani e pensionati.



Figura 72 - La Chiesa di San Cristoforo, l'attuale accesso da via Acerbi e l'ipotesi di intervento

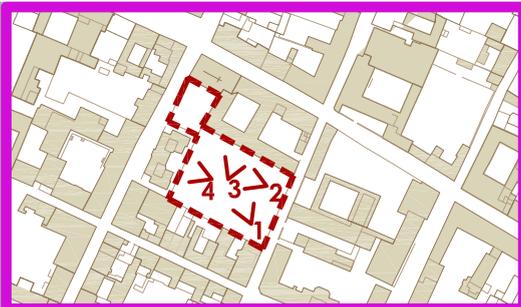




SAN CRISTOFORO

tra via Acerbi
e via N. Sauro

STATO DI FATTO



01

dati generali

posizione: lungo il Percorso del Principe, tra via Acerbi e via Nazario Sauro.

dimensione: 4000 mq circa.

tipologia: spazio verde aperto.

proprietà: Demanio Pubblico Statale.

classificazione da visura catastale: seminativo.

impiego attuale: uso (non ben definito) da parte degli inquilini del palazzo adiacente, con accesso diretto all'area.

contesto

servizi nelle vicinanze: scuole elementari e medie superiori (Istituto Tecnico, Liceo Psicopedagogico, Liceo Scientifico), Tribunale, Prefettura, musei, parcheggio a pagamento; fermata autobus;

destinazioni d'uso dell'intorno: ai piani terra attività commerciali (bar, tabacchi, gelateria, parrucchiere, vendita ciclomotori, vendita di oggetti per la casa, agenzie immobiliari) e studi professionali di vario genere (studio legale, commercialista, ecc.); ai piani superiori destinazione prevalentemente residenziale;

elementi di pregio storico-architettonico: Chiesa di San Sebastiano, Casa del Mantegna, Palazzo di San Sebastiano.



potenzialità

- posizione strategica: decentrata rispetto al cuore della città, lungo il percorso del Principe, corso di carattere culturale ricco di attività commerciali, professionali e scolastiche;
- area verde: il verde urbano, sia pubblico che privato, è uno degli elementi necessari al benessere dell'uomo;
- spazio di proprietà del demanio statale con possibilità di ottenere il trasferimento gratuito dell'area al Comune;
- doppio accesso all'area, sia da via Acerbi, sia da via N. Sauro;
- presenza di un edificio di pregio storico-architettonico, Chiesa di San Cristoforo, da recuperare per un possibile riuso;
- consistenti dimensioni .

criticità

- ubicazione in una zona di intenso traffico autoveicolare;
- area di possibile uso pubblico attualmente a servizio di privati;
- presenza di un edificio di pregio storico-architettonico in stato di degrado;
- parcheggi nelle vicinanze solo a pagamento;
- percorrenza e sosta difficoltose negli orari di punta.



1



2



3



4

01



SAN CRISTOFORO IL GIARDINO LETTERARIO

tra via Acerbi
e via N. Sauro

P R O G E T T O



area di progetto: 4000 mq circa

ambito: proposta di soluzioni per una migliore fruibilità e valorizzazione della città in generale, nonché durante eventi e festival, seguendo una logica di valorizzazione degli spazi pubblici e di decongestione della città.

idea: realizzazione di un nuovo spazio pubblico con valenza tematica, al fine di dotare Mantova di luoghi di eccellenza in grado di svolgere una funzione attrattiva.

funzioni proposte:

- ampia dotazione di verde pubblico a disposizione di cittadini e visitatori;
- Centro di Eccellenza del Libro;
- padiglione letterario per noleggio, acquisto e consultazione dei libri, pensato per essere sede di eventi legati ai Festival o più in generale alla promozione di nuovi prodotti editoriali (incontri con autori, conferenze, ecc.);
- bar/servizio ristoro, a disposizione dell'utenza;
- servizi igienici.



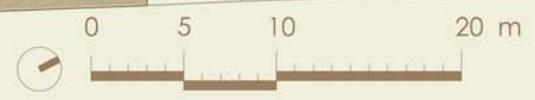
soluzioni concrete per la gestione:

- padiglione a disposizione delle librerie, che ne possono usufruire previo il pagamento di una somma, da impiegare nella manutenzione del parco;
- installazione temporanee;
- coinvolgimento dei giovani e dei pensionati, ad eccezione dei lavori che richiedono un personale altamente qualificato, da impiegare nelle attività presenti nel parco (bar, installazioni temporanee, ecc.) in base alle diverse fasce orarie.

obiettivi:

- riqualificazione e valorizzazione dell'area presa in esame;
- offerta ai cittadini di uno spazio verde per il tempo libero di elevata valenza culturale;
- compensazione dei servizi carenti nella zona;
- realizzazione di un nuovo polo attrattore costituito da il "Giardino Letterario", insieme con il "Giardino Artistico" e il presidio di San Sebastiano;
- presenza di attività e spazi che favoriscano la varietà di utenza e assicurino la frequentazione costante durante tutte le fasi della giornata.





4. Il Giardino Artistico – Area annessa alla Casa del Mantegna

L'area individuata per questo progetto è uno spazio verde di circa 2000 mq, situato lungo il "Percorso del Principe", con accesso da via Acerbi e in posizione retrostante la Casa del Mantegna, la quale insieme a Palazzo San Sebastiano e a Palazzo Te rientra nel **polo museale sud della città**.

Relativamente alla **Casa del Mantegna** non si sa ancora con certezza chi abbia effettivamente costruito l'edificio, un'epigrafe scolpita sopra un rinforzo marmoreo d'angolo offre, però, almeno la data esatta di inizio del cantiere, il 1476. La fabbrica si dibatté in varie lungaggini e le successive vicende della vita di Andrea, in perenne movimento tra diverse dimore mantovane, complicano la ricostruzione della storia del luogo. Probabilmente, egli abitò nella Casa solo tra il 1496 e il 1502, anno in cui il marchese Francesco acquistò l'edificio dall'artista, che si trovava oppresso dai molti debiti. Da allora, questa specie di tempio laico seguì il destino della dinastia dei Gonzaga, fino alla vendita al ramo minore di Vescovato, avvenuta nel 1607.

Il luogo divenne poi proprietà di meno illustri famiglie, che rimaneggiarono l'abitazione; agli inizi del Novecento la Casa del Mantegna era letteralmente inglobata all'interno dell'edificio affianco, l'attuale Istituto Tecnico Pitentino.

Oggi, oltre ad essere un edificio monumentale di elevatissimo valore storico e artistico, rappresenta la **principale sede espositiva della Provincia e ospita buona parte degli uffici relativi alle iniziative culturali dell'Amministrazione**.

Per quanto riguarda il giardino, negli anni passati veniva utilizzato come cinema all'aperto per la proiezione di film durante la stagione estiva; ora tale funzione è venuta a meno e risultano impiegati a questo scopo altri spazi della città. Di fatto, **il giardino normalmente non viene utilizzato**, se non come parcheggio o, saltuariamente, per conferenze legate ad eventi particolari.

4.1 Il contesto

Trovandosi nelle immediate vicinanze, il contesto dello spazio preso in esame è il medesimo dell'area destinata al "Giardino Letterario", caratterizzato, quindi, dalla presenza di **servizi** (scuole elementari e medie superiori, tribunale, prefettura e musei), da **edifici di elevato pregio storico e architettonico** (Casa del Mantegna, Chiesa di San Sebastiano, Palazzo San Sebastiano e Palazzo Te), da **attività commerciali** (bar, tabacchi, focacceria/piadineria, parrucchiere, vendita ciclomo-

tori, vendita di oggetti per la casa, agenzie immobiliari) e **studi professionali** (studio legale, commercialista, studio di architettura ecc..) ai piani terra e da destinazioni d'uso per lo più **residenziali** ai piani superiori.

La molteplicità di attività e di servizi presenti nella zona, come descritto prima, determina un **elevato traffico autoveicolare** e difficoltà di parcheggio negli orari di punta, anche se in questo caso la vicinanza ad uno slargo stradale e ai viali alberati dà un maggior respiro alla zona.

4.2 L'idea

Rispetto all'area di San Cristoforo, la Casa del Mantegna si trova in un punto singolare nel quale la strada si allarga e il tessuto storico lascia spazio alle costruzioni più recenti. Si tratta di uno spazio estremamente suggestivo, dal quale è possibile vedere simultaneamente la Casa del Mantegna, la Chiesa di San Sebastiano, il Palazzo San Sebastiano e, in lontananza, l'ingresso di Palazzo Te.

La compresenza di questi edifici di valore, associata alle attività museali esistenti, rende particolarmente adatta la zona all'inserimento di un presidio organizzativo e di un secondo giardino tematico, in modo tale da costituire nell'insieme, compreso il "Giardino Letterario", un **nuovo polo attrattore**.

L'idea è quella di realizzare con questi interventi un sistema e una continuità di spazi pubblici, in questo caso, dal "cuore" del centro storico a Palazzo Te, nell'obiettivo di **ridare identità al "Percorso del Principe"**, **decentrare l'organizzazione degli eventi dalle piazze principali e incrementare la qualità urbana della zona**.

L'arte è il tema dominante di questo secondo giardino che **si associa alla funzione museale della Casa del Mantegna**, diventandone un'estensione espositiva all'aperto.

Il "**Giardino Artistico**" potrà ospitare opere permanenti o temporanee, di giovani artisti emergenti o di grandi autori, collezioni private o pezzi unici destinati alla vendita, affermandosi, così, insieme alla Casa del Mantegna, come *Centro di Eccellenza dell'Arte*. Ovviamente le opere più delicate o non adatte ad ambienti esterni verrebbero custodite all'interno della Casa del Mantegna, così come si potrà ricorrere all'esposizione di copie nel caso di pezzi dal valore inestimabile.



Figura 73 - Vista della stato di fatto e ipotesi progettuale del "Giardino Artistico"



Il giardino potrebbe ospitare, inoltre, gli incontri con gli autori delle opere, che in caso di maltempo verrebbero spostati all'interno del museo, ed essere **a disposizione dei festival della città** per eventuali installazioni temporanee.

La valorizzazione di quest'area consentirebbe, da un lato, di **aumentare la visibilità dell'attuale museo**, coinvolgendone l'attività in uno spazio attualmente inutilizzato, e, dall'altro, offrirebbe a cittadini e visitatori un **luogo verde, contraddistinto da una forte valenza artistica**, nel quale recarsi semplicemente per un momento di relax oppure per visionare le opere esposte.

4.3 Il progetto

Il progetto è caratterizzato da un susseguirsi di spazi di forma quadrata, che in parte riprendono le proporzioni del giardino interno della Casa del Mantegna, fra loro collegati in modo da formare un **percorso immerso nel verde**. Ogni spazio presenta la medesima pavimentazione e culmina direttamente nel successivo, rendendo, così, estremamente fluido il passaggio da un ambiente all'altro. Lungo il percorso si alternano **basamenti in pietra scura destinati alle opere e sedute in pietra chiara per i visitatori**. Sono presenti, inoltre, delle **vasche d'acqua** in prossimità delle sedute per conciliare maggiormente il rilassamento di chi si sofferma nel giardino.

L'idea di una sequenza di spazi priva di sentieri vuole **enfaticizzare l'aspetto della sosta**, in quanto il "Giardino Artistico" ambisce ad essere, prima di tutto, un ambiente contemplativo, nel quale rilassarsi nella natura e lasciarsi emozionare dalle opere esposte. L'intento è, perciò, quello di realizzare un giardino nel quale per un attimo il tempo si fermi lasciando spazio solo ai pensieri e alle sensazioni.

Possedendo una forma racchiusa e dimensioni non eccessive, l'area esistente si presta al raggiungimento di questo scopo. Inoltre, l'**accesso**, che avviene esclusivamente da via Acerbi, è **arretrato rispetto alla strada** e questo consente un maggior distacco dalla frenesia e dal caos della via, lasciando il giardino protetto e visivamente nascosto dagli edifici circostanti.

La **gestione del nuovo spazio artistico** andrebbe ad inserirsi nelle competenze dell'amministrazione museale, che già si occupa della manutenzione del giardino attuale.



Figura 74 - Contesto, viste interne dello stato di fatto e schizzo del "Giardino Artistico"

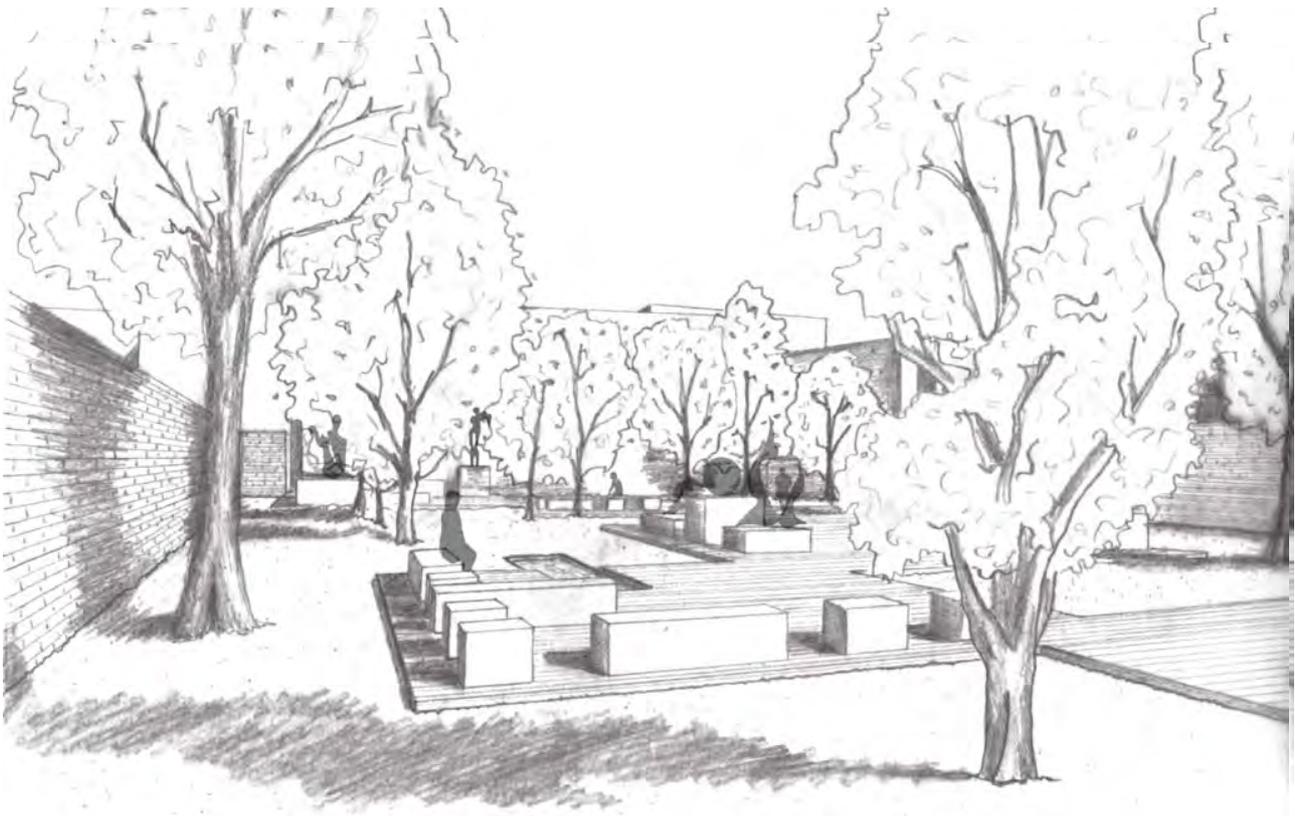


In generale, si ipotizza l'ingresso libero e la chiusura del giardino solo nelle ore serali; in caso di esposizioni di un certo valore, invece, si prevede il pagamento di un biglietto di ingresso, al fine di garantire la presenza di personale di sorveglianza, e la chiusura del giardino in corrispondenza degli orari del museo.

Come per il "Giardino Letterario", anche nel "Giardino Artistico" i **cittadini**, in particolare giovani e pensionati, sarebbero **coinvolti, ove possibile, nelle gestione pratica** delle attività che lo riguardano (installazioni temporanee, servizi legati all'esposizioni, ecc..), stimolando, così, una partecipazione attiva che renda questi spazi non solo *per la gente*, ma soprattutto *della gente*.



Figura 75 - Viste interne dello stato di fatto e schizzo del "Giardino Artistico"





MANTEGNA

lungo Via Acerbi

STATO DI FATTO



02

dati generali

posizione: lungo il percorso del Principe, in via Acerbi, retrostante la Casa del Mantegna.

dimensione: 2000 mq circa.

tipologia: spazio verde aperto.

impiego attuale: normalmente inutilizzato se non come parcheggio o saltuariamente per conferenze legate a eventi particolari.

contesto

servizi nelle vicinanze: scuole elementari e medie superiori (Istituto Tecnico, Liceo Psicopedagogico, Liceo Scientifico), Tribunale, Prefettura, musei, parcheggio a pagamento; fermata autobus;

destinazioni d'uso dell'intorno: ai piani terra attività commerciali (bar, tabacchi, focacceria/piadineria, parrucchiere, vendita ciclomotori, vendita di oggetti per la casa, agenzie immobiliari) e studi professionali di vario genere (studi legali, commercialista, studio di architettura, ecc.); ai piani superiori destinazione prevalentemente residenziale;

elementi di pregio storico-architettonico: chiesa di San Sebastiano, Casa del Mantegna, Palazzo di San Sebastiano, Palazzo Te.



potenzialità

- posizione strategica: decentrata rispetto al cuore della città, lungo il percorso del Principe, corso di carattere culturale ricco di attività commerciali, professionali e scolastiche;
- accesso esclusivamente da via Acerbi arretrato rispetto alla strada;
- presenza di edifici di valore associati ad attività museali;
- la Casa del Mantegna è la principale sede espositiva della Provincia;
- area verde: il verde urbano, sia pubblico che privato, è uno degli elementi necessari al benessere dell'uomo;
- l'area rientra nel polo museale sud, che comprende la Casa del Mantegna, Palazzo San Sebastiano e Palazzo Te.

criticità

- ubicazione in una zona di intenso traffico autoveicolare;
- dimensione non eccessive;
- parcheggi nelle vicinanze solo a pagamento;
- percorrenza e sosta difficoltose negli orari di punta.



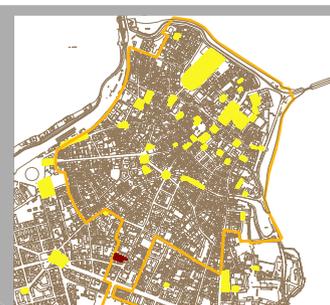
02



MANTOVNA IL GIARDINO ARTISTICO

lungo Via Acerbi

P R O G E T T O



area di progetto: 2000 mq circa

ambito: proposta di soluzioni per una migliore fruibilità e valorizzazione della città in generale, nonché durante eventi e festival, seguendo una logica di valorizzazione degli spazi pubblici e di decongestione della città.

idea: realizzazione di un nuovo spazio pubblico con valenza tematica, al fine di dotare Mantova di luoghi di eccellenza in grado di svolgere una funzione attrattiva.

funzioni proposte:

- dotazione di verde pubblico a disposizione di cittadini e visitatori;
- Centro di Eccellenza dell'Arte;
- area espositiva all'aperto per opere artistiche e/o allestimenti temporanei a completamento e integrazione del polo museale sud;
- area a disposizione di eventuali incontri e/o conferenze con gli autori delle opere.



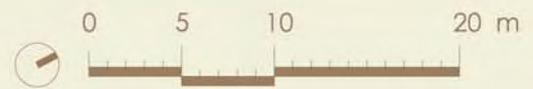
soluzioni concrete per la gestione:

- inserimento del nuovo ambiente artistico nelle competenze dell'amministrazione museale, che già si occupa della manutenzione del giardino attuale;
- in generale ingresso libero e chiusura del giardino solo nelle ore serali;
- in caso di esposizioni di un certo valore, pagamento dell'ingresso, personale di sorveglianza (eventualmente coinvolgendo giovani e pensionati) e chiusura del giardino in corrispondenza degli orari del museo.

obiettivi:

- valorizzazione dell'area presa in esame ed incremento di visibilità;
- coinvolgimento dell'attività museale in uno spazio verde attualmente non utilizzato, se non in rare occasioni;
- offerta ai cittadini di uno spazio verde per il tempo libero con forte valenza artistica;
- realizzazione di un nuovo polo attrattore costituito da il "Giardino Artistico", insieme con il "Giardino Letterario" e il presidio di San Sebastiano;
- integrazione e potenziamento del sistema museale sud.





5. Il Giardino delle Chiodare – Area ex Brolo delle Chiodare

L'area in esame è un ampio spazio verde sui 3600 mq che prende il nome di "brolo delle chiodare" da quel sistema di chiodi che in passato venivano infissi alle pareti perimetrali per consentire a lanaioli, tintori o tessitori di tirare delle funi sulle quali stendere i loro tessuti.

Questo spazio risulta oggi, da visura catastale, **proprietà del demanio dello Stato**; dai sopralluoghi e dalle informazioni ricevute dagli utenti è in disuso e in stato di abbandono, nonostante le potenzialità date dalla dimensione, dalla posizione e dalla presenza di verde.



**Agenzia del
Territorio**

Visura per immobile
Situazione degli atti informatizzati al 22/06/2010

Data: 22/06/2010 - Ora: 12.19.19
Visura n.: MN0076898 Pag: 1

Dati della richiesta Comune di MANTOVA (Codice: E897)
 Provincia di MANTOVA
 Foglio: 34 Particella: 329

Catasto Fabbricati Dati relativi all'immobile selezionato

Unità immobiliare

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO					Rendita	DATI DERIVANTI DA
	Sezione Urbana	Foglio 34	Particella 220	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria A/4	Classe 2	Consistenza 3,5 vani		
1			222 223 224 225 329							Euro 104,84 L. 203,600	Impianto meccanografico del 30/06/1987

Indirizzo: VICOLO CHIODARE n. CM piano: PT-1;
 Partita: 795 Mod.58

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	DEMANIO DELLO STATO con sede in ROMA	80207790587	(1) Proprieta' per 1000/1000

DATI DERIVANTI DA: Impianto meccanografico del 30/06/1987

Rilasciata da: Ufficio Provinciale di MANTOVA Richiedente: CUPOLO

Figura 76 - Visura catastale

"Chiodare" è attualmente la denominazione del vicolo che principia da via Solferino, ora chiuso, ma che nel secolo XVI sbucava in Corso Pradella, sormontato da un volto arcuato detto "Volto dei Mainoldi", in corrispondenza dell'edificio che ora sorge al civico 31.

Attualmente l'area corrisponde al **giardino inutilizzato di Palazzo Italia** (ex Palazzo Rangoni-Gonzaga), in fondo al quale è rimasto un particolare corpo architettonico, di provenienza molto incerta, che fu adibito prima a sede sociale dei lanaioli e successivamente a mistico ritiro, offerto da Maria Gonzaga nel 1638, alle monache di Sant'Orsola.

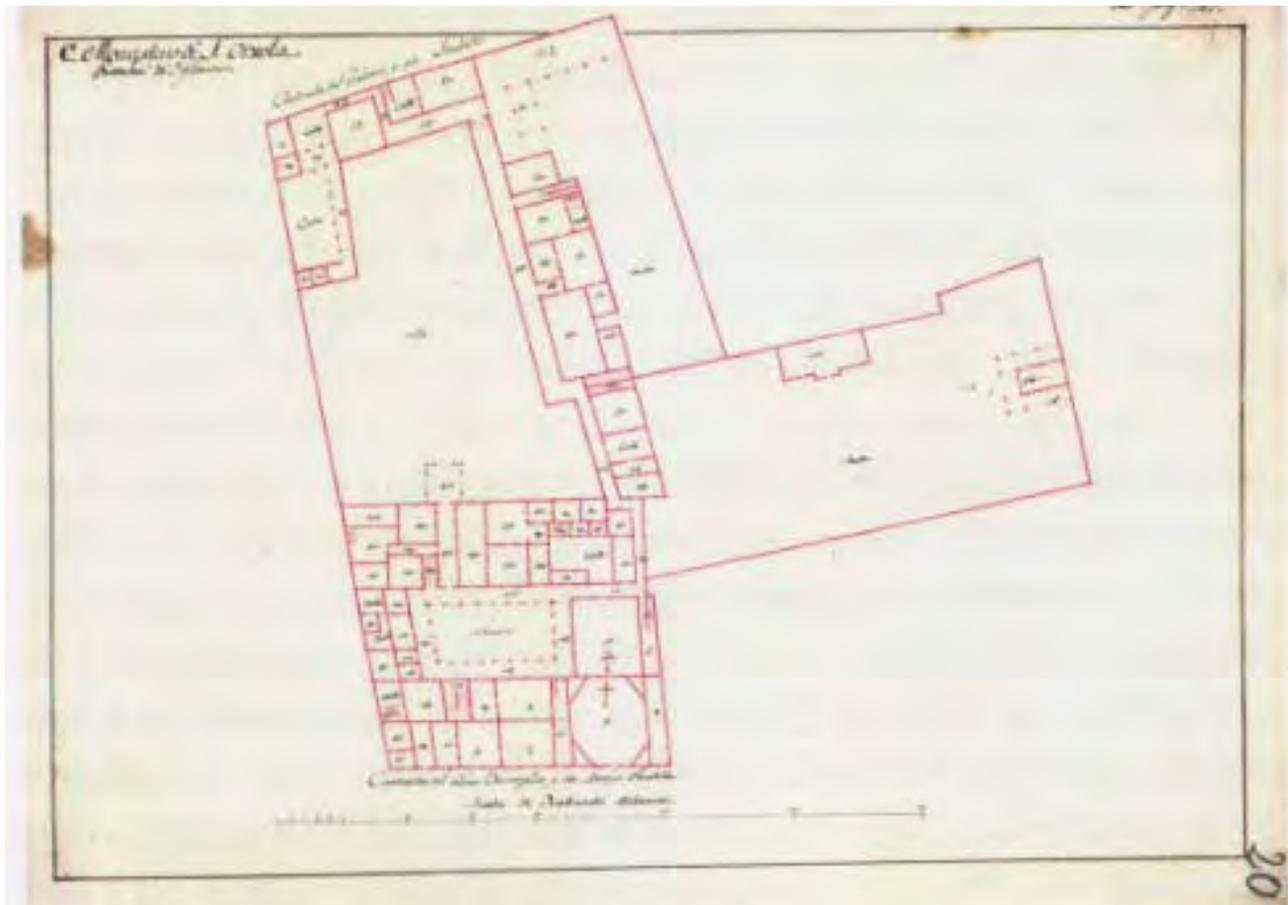


Figura 77 - Planimetria anteriore del Monastero al 1700

Situata circa a metà del Corso Vittorio Emanuele II, la **Chiesa di Sant'Orsola** fu costruita nel 1608, su progetto di Antonio Maria Viani. Tra la facciata in unico ordine, con semicolonne aggettanti e frontone, e l'interno a pianta ottagonale di tipo lombardo, la chiesa mostra un curioso contrasto che la rende veramente unica e particolare, anche se l'interno si presenta spoglio.

La planimetria dell'area monastica, accompagnata da dettagliate didascalie, permette di ripercorrere la distribuzione dei vani su due piani, di rilevare che il nucleo principale era concentrato intorno ad un chiostro centrale e che tutta l'area monastica era compresa tra contrada Leon Vermiglio e contrada Falcone; la successiva articolazione di servizi, porticati, cortili e aggetti arrivava sino al secondo ingresso al monastero verso gli Stabili.

L'orditura planimetrica è correlata da orti e giardini in cui si inserisce in senso trasversale un vasto appezzamento che arriva sino alla via delle Chiodare, nel quale rientra l'area di progetto.

Il "**brolo delle chiodare**" doveva essere un **luogo di meditazione**, cui si accedeva mediante un portone che lo collegava ad un precedente orto con un pozzo. Era dotato di molte piante da frutto e di una lunga pergola di vite, sostenuta da colonne di rovere. In questo giardino non risulta più esistente la Santa Chiesa di Loreto, che mostra la planimetria sopra, e che era stata fatta erigere dalle orsoline ad imitazione appunto della Casa di Loreto; già una mappa teresiana, disegnata nel 1778 e custodita nell'Archivio di Stato, mostra il prato e il romitorio facenti parte, ormai da tempo, del monastero e non è più indicata la costruzione fatta erigere dalle Orsoline.

Il prato delle Chiodare, negli anni tra il 1640 e il 1785, veniva anche adibito alla preparazione delle "botti" e dei fuochi di gioia in occasione della festa di Sant'Orsola.

Nel 1786 l'ordine delle clarisse di Sant'Orsola venne soppresso e il monastero affidato, per disposizione del governo di Vienna, alle monache salesiane con il compito di educare le giovani della nobiltà mantovana.

Le **demolizioni** operate tra il 1930 e il 1936, l'apertura dell'attuale via Bonomi, che collega corso Vittorio Emanuele con via Solferino, e la costruzione di edifici nella seconda metà del '900 hanno poi spazzato via qualsiasi memoria della zona monastica.

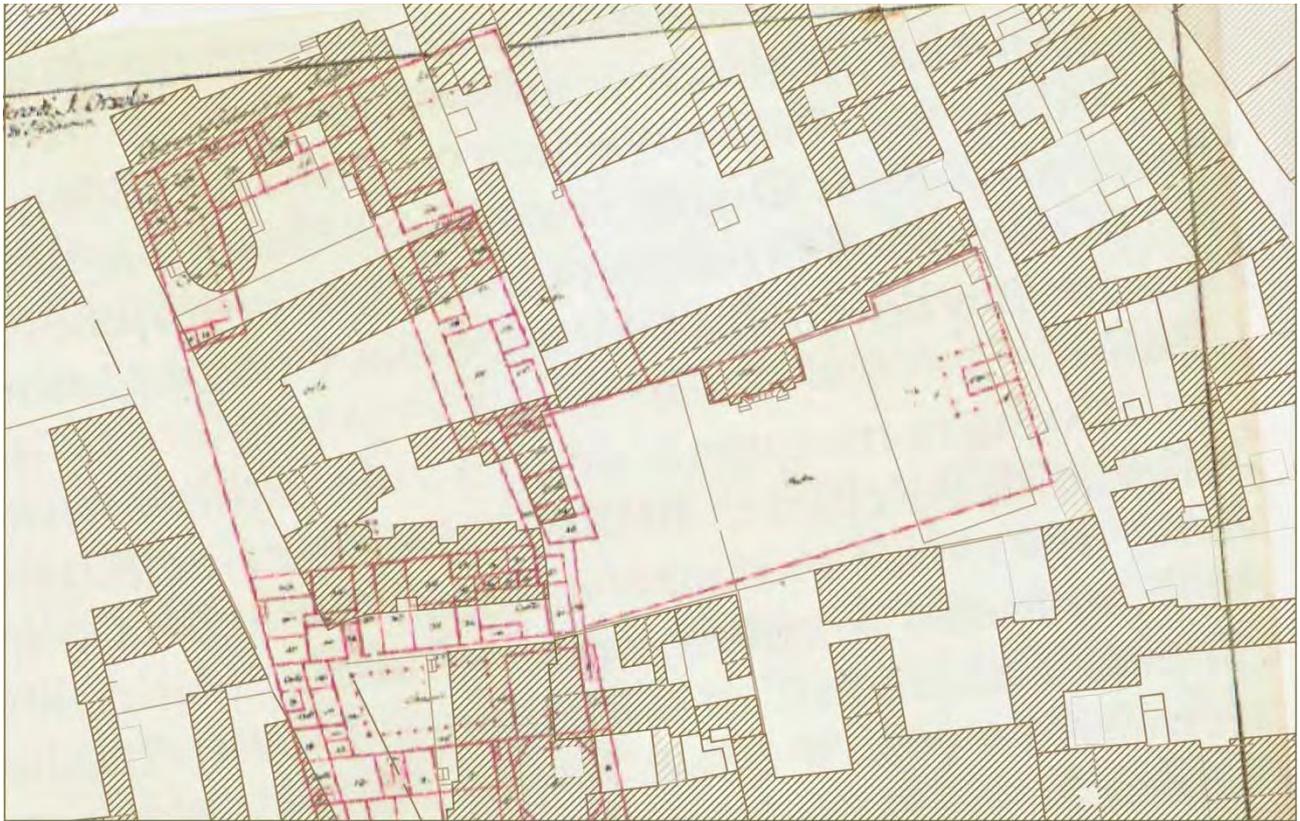


Figura 78 - Sovrapposizione della cartografia attuale con planimetria antica anteriore al 1700

Come si accennava prima, nell'ormai giardino di Palazzo Italia, sede del Circolo Unificato dell'Esercito, esiste ancora un edificio collegato all'antico monastero, anche se decentrato rispetto alla chiesa, in un'area non edificata in cui a stento si riconosce quanto trasmesso dalle fonti storiche e documentarie. L'edificio, chiamato **"Casa delle Chiodare"** e collocato in posizione isolata rispetto agli altri corpi di fabbrica, **un tempo era proprietà dell'Arte della Lana, mentre ad oggi si presenta in stato di abbandono e di degrado, malgrado il valore storico.**

Esso presenta agli angoli estremi due pilastri in cotto di origine anteriore rispetto al resto dell'immobile e la facciata, che mostra in alto gli avanzi di un bellissimo fregio pittorico di carattere "mantesco", appare alquanto imponente se raffrontata con la modesta area dell'edificio: potrebbe trattarsi di un'eccedenza proveniente da demolizioni, trasformazioni o modifiche avvenute anteriormente al 1400.

Il piccolo edificio ha una pianta rettangolare ed è formato da un corpo a due piani: il piano inferiore è seminterrato e dotato di due brevi e basse ali di prolungamento; conduce al piano superiore una scala frontale a due rampe contrapposte. Ciascuno dei due piani contiene un solo vano coperto da larghe volte a crociera prolungate da imbotti a sesto ribassato. Il vano inferiore, in senso trasversale, è di misura maggiore di quella del vano superiore in quanto si allunga nelle due ali anzidette. Al centro della volta della sala inferiore compare, in un tondo, l'agnello bianco, che rappresenta "l'arma" dell'arte della lana di Firenze, adottata anche dai mercanti mantovani; sulla lunga parete in fondo si presentano monogrammi di nero su intonaco biancastro, scritti in maniera differente, a lettere maiuscole romane e incorniciate da coroncine con fogliame dai colori intensi, accompagnati da nomi abbreviati o talvolta scritti per intero. Queste lettere intrecciate e sovrapposte rappresentano i nomi dei rettori, preposti o massari che intorno alla metà del 1400 utilizzavano questo edificio per le loro adunanze. Alcuni di questi monogrammi sono stati facilmente decifrati, altri invece appaiono di difficile interpretazione, ma l'insieme porta a considerare che sia i monogrammi, sia i nomi riportati nella loro interezza corrispondono a mercanti mantovani della lana. Al centro della volta del piano superiore campeggia il monogramma bernardiniano circondato da un tondo con raggi e fiori stilizzati su un fondo uniforme di fino intonachino di colore verdognolo.



Figura 79 - Vista frontale della "Casa delle Chiodare" e particolare della facciata



Figura 80 - Vista della sala inferiore della "Casa delle Chiodare" e particolare di una delle volte a crociera

Come scritto precedentemente, oggi il giardino è accessibile solo al Circolo Unificato dell'Esercito, che ha sede presso il Palazzo Rangoni-Gonzaga, odierno **Palazzo Italia**.

La costruzione originaria del Palazzo (1400 circa) era limitata al primo piano della facciata principale; il secondo piano e le varie modifiche sono opera del XX secolo. Il Palazzo, inoltre, non comprendeva inizialmente il vasto giardino interno, che verrà incorporato molto più tardi (nel 1840 circa), mentre aveva a disposizione due piccole aree cortilizie per accedere alle scuderie e alle rimesse per le carrozze. Le vicende storiche e infrastrutturali del Palazzo sono in parte legate alle origini, alle trasformazioni e agli ampliamenti del vicino monastero, ma soprattutto sono influenzate dagli avvenimenti politico-militari del periodo successivo al 1790.

5.1 Il contesto

L'ampio spazio verde preso in considerazione è collocato a metà di **Corso Vittorio Emanuele**, in una corte interna dislocata tra via Chiodare, via Bonomi e lo stesso Corso Vittorio Emanuele. Il Corso rappresenta un'**importante asse storico** che porta verso il cuore della città ed è tuttora uno dei principali accessi al centro storico. Esso ha origine in Porta Pradella e culmina in Piazza Cavallotti, dove si erge il **Teatro Sociale**. Lungo il Corso, in prossimità dell'area in esame, si trovano



Figura 81 - Vista della stato di fatto e ipotesi progettuale del "Giardino delle Chiodare"



la Chiesa di Sant'Orsola e la Parrocchia di Ognissanti, mentre nelle vicinanze vi sono la **Stazione delle Corriere**, la **Stazione Ferroviaria**, un piccolo teatro chiamato "Teatreno" e il **Polo Universitario**.

L'importanza di Corso Vittorio Emanuele è confermata dalla presenza di numerose **attività commerciali** (negozi, bar, pub, ecc..), di parecchi **studi professionali** (studi legali, notarili, dentistici, ecc..) e di diversi **istituti bancari** (Banca Agricola Mantovana, Banca di Sondrio, ecc..). Oltre alle attività commerciali, collocate soprattutto ai piani terra, e agli studi professionali che generalmente occupano i primi piani, gli edifici della zona presentano ai piani superiori destinazione d'uso **residenziale**, ad eccezione delle banche che solitamente possiedono l'intero stabile.

Il **parcheggio**, lungo il Corso e nelle vie laterali, è **a pagamento** e la zona è servita dai mezzi pubblici che hanno delle fermate principali di fronte alla Stazione Ferroviaria e in Piazza Cavallotti e secondarie lungo tutto il Corso.

Il **traffico è intenso**, ma solitamente scorrevole, e sfocia nella successiva via Principe Amedeo in cui sono frequenti i fenomeni di congestione; drammatica è, invece, la percorrenza del viale che costeggia i binari del treno, parallelo al Corso, nel quale spesso ci si trova a passo d'uomo.

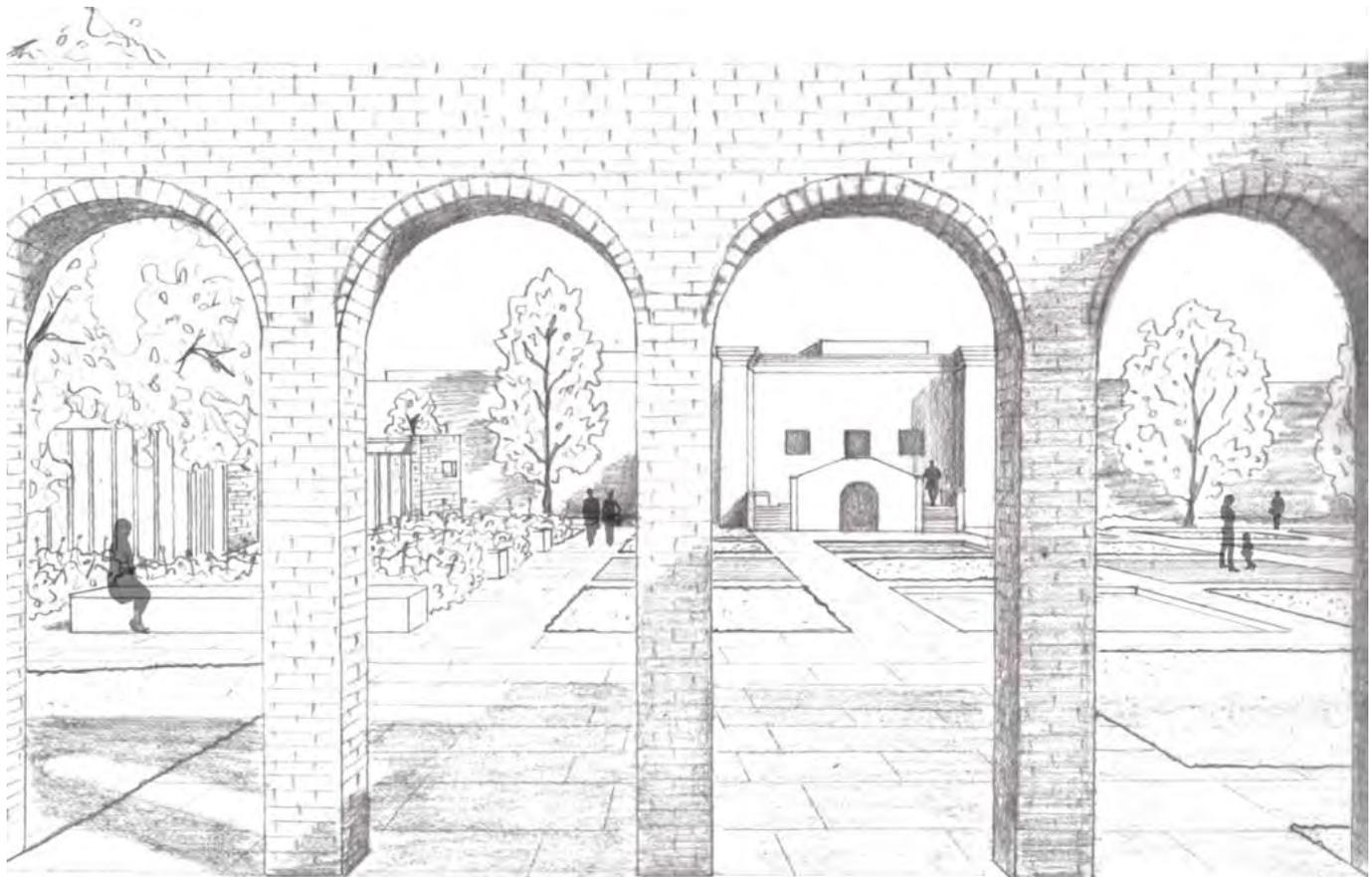
5.2 L'idea

Le caratteristiche dell'area verde presa in considerazione, attualmente inutilizzata e in stato di abbandono, rendono quest'area idonea ad assumere il ruolo di spazio pubblico. In particolare la posizione su uno degli assi principali, in uno dei punti di accesso al centro storico e nelle vicinanze della Stazione Ferroviaria, nonché le dimensioni, permettono di ipotizzare una **riqualificazione dell'area** che consenta di riportarla a servizio della città e dei suoi utenti.

La **connotazione** che si vuole dare a questo nuovo spazio è **di carattere storico** in quanto custodisce al suo interno un edificio che testimonia la presenza e l'attività in passato dell'Arte della Lana a Mantova e l'intera area fece, successivamente, parte del monastero delle Orsoline, ad oggi scomparso ad eccezione della Chiesa di Sant'Orsola. L'idea è quella di mantenere la componente verde e andare a realizzare il "**Giardino delle Chiodare**", ovvero un giardino nel quale poter



Figura 82 - Viste interne dell'area e dell'edificio storico allo stato di fatto e schizzo di uno degli accessi al "Giardino delle Chiodare"



visitare un **luogo della memoria storica** della città che, allo stesso tempo, si presti alla funzione di **parco urbano**.

La realizzazione del nuovo spazio pubblico, **associata al presidio** posto nelle immediate vicinanze, ovvero nell'Ex Caserma Nuvolarà, in compresenza alla già esistente sede della Regione, consentirebbe, inoltre, di dar vita a un **nuovo polo attrattore decentrato** dal cuore della città e in una zona di passaggio facilmente accessibile.

Ad esempio, per chi viene dalla stazione risulterebbe molto funzionale trovare subito un punto nel quale ricevere tutte le informazioni desiderate e un luogo da visitare o in cui poter sostare in attesa del treno di ritorno. Così come sarebbe importante per l'oratorio di Sant'Orsola o per la Parrocchia di Ognissanti avere a disposizione uno spazio staccato e protetto dalla strada nel quale svolgere attività all'aperto coi bambini.

Sempre in un'ottica di decentramento l'area risulta, poi, particolarmente adatta a offrire una **nuova sede agli eventi della città** e perciò il "Giardino delle Chiodare" è pensato anche per assecondare questa possibilità, in particolare per quanto riguarda Segni d'Infanzia e Festivalletteratura.

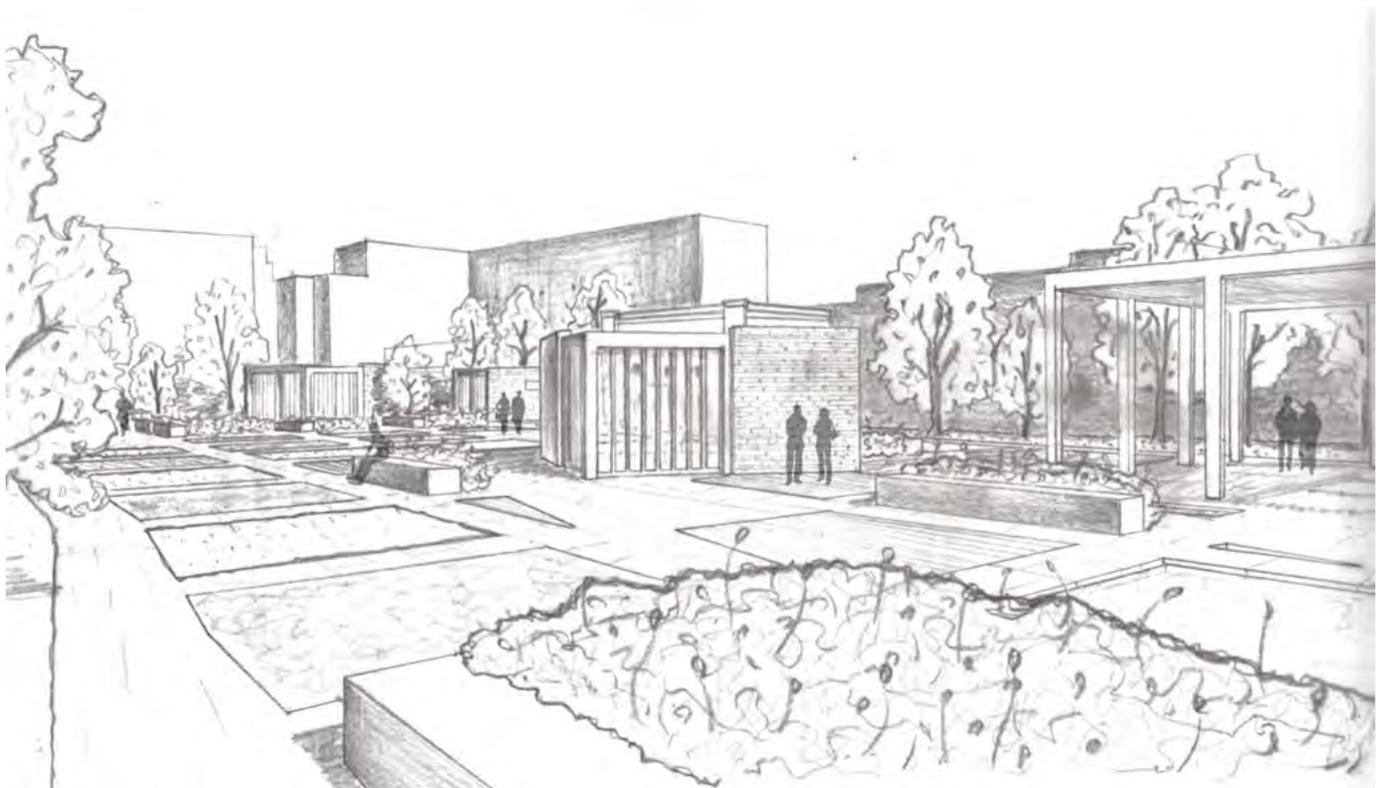
L'intervento vuole, quindi, **restituire identità a un luogo la cui valenza storica è stata dimenticata** entro i muri che lo racchiudono e allo stesso tempo **offrire ai cittadini e ai visitatori uno spazio verde per il tempo libero**, in grado di **compensare i servizi carenti nella zona** e ospitare gli eventi della città.

5.3 Il progetto

Il disegno del giardino si articola secondo una **maglia ortogonale** che si ispira alla logica dell'hortus conclusus con la quale venivano solitamente distribuite le coltivazioni nei giardini interni dei monasteri. Al di là della citazione, la scelta di organizzare lo spazio secondo una forma geometrica apparentemente rigida ha consentito, da un lato, di **enfaticizzare nell'area la centralità dell'edificio storico** che si intende recuperare e, dall'altro, di conferire a tale edificio una logica rispetto agli accessi, nei confronti dei quali si trova fuori asse. La regolarità della maglia viene, poi, attraversata da percorsi diagonali che conducono agli ingressi laterali e si interrompe in prossimità delle strutture



Figura 83 - Complesso di Sant'Orsola, Palazzo Italia, viste interne dello stato di fatto e schizzo del "Giardino delle Chiodare"



che ospitano le funzioni associate al giardino. In questo modo **ogni spazio è rapidamente identificabile e raggiungibile**; in più, visivamente il giardino acquista una certa dinamicità, evitando, così, di cadere in quella staticità che normalmente caratterizza gli spazi "troppo" regolari.

Il disegno complessivo è, quindi, definito da una **gerarchia di percorsi**, in cui quelli principali sono più ampi e in cui non tutti si incontrano perpendicolarmente, e da un'**alternanza degli spazi** che così si creano, caratterizzati da prato, vasche d'acqua, semplici cambi di pavimentazione, aiuole con sedute o aree destinate ai giochi per bambini. Questa organizzazione degli spazi si presta, inoltre, ad **accogliere eventuali installazioni temporanee**, consentendo un certa libertà nella scelta della composizione espositiva.

Gli ingressi principali sono previsti da via Bonomi e da via Chiodare, mentre l'accesso da Corso Vittorio Emanuele deve avvenire, inevitabilmente, attraverso il cortile interno di Palazzo Italia. L'idea di realizzare delle **aperture ad arco nei muri in laterizio che attualmente chiudono gli accessi** e l'ipotesi di riprendere questa scelta anche nell'ingresso da Palazzo Italia esprimono la volontà di contestualizzarsi agli edifici di pregio circostanti. In questi edifici, infatti, l'arco è un elemento ricorrente e ve ne sono diversi tamponanti, tuttora visibili, anche sul lato cieco dell'oratorio di Sant'Orsola e nel cortile interno del Palazzo.

Oltre a garantire un'ampia dotazione di verde pubblico attraverso la riqualificazione dell'area, il progetto del "Giardino delle Chiodare" comprende la proposta di **ristrutturazione e messa in sicurezza dell'edificio storico dell'Arte della Lana**, al fine di renderlo museo e, quindi, visitabile; la realizzazione di due padiglioni, pensati rispettivamente per ospitare un **bookshop** e un **bar** legati alle attività e agli orari del parco; la dotazione di **servizi igienici** e, infine, la presenza di una **struttura polifunzionale versatile** da impiegare per convegni, conferenze, esposizioni, workshop, ecc... In particolare, quest'ultima per mantenere la propria caratteristica di flessibilità potrà essere adibita in modi differenti in base agli usi e alle condizioni climatiche e sarà, insieme al bookshop, a disposizione degli enti organizzatori previo il pagamento di una somma da impiegare nella manutenzione del parco.

Anche in questo caso, la presenza di attività e spazi differenti vuole favorire una **varietà di utenza** che assicuri la **frequenzazione costante** del parco durante la giornata e, quindi, un **buon livello di sicurezza**; si prevede, inoltre, il **coinvolgimento diretto dei cittadini**, specialmente giovani e pensionati, nella gestione di tutti quei lavori che non richiedono un personale altamente qualificato.

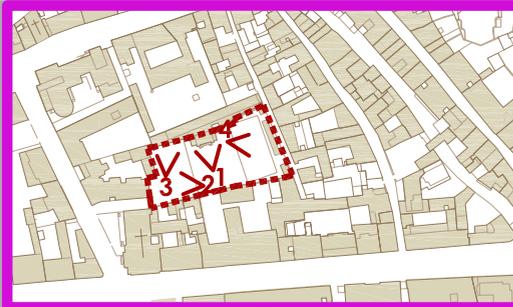
"Nel progettare ambienti ho come riferimento l'idea di parco, un luogo in cui persone di età diverse svolgono attività molteplici. Gli alberi i sentieri creano lievi confini, me è poi l'attività delle persone a trasformare il parco in un ambiente."

(Kazuyo Sejima, 2010)

CHIODARE

tra Corso Vittorio Emanuele
Via Chiodare
e Via Bonomi

STATO DI FATTO



03

dati generali

posizione: a metà di Corso Vittorio Emanuele II, in una corte interna tra Via Chiodare, Via Bonomi e Corso Vittorio Emanuele II.

dimensione: 3600 mq circa.

tipologia: spazio verde aperto.

impiego attuale: area inutilizzata in stato di abbandono.

contesto

servizi nelle vicinanze: parcheggio a pagamento lungo il Corso e nelle vie laterali; stazione ferroviaria; stazione delle corriere di fronte alla stazione ferroviaria e fermate autobus lungo il Corso e in piazza Cavallotti; Teatro Sociale; piccolo teatro di fronte alla stazione (Teatreno); Polo Universitario; Parrocchia.

destinazioni d'uso: ai piani terra numerose attività commerciali (negozi, bar, pubs, ecc.), istituti bancari (Banca Agricola Mantovana, Banca di Sondrio, ecc.); ai piani superiori destinazione residenziale e studi professionali (studi legali, notarili, dentistici, cc. .).

elementi di pregio storico-architettonico: Chiesa di Sant'Orsola e Chiesa di Ognissanti.



potenzialità

- posizione strategica: decentrata rispetto al cuore della città, lungo uno degli assi principali, in uno dei punti di accesso al centro storico e nelle vicinanze della stazione ferroviaria;
- accessi da via Bonomi, via Chiodare e dal cortile interno di Palazzo Italia;
- presenza di edifici di valore;
- area verde: il verde urbano, sia pubblico che privato, è uno degli elementi necessari al benessere dell'uomo;
- consistenti dimensioni;
- presenza di edificio di valore storico, da mettere in sicurezza e ristrutturare, al fine di renderlo museo e quindi visitabile.

criticità

- ubicazione in una zona di intenso traffico autoveicolare ma solitamente scorrevole;
- parcheggi nelle vicinanze solo a pagamento;
- sosta difficoltosa negli orari di punta;
- presenza di edificio di valore storico in stato di degrado e abbandono.





CHIODARE IL GIARDINO DELLE CHIODARE

tra Corso Vittorio Emanuele
Via Bonomi
e Vicolo Chiodare

P R O G E T T O



area di progetto: 3600 mq circa

ambito: proposta di soluzioni per una migliore fruibilità e valorizzazione della città in generale, nonchè durante eventi e festival, seguendo una logica di valorizzazione degli spazi pubblici e di decongestione della città.

idea: realizzazione di un nuovo spazio pubblico con valenza tematica, al fine di dotare Mantova di luoghi di eccellenza in grado di svolgere una funzione attrattiva; volontà di restituire identità a un luogo la cui valenza storica è stata dimenticata.

funzioni proposte:

- dotazione di verde pubblico a disposizione di cittadini e visitatori;
- bookshop;
- servizi igienici;
- bar/zona ristoro;
- struttura polifunzionale versatile per convegni, conferenze, esposizioni, ecc..;
- giochi per bambini;
- ristrutturazione e messa in sicurezza dell'edificio storico dell'arte della lana, rendendolo museo.



soluzioni concrete per la gestione:

- struttura polifunzionale e bookshop a disposizione di eventi, workshop, conferenze e manifestazioni in generale, previo pagamento da parte degli enti organizzatori di una somma, da impiegare nella manutenzione del parco;
- installazione temporanee;
- coinvolgimento dei giovani e dei pensionati, ad eccezione dei lavori che richiedono un personale altamente qualificato, da impiegare nelle attività presenti nel parco (bar, punto info, museo, ecc..) in base alle diverse fasce orarie.

obiettivi:

- riqualificazione e valorizzazione dell'area presa in esame;
- uso di uno spazio verde non utilizzato, sia come spazio pubblico a servizio dei cittadini, sia a servizio dei Festival proposti dalla città, in particolare *Segni di Infanzia* e *Festivaletteratura*;
- offerta ai cittadini di uno spazio verde per il tempo libero;
- compensazione dei servizi carenti nella zona;
- presenza di attività e spazi che favoriscano la varietà di utenza e assicurino la frequentazione costante durante tutte le fasi della giornata.





6. Le possibili collocazioni di un Mercato Coperto

I mercati nascono dall'aggregazione di più venditori ambulanti e rappresentano la più antica forma di commercio. Fiere e mercati testimoniano un capitolo significativo della storia del cibo di tutti i tempi e di ogni luogo e sono **elemento caratterizzante del tessuto urbano**, sia dal punto di vista strettamente urbanistico, sia per la complessità dei rapporti che intorno ad essi si vengono a creare (igienici, della sorveglianza, della sicurezza, della incidenza sul traffico, ecc..). La loro rilevanza è, inoltre, legata alla capacità di essere momento di divulgazione non solo di merci, ma anche di informazioni, talenti e novità.

La parola mercato deriva dal latino mercatum, participio passato del verbo mercari, che significa acquistare, far commercio, trafficare. Nel tempo ha assunto il significato di attività commerciale, compravendita, scambio, con usi diversi: dispregiativo (discutere rumorosamente, fare traffici disonesti), traslato (essere a buon mercato cioè costare poco, essere da mercato cioè scadente), economico (l'insieme della domanda e dell'offerta che riguarda una determinata merce o un determinato settore come per esempio il mercato del grano o quello del lavoro).

Una cosa comunque è certa: in qualunque paese del mondo se un maestro dovesse spiegare ai propri giovanissimi allievi cosa si intenda per "libero mercato" il modo più diretto per farlo sarebbe quello di fare ricorso alla metafora del mercato rionale dove si vende e si compra la frutta e la verdura, un luogo cioè dove, liberamente, sia possibile scegliere i prodotti migliori ai prezzi più vantaggiosi.

I farmer's market sono quegli spazi che alcune amministrazioni locali mettono a disposizione delle comunità per far incontrare direttamente chi produce e chi compra i prodotti della terra. E per spiegare cosa essi siano bisognerebbe cominciare dall'inizio, dalla storia, raccontando quanto antico e quanto strettamente legato alla nostra cultura borghigiana sia il mercato. Mercati e fiere sono fin dalle origini il luogo fisico deputato per eccellenza allo scambio di prodotti, servizi, informazioni, rapporti sociali. Da millenni sono l'occasione della contaminazione tra ambienti distanti, in cui la montagna incontra la frutta e il grano, la pianura i formaggi e le castagne ed entrambi incontrano i prodotti delle manifatture: chiodi, reti, saponi, tessuti. Da più di cinquemila anni rappresentano un **formidabile collante sociale** che ha permesso alle diverse comunità di apprendere e pro-

gettare la propria permanenza in un dato territorio, spesso inospitale, di ribadire confini e stabilire legami. Se per Greci, Etruschi e Romani fu un luogo di conoscenza e di incontro, per l'Italia medievale delle cento città e dei mille borghi il mercato divenne luogo di rappresentazione e competizione, occasioni nelle quali si misurava la forza delle campagne, degli allevamenti dei contadi, della qualità della terra e della perizia dei contadini. Una cultura che persiste e si manifesta nei mercati rionali che anche nelle grandi città resistono alle luci dei centri commerciali.

Ancora oggi, come accade per tutte le cose semplici ed antiche, il loro significato va molto al di là della semplice distribuzione. Oltre a permettere di acquistare prodotti migliori a prezzi migliori, svolgono una funzione di scambio tra città e campagna, di spazio della memoria dove si incontrano l'essere metropolitano e il saper fare rurale, dove i sapori e le storie individuali si contaminano alla ricerca di una genuinità che non è solo qualità dei prodotti ma anche **espressione di una storia collettiva**.

6.1 Breve storia del mercato

Fin dalle origini **in Grecia il mercato si confonde con la piazza**, l'agorà, presentandosi come un assembramento scoperto di venditori formatosi spontaneamente nel centro dell'accampamento, dell'agglomerato di capanne o di abitacoli o del punto di incontro delle poche strade del villaggio arcaico. Anche **nel mondo romano** all'inizio il mercato si identifica con la piazza, il *forum*. A Roma con la graduale trasformazione del Foro in centro politico prima dell'Urbe e poi dell'Impero, **le botteghe vengono sostituite dai nuovi edifici monumentali** e spostate in vari spazi della città specializzati (il *forum vinarium*, il *forum piscarium*, il *forum olitorium*, il *forum suarium*, ecc...). L'idea del mercato come edificio appositamente costruito per concentrare tutti i mercati cittadini (il *macellum*, termine passato poi ad indicare il mattatoio) è da ritenersi, quindi, propriamente romana e risale al II secolo a.C.

Durante l'Alto Medioevo, con l'economia feudale, **l'istituzione del mercato sembrò temporaneamente tramontare, per rinascere intorno al XIII secolo**, grazie al rifiorire dei nuclei cittadini. Con il declino dell'Impero e l'imporsi dell'economia feudale si affermò la tendenza a produrre ed elaborare autonomamente le materie prime alimentari, con il conseguente decadimento della bottega.



Figura 84 - Mercado de Santa Caterina – Miralles & Tagliabue

Solo minime quote erano destinate a uscire dai circuiti economici locali sotto forma di doni, d'imposte, di decime o di spese per l'acquisto di materie prime e manufatti che i contadini non riuscivano a produrre in proprio. Le fiere e i mercati con i quali si festeggiavano varie ricorrenze religiose e la fine dei grandi lavori agricoli (la mietitura, la semina, la vendemmia) costituivano i rari momenti di svago e di ritrovo per servi e contadini impegnati a lavorare gratuitamente per il feudatario.

Nel XII secolo le antiche città tornate a risplendere e quelle di recente fondazione ricominciarono ad essere le naturali sedi di mercati periodici e di fiere che, attraendo le eccedenze dei raccolti rispetto alle scorte per seminare e garantire l'approvvigionamento alimentare dei contadini e le porzioni in eccedenza rispetto ai normali fabbisogni domestici dei ricchi, beneficiavano quanti, privi di terreni e di scorte, erano costretti ad acquistare quotidianamente in piazza i generi alimentari indispensabili alla sopravvivenza.

Al Medioevo italiano rimane piuttosto estranea l'idea del mercato coperto e, in genere, del mercato concepito come specifico organismo edilizio, risolvendosi nella destinazione di una piazza a sede permanente per le bancarelle dei rivenditori e qualche impianto fisso che normalmente si esaurisce nella costruzione di una fontana centrale o in sistemazioni di fortuna nei portici degli edifici privati, dei palazzi comunali e perfino delle chiese.

Tra il **Due e il Cinquecento**, in realtà, le **città mercantili italiane erano delle grandi fiere permanenti** (spesso le fiere si trasformavano in mercati e viceversa) dove si poteva acquistare di tutto nelle botteghe, nei fondaci e nei magazzini.

Le nuove tensioni indotte dal fenomeno dell'urbanesimo industriale (che creando ponderosi problemi di approvvigionamento delle città in continua espansione provocano un aumento sostanziale della domanda) e la possibilità di utilizzare le **nuove strutture di ferro e di cemento** che permettono di gettare le basi per grandi coperture senza sostegni intermedi, **ridanno vigore nell'Ottocento alla soluzione del mercato coperto**, considerato ormai come **un essenziale servizio pubblico**. Con il complicarsi dei servizi e degli impianti il mercato coperto si articola, poi, in una differenziata gamma di tipologie in relazione all'ubicazione (mercati centrali o rionali), alla specializzazione



Figura 85 - Mercado de San Miguel di Madrid

merceologica (degli erbaggi, dei fiori, del pesce, del cuoio, della carne, del bestiame vivo, ecc.) e al genere di commercio e clientela (mercati all'ingrosso, al minuto, misti).

6.2 I farmer's market del XX secolo

Uno degli snodi principali che fanno dell'Italia un Paese all'avanguardia è proprio la trasformazione di quello che un tempo era **l'insieme dei mercati italiani in un vero e proprio sistema**, compatto ed integrato al suo interno, l'anello forte intorno a cui rinsaldare la catena di una filiera che ha fatto la storia della cultura e dell'economia della nostra penisola.

Le indagini sociologiche degli ultimi anni su consumi e stili di vita evidenziano come **l'interesse al consumo alimentare di qualità** (benché fortemente condizionato dal livello di reddito o da fattori anagrafici o geografici) sia ormai presente in tutte le fasce della popolazione, che prestano grande attenzione alla certificazione di origine e biologica (sia perché considerata più salutare sia in quanto forma di agricoltura eco-compatibile) e che per l'acquisto di frutta e verdura preferiscono i mercati rionali ed i piccoli negozi specializzati. Le amministrazioni comunali, d'altro canto, da sempre coinvolte sia nel processo di regolamentazione delle attività e delle modalità di vendita che si svolgono nei propri confini sia nella gestione delle attività di promozione e sviluppo dell'economia locale, sono oggi più che mai impegnate nella **ricerca di forme efficaci di valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, turistico ed enogastronomico espresso dal territorio**.

I **farmer's market del XX secolo**, che prevedono un rapporto diretto fra produttori e consumatori, riprendono una delle caratteristiche dominanti dei mercati di ogni tempo e luogo, quella cioè di porsi quale **sistema distributivo flessibile**, capace più di ogni altro di adattarsi ai cambiamenti della domanda dei consumatori. Essi completano la gamma delle tipologie distributive moderne offrendo alcune peculiarità distintive che lasciano trasparire un filo diretto con quella funzione di intrattenimento e di divulgazione di novità, informazioni e cultura rurale (le tecniche produttive, le tradizioni locali, i piatti tipici, ...), tradizionalmente svolta da fiere e mercati. Offrono un'occasione di valorizzazione degli spazi urbani, che ne escono rivitalizzati tornando ad essere luogo fisico di incontro e di scambio di idee e cose tra le persone.

"I mercati sono importanti anche per rivitalizzare i centri urbani, svolgono una funzione sociale per il contenimento dei prezzi e, attraverso la partecipazione dei coltivatori, salvaguardano qualità e tipicità alimentare.

Semplificazione e sussidiarietà rispondono alle esigenze di Comuni, associazioni di categoria e operatori, che le hanno identificate come leve strategiche per lo sviluppo del settore."

(Franco Nicoli Cristiani, 2009)

6.3 I mercati a Mantova

La città di Mantova ospita i seguenti mercati:

■ **il Mercatino dell'Antiquariato**

in Piazza Sordello e Piazza Virgiliana, la terza domenica di ogni mese dalle 9 alle 18;

■ **il Mercatino del Broccante**

nel Quartiere San Leonardo e in Via Daino, la quarta domenica del mese dalle 10 alle 18;

■ **il Mercato del giovedì**

in Piazza Sordello, Piazza Broletto, Piazza delle Erbe, Piazza Marconi e Piazza Cavallotti, il giovedì dalle 8 alle 13;

■ **i Mercati rionali**

in Piazzale Gramsci, il venerdì dalle 14 alle 20;

in Via Salvatore Allende, il martedì dalle 14 alle 20.30;

in Viale Oslavia, il venerdì dalle 7 alle 19;

in Frazione Lunetta, il venerdì dalle 7 alle 19;

■ **il Mercato Contadino**

sul Lungoriviera IV Novembre, il sabato dalle 8 alle 13.

MERCATI DEL BROCCANTE
Quartiere San Leonardo



MERCATINO DELL'ANTIQUIARIATO
Piazza Sordello



MERCATO DEL GIOVEDÌ
Piazza Sordello - Piazza Concordia



MERCATO CONTADINO
Lungo Rio



MERCATI RIONALI
Piazza Gramsci - via Allende



Lago Superiore

Lago di Mezzo

Lago Inferiore

MERCATI PERMANENTI
Viale Oslavia



Legenda

- Mercato del giovedì
Ogni giovedì dalle 8 alle 13
- Mercatino dell'antiquariato
Piazza Sordello e Piazza Virgiliana
la terza domenica di ogni mese
dalle 9 alle 18
- Mercato contadino
Lungorio IV Novembre
Ogni sabato dalle 8 alle 13
- Mercati Rionali :
 - Via Salvatore Allende
Martedì dalle 14 alle 20
 - Piazza Gramsci
Venerdì dalle 14 alle 20
 - Viale Oslavia
Venerdì dalle 7 alle 19
 - Frazione Lunetta
Sabato dalle 7 alle 14
- Mercatini permanenti
Viale Oslavia
- Mercato del Broccante
- Quartiere San Leonardo
- Via Daino
Quarta domenica del mese
dalle 10.00 alle 18.00

POLITECNICO DI MILANO

Sede di Mantova

Laurea Magistrale in Architettura

TESI: MANTOVA CITTÀ DEGLI INCONTRI

Relatore
PROF.SSA M.C. TREU

Laureando

Cupolo Elena - m. 724962

Fassi Elena - m. 720601

Titolo tavola

MANTOVA E I
MERCATI RIONALI

scala

1:5000

data

21 Dicembre 2010

numero tavola



6.4 Le particolarità del Mercato Contadino

Il Mercato Contadino di Mantova viene gestito dal Consorzio Agrituristico Mantovano e nasce nel 2006 nel solco di una tradizione consolidata. Il mercato del contadino è uno spazio in cui i prodotti ortofrutticoli vengono messi in vendita direttamente dal produttore al consumatore. Si tratta, quindi, di un importante ed innovativo servizio sia per i cittadini, cui viene proposto di acquistare i prodotti locali senza dover raggiungere i luoghi di produzione, sia per i produttori che possono raggiungere direttamente il cliente finale abbattendo i costi della filiera. Questa innovativa, quanto antica, modalità di vendita è un'occasione unica per promuovere il ricco patrimonio di identità alimentari del nostro Paese e contribuire a divulgare la tradizione rurale.

Dei circa 200 mercati del contadino oggi attivi in Italia, sono un centinaio i "mercati delle identità", ovvero i mercati contadini sostenuti da ANCI e Res Tipica che offrono non solo prodotti di qualità, ma anche servizi culturali legati all'arte ed alla tradizione enogastronomica del territorio: degustazioni, lezioni di cucina, corsi di educazione alimentare, momenti di informazione e formazione sui saperi rurali. Il 33% circa di questi mercati hanno cadenza mensile, il 27% ha cadenza settimanale e circa altrettanti annuale, mentre fanno ancora eccezione quelli che offrono i prodotti degli agricoltori locali tutti i giorni. Sette mercati su dieci si svolgono nel week-end e fungono da potente veicolo di attrazione turistica e di valorizzazione del territorio. Nel 43% dei casi il raggio di provenienza dei produttori si aggira tra i 10 e i 50 chilometri.

Sulla base di un'intesa intervenuta tra il Ministero delle Politiche Agricole e l'ANCI, Res Tipica è da tempo impegnata in azioni di assistenza e monitoraggio dei farmer's market operativi nelle città del tipico e in particolare si propone di:

- **facilitare la realizzazione dei mercati** dei prodotti agricoli locali, affinché gli stessi possano diventare un'occasione per promuovere la conoscenza e la vendita delle produzioni del territorio presso la comunità locale, nazionale e internazionale e produrre un accorciamento della filiera;
- **promuovere accordi tra comuni limitrofi**, per arrivare allo sviluppo di mercati dei prodotti agricoli, che possano presentare un'offerta più ampia e varia, e quindi più attrattiva;

- ▀ **offrire** a consumatori, amministrazioni e produttori **servizi di informazione e consulenza** sui temi della filiera corta, della qualità agroalimentare, dell'agricoltura biologica, dell'educazione ad una sana e corretta alimentazione.

6.5 L'idea

La formula distributiva del mercato in Italia, quale luogo dove acquistare frutta e verdura fresca, fa parte della storia dei centri urbani e ne sono testimonianza i diversi mercati presenti sull'intero territorio ancora attivi. Ma l'evoluzione delle esigenze della domanda e i nuovi stili di vita premono verso una **ridefinizione dei mercati e dei relativi modelli di fruizione** e lasciano spazio allo sviluppo di nuove forme all'interno delle quali ospitare un'altra offerta.

6.5.1 Lungorio IV Novembre: il punto di partenza, l'ispirazione

L'idea iniziale di dotare Mantova di un mercato coperto nasce proprio dall'osservazione di ciò che accade ogni sabato mattina sul Lungorio di Via IV Novembre dove si svolge, con cadenza settimanale, il Mercato Contadino. Ci si è chiesti dunque: perché non permettere a questi mercati, che rappresentano l'avamposto della filiera corta e un'importante occasione di accrescimento culturale che si cerca di promuovere sempre più oggi in Italia, di avere a disposizione una struttura coperta in cui svolgersi durante tutto l'anno?

Ecco allora che l'**ipotesi di una struttura coperta per mercati** è stata concepita, inizialmente, sul Lungorio, per poi astrarre un modello in grado di adattarsi a diverse possibilità di collocazione.

Si è pensato ad una **struttura modulare e flessibile, componibile** in base alle esigenze, **leggera**, non impattante, con un'**anima in acciaio** e un **involucro trasparente** che permetta dall'esterno di vedere ciò che accade all'interno e, allo stesso tempo, percepire dall'interno il contesto, come se questa struttura quasi non esistesse. L'involucro potrebbe rimanere aperto durante la stagione primaverile ed estiva ed essere chiuso d'inverno tramite gli elementi trasparenti. La sfida di dotare questa location scenografica, e di grande pregio storico-architettonico, di un mercato coperto, è quella di realizzare un involucro leggero per uno spazio che ha tutti i requisiti per divenire un nuovo luogo di aggregazione.

È chiaro che l'ipotesi di collocare in questa sede il mercato coperto è puramente provocatoria, in quanto a chi studia architettura e urbanistica sono ben noti i vincoli di un centro storico con preesistenze di Giulio Romano. Ma è proprio a partire dall'idea di un mercato coperto in questo luogo che si è deciso di effettuare un'analisi dei diversi mercati presenti a Mantova per avere un quadro completo delle esigenze richieste dalla domanda e dall'offerta dei mercati.

L'indagine si è, quindi, successivamente rivolta alla ricerca di quegli spazi nei quali potesse essere collocata la struttura coperta, coerentemente alla logica di dotare Mantova di servizi e attività che vadano a completare il quadro esistente e in posizione decentrata e facilmente raggiungibile. Il fine è quello di **alleggerire la congestione del centro storico** e **offrire un luogo nel quale poter sviluppare un Centro dell'Eccellenza Enogastronomica**, seguendo l'esempio dei "mercati dell'identità" che offrono non solo prodotti di qualità, ma anche servizi culturali legati all'arte ed alla tradizione enogastronomica del territorio.

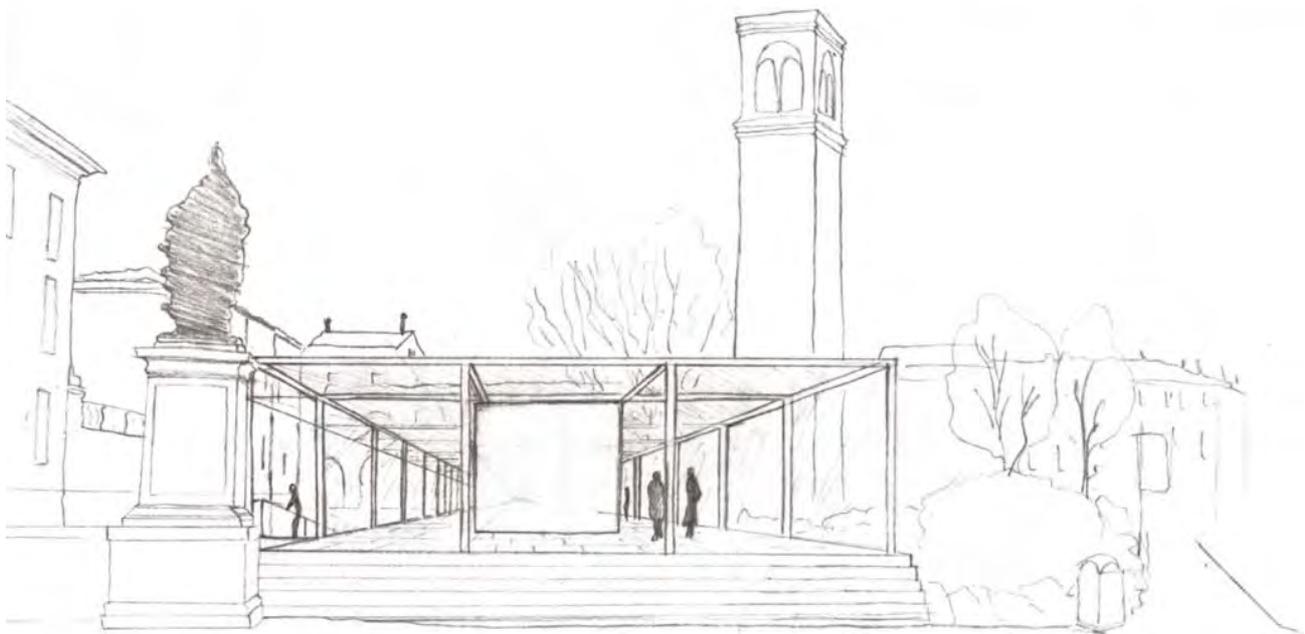
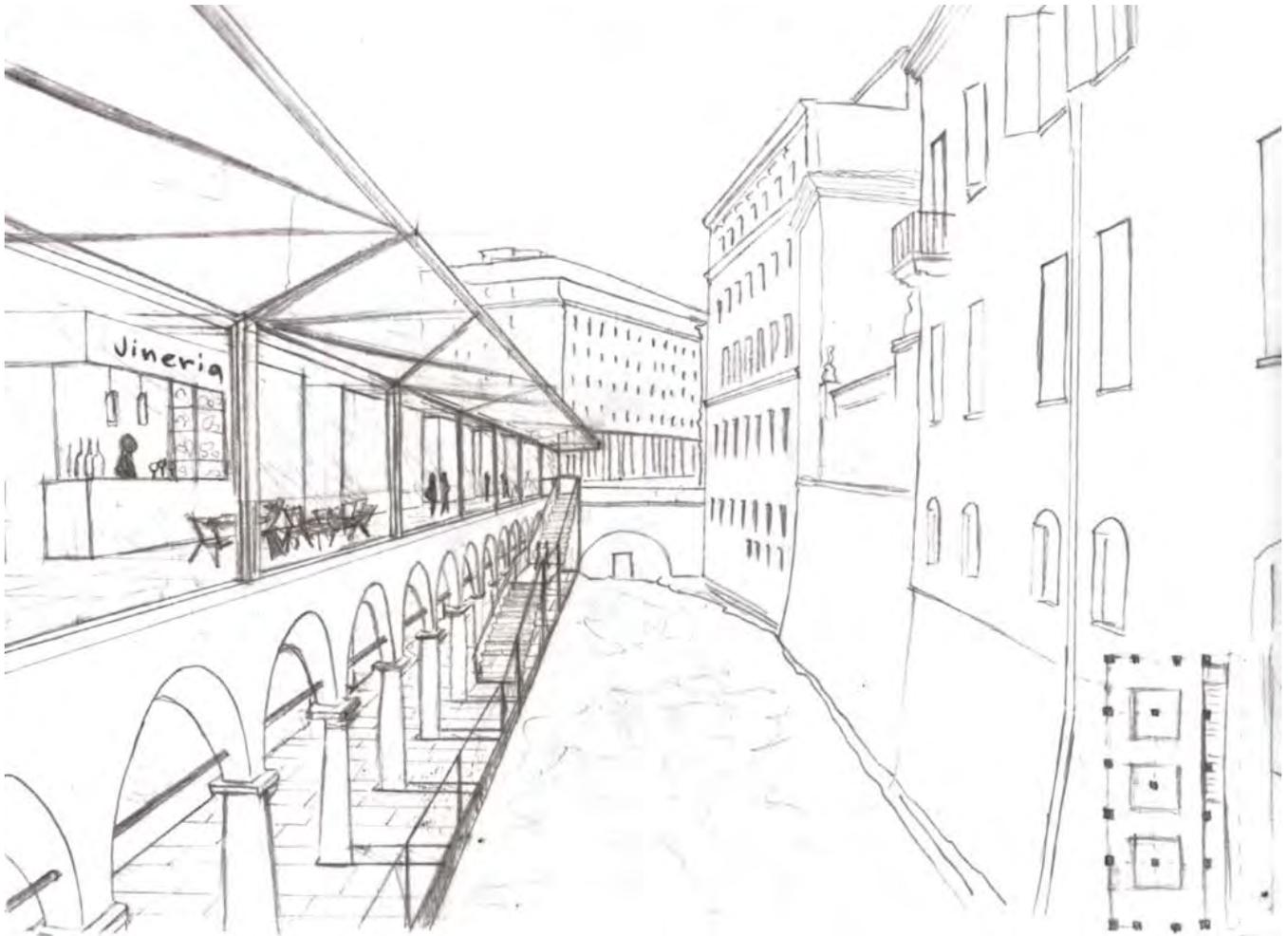


Figura 86 - L'idea iniziale di un mercato coperto sul Lungorio



Figura 87 - Viste dello stato di fatto e schizzo del "Mercato Coperto" sul Lungorio



6.5.2 Ipotesi di struttura e gestione del Mercato Coperto

La struttura del "Mercato Coperto" da inserire in una delle aree individuate vuole essere leggera, flessibile, versatile e modulare, al fine di potersi adeguare alle diverse esigenze del luogo in cui verrà prevista. Sarebbe, quindi, composta da moduli in acciaio e da elementi trasparenti che ne permettano l'apertura nelle stagioni calde e la chiusura in quelle fredde. La struttura portante in acciaio consentirebbe, inoltre, all'interno di organizzare lo spazio liberamente in base al numero di venditori e alle attività previste, la cui disposizione avverrebbe entro elementi prefabbricati in cartongesso, legno o altri materiali adatti a questa funzione. Coerentemente, poi, ad una nuova logica di sviluppo urbano che possa definirsi sostenibile, questa struttura è pensata per essere alimentata da fonti di energia rinnovabili, in modo tale da rientrare nella categoria delle costruzioni a basso impatto ambientale.

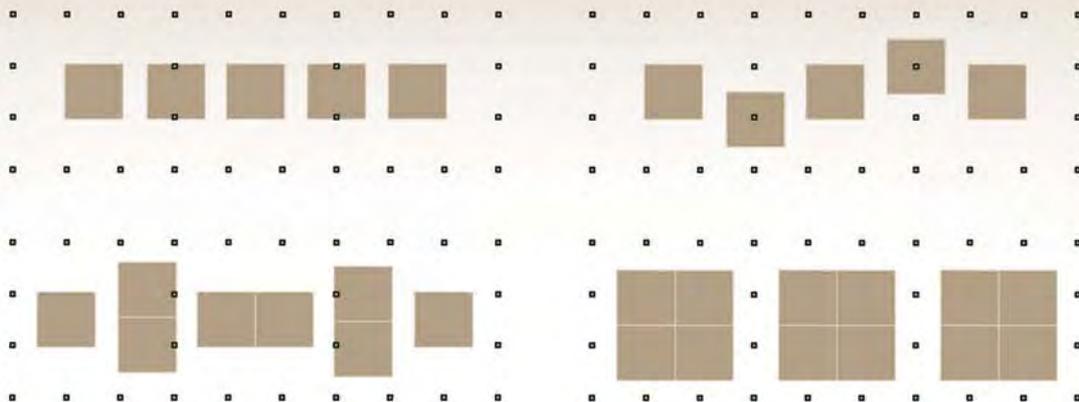
Il "Mercato Coperto" sarà dato in concessione dal Comune agli operatori, a condizione, però, che la trasformino in un piccolo centro commerciale di quartiere, gestito in forma cooperativa. In questo modo, anche i problemi più semplici, come ad esempio cambiare una lampadina, si potrebbero risolvere immediatamente, senza le lungaggini burocratiche.

E' importante anche valorizzare i mercati, attraverso una campagna d'immagine. Nei supermercati e negli ipermercati, purtroppo, molti prodotti sono cinesi o di provenienza estera non ben definita, mentre nei mercati coperti i prodotti sono locali, genuini e le condizioni sanitarie sono migliori. Per l'assegnazione degli spazi del mercato coperto verrebbe, perciò, data priorità agli ambulanti e ai produttori che quotidianamente commerciano prodotti alimentari locali; mentre gli spazi non utilizzati, sarebbero concessi al Consorzio Agrituristico (per l'allestimento durante i mesi invernali del Mercato Contadino, ad esempio) e ad altri enti che si occupano di eventi, o manifestazioni, enogastronomiche, o che vogliono, semplicemente, promuovere i loro prodotti. Il Mercato Coperto si presterebbe, inoltre, ad ospitare servizi culturali legati all'arte ed alla tradizione enogastronomica del territorio con degustazioni, lezioni di cucina, corsi di educazione alimentare, momenti di informazione e formazione sui saperi rurali, ecc...

Tra i riferimenti di mercato coperto, ben riusciti e molto frequentati, rientrano il Mercado de San Miguel di Madrid e il Mercado del la Boqueria di Barcellona. È interessante, inoltre, il Mercato



struttura modulare per mercato coperto



Contadino di Madison, dal quale già il Consorzio Agrituristico trae spunto per lo sviluppo e l'organizzazione del Mercato Contadino nella provincia di Mantova. A Madison durante la stagione estiva, il mercato contadino si svolge in centro all'aperto, ma durante la stagione invernale viene trasferito in una struttura coperta fuori dal centro, esattamente come si potrebbe fare a Mantova se esistesse una costruzione pensata appositamente per questi scopi, ovvero un mercato coperto.

6.6 Siti individuati per il Mercato Coperto

6.6.1 Piazza dei Mille

Dopo un'attenta analisi del contesto, delle attività presenti, della viabilità e dell'accessibilità, l'attuale Piazza dei Mille è stata individuata come possibile luogo ove collocare il mercato coperto con le caratteristiche precedentemente descritte.

I punti di forza

- ▀ l'area si configura come un **ampio spazio pubblico**, oggi non opportunamente sfruttato, nonostante la posizione e i servizi presenti: infatti i giardini di Piazza dei Mille non vengono utilizzati se non per il passaggio;
- ▀ si colloca in un **punto strategico**, in prossimità di uno degli accessi principali della città (accesso sud di Porta Cerese);
- ▀ è **vicina al centro storico** e da lì facilmente raggiungibile, ma allo stesso tempo è decentrata rispetto al nucleo centrale, spesso congestionato;
- ▀ è caratterizzata dalla presenza di **parcheggi non a pagamento** nelle vicinanze;
- ▀ si trova in un **quartiere dinamico** ricco di attività commerciali, ma che deve essere valorizzato attraverso la dotazione di spazi pubblici di qualità, inseriti in un sistema;
- ▀ presenta nelle circostanze **numerosi servizi**, quali la Biblioteca Comunale Baratta, lo stadio, i campi sportivi, il Palazzo Te, ecc...;
- ▀ nella zona si svolgono **due mercati rionali**, rispettivamente in Via Allende e Piazzal Gramsci.

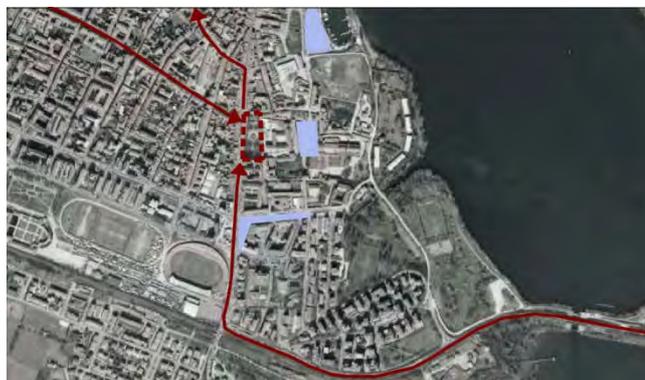


Figura 88 - La posizione strategica

I punti di debolezza

- ▀ l'area è costeggiata su un lato da **edifici di scarso valore**, alcuni dei quali in stato di degrado;
- ▀ malgrado la recente riqualificazione **non viene sfruttata** e frequentata poiché non è percepita, probabilmente, come spazio pubblico di qualità.



Figura 89 - Viste dello stato di fatto

6.6.2 Piazza Porta Giulia

Un ulteriore spazio pubblico, che è stato preso in esame per una possibile collocazione del mercato coperto, è Piazza Porta Giulia, nel quartiere Cittadella. Il quartiere si mostra privo di una propria identità e la collocazione del mercato nella piazza, caratterizzata già da un permanenza architettonica di pregio, la Porta Giulia, potrebbe divenire un forte elemento attrattore capace di **dare valore alla zona** e di **offrire uno spazio pubblico di qualità**, superando così l'impressione di esclusione del quartiere dalla città. Mantova, molto attenta alla tutela del proprio patrimonio storico, dovrebbe anche considerare e coinvolgere la periferia permettendole di uscire da una condizione di marginalità.



Figura 90 - La posizione al di là dei laghi

A Cittadella siamo di fronte a una "periferia interna", ovvero a un territorio molto vicino al centro e molto accessibile, ma che, essendo al di là dei laghi, viene percepito come lontano e distaccato. Questo caso dimostra quanto sarebbe opportuno studiare con attenzione le prestazioni che gli spazi periferici offrono: l'abbondanza dello spazio aperto di uso pubblico, la dotazione di infrastrutture stradali, la facilità di parcheggio, ecc...

Piazza Porta Giulia è uno spazio pubblico, caratterizzato dalla presenza di un elemento di pregio storico-architettonico, che viene attualmente utilizzata come parcheggio. Proporla come luogo nel quale collocare la struttura modulare e flessibile del Mercato Coperto, che anche in questo caso verrebbe allestita in base alle esigenze riscontrate, sarebbe utile a determinare la formazione di un **nuovo polo attrattore** delocalizzato rispetto al centro storico, e a rendere il quartiere più dinamico e meno marginale, rendendolo nuovo luogo di vendita dei prodotti enogastronomici locali e allo stesso tempo di aggregazione e interazione sociale.

I punti di forza

- l'area si configura come uno spazio pubblico in una **cornice di pregio storico-architettonico**;
- si colloca in un'area **periferica**, lungo uno degli accessi Nord di Mantova;
- è **facilmente accessibile**, raggiungibile e **decentrata** rispetto al centro storico;
- nell'intorno vi sono diversi spazi da poter sfruttare per dotare la zona di **parcheggi liberi**;
- nell'area retrostante si svolge ogni martedì pomeriggio il **Mercato Contadino**, che potrebbe trovare spazio permanente nel Mercato Coperto;
- nella zona vi sono numerose **attività commerciali** (bar, bed and breakfast, ristoranti).

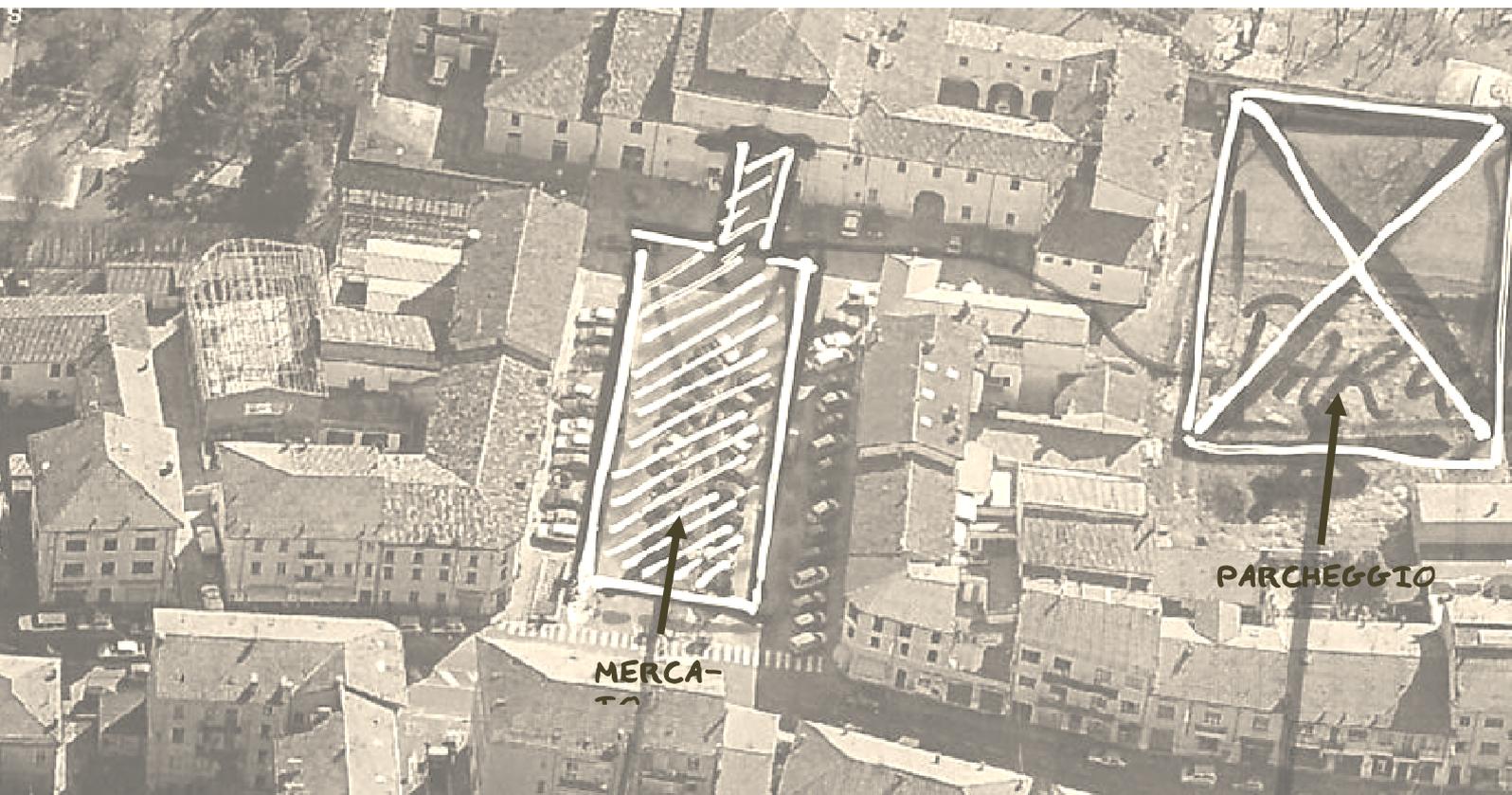


Figura 91 - Schizzo della collocazione del Mercato Coperto nell'attuale Piazza Porta Giulia

I punti di debolezza

- ▶ attualmente la piazza è utilizzata come parcheggio;
- ▶ lo spazio pubblico si presenta di scarsa qualità urbana;
- ▶ il quartiere risulta multietnico con una mancanza di interazione tra i residenti italiani e stranieri.



Figura 92 - Viste dello stato di fatto

6.6.3 Parco di Piazza Anconetta

L'attenzione, nell'analisi e nella ricerca di spazi idonei ad ospitare il Mercato Coperto, si è focalizzata anche sull'area verde di zona Anconetta. Questo spazio risulta, nonostante le sue potenzialità e la prossimità al centro storico, poco sfruttato e non frequentato, se non per il parcheggio libero adiacente. Inoltre, il quartiere si configura poco dinamico, nonostante sia nelle vicinanze di Corso Garibaldi, ricco di attività commerciali e ben servito, e si sia sviluppata una recente edificazione attorno a Piazza Aliprandi.



Figura 93 - L'area (in viola) e l'attuale parcheggio (in verde)

La collocazione di un mercato coperto in questo quartiere porterebbe **dinamicità** e permetterebbe di **sfruttare un'area ricca di potenzialità**, tra le quali la posizione sul Lago Inferiore.

In passato, all'Anconetta, dove c'è attualmente il parcheggio gratuito utilizzato quotidianamente da centinaia di lavoratori pendolari, il Comune aveva previsto di realizzare due piani sotterranei dedicati alla sosta, in modo da restituire al quartiere il piazzale, per un eventuale parco vista lago. In quest'ottica l'ubicazione del mercato coperto non inciderebbe nemmeno sulla dotazione di verde.

I punti di forza

- l'area si colloca in un **punto strategico**, con la possibilità di avere un accesso diretto da sud, evitando il traffico di Corso Garibaldi;
- è **vicina al centro storico** e da lì facilmente raggiungibile, ma allo stesso tempo è **decentrata** rispetto al nucleo centrale spesso congestionato;
- i **parcheggi** nelle vicinanze sono **gratuiti**, tra cui il parcheggio dell'Anconetta adiacente alla zona individuata;
- l'insieme del quartiere poggia su **Corso Garibaldi**, ricco di attività commerciali e ben servito;
- è dotata di un **panorama di pregio** sulle sponde del Lago Inferiore.

I punti di debolezza

- ▮ lo spazio pubblico si presenta di **scarsa qualità urbana** e necessiterebbe di essere valorizzato attraverso l'inserimento di elementi che sappiano dare identità alla zona rendendo il quartiere dinamico come nuovo polo attrattore;
- ▮ l'area verde presente è **scarsamente frequentata e non viene sfruttata**.



Figura 94 - Viste dello stato di fatto

6.6.4 Piazzale Gramsci

L'ultima area individuata e presa in esame per la collocazione del Mercato Coperto è Piazzale Gramsci. Si tratta di un punto di **snodo strategico** dei percorsi di viabilità che si diramano nelle direzioni del centro storico, di Porta Ceresse, di Parma, Brescia e Cremona. Il quartiere è dunque caratterizzato da un **grande flusso e forte dinamicità**, legato anche alla presenza di **attività commerciali e professionali**, ma al contempo contraddistinto da una **scarsa qualità urbana**.



Figura 95 - Il punto strategico di snodo

Attualmente vi si svolge un mercato rionale il venerdì e nelle vicinanze di viale Oslavia si tengono altri mercati rionali, alcuni con cadenza quasi giornaliera. Tali mercati potrebbero trovare una disposizione permanente nella struttura del mercato coperto pensata per Piazzale Gramsci liberando, così, la strada dai disordinati banchetti, che a volte sembrano improvvisati, e restituendo al quartiere un minimo di qualità estetica.

I punti di forza

- l'area si configura come uno spazio pubblico, oggi utilizzato come **parcheggio** e come **sede del mercato rionale** il venerdì pomeriggio;
- si colloca in un **punto strategico di snodo**, da cui partono le diramazioni per direzione Porta Ceresse, direzione Parma, Cremona, Brescia e direzione centro storico;
- presenta **parcheggi non a pagamento** nelle vicinanze;
- si trova in **quartiere dinamico**, caratterizzato dalla presenza di attività commerciali di vario genere, studi professionali e dalla presenza di numerosi servizi (farmacia comunale, palestra, area verde di palazzo Te, ecc.);
- è in **posizione decentrata** rispetto al centro storico, ma non lontana e facilmente raggiungibile da esso;
- nelle vicinanze si svolgono i **mercati rionali di viale Oslavia**.

I punti di debolezza

- ▀ lo spazio pubblico si presenta di **scarsa qualità urbana**; migliorandola lo spazio acquisterebbe valore grazie alle potenzialità di cui dispone;
- ▀ l'area verde presente è **scarsamente utilizzata**.



Figura 96 - Viste dello stato di fatto

7. Normativa di riferimento: il Regolamento per l'arredo e decoro dell'ambiente urbano di Mantova, 2001

TITOLO II - DISPOSIZIONI PER L'ARREDO E IL DECORO DELL'AMBIENTE URBANO

Sezione 1 - Spazi pubblici o di uso pubblico

La presente sezione definisce e disciplina la formazione, la conservazione e la modificazione degli spazi pubblici. Per "suolo pubblico" e "spazio pubblico" si intendono i luoghi appartenenti al Demanio o al Patrimonio indisponibile del Comune e quelli di proprietà privata soggetti a servitù di pubblico passaggio, quali strade, piazze, marciapiedi, percorsi porticati, parchi, giardini ecc..

La sezione dà altresì indicazioni per le condizioni di occupazione, anche temporanea, di tali spazi.

Vedi allegato p.412

2.2.2 Dati riassuntivi del Comune di Mantova

Estensione (Kmq)	63.974.750
Popolazione residente al 2009 (dato indicativo)	48.324
Densità popolazione per kmq	773742
Popolazione massima turistica	60.000

Frazioni

Castelletto Borgo

Formigosa

Quartieri

Mantova Centro

Pompilio

Te Brunetti

Valletta Belfiore

Valletta Paiolo

Valletta Valsecchi

Borgo Chiesanuova

Castelnuovo Angeli

Cittadella

Colle Aperto

Dosso del Corso

Frassino

Gambarara

Lunetta

Virgiliana

Circoscrizioni

Circoscrizione 1: Centro Storico

Circoscrizione 2: Valletta Paiolo (Valletta Valsecchi, Te Brunetti), Borgo Belfiore (Castelnuovo Angeli, D. del Corso, Borgo Pompilio, Borgo Chiesa N.)

Circoscrizione 3: Cittadella (Colle Aperto, Gambarara), Lunetta (Frassino, Virgiliana, Castelletto Borgo, Formigosa, Valdaro)

2.3.1 Dati riassuntivi dei servizi di Mantova

Stabili Comunali

SEDE MUNICIPALE - Uffici Comunali, Via Roma n°39

PALAZZO SOARDI - Uffici Comunali, Via Frattini

PALAZZO VIA C. BATTISTI - U.S.S.L., Via C. Battisti

COMPENDIO PALAZZO TE - Viale Te

PALAZZO DEL MAGO - Piazza S. Leonardo

PALAZZO BIONDI - Via Cavriani n°4

SALA DELLA RAGIONE - Piazza Erbe

PALAZZO EX E.C.A. - Uffici PP.FF., Via Dario Tassoni

PALAZZO DEL PODESTA' - Piazza Broletto

PALAZZO ARRIVABENE - Via Arrivabene

PALAZZO S.SEBASTIANO - Largo XXIV Maggio

PALAZZO DI GIUSTIZIA - Via C. Poma

PALAZZO DELLA PROCURA - Via Conciliazione

MUSEO DEL RISORGIMENTO - Piazza Sordello

BIBLIOTECA COMUNALE - Via R. Ardigò

ARCHIVIO STORICO - Via N. Sauro

SALA ALDEGATTI - Circoscr.1, Via Chiassi

STADIO COMUNALE - Viale Te

PALAZZETTO DELLO SPORT - Viale Te

PALAZZINA BOCCIOFILA - Viale Te
PISCINA COMUNALE - Viale Montegrappa
CAMPO C.O.N.I. - Via L. Guerra
MERCATO ORTOFRUTTICOLO - Str. Mantovanella-Gambarara
BIBLIOTECA EX MACELLO - Corso Garibaldi
EX MACELLO - Via Boldrini
TEATRO BIBIENA - Piazza Dante
PALAZZINA CUSTODE MAGAZZIN -I Corte Pompilio
MAGAZZINI COMUNALI - Corte Pompilio
CASA CUSTODE SERRE DI B.VIRG. - Bosco Virgiliano
PALAZZO VALENTINI - Corso Vitt. Emanuele
EX STABOLI - Via Fernelli
CASA DI VIA TRIESTE - Via Trieste n°46
CASA ROSSA DEL GIARDINIERE - Largo Porta Pradella
CASA DI VICOLO PACE - Vicolo Pace n°4
DORMITORIO - Via Ariosto
SERVIZI IGIENICI - Piazza Teofilo Folengo
SERVIZI IGIENICI - Via Goito
SERVIZI IGIENICI - Valletta Belfiore
SERVIZI IGIENICI Lungolago Gonzaga
SERVIZI IGIENICI - Piazza Lega Lombarda
STABILE DI VIA VENETO - Sede Circoscrizione - PP.TT. - Biblioteca

Servizi per l'istruzione

Asili Nido

C.CHAPLIN - Via Conciliazione
PETER PAN - Via Juvara, Lunetta
SONCINI - Strada Borgochiesanuova
EMI KELDER - Vicolo S. Paolo

Scuole dell'Infanzia

STROZZI E VALENTI - Via Monteverdi

FERRARI - Via Conciliazione

MONTESSORI - P.le Michelangelo, Valletta Paiolo

VITTORINO DA FELTRE - Corso Garibaldi

VISENTINI - Via P.S. Verdi, Frassino

Scuole Materne

BERNI - Via Sarajevo, Lunetta

G.RODARI - Via Palatina, Te Brunetti

COLLODI - Via Indipendenza

A.FRANK - Via L.C. Volta

TOM SAWYER - Via P. Miglioretti, Borgochiesanuova

ISTITUTO DON MARTINI - P.zza Stretta

CASA DEI BAMBINI - Via A.Mori

Scuole Elementari

DON MAZZOLARI - Via Grossi

DON LEONI - Via Miglioretti, Borgochiesanuova

DON MINZONI - Via Cremona, Borgo Angeli

MARTIRI DI BELFIORE - Viale Gobio

E. DE AMICIS - Via Indipendenza

POMPONAZZO - Via Porto

TAZZOLI - Via Bono, Cittadella

I.NIEVO - Via T. Tasso

ALLENDE - Via Calabria, Lunetta

Scuole Medie Inferiori

L.B. ALBERTI - Piazza Seminario

M. SACCHI - Via Gandolfo

Distaccamento ALBERTI - Viale Calabria, Lunetta

G. BERTAZZOLO - Via Conciliazione

Scuole Medie Superiori

ISTITUTO PROF. COMM. I. BONOMI - Via Scarsellini

LICEO CLASSICO E SPER. VIRGILIO - Via Ardigo
LICEO CLASSICO E SPER. VIRGILIO - Via Dottrina Cristiana
ISTITUTO TECNICO FEMM. A. MANTENGA - Via G. Gonzaga
C.F.P. REGIONALE - Via Gandolfo
IST. TEC. COMMERCIALE PITENTINO SUCC. - Via Acerbi
SCUOLA MAGISTRALE S.A. MERICI - Via A. Mori
ENaip - Strada Trincerane
ISTITUTO AGRARIA BIGATTIERA - Via dei Toscani
IST. TECNICO INDUSTRIALE E. FERMI - Str. Circonvallazione
IST. PROF. IND. ART. L. VINCI - Str. Circonvallazione
CONSERVATORIO CAMPIONI - P.zza Dante
IST. TEC. ST. PER GEOMETRI D'ARCO - Via Tasso 1
IST. TEC. COMMERCIALE PITENTINO - Via Tasso 5
ISTITUTO MEDIO SUPERIORE D'ISTRUZIONE - Via Torelli, 10
LICEO LINGUISTICO OXFORD - Via Scarsellini
SCUOLA DI MUSICA - Via Scarsellini 2
IST. PROF. SERV. SOC. DON MAZZOLARI SUCC. - Via Solferino, 30
CONSERVATORIO DI MUSICA L. CAMPIONI - Via Conciliazione 33
ISTITUTO MAGISTRALE I. D'ESTE - Via G. Rippa
ISTITUTO D'ARTE G. ROMANO - P.zza Polveriera
ISTITUTO D'ARTE G. ROMANO - Via Trieste
ISTITUTO PROF. COMM. I. BONOMI - V.le Pitentino
LICEO SCIENTIFICO BELFIORE - Via Tirone
SCUOLA EDILE - Str. Circonvallazione

Università

POLITECNICO DI MILANO CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA - Via Scarsellini
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA - Via Scarsellini
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA
ISTITUTO S. PAOLA - P.zza Quazza
ISTITUTO SUPERIORE DI TEOLOGIA - Via Scarselli

Alberghi

Nome Albergo	Posti letto/Camere	Indirizzo
RECHIGI	105/60	Via Calvi
BIANCHI STAZIONE	96/51	P. Don Leoni
DANTE	66/40	Via Corrado
DUE GUERRIERI	65/33	P. Sordello
SAN LORENZO	64/32	P. Concordia
MANTEGNA	61/40	Via Filzi
APOLLO	61/35	P. Don Leoni
ITALIA	54/34	P. Cavallotti, 8
ABC	37/21	P. Don Leoni, 25
PETER PAN	29/17	P. Giulia, 3
BROLETTO	24/16	V. Accademia, 1
MARAGÒ	22/13	Loc. Virgiliana
CRISTALLO	128/69	Via Cisa, 11
AL QUADRATO	216/80	SS. Cisa, 107
DA H'OMBRE	14/7	P. Stazione, 19
4 VENTI	24/14	Via Pilla, 5
SAN SILVESTRO	18/10	Via S. Silvestro, 65

Chiese

PARROCCHIA DI S. PIETRO - Piazza Canonica di S.Pietro

PARROCCHIA DI S. ANDREA - Piazza L.B. Alberti,15

PARROCCHIA DI S. MARIA DEGLI ANGELI - Piazza B.Angeli

PARROCCHIA DI S. FILIPPO NERI SACERDOTE - Via Rinaldo Mantovano

PARROCCHIA DI S. MICHELE ARCANGELO - Via Verona,

PARROCCHIA DI S. RUFFINO E BEATO G. BONO - Via L.Guastalla

PARROCCHIA DELLA B.V.MARIA E S.URBANO - Piazza A.Diaz

PARROCCHIA DI S. MARIA DEI MIRACOLI - Piazza Centro

PARROCCHIA DI S. MARIA DEL GRADARO - Via Gradaro

PARROCCHIA DI OGNISSANTI - Corso Vitt.Emanuele
PARROCCHIA DI S. APOLLONIA - Via Benzoni
PARROCCHIA DI S. BARNABA - Piazza Bazzani
PARROCCHIA DI S. MARIA DELLA CARITÀ - Via F.Corridoni
PARROCCHIA DI S. EGIDIO - Via Frattini
PARROCCHIA DI S. GERVASIO E PROTASIO - Via Trento
PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE - Via Barbano
PARROCCHIA DI S. LEONARDO - Piazza S.Leonardo
PARROCCHIA DI S. LUIGI GONZAGA - Via Semeghini
PARROCCHIA DI S. PIO X PAPA - Via Don Sturzo
DUOMO - Piazza Sordello

Servizi sanitari e socio-assistenziali

Presidi ospedalieri o sanitari di livello superiore

OSPEDALE PSICHIATRICO A. SACCHI - Via dei Toscani
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALE CARLO POMA

Presidi, distretti e servizi vari ASL

ASL DIPARTIMENTO AMMINISTRATIVO - Via Gelso 4, Loc. Belfiore
PRESIDIO MULTIF. DI IGIENE E PREVENZIONE - Viale Risorgimento

Presidi e/o servizi sanitari comunali

ASPEF-RSA-SAD-CDI - Piazza Michelangelo
DIP. ATT. SOCIO-SANITARIE INTERNE - Viale Piave
POLIAMBULATORIO - Via Trento
CENTRO SOCIO-EDUCATIVO PER DISABILI - Via Concezione
ASL - PRESIDIO SANITARIO COMUNALE - Via G. Battisti
CONSULTORIO FAMILIARE - Via Conciliazione
DIP. ATT. SOCIO-SANITARIE INTERNE - Viale Piave
SAN VINCENZO DE PAOLI - Via G. Romano
DORMITORIO PUBBLICO - Via Ariosto
ASL - V.le Piave

ASL DIP.SOC.SAN.+N.O.DISABILI+ UFF. FINANZIARI - Strada Chiesanuova
VILLA AL LAGO - Viale 7 Dicembre

Strutture residenziali per anziani

ISTITUTI GERIATRICI DI MANTOVA MONS. A. MAZZALI - Via Trento
ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA CASA PACE - Via Montanari
SAN CLEMENTE - Viale Pompilio

Recupero e Riabilitazione Funzionale

CASA DI RIPOSO S. ANGELA E PICCOLA OPERA DEL S. - P.zza S. Spirito
CASA DI CURA PRIVATA - HESPERIA HOSPITAL - Via Valsesia
CASA DELLE ANCELLE DELLA CARITÀ - Via Conciliazione
IST. SORELLE DELLA MISERICORDIA CASA PACE - P.zza Virgilliana
CASA DI CURA SERENO SOGGIORNO - Via Fancelli
CASA DI CURA SERENO SOGGIORNO - Via Dugoni

Musei e Gallerie

CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE E DI CULTURA - Viale Te
FONDAZIONE D'ARCO - Piazza D'arco Carlo
FONDAZIONE DI RELIGIONE 'CASA DELLO STUDENTE B.C. FERRINI - Via Romano Giulio
MUSEO DIOCESANO F.GONZAGA - Piazza Virgilliana
PALAZZO TE - Viale Te
MUSEO ARCHEOLOGICO - Piazza Castello
GALLERIA E MUSEO DI PALAZZO DUCALE - P.zza Sordello
MUSEO DEL RISORGIMENTO - P.zza Sordello
MUSEO "TAZIO NUVOLARI" E "LEARCO GUERRA" - P.zza Broletto
PALAZZO DELLA RAGIONE - P.zza Erbe
GALLERIA D'ARTE MODERNA/MUSEO EGIZIO - P.zza D'Arco
MUSEO CASA DEL MANTEGNA - Via Acerbi

Servizi per lo sport e il tempo libero

TIRO A SEGNO NAZIONALE – V.le Guerra Learco 4

CAMPO D'ATLETICA – V.le L. Guerra, 2 (adiacenze Bosco Virgiliano, zona Migliaretto)

CENTRO TENNIS COMUNALE - V.le Guerra (adiacenze Campo Scolastico d'Atletica)

PALAZZETTO DELLO SPORT - P.le Montelugo

VELODROMO "LEARCO GUERRA" - all'interno dello Stadio Danilo Martelli

STADIO DI BASEBALL località Rocchevine - Strada Bosco Virgiliano

Campi di calcio comunali

Stadio Martelli

Campi di calcio Te

Campi di calcio Cugola - Bosco Virgiliano

Campi di calcio Filippi - Lunetta

Campi di calcio San Pio X° e Sant'Egidio

Campi di calcio Formigosa - Formigosa

Campi di calcio S.Paolo - Borgochiesanuova

Campi di calcio Guerreschi - Via Torelli

Campi di calcio - Colle Aperto

Palestre scolastiche

Palestra "G.Boni" - Via Iuzio

Palestra "Lunetta Frassine" - V.le Calabria

Palestra "Bertazzolo" - Via Conciliazione

Palestra "Mart. di Belfiori" - V.le Gobio, 8

Palestra "Isabella d'Este" - Via Rippa, 2

Palestra "Ist. D'Arte" - P.zza Ancoretta

Palestra "Ardigò" - Via Chiassi, 20

Palestra "I.P.F." - Via Solferino, 30

Palestra "Bonomi" - Via Scarsellini,2

Palestra "Nievo" - Via Tasso, 2

Palestra "Pomponazzo" - Via Porto,4

Palestra "Kennedy" - V.le Primaticcio, 3

Palestra "De Amicis" - Via Indipendenza, 49

Palestra "Sacchi 1-2" - Via Frattini, 47

Palestra "S.Lucia" - Via Frattini, 8

Palestra "Biondi" - Via Cappuccine

Piscine comunali

Piscina "Dugoni" - V.le Montegrappa

Piscina coperta "Palasport" - P.le Montelungo (c/o Palazzetto dello Sport)

7. Normativa di riferimento: il Regolamento per l'arredo e decoro dell'ambiente urbano di Mantova, 2001

TITOLO II - DISPOSIZIONI PER L'ARREDO E IL DECORO DELL'AMBIENTE URBANO

Sezione 1 - Spazi pubblici o di uso pubblico

La presente sezione definisce e disciplina la formazione, la conservazione e la modificazione degli spazi pubblici. Per "suolo pubblico" e "spazio pubblico" si intendono i luoghi appartenenti al Demanio o al Patrimonio indisponibile del Comune e quelli di proprietà privata soggetti a servitù di pubblico passaggio, quali strade, piazze, marciapiedi, percorsi porticati, parchi, giardini ecc..

La sezione dà altresì indicazioni per le condizioni di occupazione, anche temporanea, di tali spazi.

Art. 2 - DISCIPLINA DEL VERDE E INTERVENTI RELATIVI AD AREE SCOPERTE PUBBLICHE

2.1 Le aree verdi pubbliche o di uso pubblico devono essere mantenute in opportuno stato di manutenzione, pulizia e decoro da parte dell'Ente proprietario o gestore.

2.2 Compatibilmente con l'estensione e la funzione dell'area, i giardini pubblici e di uso pubblico devono essere resi accessibili e funzionali mediante l'installazione di attrezzature e impianti, quali impianto di illuminazione, impianto di irrigazione, panchine, fontanelle, rastrelliere per biciclette, cestini portarifiuti, giochi per bimbi, servizi igienici, spazi riservati per gli animali e altre attrezzature di uso pubblico. Le aree gioco per bimbi dovranno essere possibilmente attrezzate con fontanelle erogatrici di acqua potabile, panchine e rastrelliere per biciclette di ridotte dimensioni, cestini portarifiuti collocati a minore altezza da terra. In tali aree, per ragioni igieniche, non sarà consentito

accompagnare animali. Tale tipo di installazioni, come le nuove realizzazioni di aree a verde pubblico attrezzato, se ricadenti all'interno delle zone sottoposte a vincolo ambientale del territorio comunale sono soggette alla sola e preventiva autorizzazione paesistica e/o alla certificazione di conformità alle norme del P.T.C del Parco del Mincio, se ricadenti nel territorio del Parco, con esclusione degli interventi di ordinaria manutenzione sugli arredi esistenti.

2.3 Nelle aree verdi pubbliche è consentito l'abbattimento di individui arborei per ragioni di pubblica incolumità, cattive condizioni fito-sanitarie o conclusione del ciclo vitale, o quando l'apparato radicale sia causa di danno grave o dissesti di pavimentazioni o opere murarie, previa istruttoria tecnica certificata dall'ufficio competente in materia di gestione del verde pubblico. Gli alberi abbattuti dovranno essere sostituiti con almeno uguale numero di nuovi individui arborei preferibilmente di specie autoctone o appartenenti alla flora tipica locale, da reimpiantare anche in posizione diversa dall'originale. Tali interventi sono soggetti al rilascio di autorizzazione paesistica e/o al nulla osta dell'Ente Parco del Mincio completo di attestazione di conformità alle norme di P.T.C. nel caso in cui siano interessati ambiti sottoposti a tutela ambientale.

2.4 Le alberature lungo i percorsi viari e pedonali dovranno essere mantenute in buono stato e reimpiantati gli individui arborei mancanti, provvedendo alla ricomposizione dei filari con individui arborei della medesima specie, ad eccezione dei casi documentati di incompatibilità fito-sanitarie.

2.5 In caso di opere di nuova pavimentazione di marciapiedi, o interventi di sistemazione stradale, andranno adottati tutti gli accorgimenti per la tutela delle alberature, garantendo che al piede dell'albero rimanga una zona di rispetto non pavimentata, e comunque filtrante, di almeno 1,5 m. all'intorno.

2.6 Per ragioni di pubblica incolumità è consentito l'abbattimento urgente di individui arborei in cattive condizioni fito-sanitarie, provvedendo al successivo reimpianto di alberi della medesima specie o, in caso di specie non autoctone, con altre di specie caratteristica locale ad eccezione dei casi documentati di incompatibilità fito-sanitarie o di giardini storici.

Art. 3 - DECORO DEGLI SPAZI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO

3.1 Le strade, piazze, percorsi pubblici o di uso pubblico devono essere pavimentate con materiali idonei, tali da garantire il corretto transito dei veicoli e la percorribilità pedonale, e devono essere

sagomate in modo da favorire il regolare deflusso e convogliamento delle acque meteoriche, evitando possibili ristagni.

3.2 In caso di rifacimento di pavimentazioni o di creazione di nuovi marciapiedi, i lavori dovranno essere eseguiti tenendo conto della normativa sul superamento delle barriere architettoniche. I materiali da utilizzare dovranno prioritariamente essere scelti tra i materiali connotativi dell'ambito urbano storicamente consolidato e, in caso di zone di recente costruzione, tra quelli del repertorio corrente che siano qualificanti il contesto d'intervento.

3.3 Nelle zone omogenee classificate dal P.R.G. sub.A, o comunque sottoposte a tutela ambientale, e' vietata la copertura di pavimentazioni stradali tradizionali o marciapiedi con manti cementizi o conglomerati bituminosi. E' altresì consentita la corretta manutenzione di quanto esistente, la sostituzione con materiale analogo o il rifacimento utilizzando i materiali connotativi dell'ambito urbano storicamente consolidato.

3.4 In caso di interventi di manutenzione o nuova posa di rete di sottoservizi, la pavimentazione dovrà essere ripristinata alle condizioni originarie dall'esecutore dei lavori. I punti di accesso, le camere d'ispezione e le tombinature dovranno adeguatamente inserirsi nel disegno delle superfici di pavimentazione. Le aziende erogatrici di pubblici servizi, prima dell'esecuzione dei lavori, dovranno ottenere concessione alla manomissione e occupazione di suolo pubblico.

3.5 Le linee aeree e le palificazioni di supporto, la segnaletica stradale e le indicazioni pubblicitarie non devono costituire limitazioni alle condizioni di accessibilità degli spazi pubblici, né disturbo visivo di edifici monumentali.

3.6 Le facciate, le coperture, le strutture esterne degli edifici, le recinzioni che prospettano su suolo o spazio pubblico devono essere mantenute dai proprietari in buono stato di conservazione, in relazione al decoro e alle caratteristiche dell'ambiente, e secondo le forme di intervento compatibili con il presente Regolamento.

3.7 Quando le facciate, le parti comuni praticabili, le coperture o le recinzioni di una costruzione siano indecorose o presentino uno stato di pericolo per la pubblica incolumità e di disagio per gli abitanti, il competente Dirigente ordina al proprietario di eseguire i necessari lavori di riparazione e/o ricoloritura entro un termine non superiore a mesi tre, decorso il quale i lavori sono eseguiti d'ufficio recuperando le spese relative mediante le disposizioni di legge vigenti.

3.8 Nel rispetto della normativa sulla sicurezza nei cantieri, è consentita la copertura di ponteggi, impalcature, recinzioni di cantiere con teli decorativi. L'eventuale messaggio pubblicitario sarà oggetto del calcolo dell'imposta sulla pubblicità esclusivamente per la parte di scritta o logo riprodotti.

Art. 4 - OCCUPAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO DA PARTE DI SOGGETTI PRIVATI

4.1 Le attrezzature esterne di carattere precario e gli arredi di pertinenza di esercizi commerciali, collocati su suolo pubblico o di uso pubblico, devono avere carattere di provvisorietà, in quanto mantenibili in sito sino alla scadenza della concessione d'uso del suolo pubblico. Tali elementi dovranno possedere requisiti di agevole asportabilità; nessun elemento, di norma, potrà essere infisso nella pavimentazione anche per mezzo di appositi innesti, salvo specifica autorizzazione.

4.2 L'occupazione di piazze e slarghi con strutture temporanee quali palchi, gazebo o tensostrutture è concedibile in occasione di manifestazioni a carattere pubblico, dove ciò non sia in contrasto con la tutela di edifici e cose di interesse culturale e ambientale, e dove non costituisca pregiudizio per la sicurezza della viabilità meccanizzata o barriera architettonica per quella pedonale.

4.3 Nelle piazze e lungo i percorsi pedonali quali marciapiedi e portici è ammessa l'occupazione di suolo con arredi di bar ed esercizi di ristorazione e con attrezzature espositive di negozi. Nelle piazze, le occupazioni con arredi di pubblici esercizi dovranno essere omogenee per superficie degli spazi e caratteristiche dei materiali. Nel caso di percorsi porticati o alberati l'occupazione potrà avvenire nella fascia compresa tra le colonne o le alberature, garantendo una distanza minima di mt. 1,50 dal fusto. L'occupazione dovrà avvenire secondo i criteri enunciati nel "Regolamento comunale per l'applicazione del canone di occupazione di spazi e aree pubbliche".

4.4 Tavoli, sedie, ombrelloni, fioriere ed espositori vari dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche formali:

a) i tavoli e le sedie da collocare nelle piazze centro storico e lungo il percorso porticato di C.so Umberto I/Via Verdi/Via Broletto dovranno essere realizzati in materiale naturale quale legno e vimini, o in metallo anche plastificato. Negli ambiti che, pur ricadendo nella zona sottoposta a vincolo ambientale, sono caratterizzati da interventi edilizi posteriori l'anno 1920, e nelle restanti

zone, è possibile esporre materiali plastici stampati o pressofusi. E' comunque escluso l'uso di colori accesi (rosso e tinte derivate, giallo, verde brillante);

b) gli ombrelloni dovranno avere struttura lignea e tenda parasole in tinta unita chiara (bianco, avorio, ecrù), inscritta in un cerchio di diam. massimo di mt. 4,00. Non sarà ammessa la stampa di scritte, simboli e pubblicità sulla tenda parasole;

c) l'uso di fioriere è consentito a corredo di ingressi o vetrine di esercizi commerciali, semprechè non sia di impedimento alla circolazione pedonale, e nel rispetto della normativa sulle barriere architettoniche e del Codice della Strada. Le fioriere dovranno essere in cotto o materiale simile, e dovranno avere requisiti di asportabilità. Il verde dovrà essere conservato in buono stato di manutenzione. Lungo i percorsi porticati e nelle vie istituite come "isola pedonale" o ZTL le fioriere a corredo delle vetrine dovranno prioritariamente interessare tratti unitari, volti a qualificare l'ambito interessato dall'intervento tramite l'utilizzo di vasi ed specie verdi uguali fra loro. Dovranno essere evitate situazioni di disordine o di concomitanza con altre collocazioni (es. espositori vari, portolocandine, edicole ecc.). Nelle piazze storiche, sulla carreggiata e lungo i percorsi porticati non è consentita la collocazione di fioriere a delimitazione di tavoli, sedie, ombrelloni.

d) gli espositori vari dovranno in via prioritaria essere contenuti nel "fornice" della vetrina, e dovranno avere supporti di uguale colore, forma e dimensione. Onde evitare disordine nell'ambito del centro storico sono consentiti unicamente:

- espositori di guide e cartoline in aderenza alla vetrina o nella fascia di intercolumnio fronteggiante la stessa;

- espositori per souvenir di uguale forma, colore dimensione collocati entro il fornice o lateralmente alla vetrina per una prof. massima di cm. 35;

- espositori di giornali nel numero massimo di due, collocati nelle immediate vicinanze della rivendita, e portolocandine nel numero massimo di tre.

e) gli elementi riscaldatori da posizionare durante la stagione invernale dovranno essere omologati e a norma di legge, dovranno essere collocati entro lo spazio concesso per l'occupazione, e non dovranno intralciare o causare disturbo alla percorribilità pedonale. Sarà inoltre consentito il posizionamento di pannelli paravento delimitanti l'area di occupazione, purchè siano collocati esclusivamente durante la stagione invernale, siano di tipo trasparente, aventi altezza massima di cm. 140 e non vengano infissi al suolo.

4.5 Non è consentita all'interno del centro storico l'installazione di apparecchi fissi per la distribuzione di beni di consumo, ad esclusione dei distributori di prodotti farmaceutici e di palette per cani, né sarà consentito occupare suolo pubblico con carrelli di supermercato o con altro tipo di merce ed oggetti.

4.6 Tutte le occupazioni dovranno rispettare la normativa sulle barriere architettoniche e le disposizioni del Codice della Strada, e non dovranno essere di impedimento alla circolazione pedonale, garantendo, nelle zone di rilevanza storico-ambientale e nel caso in cui sussistano particolari caratteristiche geometriche della strada, una larghezza minima di percorso di almeno m.1,20.

4.7 L'occupazione di spazi pubblici o di uso pubblico potrà avvenire solo dopo il rilascio, da parte del Dirigente competente, della concessione di occupazione suolo pubblico, nelle forme e nei modi stabiliti dall'apposito "Regolamento comunale per l'applicazione del canone di occupazione di spazi e aree pubbliche".

Art. 5 - ELEMENTI DI ARREDO URBANO E INTERVENTI DIVERSI O PER OPERE MINORI

L'insieme degli oggetti e delle attrezzature correlati allo svolgimento delle attività urbane costituiscono il complesso di elementi che concorrono a definire l'immagine della città. La loro organizzazione dovrà sempre considerare il contesto urbano di riferimento e le caratteristiche architettoniche delle facciate in cui si andranno ad inserire, adottando come principio di base il conseguimento dell'unitarietà e omogeneità degli elementi, e il decoro complessivo dei luoghi. Gli interventi di arredo urbano, diversi o per opere minori interessanti spazi pubblici o di uso pubblico sono:

- edicole, chioschi, servizi igienici autopulenti, pensiline di fermata autobus, pensiline copricarrelli, ogni altro elemento di tipo prefabbricato, ecc;
- distintivi urbani, come monumenti, decorazioni e pitture murali che per il loro messaggio figurativo e spaziale possono concorrere alla formazione e riqualificazione del quadro urbano, arredo verde pubblico con fioriere, fontanelle, lavatoi di interesse storico;
- impianti di segnaletica stradale non pubblicitaria, impianti per l'illuminazione esterna sia pubblica che privata, cabine telefoniche, parcometri, cassonetti di raccolta rifiuti o indumenti, transenne

parapedonali e dissuasori di sosta, cartelli planimetrici informativi, cassette postali e ulteriori installazioni significative del quadro urbano;

- volumi tecnici da ubicare in area di pubblica circolazione;
- antenne di emittenti radiotelevisive, paraboliche e di telefonia cellulare;
- monumenti ed edicole funerarie.

5.2 Impianti di illuminazione esterna pubblica e privata

Tutti gli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata devono essere eseguiti in fase di progettazione, appalto o installazione, secondo criteri antinquinamento luminoso e a ridotto consumo energetico, di cui alla Legge Regionale del 27 marzo 2000 n. 17.

5.2.1 Sono considerati antinquinamento luminoso con basso fattore di abbagliamento e a ridotto consumo energetico solo gli impianti con ottiche "cut-off" aventi un'intensità luminosa massima di 0 cd per 1000 lumen a 90° e oltre. Tali impianti devono essere equipaggiati con lampade della più alta efficienza possibile in relazione allo stato della tecnologia ed essere provvisti di appositi dispositivi in grado di ridurre, entro le ore ventiquattro, l'emissione di luce degli stessi in misura non inferiore al trenta per cento rispetto al pieno regime di operatività. E' da preferire l'uso di lampade al sodio, ad alta e bassa pressione.

5.2.2 Fari, torri-faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, giardini, monumenti, svincoli ferroviari e stradali, complessi industriali, sportivi, commerciali e aree di ogni tipo dovranno avere un'inclinazione tale da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre, nonché idonei schermi atti ad evitare qualsiasi dispersione verso l'alto. Tale disposizione si applica anche alle insegne pubblicitarie non dotate di illuminazione propria. Nell'illuminazione di monumenti di importanza storica e architettonica si può far ricorso a fasci di luce orientati dal basso verso l'alto purchè tali fasci di luce rimangano almeno un metro al di sotto del bordo superiore della superficie da illuminare e, comunque, entro il perimetro della superficie stessa, provvedendo allo spegnimento parziale o totale, o alla diminuzione di potenza impiegata entro le ore ventiquattro.

5.2.3 E' fatto divieto, in tutto il territorio comunale, di utilizzare, anche solo per meri fini pubblicitari o di richiamo, fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo rivolti verso l'alto.

5.2.4 La realizzazione di nuovi impianti di illuminazione esterna, sia pubblica che privata, anche a scopo pubblicitario, o la modifica di quelli esistenti, è sottoposta al regime autorizzativo da parte

del competente Dirigente. I progetti di illuminazione esterna facenti parte di uno specifico progetto edilizio ne seguono l'iter autorizzativo.

5.2.5 Il progetto di illuminazione deve essere redatto da una delle figure professionali prevista per il settore impiantistico, e deve essere conforme ai requisiti di legge. Al termine dei lavori l'impresa installatrice dovrà rilasciare al Comune la dichiarazione di conformità dell'impianto realizzato alle norme di cui alla legge regionale oppure, ove previsto, il certificato di collaudo in analogia con il disposto della Legge 5 marzo 1990 n. 46 " Norme per la sicurezza degli impianti". Le ditte fornitrici o appaltatrici di impianti di illuminazione esterna dovranno attestare, sotto la propria responsabilità, la rispondenza delle sorgenti di luce fornite con i criteri regionali e del presente regolamento. Tale procedura si applica anche agli impianti di illuminazione pubblica; la cura e gli oneri dei collaudi sono a carico dei committenti degli impianti.

5.2.6 E' concessa deroga per le sorgenti di luce internalizzate e quindi non inquinanti, per quelle con emissione non superiore a 1500 lumen cadauna in impianti di modesta entità (fino a tre centri con singolo punto luce), per quelle di uso temporaneo che vengano spente entro le ore venti nel periodo di ora solare e entro le ore ventuno nel periodo di ora legale.

5.2.7 Gli impianti già realizzati che non rispondono ai criteri indicati, dovranno adeguarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della Legge Regionale n. 17/2000. Chiunque, oltre tale termine, impiega impianti e sorgenti di luce non rispondenti ai criteri regionali, e qualora non modifichi gli stessi entro sessanta giorni dall'invito dell'organo di controllo comunale, incorre nella sanzione amministrativa.

5.3 Cassonetti di raccolta rifiuti o indumenti, parcometri, transenne parapetonali e dissuasori di sosta, cartelli planimetrici informativi

5.3.1 I cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, o altro genere di raccolta, possono essere collocati su tutto il territorio, nel rispetto dell'Art. 68 del Regolamento di Esecuzione del Codice della Strada e devono essere segnalati adeguatamente con pannelli in pellicola rifrangente. Devono essere collocati in genere fuori dalla carreggiata in modo da non arrecare pericolo o intralcio alla circolazione, tenendo conto della sicurezza stradale, della visibilità degli incroci e degli accessi carrai e della scorrevolezza dei flussi di traffico. Sui percorsi pedonali posti all'interno di zone di rilevanza storico-ambientale possono essere collocati solo se l'installazione garantisce un passaggio pedonale di ml. 1,20 o, solo per brevi tratti, di ml. 0,90.

5.3.2 La loro sistemazione, ed eventuali spostamenti, dovrà sempre tenere in considerazione, oltre che la funzionalità del servizio di conferimento e raccolta e rifiuti, anche la corretta collocazione in ordine al decoro di piazze, strade e percorsi porticati e il rispetto degli edifici di pregio storico-architettonico. Dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare sistemi di occultamento o mascheramento dei cassonetti, anche tramite la realizzazione di "isole ecologiche" interrate.

5.3.3 L'installazione di colonnine per parcometri dovrà sempre garantire la percorribilità pedonale dei marciapiedi mantenendo una larghezza minima di percorso di m.1,20 o, solo per brevi tratti, di m.0,90. Si dovrà evitare il posizionamento in corrispondenza di edifici sottoposti a vincolo monumentale ai sensi del T.U in materia di beni culturali e ambientali n. 490/99 e, in generale, al centro delle facciate. Il suolo dovrà essere ripristinato a regola d'arte.

5.3.4 E' consentita l'installazione di transenne parapetonali e dissuasori di sosta nell'ambito del centro urbano nel rispetto del vigente Codice della Strada e relativo Regolamento di Esecuzione. Nell'ambito della zona sottoposta a tutela ambientale sono consentiti unicamente elementi in ghisa o ferro, o colonnine in marmo, granito o materiale lapideo. In tutte le zone, l'installazione di transenne e dissuasori con apposizione di messaggi pubblicitari, è ammessa previa approvazione del Piano della Pubblicità, sempre nel rispetto delle disposizioni del Codice della Strada. L'installazione e' subordinata alla presentazione di una proposta della tipologia di transenna o dissuasore, dell'elenco e dalla documentazione fotografica dei siti di installazione, che sarà valutata dagli uffici competenti, e subordinata a stipula di contratto di occupazione suolo, nel caso di installazioni per uso privato, o regolata da apposita convenzione nel caso la richiesta sia presentata da ditta.

5.3.5 L'installazione di cartelli planimetrici informativi a servizio di utenti è consentita purché previsti in un progetto unitario, soggetto ad autorizzazione dell'Amministrazione Comunale e regolata da apposita convenzione. I cartelli dovranno avere caratteristiche idonee in funzione all'ambiente di inserimento, non dovranno essere affissi a muro, ma utilizzare un supporto autonomo, non potranno essere apposti in corrispondenza o prossimità di edifici tutelati ai sensi di legge. L'esposizione di pannelli planimetrici abbinati a messaggi pubblicitari dovrà avvenire nel rispetto del Codice della Strada e suo Regolamento di esecuzione, previa approvazione de Piano degli Impianti Pubblicitari.

5.4 Volumi tecnici

5.4.1 Sono vietati volumi tecnici di impianti di aziende erogatrici di pubblici servizi la cui collocazione comprometta visuali rilevanti dal punto di vista storico-ambientale, la sicurezza del traffico meccanico e il movimento dei pedoni.

5.4.2 Tali impianti, se posizionati in aree di pubblica circolazione, dovranno essere possibilmente collocati in rientranze di muri o recinzioni o in sottosuolo, e dovranno garantire il libero transito dei pedoni lasciando uno spazio di circolazione di almeno m.1,20 o, solo per brevi tratti, di m.0,90. Se incassati nelle facciate degli edifici, dovranno essere rifiniti dello stesso colore delle facciate.

5.7 Altri interventi di arredo

5.7.1 Tutti gli altri interventi di arredo urbano, diversi o per opere minori non disciplinati nei precedenti punti, ossia servizi igienici autopulenti, pensiline di fermata autobus, pensiline copricarrelli, monumenti, arredo verde pubblico con fioriere, fontanelle, lavatoi, impianti di segnaletica stradale, attrezzature per l'illuminazione, cabine telefoniche, cassette postali sono soggetti ad approvazione di specifico progetto o piano di distribuzione. La domanda per tali interventi minori, redatta su appositi modelli predisposti dall'Amministrazione Comunale dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

- a) una o più planimetrie generali in scala 1:500 o 1:1.000 o 1:2.000 intese a rappresentare la collocazione dell'intervento nel contesto urbano o territoriale nonché il rapporto di quest'ultimo con le eventuali preesistenze, naturali e non, sul lotto di pertinenza o comunque sullo spazio occupato;
- b) progetto dell'opera (piante, alzati, sezioni in scala opportuna) con eventuali dettagli e la descrizione dei materiali da impiegare o piano di distribuzione degli oggetti da collocare sul territorio comunale;
- c) documentazione fotografica dello stato di fatto dell'area interessata all'intervento e simulazione fotografica con l'inserimento dell'oggetto;
- d) relazione tecnico illustrativa;
- e) Autorizzazione degli Enti preposti alla tutela del vincolo ambientale o storicoarchitettonico, se trattasi di immobili vincolati ai sensi del T.U. in materia di beni culturali e ambientali n. 490/99, o richiesta di autorizzazione agli stessi da presentare tramite il Settore Sportello Unico del Comune;

5.8 Tutte le opere elencate nel presente articolo 5 non devono alterare o turbare il quadro urbano o i lineamenti delle costruzioni entro le quali eventualmente si collochino, né costituire ostacolo, anche visivo, per la pubblica circolazione e dovranno essere posizionate nel rispetto delle norme previste dal Codice della Strada.

Art. 6 - INSEGNE E MEZZI PUBBLICITARI

6.1. L'esposizione di cartelli pubblicitari, striscioni stradali, locandine, stendardi e altri mezzi pubblicitari in generale è normata dal "Piano generale degli impianti pubblicitari", approvato dal Comune di Mantova con D.C.C. n. 9 del 5/2/2001 e D.G.C. n. 132 del 26/4/2001. Il presente Regolamento Disciplina l'esposizione delle insegne di esercizio e delle targhe professionali.

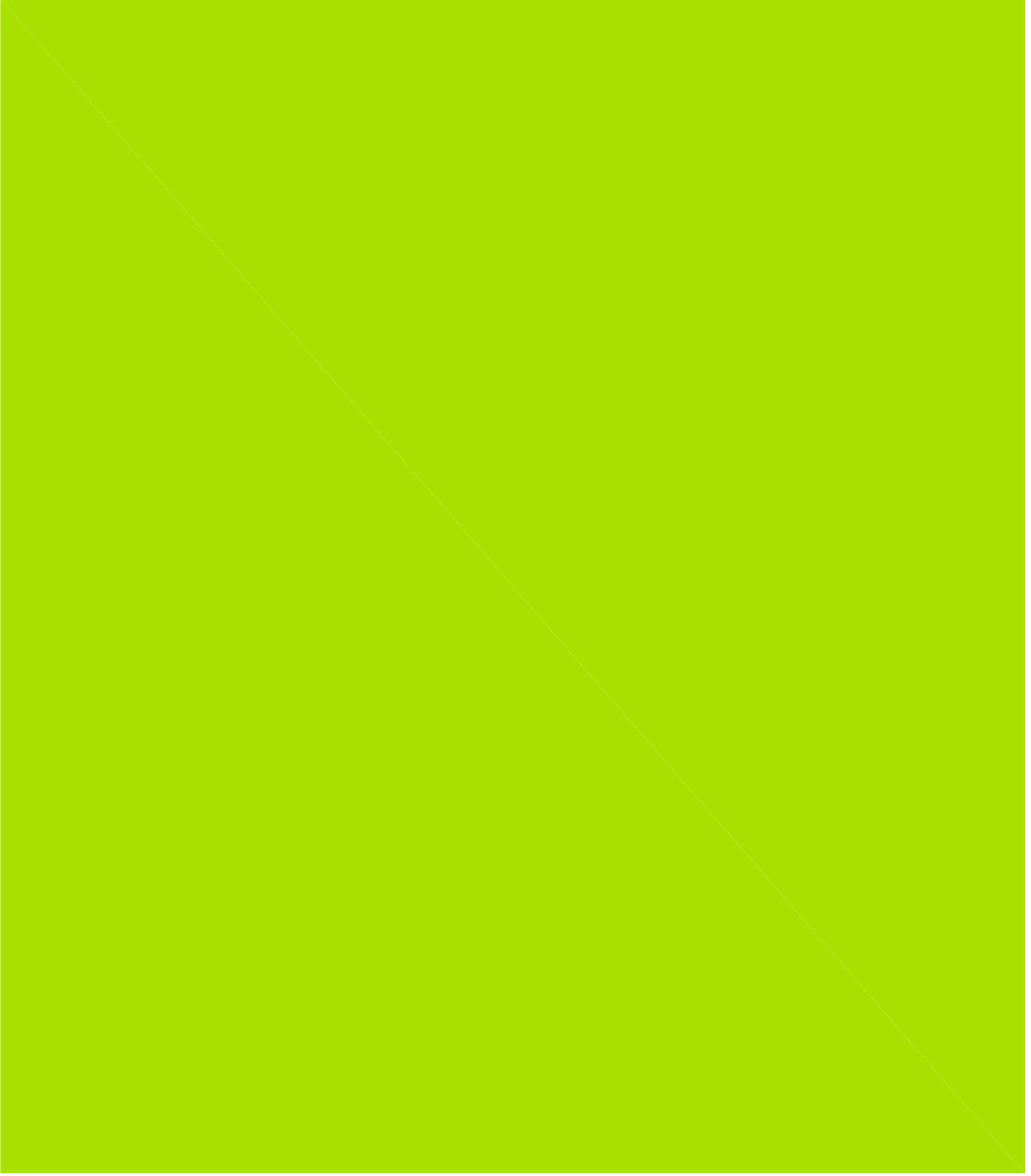
6.4. Segnali turistici e di territorio

6.4.1 E' consentita l'installazione di segnali stradali di indicazione urbana di pubblico interesse ai sensi dell'art. 134 del Regolamento di Esecuzione del Codice della Strada (segnali di indicazione turistica, industriale, artigianale, commerciale, alberghiera, di territorio etc.), nel rispetto del Nuovo Codice della Strada e suo Regolamento di esecuzione.

6.4.2 L'installazione di detta segnaletica stradale dovrà avvenire nel rispetto del "Piano della Segnaletica commerciale, turistica e di pubblica utilità" approvato dall'Amministrazione Comunale con D.G.C. n. 181 del 15/6/1999, tramite il Concessionario del Comune di Mantova, che ha in gestione il servizio di messa in opera e di eventuale realizzazione del mezzo pubblicitario.

6.4.3 La segnaletica esistente, anche se regolarmente autorizzata, posizionata in disaccordo con il suddetto Piano dovrà essere rimossa a cura e spese dei proprietari entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento, e comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'art. 23 c.11 del Codice della Strada, la sanzione accessoria dell'obbligo di rimozione a cura e spese del soggetto e la sanzione tributaria.

BIBLIOGRAFIA



AAVV, a cura di Donin G., *Progetti in Piazza*, Gangemi Editore, Roma, 1987, pp. 12-75

AAVV, a cura di Golinelli Berto R., *Quaderni di San Lorenzo, Chiese di conventi soppressi*, Associazione per i monumenti domenicani, Mantova, 2006

AAVV, a cura di Bersani E. e Bogoni B., *Morfologia Urbana Mantova. Vol. I, Appunti sulle origini e lo sviluppo della città di Mantova e del territorio circostante* di Caprini F., Edizioni Unicopli, Milano, 2007, pp.9-47

Boschi A. e Bonacchi A., *Questioni di forma ... urbana*, introduzione di Bernard Huet, Alinea Editrice, Firenze, 1999, pp.5-9

Calabi D., *La città del primo Rinascimento*, Laterza, Roma, 2001, pp.7, 49, 50

Cicalò E., *Spazi pubblici. Progettare la dimensione pubblica della città contemporanea*, Franco Angeli Editore, Milano, 2009

Ferrari D., *La città fortificata. Mantova nelle mappe ottocentesche del Kriegsarchiv di Vienna*, Il Bulino, Modena, 2000

Guerzoni G., *Effetto Festival*, Galli Thierry satmpa s.r.l., Milano, 2008

Jacobs J., *Vita e morte delle grandi città*, Edizioni di Comunità, Milano, 2000

Pellegrini P. C., *Piazze e spazi pubblici. Architetture 1990-2005*, Federico Motta Editore, Milano, 2005, pp.9-24

Scansani S., *Omnia Mantova. la guida*, Tre Lune Edizione, 2008

Sitte C., a cura di Luigi Dodi, *L'arte di costruire le città*, Antonio Ballardini editore, Milano, 1953

Touring Club Italiano, *Piazze d'Italia*, Touring Editore, Milano, 2005, pp.152-153,170-175,189

Tesi di riferimento

Bellini L., *Libri e turismo: un matrimonio possibile! Il caso del Festival della Letteratura di Mantova*, Università degli studi di Verona, Facoltà di lingua e letteratura straniera

Lisi C. e C., *Festival della Letteratura* Martinelli C., *Aspetti organizzativi e gestionali del Festival della Letteratura di Mantova*, Corso di Laurea in Lettere, Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna

Obici A., *Le città dei festival. Opportunità e limiti*, Facoltà di Architettura di Mantova

Pinelli C., *Gli eventi culturali come attrattori turistici. Il Festival della letteratura di Mantova*, Università IULM di Milano

Citazioni

- Abruzzese A., sociologo e scrittore, cit. da *Piazze e spazi pubblici. Architetture 1990-2005* di Pietro Carlo Pellegrini, Federico Motta Editore, Milano, 2005
- Alberti L. B., architetto, scrittore, matematico e umanista, cit. da *De re aedificatoria*, a cura di Paolo Portoghesi, Il Polifilo, 1966
- Alsop W., architetto, urbanista, teorico, artista, cit. da DCasa, supplemento a Repubblica del 24 febbraio 2007, p. 29
- Arendt H., filosofa e storica, cit. da *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano, 2001
- Augè M., etnologo e antropologo, cit. da *Nonluoghi*, Eleuthera, Milano, 2005
- Brocardo E. e Strada C., giornaliste, cit. da Vanity Fair n. 38, settimanale del 29 settembre 2010, p.288
- Bruno G., docente di Harvard, cit. da Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema, Bruno Mondadori Editore, Milano, 2006
- Donin G., docente universitario di Architettura dei Parchi e dei Giardini, cit. da *Progetti in Piazza*, a cura di Giampiero Donin, Gangemi Editore, Roma, 1987
- Fuksas M., architetto, cit. da *Progetti in Piazza*, a cura di Giampiero Donin, Gangemi Editore, Roma, 1987
- Gazzotti E., giornalista, cit. da *Benvenuti a non-piazza Cadorna*, articolo pubblicato su www.cattolicanews.it il 28 maggio 2010
- Martellotti P., architetto, cit. da *Progetti in Piazza*, a cura di Giampiero Donin, Gangemi Editore, Roma, 1987
- Nicoli Cristiani F., Assessore al Commercio, Fiere e Mercati
- Perris R., architetto e docente universitario, cit. da *Progetti in Piazza*, a cura di Giampiero Donin, Gangemi Editore, Roma, 1987
- Scansani S., giornalista, cit. da Gazzetta di Mantova del 17 febbraio 2010
- Sejima K., architetto, cit. da Casamica n.4, mensile allegato al Corriere della Sera del 28 agosto 2010, p. 24
- Sitte C., architetto, urbanista e pittore, cit. da *L'arte di costruire le città*, a cura di Luigi Dodi, Antonio Ballardini editore, Milano, 1953
- Vitruvio, architetto e scrittore, cit. da *De Architectura, Libro V*, cap. I, Einaudi, 1997

Siti di riferimento

www.cattolicanews.it

www.cittadimantova.it

www.comuni-italiani.it/statistiche/recenti.html

www.mantovaparking.it

www.mercatotipico.it

www.mn.camcom.it

www.festivaldellamente.it

www.comune.sarzana.org

www.ferrarabuskers.com

www.servizi.comune.fe.it

www.agriturismomantova.it

www.regione.lombardia.it

Ringraziamenti

Ringraziamo prima di tutto le nostre famiglie che ci hanno sostenuto, anche economicamente, con affetto e partecipazione in questo percorso di studi;

ringraziamo la Prof.ssa Treu che ci ha seguito e indirizzato nella fase finale degli studi e nell'elaborazione della tesi, spronandoci sempre ad andare oltre la percezione immediata delle cose e ad acquisirne una visione complessiva, a 360 gradi, basi indispensabili per affrontare gli ambiti urbanistici;

ringraziamo la Prof.ssa Dall'Acqua e l'Arch. Cavallazzi che si sono sempre rese disponibili per revisioni, consigli o semplici parole di incoraggiamento durante le fasi di tesi;

ringraziamo l'Arch. Caprini, l'Arch. Salardi, il promotore dell'associazione culturale "Il Notturmo" Alberini e il Direttore del Consorzio Turistico Mantovano Boschetti per la disponibilità dimostrata tramite incontri, reperimento di materiale e interesse agli ambiti di tesi;

ringraziamo la Dani, preziosa amica e compagna di studi, nonché fonte inesauribile di energie, informazioni, soluzioni, ecc...;

ringraziamo la nonna Luciana che fra i ricordi dell'infanzia mantovana ha saputo fornire risposte e spunti di riflessione;

ringraziamo Andrea e Marcello che ci hanno supportato, ma soprattutto sopportato con pazienza e amore nella consapevolezza che si sarebbe trattato "solo" di un periodo;

infine, grazie a tutti coloro che hanno camminato al nostro fianco, anche per pochi passi ugualmente significativi, e a chi continua a farlo ogni giorno.